Principe
il famoso Prosciutto di San Daniele

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 116 - NUMERO 217 / L. 1500
A richiesta a fino ad esaurimento scorte IL PICCOLO + CD a L. 7.500

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

SABATO 13 SETTEMBRE 1997

Le «grandi manovre di secessione» del Carroccio bossiano

Riparte dal Monviso l'offensiva d'autunno

TORINO Il primo dei suoi ultimi tre giorni da italiano: detto così fa un certo effetto e Bossi che lo sa sottolinea: «E' arrivata l'ora di passare ai fatti».

Ricomincia dunque dalle sorgenti del Po il «viaggio spirituale» propagondistico che in 72 ore porterà a Venezia il teorema dell'indipendenza seguendo la corrente del grande fiume.

Il messaggio lanciato dal Pian del Re per la «Tre giorni della Padania» è roboante, come sempre: «Domenica saremo ancora in Italia e lunedì sarò padano. E dopo le elezioni del 26 ottobre andremo a Roma a trattare». Non è più tempo di teorie e di quel «federalismo che si studia di giorno mentre di notte si cerca il modo di affossarlo». «Il sistema capisce che tutte le sue certezze sono state scalfite, non gli resta che la trattativa o la forza».

E' un anticipo, anzi una promozione di quelle elezioni del 26 ottobre sulle quali sono caduti gli altolà di Scalfaro e di Prodi e le polemiche di tutti i partiti. Ancora ieri sono arrivati gli strali di del presidente della Camera Violante («le elezioni padane non esistono») e quelle del ministro della Difesa Andreatta («quello padano non è un popolo»).

● A pagina 3

COMMENTO

Lezione di autonomismo da «doccia scozzese»

Ancora una volta la lezione viene dagli inglesi, che avranno centomila difetti ma che, in fatto di democrazia reale e compiuta, non prendono lezioni da nessuno. Neanche dai senatori della Padania. Tony Blair è stato eletto da pochi mesi. Nel suo programma aveva promesso l'autonomia per la Scozia: promessa mantenuta. Senza bisogno di commissioni bicamerali su cui scriverci libri: un progetto credibile, una data per il referendum e via.

● Segue a pagina 3

Livio Missio

Il raduno si avvia all'epilogo attraverso rievocazioni, riletture e speranze di ritrovare un'identità unificatrice

Esodo tra passato e futuro

Momenti di emozione ieri sera con Arbore in piazza Unità

TRIESTE Mentre cresce l'attesa per la manifestazione clou di domenica mattina, anche ieri si sono moltiplicate le iniziative collaterali al raduno dell'esodo, molto seguite. E lo stesso Renzo Arbore ieri sera, nel suo suggestivo concerto in piazza Unità, non ha mancato di riservare un moto d'affetto ai radunisti dedicando loro in particolare una «I' te vurria vasà» ricca quanto mai di richiami emotivi.

Domani sarà il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, a rappresentare il governo alla celebrazione ufficiale del raduno che si terrà alle 11 in piazza Unità. Maccanico chiuderà la serie dei discorsi che saranno tenuti dal sindaco Illy, dal presidente della Regione Cruder e dal presidente della Provincia Codarin. Annunciata anche la presenza del presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini.

● A pagina 13

ROMA

Abolire i confini anziché ridisegnare quelli esistenti

di PIERO FASSINO*

Il ricordo del passato – tanto più quando doloroso – non può e non deve essere cancellato dalle incombenze del presente e dalle sfide del futuro. Molti degli eventi accaduti nelle terre a noi vicine ci ammoniscono a non dimenticare il passato proprio per impedire che si creino nuovi solchi e nuove fratture etniche o nazionali. Dobbiamo agire perché drammi come quello dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati dalle terre in cui vivevano da generazioni non abbiano mai più a ripetersi, in nessuna parte del mondo. E la tragedia dell'ex Jugoslavia è lì a testimoniare che la furia della contrapposizione etnica è un pericolo sempre in agguato.

In queste terre cinquant'anni fa sono state scritte pagine di sofferenza, segnate dalla violenza e dalla sopraffazione. Una profonda spaccatura ha diviso e contrapposto per decenni le genti di questa frontiera. Oggi, dopo la caduta della cortina di ferro, si è aperta una fase nuova per tutti i popoli dell'Europa e siamo chiamati a un nuovo impegno, forte e solidale, per costruire un'Europa di pace, di convivenza, di cooperazione.

Ciò non significa cancellare il ricordo – che resta indelebile in queste terre – dei crimini perpetrati nel nome di opposti nazionalismi. E proprio perché mai più quelle tragiche sofferenze si ripetano, oggi è nostro dovere, dopo cinquant'anni, guardare al futuro, lasciarsi alle spalle definitivamente le lacerazioni della storia, scrivere una nuova pagina improntata alla convivenza, al rispetto delle nazionalità e delle minoranze, alla tutela dei diritti dei popoli. Le divisioni del passato non si superano tracciando nuovi confini, ma rendendo quelli attuali sempre più superflui, con una politica di cooperazione e di sviluppo di cui beneficino insieme entrambi i popoli. E, peraltro, questo è anche il modo per garantire alle comunità italiane che vivono oggi in Slovenia e Croazia la possibilità di vivere liberamente la loro identità culturale e nazionale.

Con questo spirito da oltre un anno è stata impressa una netta svolta nei rapporti tra Italia e Slovenia, con la comune consapevolezza che è interesse reciproco costruire un futuro comune. Roma e Lubiana lavorano insieme in nome della comune appartenenza all'Unione Europea e credendo negli stessi valori europei ed atlantici.

E in questa nuova stagione politica che si colloca anche l'attenzione del Governo italiano verso le «giornate del ricordo» delle genti istriane. Dagli storici vengano nuovi contributi a scrivere le pagine ancora bianche di questi ultimi cinquant'anni di vita. Dalla politica venga l'impegno a costruire l'Europa e quella nuova casa comune europea nella quale popoli fino a ieri contrapposti, possano oggi vivere insieme e insieme costruire il loro futuro.

E con questi sentimenti di amicizia, di solidarietà e di impegno che va il mio augurio alle genti istriane e ai loro rappresentanti.

*Sottosegretario agli Affari esteri della Repubblica italiana

LUBIANA

La casa comune europea è la chiave per sciogliere i nodi ancora aperti

di IVO VAIGL*

Alcuni giorni or sono, ai primi di settembre, ho viaggiato da Spalato, attraverso Knin e Plitvice, verso Lubiana. Dappertutto c'erano le tracce di distruzione, di odio, di un irreparabile danno culturale e di annullamento della creatività e dell'umana bontà. Le eterne e irrimediabili conseguenze della guerra. Tra tutti i danni quello meno visibile e, allo stesso tempo, quello maggiormente presente è l'andar via della gente, probabilmente inglobata nella poco invidiabile categoria dei «profughi», degli «esuli», di quelli che «se ne sono andati», degli «optanti».

Nei rapporti tra italiani e sloveni e con alcuni altri popoli, con i quali condividiamo da secoli lo spazio vitale, e che, nei periodi di una piacevole convivenza, abbiamo acriticamente intrecciato con quelle che erano le nostre ricerche, curiosità e le nostre esigenze primarie, ci sono state anche fasi di irrequietezza e di intolleranza, di odio e di distruzione, di fuga e di persecuzione. Sono sempre esistiti periodi di tragici fatti e di errori, di colpe irreparabili e di conti mai pagati.

Nel momento dell'incontro di un numero così elevato di persone che hanno nella loro vita provato il dolore del doversene andare dalla propria terra natia, dai propri amati paesaggi, mi sembra opportuno esprimere il desiderio che simili fatti non abbiano a ripetersi mai più e in nessun luogo. Che le ferite si rimarginino, che i confini e le porte si spalanchino a una reciproca, benefica, culturale influenza tra tutta l'umanità.

Mi sembra che siamo sulla strada giusta. La Slovenia e l'Italia nel 1997 si sono dimostrate due Stati legati da moltissimi stimoli posivivi, che bisogna sfruttare e dei quali dobbiamo tener conto. Il governo amico di Roma caldeggia l'ingresso sloveno nella «Casa comune» europea. I nostri confini diventeranno presto le frontiere tra alleati nella Nato. La «Casa comune» europea presuppone una soluzione moderna di tutti gli interrogativi nazionali ancora aperti tra gli europei, lo stesso dicasi per i problemi legati all'integrazione culturale delle minoranze e per il superamento dei confini, sia di quelli politici e amministrativi, sia di quelli psicologici. Il contesto europeo costituisce la cornice in cui risolvere tutti gli interrogativi ancora aperti e riparare alle colpe in un nuovo modo.

Bisogna comunque ricordare, in calce a tutto questo ragionamento, che dietro di noi resta il passato che in queste terre certo non è stato generoso nei confronti di molte generazioni di sloveni e di italiani, di tante minoranze nazionali e religiose. Su questo passato rimangono interpretazioni diverse. Per una reciproca fiducia e collaborazione sarebbe significativo se tutto ciò si appianasse. Questo compito spetta in primo luogo agli esperti, agli storici e ad altri. L'importante è che in noi, per questi motivi, non prevalga la sensibilità di un'imperitura amarezza, ma la felicità e il desiderio del nuovo, dopo l'apertura avvenuta nel 1997 che, speriamo duri anche in futuro.

Sottosegretario agli Affari esteri della Repubblica di Slovenia

ALL'INTERNO

UN PENTITO
«FI voleva far uccidere Di Pietro»
● A pagina 5

OGGI
L'addio a Madre Teresa
● A pagina 10

CINA
Comunisti modello Wall Street
● A pagina 10

IN BORSA
Sconti fiscali all'impresa
● A pagina 7

PADOVA
La moglie non ci sta, chiama i Cc
● A pagina 4

INTERVISTA AL MINISTRO BURLANDO

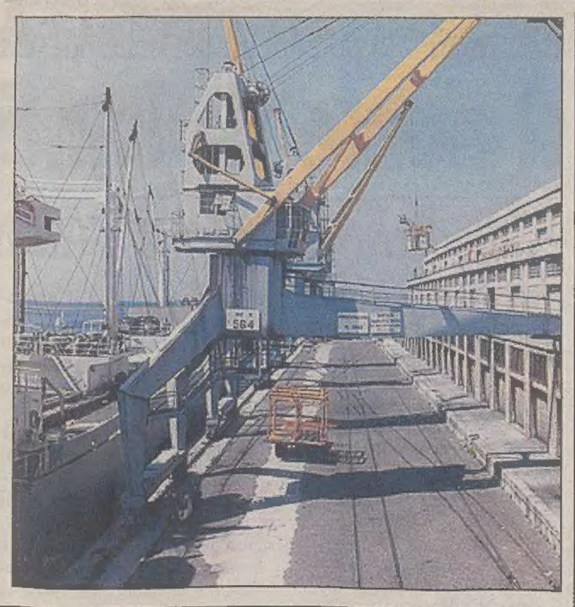
Mentre sale di tono il dibattito sull'uso delle aree emporiali

Porto vecchio: trenta miliardi per le gru dell'Adriaterminal

TRIESTE Trenta miliardi al Porto di Trieste per realizzare le gru sull'Adriaterminal in porto vecchio. La notizia - illustrata dal ministro dei Trasporti Claudio Burlando - apre ancora nuove prospettive sullo scalo, da settimane sotto i riflettori. Dal dibattito politico ed economico sul suo futuro (anche ieri ci sono stati autorevoli, nuovi interventi) dopo la presentazione di un progetto per il riutilizzo delle aree del Porto Vecchio sino alla riconferma di una prerogativa nota da tempo e mai applicata fino in fondo: il Porto Franco. E poi ci sono stati la rivoluzionaria ordinanza del Tribunale di Trieste e il decreto del ministro dei Trasporti sull'Autorità portuale.

Con l'occasione il mistro Burlando dà anche l'interpretazione autentica del decreto da lui emesso. «Il provvedimento non c'entra con la questione se il Porto vecchio deve restare tale o trasformarsi. Inoltre il punto franco non si identifica con un luogo fisico, è un'entità giuridica. Il gestore è l'Autorità portuale, toccherà a questa decidere. Il dibattito sul futuro del Porto, la trasformazione urbanistica o gli spostamenti del punto franco riguarda invece soltanto la città e l'Autorità portuale».

● A pagina 16



Agghiacciante episodio di violenza a due passi da San Giusto, all'uscita dalla «Festa di fine estate» di Molo Pescheria

Trieste, stuprata in pieno centro da tre slavi

TRIESTE Uno le teneva le caviglie bloccate perchè non potesse fuggire mentre altri due la violentavano. E se tentava di scappare erano botte: calci alle reni, pugni, sberle.

Lo stupro non è accaduto in un rione malfamato della periferia di una metropoli, ma in pieno centro città a Trieste, a due passi da San Giusto.

Per questo episodio agghiacciante tre persone, due croati e un serbo (clandestini), dall'altra notte si trovano in carcere, accusate di violenza carnale.

Sono stati arrestati dai poliziotti al termine di un appostamento durato qualche ora, effettuato nei pressi dell'edificio diroccato vicino a San Giusto, teatro della violenza.

E' stata la stessa vittima, V.C., 20 anni, piccola di statura, corporatura minuta, a riconoscerli senza alcun dubbio. «Si sono loro», ha detto. E poi è scoppiata in un pianto a dirotto.

E successo martedì notte. Quella che doveva essere una normale serata tranquilla e in allegria trascorsa alla «Festa di fine estate» in corso al molo Pescheria è diventata per V.C. una notte d'inferno. Un incubo durato sei lunghissime ore.

● In Cronaca

Corrado Barbacini

in tutto il Nord Italia
prestiti personali
Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
anche per Dipendenti che hanno avuto disguidi
Il prestito che volete, senza muovervi da casa, chiedetelo al...
Numero Verde 167-266486
La telefonata è gratuita.
Orario continuato dal Lunedì al Sabato dalle 8.30 alle 20.00
Chiama subito e scegli il prestito che vuoi: "da 3 a 15 milioni" anche con firma singola lo riceverai entro 24 ore.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
mutui liquidità fino a 100 milioni
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Direzione Generale: Milano

CALVOLA

Genertel-Enna: torna (18.30) la pallamano

Una pagina speciale dedicata alla squadra campione nell'esordio di campionato

*H22051
Villini
PIAZZA GOLDONI 5 TEL. 636141
VIALE D'ANNUNZIO 26 TEL. 660484
GRANDI MARCHE
PICCOLI PREZZI
Pagamento: «A DARSELI»
Per 5 anni: garanzia, assistenza tecnica ed istruzioni gratuite
FILATI - MERCERIA

Stato sociale, il presidente degli industriali è disposto a discutere sul Tfr (trattamento di fine rapporto) ma solamente a certe condizioni

Fossa: «Le liquidazioni accantonate non si toccano»

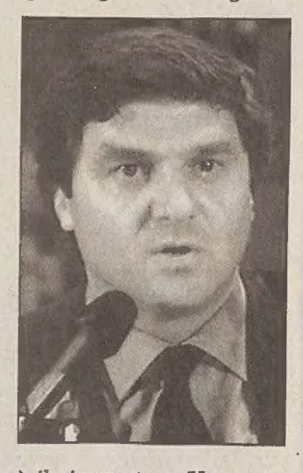
Molte perplessità sul riccometro che secondo alcuni esperti potrebbe far figurare come poveri gli evasori fiscali

L'economista Baldassarri è invece scettico sull'eventualità che anche il possesso dei titoli di Stato finisca sull'autocertificazione

ROMA A 24 ore dalla sua semi-presentazione, il riccometro sembra suscitare più perplessità che ammirazione. Ma intanto a Udine la Confindustria pare aprire, sia pure molto cautamente, sulle liquidazioni (tfr, cioè trattamento di fine rapporto). Il presidente Giorgio Fossa ha ribadito il suo no a qualsiasi intervento sui 200 mila miliardi di monte liquidazioni accantonate sino a oggi dalle imprese, ma si è detto disponibile a discutere la possibilità per i nuovi assunti di un progressivo trasferimento (con «un incremento anche significativo») del Tfr ai fondi pensione. A patto però che venga alleggerita la pressione fiscale, che si vada verso una riforma strutturale del sistema previdenziale, che il Tfr venga indirizzato verso lo sviluppo dei mercati e soprattutto che il pregresso sia lasciato fuori.

Gli industriali erano stati sollecitati, giusto ieri mattina, dal ministro dell' Industria Pierluigi Bersani, a superare il tfr, «istituto che non esiste in Europa e che è stato in Italia il simbolo di una battaglia difensiva in eccesso da parte degli imprenditori». Ora Confindustria si dice disponibile ad accelerare il processo di superamento. Ma non vogliono sentir parlare di pregresso, cioè delle liquidazioni che sono state già accantonate. Fossa aggiunge inoltre che la manovra sul tfr dovrà eventualmente avvenire «nel quadro di una riforma strutturale e definitiva della previdenza obbligatoria, che garantisca l'equilibrio finanziario di lungo periodo e non obblighi a nuovi interventi nei prossimi anni». Insomma, inseriamo il tfr nella trattativa sul welfare.

Per il momento comunque l'argomento del giorno

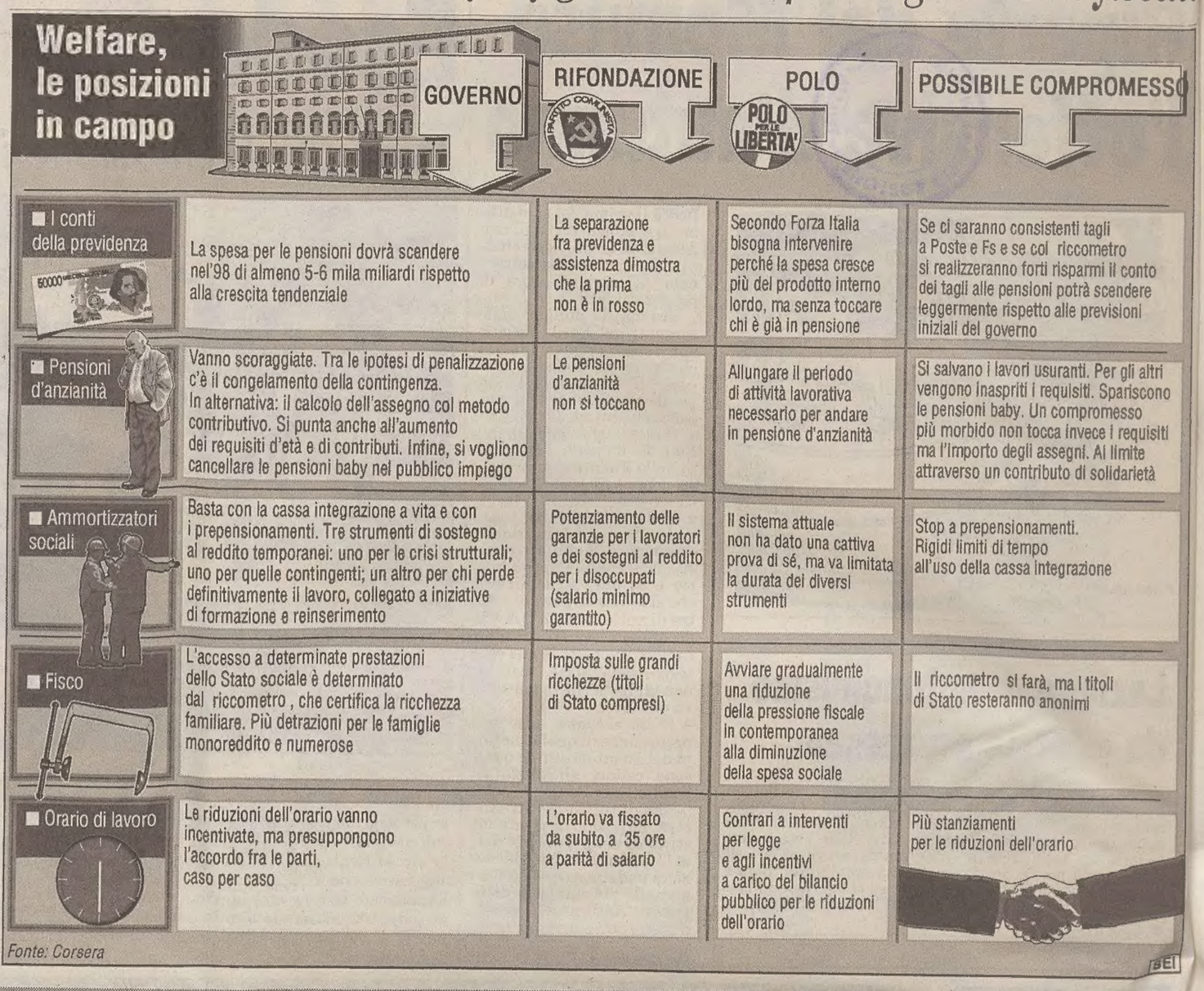


è il riccometro. «Uno strumento interessante che può aiutare lo Stato nel suo compito di offrire protezione ai cittadini», dice il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Ma via via cresce il numero dei perplessi, anche tra coloro che sarebbero disposti a considerare la carta di credito sociale come il male minore di fronte alle orde di furbi che godono di servizi ai quali in realtà non avrebbero diritto. E lo stesso ministro degli Esteri Lamberto Dini avverte: «Bisogna fare attenzione perchè il riccometro non diventi un'ulteriore imposta progressiva».

Il segretario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Luigi Martino, teme che «i cittadini onesti, in nome del risanamento dei conti pubblici, si vedranno ridurre l'accesso gratuito alle prestazioni sociali in relazione alla loro capacità di reddito, mentre tutti coloro che evadono e che per questo fatto risultano poveri agli occhi dello Stato, potrebbero essere premiati con l'accesso gratuito ai servizi assistenziali».

C'è l'autocertificazione, si potrà obiettare. Ma l'ex ministro delle Finanze Francesco Gallo osserva che se non si andrà a frugare davvero nei conti bancari, il riccometro si rivelerà inutile. Paradossale soluzione anche per l'ex ministro Giulio Tremonti: «Il contribuente onesto, che magari per reddito non riceve prestazioni ma che paga progressivamente le imposte per far sì che abbiano i servizi sociali anche le fasce deboli, finirà per chiedersi perchè paga le tasse».

L'economista Mario Baldassarri invece è scettico sull'eventualità che anche il possesso dei titoli di Stato finisca sull'autocertificazione. E' vero che anche ieri il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha ribadito che nel riccometro ci sarà tutto il patrimonio, ma potrebbe essere difficile rendere nominativi i titoli per coloro che fanno l'autocertificazione. O anche per tutti, visto che una notizia del genere, in un Paese come il nostro con un debito pubblico così alto, avrebbe pesanti ripercussioni sui mercati.



HANNO DETTO

Commento sulla riunione di ex dirigenti

Bianchi (Ppi): «La vicenda della Dc si è ormai chiusa, può solo essere studiata»

ROMA «La vicenda della Democrazia cristiana merita di essere studiata e sarà certamente rivalutata, ma si è definitivamente conclusa e non può tornare». Giovanni Bianchi, responsabile del Ppi per i rapporti con l' associazionismo, ha così «liquidato» l'incontro svoltosi tra alcuni ex dirigenti della Dc in cui si è ipotizzata la nascita di un nuovo movimento erede del vecchio scudo-crociato. «Quella dell'Hotel Parco dei Principi - ha ironizzato Bianchi - non è una riunione prepolitica, ma postscolastica, a dispetto della stagione; infatti, fa pensare alla costituzione di un'associazione di prestigiosi ex-allievi più che di un partito». Secondo Bianchi dunque una nuova Dc «non può tornare».

Con maturità, regolamento e immigrazione riprende in aula l'attività della Camera

ROMA Riprende a pieno regime, la settimana prossima, l'attività parlamentare alla Camera. Da lunedì infatti anche l'aula ricomincerà a lavorare: gli appuntamenti più importanti dei prossimi 15 giorni sono quelli con la riforma degli esami di maturità (che, se approvata, potrà entrare in vigore già in questo anno scolastico), il nuovo regolamento dei lavori di Montecitorio e il ddl immigrazione, che la commissione Affari costituzionali dovrebbe approvare entro il 24 di questo mese. In programma anche il ddl per l'introduzione dell'Euro e, mercoledì prossimo, il voto per il rinvio alla procura di Milano della richiesta di arresto per Previti. Ma questi ultimi mesi del '97 saranno dominati soprattutto dai lavori della Bicamerale (dal 16 settembre si votano gli emendamenti), e dalla finanziaria '98.

Dopo cinque anni di silenzio Gianni De Michelis torna in politica e parla dell'area moderata

ROMA Nelle sue parole non c'era amarezza o rabbia ma un'ironia sferzante anche se talvolta amara. Dopo cinque anni di silenzio Gianni De Michelis è tornato in politica partecipando ieri sera a un dibattito alla Festa della Discussione sulla riorganizzazione dell'area moderata. E il suo è stato un rientro da vip, più volte interrotto dagli applausi. Circondato da ex democristiani (Scotti, Forlani, Piccoli, Buttiglione e La Loggia) De Michelis si è seduto a un angolo del tavolo del palco, un pò di sbieco, quasi a mostrare un certo distacco.

Secondo Violante la visita ai campi di sterminio dovrebbe far parte dei programmi scolastici

ALESSANDRIA «In alcune nazioni europee la visita ai campi di sterminio fa parte dei programmi scolastici. Mi attiverò affinchè ciò avvenga anche in Italia». Lo ha detto il presidente della Camera Luciano Violante, parlando a Valenza Po, in occasione della cerimonia di commemorazione di un eccidio nazifascista avvenuto il 12 settembre di 53 anni fa. «Oggi assistiamo al ritorno di fenomeni di tipo razzista - ha concluso - sapere quello che è accaduto nei confronti degli ebrei potrebbe aiutare ancora adesso».

Continuano le polemiche nel centrodestra, rinfocolate dalla candidatura dell'avvocato Filastò da parte di Forza Italia

Il nome dell'anti-Tonino rompe la tregua nel Polo

Fini contrario assieme a Casini e Buttiglione: non si può presentare un ex di Soccorso rosso

Matteoli (An) non ci sta: «È di sinistra, perciò non lo vogliamo»

ROMA E' durata davvero poco la pace riconquistata l'altro ieri nel Polo grazie alla mediazione di Fini tra Ccd e Berlusconi. Nel centro destra è scoppiato un altro «caso», si litiga sull' avvocato Antonino Filastò, il candidato anti-Di Pietro che Forza Italia vorrebbe far scendere in campo nel Mugello.

Questa volta Fini, Casini e Buttiglione fanno fronte comune contro il Cavaliere. E sono perfino pronti a una lista comune pur di non sposare questa candidatura.

Alleanza nazionale, informata solo l'altra mattina della scelta, poco prima che il leader andasse a pranzo da Berlusconi, non intende digerire in nessun modo Filastò.

Il penalista fiorentino, infatti, è un ex di Soccorso rosso, ed ha fatto il difensore di parte civile nel processo per la strage del treno 904 contro l'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo.

Ma la candidatura viene difesa dal segretario provinciale di Forza Italia Roberto Tortoli, mentre il presidente dei senatori Enrico La Loggia deplora le troppe polemiche «in piazza» sulla vicenda che, a suo parere, «non doveva uscire sui giornali».

«Se ci sono perplessità le valuteremo- dice- certo sarebbe stato meglio se le valutazioni negative fossero state fatte privatamente e non in pubblico, questi atteggiamenti provocano malumori, e non solo in Berlusconi». «Stiamo parlando di persone e non di cose, ricorda La Loggia, chiedendo «un pò di rispetto».

Ma Altero Matteoli ribadisce le ragioni del «no» di An, che è, sottolinea «la posizione mia e di Fini».

«Filastò - spiega - ha radici che sono antitetiche alle nostre. E' impossibile che chi ha votato in passato per il Msi e che vota oggi per An possa votare per Filastò, persino nel caso che Fini fosse d'accordo. E poi, se anche siamo destinati a perdere, almeno combattiamo. Perdere senza combattere non ha alcun senso. Se Forza Italia dovesse impuntarsi sul nome di Filastò, saremmo pronti a esprimere una candidatura comune con Ccd e Cdu».

Il Ccd è deciso a non votare l'uomo scelto da Forza Italia. «E' una candidatura che non ci convince e che non voteremo, non si possono costringere gli elettori del Mugello a scegliere tra due ex comunisti e un neopidiessino» dichiara il vice segretario Marco Follini.

Rocco Buttiglione, leader del Cdu è più cauto, ma chiede un candidato scelto dalla base e toscano, come era quello proposto dal suo partito, Paolo Bortolozzi, ma bocciato dal centrodestra.

Il penalista, intanto, ha mandato un fax alla segreteria di Berlusconi per ringraziarlo, comunque, dell'«onore», ma spiega che si candiderà solo se tutto il Polo gli assicurerà sostegno. Dice poi di essere irritato per le motivazioni contro di lui addotte da An, e cioè l'essere stato parte civile nella strage del treno. «Con questo genere di opposizione- dice- An dimostra che, almeno a livello locale, la svolta di Fiuggi c'è stata solo in parte».

Il tormento del Polo continua.

Davanti a Palazzo Chigi i Verdi in guerra per il fringuello

ROMA *La guerra della peppola e del fringuello si combatte davanti a Palazzo Chigi. Verdi e ambientalisti con sagome di uccelli e cartelli stanno infatti dimostrando per fare approvare dal consiglio dei ministri il provvedimento che blocchi la caccia ad undici specie protette, che è stata riaperta ad agosto scorso in tre regioni.*

«Il governo - ha detto l'onorevole Anna Maria Procacci - ha fatto un colpo di mano di agosto vecchio stile che nessuno poteva prevedere sotto il segno dell'Ulivo. E' inaccettabile e assurdo che il governo debba sprecare energie e tempo in un conflitto che insegue i consensi dei cacciatori». Per sottolineare il matrimonio «che non si deve fare» fra il governo dell'Ulivo e i cacciatori, i parlamentari Verdi hanno portato davanti a Palazzo Chigi un vassoio di bomboniere contenenti pallini e miglio.

«Se non si sblocca la situazione e il governo è indifferente ad una forza politica della maggioranza per noi è uno schiaffo in faccia - ha detto Pecoraro Scanio - significa che siamo considerati come una ruota di scorta del governo. Se il provvedimento non venisse approvato sarebbe intollerabile e segnerebbe una svolta. Allora ci dovremo riunire e prendere una decisione perchè significherebbe che i nostri alleati ritengono non credibili le nostre richieste».

Il chiarimento con Bertinotti avverrà più avanti: governo e sindacati non devono subire interferenze

Pds e Ppi fanno slittare la verifica

ROMA La verifica non ci sarà. Almeno per ora. Pds e Ppi sembrano d'accordo: lasciamo che governo e sindacati lavorino senza interferenze sullo stato sociale. Poi si vedrà. E' Franco Marini, segretario dei popolari, che cerca una via d'uscita al centrosinistra in bilico sulla crisi di governo minacciata da Rifondazione. Non a caso due giorni fa il leader del Ppi ha incontrato Fausto Bertinotti. E ieri si è recato a Botteghe Oscure, insieme a Leopoldo Elia e Giuseppe Gargani, per una riunione con Massimo D'Alema, Marco Minniti e Cesare Salvi.

Ma il tentativo di ricucire lo strappo con Bertinotti appare vano: «Marini e D'Alema si vogliono sottrarre al confronto», dice infatti il segretario comunista. Che, di fatto, ribadisce: «Il rischio di crisi è come nei giorni scorsi. Senza un chiarimento ci sarà».

Popolari e pidiessini, invece, pensano che sia più opportuno far decantare la situazione. «Quello con D'Alema è stato un incontro di ordinaria amministrazione - minimizza infatti Marini - uno scambio di idee».

In realtà, il compito di Marini non è facile. I popolari, infatti, sono convinti che l'esecutivo debba proseguire la sua attività con l'attuale maggioranza. Ma prima di assumere l'incarico del mediatore il leader del Ppi ne ha parlato con Romano Prodi, presidente del Consiglio, ottenendo poi il via libera anche dalla segreteria del suo partito.

A Botteghe Oscure hanno preso molto male la minaccia di Bertinotti, ma anche la replica di Prodi. «Hanno sbagliato entrambi - dice Salvi - non dovevano porre al centro della ripresa politica la questione della crisi soprattutto nel momento in cui non si sa ancora nè quali saranno le conclusioni del negoziato con le parti sociali nè quali iniziative e quali misure l'esecutivo intende assumere».

E così si è deciso di non convocare per il momento una verifica nella maggioranza. Lo si farà, eventualmente, sottolinea Elia, solo quando emergeranno risultati dal confronto tra governo e sindacati: «Gli incontri politici dovranno infatti tener conto dei risultati del confronto governo-sindacati».

Ma cosa farà Rifondazione? Lunedì si riunirà la direzione del partito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1, Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Piero Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Domenico Diaco, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Maiacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Patarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.
COLLEGIO SINDACALE: Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 366565, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilite L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.R.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la copia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).

La tiratura del 12 settembre 1997 è stata di 57.700 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996
© 1989 O.T.E. S.p.A.

Passano entrambi i referendum promossi dal governo del giovane premier laburista

Blair ha vinto: la Scozia sceglie l'autonomia

Entro il Duemila Edimburgo riavrà il suo Parlamento, che avrà competenza anche in campo fiscale

Dopo tre secoli Londra abbandona il rigido centralismo del passato e concede vera autonomia al Nord. E adesso tocca al Galles

EDIMBURGO È una svolta epocale quella che si è consumata attraverso il voto popolare. La Scozia ha risposto con un doppio e convinto «yes» alla proposta avanzata dal governo laburista di Londra, deciso ad abbandonare dopo secoli di storia il rigido centralismo del passato, imboccando la strada delle autonomie locali. Il responso delle urne ha non solo ha confermato ma ha addirittura superato le previsioni della vigilia. Il primo quesito referendario, quello relativo alla nascita di un parlamento ad Edimburgo, con 129 deputati incaricati di legiferare su tutte le questioni di portata regionale, ha visto trionfare i «sì» con una maggioranza del 74.3 per cento. Il secondo, intorno al quale i sondaggi avevano creato un clima di incertezza, è stato accolto con il 63.5 per cento di voti favorevoli e dunque la futura assemblea avrà la facoltà di aumentare le tasse fino ad un massimo di tre punti percentuali, in modo da poter finanziare i provvedimenti che varerà per favorire lo sviluppo del Paese.

A completare il trionfo va citato il dato sull'affluenza alle urne che, considerate le medie britanniche, è di tutto rispetto: oltre il sessanta per cento dei quattro milioni di scozzesi iscritti nelle liste elettorali si è infatti recato alle urne. Soltanto in due circoscizioni su trentadue, e limitatamente al secondo referendum, hanno avuto la megli i «no». Per Tony Blair, che è stato il promotore di questa consultazione, si tratta di un nuovo successo, dopo quello eclatante che lo ha portato in maggio alla guida del governo. «Questo è un buon giorno per la Scozia ma anche per l'intero Regno Unito», ha commentato dopo la diffusione dei risultati definitivi.

L'entusiasmo del premier, comunque, è nulla vicino a quello della popolazione scozzese. Festeggiamenti sono stati improvvisati nella notte, appena la tendenza del voto è apparsa chiara. La gente ha intonato un pò ovunque l'inno nazionale «Flower of Scotland» (Fiore di Scozia). Particolarmente euforici i membri ed i sostenitori dello «Scottish National Party», tra i quali spicca l'attore Sean Connery.

E mentre la stampa locale spara in prima pagina titoli tipo «Nuovamente una nazione», oppure, «Una nuova alba», il capo del governo è già proiettato verso una nuova battaglia. Si trova infatti già nel Galles, dove la prossima settimana avrà luogo una consultazione referendaria simile a quella scozzese. Il grado di autonomia previsto è inferiore rispetto a quello di Edimburgo ma ciò non basta a tranquillizzare l'opposizione conservatrice che, stando ai sondaggi, ha qualche possibilità di spuntarla. Tra i «sì» ed i «no» c'è uno scarto di appena un punto.

E' la riscossa, postuma ovviamente, anche di Braveheart: gli scozzesi hanno ieri ottenuto gran parte di quanto non riuscì in vita al coraggioso William 'Braveheart' Wallace, l'eroe indipendentista scozzese per eccellenza, a cui nel 1305 gli inglesi riservarono una fine atroce: lo impiccarono, gli strapparono il cuore e lo squartarono su una piazza di Londra. Il verdetto delle urne nel Paese delle cornamuse, del whisky e del tartan rincuora senz'altro l'eroe diventato popolare grazie all'omonimo film di Mel Gibson.

«Per la Scozia è una grande giornata», ha subito dichiarato Donald Dewar - il ministro laburista preposto agli affari di quel Paese - allo spoglio finale dei voti ma in effetti è una giornata storica per la Gran Bretagna tutta: dopo 300 anni di forzata annessione all'Inghilterra la Scozia ritrova per la prima volta ampi spazi di libertà.

Non meno felice di Connery è il primo ministro Tony Blair. «Sono contentissimo che il popolo scozzese abbia appoggiato il nostro piano di avviare una vera autonomia creando un parlamento con poteri concreti. Una costituzione moderna è parte essenziale della nuova politica e della nuova Gran Bretagna che vogliamo costruire», ha sottolineato Blair. Con l'abile progetto di autonomia ha messo a segno un'altra importante vittoria personale, dopo quattro mesi a Downing Street un sondaggio gli attribuisce l'incondizionato appoggio di circa il 60% della gente. Blair spera che grazie alla concessione di un' ampia autonomia la Scozia non avrà più tentazioni indipendentiste ma a questo punto il fronte referendario che si è battuto per lo «yes, yes» (laburisti, liberal-democratici e Snp) è diviso.

Con l'ampia autonomia Londra vuole cacciare i fantasmi della secessione

EDIMBURGO «Fantastico!»: così Sean Connery, noto sostenitore della causa autonomistica scozzese, definisce il risultato del duplice referendum. «Mi sento veramente bene ora che nella mia vita ci sarà un Parlamento scozzese», precisa l'attore in un comunicato stampa. «I rapporti con l'Inghilterra debbono essere improntati a eguaglianza, e la Scozia è fermamente in cammino verso l'instaurazione di una relazione del genere». L'ex 007, pur vivendo in Spagna, si era prestato per la campagna a favore del «sì» promossa da laburisti, liberal-democratici e nazionalisti scozzesi.

Per Connery «è fantastico» Anche il premier esulta

A Edimburgo un nazionalista scozzese si reca alle urne. Dopo la vittoria il «fronte» del doppio «sì» si sta incrinando: qualcuno vorrebbe l'indipendenza.

SUD AFRICA

I risultati infiammano la destra boera

JOHANNESBURG I risultati del referendum scozzese fanno esultare la destra bianca e boera del Sudafrica, il cui cavallo di battaglia politico è la richiesta di un territorio autonomo per gli afrikaans, i discendenti dei primi coloni del Paese: tradizionalisti, religiosi e segregazionisti.

Il Freedom Front, principale (quanto marginale) espressione di questi sentimenti afferma in un comunicato che «Il Sudafrica non può prescindere dalla dinamica innescata dal referendum scozzese...E che ora l'unico problema è se il governo lo vorrà capire con le buone o con le cattive, vale a dire con negoziati ed intese, o attraverso un conflitto». Analoga la posizione del Partito Conservatore, molto vicino al Freedom Front. Ma il governo non appare intenzionato a concedere una regione autonoma ai boeri (dovrebbe concederla anche agli zulu, che pure la rivendicano) anche se una trattativa era stata avviata nel periodo di transizione tra apartheid e democrazia.

Bossi sul Monviso: è iniziata l'ennesima provocazione per sostenere la nascita del Libero Stato di Padania. Stavolta il leader leghista vuole escludere Roma e trattare con il Sud.

Iniziata una nuova manifestazione in favore della nascita del «Libero Stato di Padania»

Intanto Bossi raduna i suoi al Monviso

L'ennesima provocazione: trattiamo direttamente con il Sud escludendo Roma

TORINO Il primo dei suoi ultimi tre giorni da italiano: detto così fa un certo effetto e Umberto Bossi lo sa. «E' arrivata l'ora di passare ai fatti. Domenica saremo ancora in Italia e lunedì sarò padano». Come un anno, quando sotto il Monviso venne stabilito che «la secessione è un atto dovuto», anche stavolta la coreografia ha la stesso peso delle parole. Non tira il ventaccio di allora su ai duemila di Pian del Re: c'è però la nebbia, che in montagna non è il massimo ma dà un'impronta molto «scozzese» alla liturgia leghista.

Comincia di nuovo qui, alle sorgenti del Po, il «viaggio spirituale» che in settantadue ore porterà a Venezia il teorema dell'indipendenza seguendo la corrente del grande fiume. Comincia con una levataccia montanara alle quattro del mattino, quando probabilmente Bossi sta dormendo. Un gruppo dei suoi (otto intrepidi del Gruppo del centro Alpino padano che si sostituisce al Cai) si butta giù dalla branda del rifugio Quintino Sella e parte per la scarpinata lungo al «via normale» che alle undici li porterà in cima al Monviso: non a godersi il panorama ma a piantare a 3.841 metri la bandiera della Padania e recuperare una roccia souvenir da regalare al senatùr.

è ispirata e serena, il pensiero a quanto è uscito dalle urne scozzesi è incoraggiante e inevitabile: «Quello che è scozzese è padano - dice. Quella è la prova che in Europa bisogna fare i conti con nuovi bisogni, che la risposta non può essere quella della trattativa. E' in atto un processo di liberazione inarrestabile: qualsiasi freno è solo momentaneo».

Il messaggio lanciato al Pian del Re è chiaro, come sempre: «Ora si passa ai fatti. Domenica saremo ancora in Italia e lunedì sarò padano. E dopo le elezioni del 26 ottobre andremo a Roma a trattare». Non è più tempo di teorie e di quel «federalismo che si studia di giorno mentre di notte si cerca il modo di affossarlo». «Il sistema capisce che tutte le sue certezze sono state scalfite, non gli resta che la trattativa o la forza».

Bossi vorrebbe lasciare Roma fuori dai giochi: «Io propongo un tavolo tra Nord e Sud per capire cosa serve all'uno e all'altro. Il mondo che bussa alla porta è completamente cambiato e lo Stato necessario all'economia deve essere leggerissimo, di carta velina».

Ancora: «O si cambia veramente oppure fatalmente la storia presenterà il conto da pagare. La prima rottura verrà proprio da Roma se riterrà che il potere politico deve rimanere eterno».

E' un anticipo, anzi una promozione di quelle elezioni del 26 ottobre sulle quali sono caduti gli altolà di Scalfaro e di Prodi e le polemiche di tutti i partiti. Ancora ieri sono arrivati gli strali di del presidente della Camera Violante («le elezioni padane non esistono») e quelle del ministro della Difesa Andreatta («quello padano non è un popolo»). «Lo Stato lasci stare le minacce - sorride Bossi - Sono un segno della sua paura. Non esiste forza in Italia, in Europa o nel mondo che impedisca il processo di liberazione della Padania».

DALLA PRIMA PAGINA

Lezione di autonomismo da «doccia scozzese»

Erano tre secoli che Edimburgo agognava a riavere un proprio Parlamento (che in realtà sarà quel che da noi è un consiglio regionale di una regione a Statuto speciale). Ce l'ha fatta nonostante il fatto che gli scozzesi abbiano almeno tre svantaggi: anzitutto sono pochi (5 milioni su un'area grande come mezza Italia); in secondo luogo la Scozia è per antonomasia l'area depressa della Gran Bretagna; infine hanno una storia di guerre all'ultimo sangue contro gli odiati inglesi che li hanno sempre bastonati di santa ragione.

Eppure: miracolo, tutti d'accordo, senza bisogno di attentati sanguinosi o pagliacciate in camicia verde. Hanno ottenuto una reale indipendenza amministrativa e, parzialmente, anche politica. Ma soprattutto fiscale.

La Padania, se prendiamo per buona la definizione territoriale di Bossi, partiva da tutt'altre premesse: è l'area più densamente popolata del Paese (solo la Lombardia vale due Scozie); è la locomotiva economica d'Italia; è stata la culla della nazione italiana, dal Cattaneo ai Savoia e via dicendo.

E allora perchè quello che è riuscito a Blair non riesce a Bossi? Lasciamo stare il discorso (fin troppo facile) del diverso peso politico dei due personaggi. I fatti sono tre. Anzitutto la Scozia ha chiesto una riforma federalista che non intacca la forma essenziale dello Stato: non a caso la politica estera, la difesa, i confini e altri temi concernenti l'unità nazionale saranno preclusi al futuro parlamento in kilt. Bossi invece, che inizialmente chiedeva un federalismo possibile, nella sua frenetica corsa al sorpasso è arrivato a chiedere la cancellazione dello Stato.

Secondo. Una nazione non ha paura del decentramento quando sa di essere forte. E la storia degli ultimi tre secoli ha cementato la nazione anglosassone: uno scozzese sarà autonomista ma è sempre «british». Una coesione che gli italiani non hanno: e per questo temono che il federalismo porti alla disgregazione totale. Siamo uno Stato giovane, che mentre scozzesi e inglesi combattevano uniti Hitler, aveva il Regno al Sud, Mussolini a Salò e la Resistenza (che avrebbe potuto essere l'unico momento di coesione: ma stiamo buttando via anche quel patrimonio morale).

Tre buone ragioni per cui quello che è riuscito a Blair sembra impossibile per Umberto Bossi

Terzo, ma il più importante. Gli scozzesi sono calvinisti e sono convinti che le tasse si debbano pagare (infatti hanno un fisco che funziona). Noi siamo cattolici e ci assolviamo per ogni peccato. Magari sperando che il feredalismo fiscale sia quella cosa che le tasse non si pagano. Tanto basta pentirsi all'ultimo secondo e si va in Paradiso lo stesso. Ma il federalismo alla «tanto paga Pantalone» non si fa.

Livio Missio

Ancora in bozza i due progetti alternativi del sindaco Illy e del senatore Camber

E Trieste si divide sulle sue richieste

TRIESTE Anche Trieste sta vivendo la sua battaglia per l'autonomia. Una battaglia iniziata da tempo, quasi storica. Che ha avuto un colpo d'ala alla vigilia delle ultime elezioni comunali, quando il sindaco Illy, spiazzando avversari (soprattutto) ma anche alleati, presentò il suo «comitato per l'autonomia possibile». Possibile nel senso che - sosteneva Illy - bisognava essere realisti e cercare di portare a casa quel che si poteva, nell'ambito di un quadro istituzionale già costituito e che ben difficilmente si poteva sovvertire alle radici. Insomma, un'autonomia possibile - così sosteneva Illy - che doveva inserirsi nel sistema più ampio dell'autonomia regionale. Un'autonomia basata su un nuovo ruolo dei Comuni rispetto a una Regione matrigna che molto chiede allo Stato ma poco delega a sua volta verso il basso. Un progetto dunque che può andare bene a Trieste come a Udine. A Gorizia quanto a Pordenone.

Questo era il punto di forza del sindaco uscente, che infatti, non a caso, era riuscito a coagulare attorno al suo progetto perfino i «nemici» dell'autonomismo friulano, convincendoli che i vantaggi sarebbero stati reciproci.

Per conquistare agli enti locali questi nuovi spazi di autonomia Illy aveva creato un comitato «per l'autonomia possibile» incaricato di redigere un disegno di legge regionale. Una legge appunto che aumentase il livello di deleghe dalla regione ai Comuni. E per presentare questa legge aveva avviato una raccolta di firme a livello popolare.

Un'iniziativa che, alla viglia della campagna elettorale, aveva scatenato gli avversari del Polo. Accuse di opportunismo a volontà, ma soprattutto una contromossa. Affascinante e fantasiosa, come spesso lo sono le idee del senatore Giulio Camber: affidare alla Bicamerale il compito di ridisegnare lo status di autonomia della Regione, con un occhio di riguardo per Trieste, la città dei punti franchi, delle guarentige che da Maria Teresa al Trattato di Parigi dovrebbero consentire uno status del tutto particolare alla città giuliana in tanto in quanto indissolubilmente legata ai destini del suo scalo.

Il voto di primavera giocato per buona parte sul tema delle autonomie

La battaglia elettorale è stata giocata per buona parte su questi temi. Ma poi, a cose fatte, dell'autonomia di Trieste, si è saputo ben poco. Adesso, alla riapertura della fase costituente, della vicenda si torna a parlare. Illy assicura che nella prossima riunione dell'Associazione dei Comuni, in programma venerdì prossimo, si parlerà della bozza di legge che finalmente dovrebbe essere portata in consiglio regionale. Il fronte Camber, dal suo canto, chiede alla Bicamerale di scrivere pari pari nella Costituzione che «è istituita la provincia autonoma di Trieste». Progetto folle, ironizza Illy, e del tutto vago. Sarà realistico il suo, che confida nell'appoggio dei friulani, ribattono dall'altro bastione. Trieste chiede l'autonomia e si spacca prima di averla. Autonomamente.

Tra lunedì e venerdì quasi otto milioni di studenti torneranno sui banchi

Scuola al via con le prove d'autonomia

Gli istituti potranno scegliere tra settimana corta e flessibilità d'orario

La riforma dell'esame di maturità forse in vigore da giugno: il ministro Berlinguer sta spingendo per farla approvare dalla Camera entro settembre

ROMA Entro il 19 settembre quasi otto milioni di studenti torneranno a «sudare» sui banchi di scuola. Con qualche novità e qualche nuova apprensione. Per i 4 milioni e 800 mila alunni della scuola dell'obbligo sono pronte le nuove schede di valutazione semplificate: si tornerà al giudizio sintetico con l'ottimo, il distinto, il buono e il sufficiente che sostituiranno le più anglosassoni lettere (A, B, C, D ed E) che spesso mettevano in difficoltà i genitori. Gli studenti degli istituti superiori (circa 2 milioni e 800 mila) invece affronteranno il nuovo anno scolastivo all' insegna delle cosiddette «prove d'autonomia».

Delle tante riforme del sistema scolastico proposte dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, solo la legge sull'autonomia scolastica è riuscita ad avere in tempi brevi l'approvazione del Parlamento. Ci vorranno tre anni affinchè la legge sia completata dai decreti attuativi e venga organizzata una formazione a tappeto per tutti gli operatori del settore, ma i singoli istituti già da quest' anno potranno prendere autonomamente alcune decisioni senza aspettare la «giurassica» circolare ministeriale.

Da giugno infatti sono fiorite molte allettanti offerte anche tra gli istituti pubblici che a colpi di slogan si sono dati battaglia per accaparrarsi il maggior numero di iscritti: «Iscrivetevi qui, non ve ne pentirete». Ecco dunque che cosa potrebbe cambiare.

SETTIMANA CORTA. Alcuni istituti potrebbero optare per la settimana corta, dunque per una distribuzione dell'orario in 5 giorni invece che 6, nel rispetto dei 200 giorni di lezione obbligatori e del numero di ore di ogni singola disciplina.

FLESSIBILITÀ DELL' ORARIO. Si applicherebbe a ogni materia un diverso impianto modulare, per esempio concentrando lo studio della lingua straniera solo nel primo trimestre o in prossimità della fine dell'anno.

SUPERAMENTO DELLE CLASSI. Scomparirebbe l'insegnamento frontale, per alcune discipline le classi potrebbero venire accorpate, per i laboratori invece si potrebbero dividere in gruppi più piccoli.

DEBITO FORMATIVO. Ogni istituto ha la facoltà di decidere in che modo far recuperare ai ragazzi i debiti formativi accumulati nel corso dell'anno precedente. Alcuni hanno optato per gli «Idei», ovvero gli interventi didattici e integrativi, meglio conosciuti come corsi di recupero. Altri hanno adottato soluzioni diverse.

MATURITÀ. L'ultimo interrogativo riguarda la riforma dell'esame di maturità. Il ministro sta spingendo per farla approvare dalla Camera entro settembre e dunque applicarla nel giugno prossimo.

CICLI SCOLASTICI. A piccoli passi procede anche la riforma dei cicli scolastici che prevede l'inizio della scuola dell'obbligo a 5 anni, un ciclo primario dai 6 ai 12 anni e un ciclo secondario flessibile dopo il primo anno.

Scompariranno le pagelle, sostituite dal libretto formativo, che accompagnerà lo studente dalla scuola dell'infanzia fino all'università. Per l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino ai 18 invece si dovrà attendere, a quanto pare, solo fino a gennaio '98.

Alessia Mattioli

Iniziativa promossa dalla Federazione italiana dei tabaccai

Torna un'applicazione rigorosa di un regio decreto del 1934

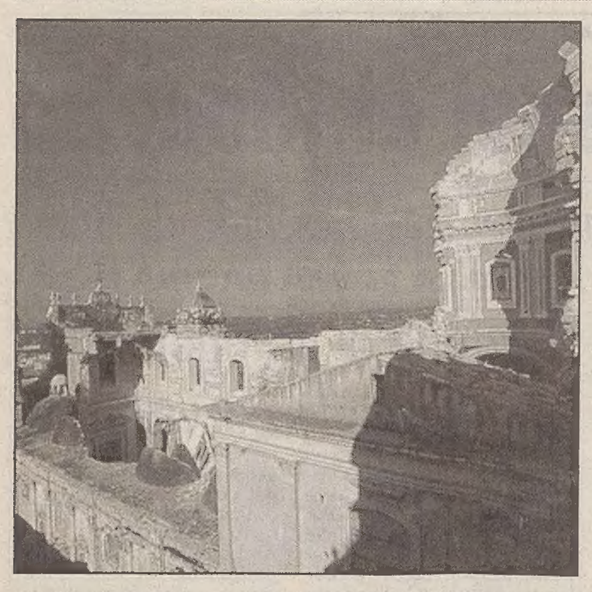
Sigarette vietate agli under 16

ROMA Da oggi i tabaccai non venderanno più sigarette ai minori di 16 anni, applicando così rigorosamente il divieto previsto da un regio decreto del 1934, tutt'ora in vigore. A sostegno di questa iniziativa, promossa dalla Federazione italiana tabaccai (Fit) in collaborazione con il Centro documentazione e informazione tabacco (Cdit) che rappresenta le industrie straniere in Italia, i tabaccai avvieranno una campagna d'informazione ed esporranno nei loro esercizi adesivi e manifesti con lo slogan «Se hai meno di 16 anni tu non devi comprare, io non posso vendere».

I ragazzi - hanno spiegato in una conferenza stampa i rappresentanti delle due organizzazioni - non potranno perciò acquistare sigarette per sè, ma neppure su commissione degli adulti, genitori o fratelli maggiori. Il tabaccaio ha infatti l'«obbligo» di persuaderlo a non comprare tabacco altrimenti rischia, in base al regio decreto del '34, una sanzione amministrativa fissata in 40 mila lire. Gli adolescenti sorpresi a fumare in pubblico, secondo la stessa legge, dovrebbero essere multati (la sanzione in questo caso è di 4.000 lire). Secondo dati del ministero della Sanità, fuma il 13,5% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni (quasi il doppio rispetto al 7,8% del '93). I fumatori adulti sono nel complesso più di 13 milioni (28% circa della popolazione). L'abitudine al fumo è più frequente tra i 25 e i 44 anni (34%), seguita dalla fascia 18-24 anni (32%).

«Nelle tabaccherie italiane - ha precisato il presidente della Federazione Franco Ragni - entrano ogni giorno 12-13 milioni di persone. Non arriveremo a chiedere la carta di identità ai clienti più giovani, ma il rispetto della legge è un atto professionale che i tabaccai in molti casi già compiono. Apriremo con i ragazzi un dialogo: 'può darsi che il consiglio di chi avrebbe tutto l'interesse a venderti sigarette sia più efficace di tanti altri messaggi'».

La legge del '34 - ha aggiunto Sergio Baronci, segretario generale della Fit - è «tanto antica quanto all' avanguardia: spesso viene sollecitato, e da più parti, il divieto di fumo per i minorenni. Nessuno evidentemente ricorda che il regio decreto di sessant'anni fa è sempre stato in vigore». Il sostegno del Centro di documentazione tabacco è stato spiegato da Fabio Bistoncini e dal direttore del Cdit, Florence Castiglioni con «l' impegno costante delle industrie, a livello mondiale, in azioni di informazione e di scoraggiamento della vendita aiminori di prodotti da fumo». «Fumare - hanno detto - è una scelta adulta, matura e consapevole. Occorre perciò sviluppare un'ampia e corretta informazione».



Episodio che, secondo Legambiente, conferma la poca attenzione dell'Italia al patrimonio culturale

Finiti in discarica due pezzi della cupola della preziosa cattedrale barocca di Noto

«Si è permesso il crollo nonostante ci fossero i soldi per il restauro»

SIRACUSA Sono solamente due, tra quelli trovati tre giorni fa in una discarica abusiva, i «pezzi» della cupola crollata della cattedrale barocca di Noto per i quali sarebbe dovuta scattare l'opera di catalogazione. Sono elementi scolpiti ritenuti di un certo pregio.

La precisazione di ieri è della prefettura di Siracusa a conclusione di una verifica tra il prefetto Elio Priore e i tecnici responsabili del cantiere.

La prefettura in una nota ha inoltre puntualizzato che le macerie scoperte nella discarica abusiva «costituiscono una modestissima quantità dei quasi tremila metri cubi di materiale fin qui rimosso (su un volume iniziale di circa 3.600 metri cubi) che si trova in un' apposita area recintata. Si tratta di materiale di rifiuto - si legge ancora nella nota - che avrebbe dovuto essere accatastato nell'area recintata e non contiene materiale numerato, o che avrebbe dovuto esserlo, a eccezione e salvo miglior controllo che sarà fatto, di due elementi scolpiti».

Per Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente, la vicenda del crollo della cattedrale di Noto è «uno scandalo senza fine, emblematico della poca cura e della poca attenzione che l'Italia, il Paese più ricco al mondo di tesori d'arte e in particolare il Mezzogiorno, dedica al proprio inestimabile patrimonio culturale».

Secondo l'ambientalista, «è l'ennesima 'storia siciliana', dove si è lasciato che la cupola della cattedrale crollasse nonostante che ci fossero i soldi per il restauro (la Regione Siciliana aveva a disposizione 3.800 miliardi per la Val di Noto in seguito al terremoto del '90), e dove i 20 miliardi stanziati l'anno scorso dal governo per lo sgombro delle macerie e la loro messa in sicurezza in vista della ricostruzione stavano per andare in fumo con i preziosi reperti recuperati in extremis dalla Guardia di finanza».

A giudizio di Realacci accade che, «mentre si approvano progetti faraonici e costosissimi per la costruzione di un ponte del tutto insensato, si lascia andare in malora un patrimonio che il mondo intero ci invidia, unica ricchezza di cui l'Italia dispone più di ogni altro Paese, la cui tutela e valorizzazione, affidata a mani responsabili, garantirebbero occupazione e ricchezza».

Diciassettenne «giustiziato» davanti a una chiesa nella violenta guerra di clan che infuria nel Barese

BARI È morto ieri mattina all'alba un giovane di 17 anni, Francesco Martiradonna, ferito l'altra sera in un agguato in strada Santa Teresa dei Maschi, nel borgo antico a Bari. Il minorenne, che aveva precedenti penali e aveva rapporti di parentela con i Capriati - uno dei «clan» della città vecchia, il cui «boss», Antonio, è attualmente detenuto - è morto nel reparto di rianimazione del Policlinico di Bari.

Il giovane è stato colpito con due proiettili - uno alla gamba destra e l'altro al torace - mentre si trovava sui gradini della chiesa di Santa Teresa dei Maschi; a sparare, secondo una prima ricostruzione della polizia, sarebbe stata una sola persona poi fuggita a bordo di uno scooter guidato da un complice. Martiradonna, che avrebbe compiuto 18 anni fra pochi giorni, dopo essere stato colpito ha tentato di fuggire ma dopo alcune decine di metri è caduto sull' asfalto. Il minorenne è morto poco dopo un lungo intervento chirurgico.

IL CASO

La storia in un piccolo centro del Casertano

Ex prete ed ex suora filippina (da un anno hanno un figlio) si sposano oggi in municipio

NAPOLI La loro storia d'amore, coronata alla nascita dello splendido Oscar (che oggi ha un anno) sconvolse letteralmente un tranquillo centro del Casertano: quell'Orta di Atella, dove don Amodio Niola, 69 anni, è ricordato ancora come parroco devoto. Fino a quando, almeno, nel '95, conobbe e si innamorò di un suora di origine filippina, Palma Eva Robles, 31 anni, che guidava il coro di un vicino convento.

Questa mattina, dopo mesi di tensioni e problemi (che però hanno mai scalfito il loro idillio), l'ex prete e l'ex religiosa si sposeranno, in Comune, a Melito (nel Napoletano), centro dove si sono trasferiti dieci mesi or sono per sfuggire alla pubblicità data alla vicenda. Il matrimonio civile, per espresso desiderio dei due, sarà celebrato dal sindaco Bernardo Tuccillo (Pds).

«Non ho mai avuto il piacere di incontrarli prima - spiega lo stesso primo cittadino - sono persone molto tranquille. Sono veramente lieto di poter fare la loro conoscenza. Ritengo che l'intera vicenda meriti soprattutto comprensione e tolleranza, rispettando la scelta fatta, che deve essere stata senza dubbio sofferta, combattuta e frutto di un grande coraggio».

Don Amodio Niola era stato per 15 anni parroco della chiesa di San Michele a Casapozzano, uan frazione di Orta di Atella abitata da poco più di cinquecento anime.

Palma Eva Robles era suora nel convento del Sacro Cuore, distante poche centinaia di metri dalla parrocchia. La superiora del monastero, nel '95, venuta a consocenza della vicenda, decise il trasferimento della filippina a Metaponto, nel Potentino, ma il legame tra i due religiosi non finì.

Nell'agosto dello scorso anno, la nascita di Oscar. Subito dopo don Amodio venne sospeso «a divinis» e i due si trasferirono a Giugliano (Napoli) nella casa paterna dell'ex sacerdote, per poi sistemarsi a Melito.

Paolo Grassi

Un operaio padovano fuori di sé perché la consorte da mesi si rifiutava di ottemperare ai suoi doveri coniugali

La moglie non ne vuole sapere e lui chiama i carabinieri

PADOVA Ormai erano mesi che la moglie non ne voleva sapere di ottemperare ai «doveri coniugali». Lui, le aveva provate tutte per convincerla. Ma inutilmente: quando chiedeva alla consorte di seguirlo in camera da letto, lei puntualmente rispondeva che non aveva voglia: una volta il mal di testa, un' altra un film in televisione, un'altra ancora le faccende domestiche.

Insomma, ogni scusa era buona per non andare a letto con il marito. Così l'uomo, un operaio abitante nella periferia ovest di Padova, esasperato dai continui e prolungati rifiuti della moglie, nel cuore della notte ha telefonato con voce concitata al 112 dei carabinieri: «Correte, correte, ho un grosso problema. Venite subito, vi prego è un problema grave... ».

Alla centrale operativa, una volta ricevuto il disperato appello, hanno «girato» la chiamata a una pattuglia in servizio nella zona. Nel giro di cinque minuti, con tanto di sirena, i militari sono arrivati sul luogo del... problema. Ma la preoccupazione dei militari si è tramutata in imbarazzo, quando, giunti nell'abitazione della coppia, si sono resi conto che il motivo di tanta urgenza riguardava il rifiuto della donna ad avere rapporti sessuali con il marito. L'uomo, fuori di sè, ha spiegato il suo «grosso problema» ai carabinieri e pretendeva dai militari, deciso e perfettamente lucido, che convincessero loro la moglie a «fare la moglie».

La difficoltà degli imbarazzati carabinieri è stata quella di spiegare all'uomo che «i doveri coniugali» hanno natura diversa dai «doveri legali» e che per ciò la mancata ottemperanza degli stessi non costituendo un illecito e penalmente irrilevante, non è un problema sul quale le forze dell'ordine possono intervenire.

«Sì, ho abusato di mia figlia, ma lei ci stava»

PADOVA Ha ammesso di aver abusato per anni della figlia, tanto da generare anche una bambina poi affidata a un centro di accoglienza, ma lo avrebbe fatto perchè, secondo lui, «lei ci stava». Lo ha confermato ieri al pm titolare dell'inchiesta lo stesso indagato, un muratore quarantatreenne del Padovano, arrestato il 19 agosto dai carabinieri di Piove di Sacco dopo la denuncia da parte della giovane.

Secondo l'uomo, che avrebbe detto le stesse cose anche al gip qualche giorno dopo l'arresto, non si sarebbe trattato di violenza carnale, ma di un «rapporto», in quanto la figlia sarebbe stata consenziente. Un rapporto che durava, secondo il muratore, da quanto lei aveva 14 anni, ma che era iniziato con le prime attenzione, secondo quanto dichiarato invece dalla ragazza, da quando era una bambina di otto.

La denuncia da parte della giovane era giunta dopo una lite: l'uomo l'avrebbe picchiata e violentata per gelosia perchè la ragazza frequentava un coetaneo.

IN BREVE

Colombiani arrestati a Pescara

Raffineria di coca con narco-chimici

L'AQUILA Duravano da circa un anno le indagini dei carabinieri che hanno permesso di scoprire in Abruzzo, in una villetta isolata poco distante da Pescara, una raffineria per la cocaina in grado di immettere sul mercato italiano un centinaio di chilogrammi alla settimana di prodotto finito di elevata qualità. Si tratta di un giro per diverse decine di miliardi di lire. L' indagine, che veniva condotta anche in Francia, ha portato all'arresto di una decina di persone tra cui quattro chimici colombiani che si occupavano di raffinare la cocaina. È la prima volta - secondo gli investigatori - che viene scoperto un laboratorio per la trattazione completa della sostanza, che giungeva per gran parte dal Sud America. La prima fase dell'inchiesta sul traffico di cocaina era partita dal Bergamasco con l'arresto di quattro italiani e un marocchino nel settembre '96. Subito dopo gli inquirenti erano riusciti ad infiltrare nell'organizzazione dei trafficanti due carabinieri. Nell'inchiesta, durata da marzo al 26 agosto, sono state arrestate in frangenti diversi e in varie località della provincia di Bergamo 16 persone sorprese con carichi di cocaina per un totale di 43 chilogrammi. Successivamente le indagini hanno condotto gli inquirenti in provincia di Pescara, dove i reparti del Ros hanno individuato la raffineria. A parere dei carabinieri, la provincia di Bergamo fungeva da crocevia per lo smistamento dei quantitativi di droga diretti verso la Francia e il Nord Europa.

Piccolo aereo precipita subito dopo il decollo Perdono la vita il pilota e i due passeggeri

VITERBO Un aereo da turismo, un P66 Partenavia, è precipitato ieri alle 18 qualche decina di metri dopo il decollo dall'aeroporto di Viterbo. Nell'incidente hanno perso la vita le tre persone a bordo, il pilota e i due passeggeri. Ai comandi del P66 c'era Luigi Ivaldi, 68 anni, di Magliano Sabina, con un attivo di oltre 20 mila ore di volo. Un passeggero era il romano Francesco Di Geronimo di 59 anni e un ventenne del quale fino a ieri sera non era stato reso noto il nome in quanto non gli sono stati trovati documenti addosso. All'incidente hanno assistito numerosi piloti dell'Aeroclub di Viterbo: il piccolo aereo ha rullato regolarmente sulla pista, si è levato a un'altezza di quasi cento metri e improvvisamente è poi precipitato in un campo proprio al confine della zona militare che ospita il centro aviazione dell'Esercito.

Bimba schiacciata dal furgone condotto dallo zio La morte l'ha presa mentre giocava nel piazzale

CATANZARO Un bambina di due anni, Nidam Amal, nata a Lamezia Terme ma figlia di una coppia di marocchini, è morta in un incidente stradale accaduto a Gizzeria, un centro del litorale tirrenico della provincia di Catanzaro. La bambina, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, è stata investita da un furgone (una Fiat «Ducato) che stava effettuando manovra di retromarcia. Alla guida del furgone si trovava un commerciante ambulante, Meiidi Joulal, di 35 anni, zio della piccola. La bambina è stata schiacciata dal furgone contro un muro ed è morta durante il trasporto in ospedale. L'uomo è stato denunciato dai carabinieri per omicidio colposo. I genitori della bambina si erano trasferiti tre anni fa dal Marocco a Gizzeria. La piccola Nidam Amal, nel momento dell' incidente, stava giocando nello spiazzo.

Avvicinano sul ciclomotore un automobilista e lo rapinano del portafogli e di una catenina

CASERTA Due giovani donne, Filomena De Blasi, di 20 anni, originaria di Maddaloni ma residente a Castelvolturno (Ce) e una immigrata, Leyla Belkhaloufi, di 33 anni, sono state arrestate con l'accusa di rapina ai danni di Nicola Fontana, di 53 anni, di Casal di Principe. Secondo quanto emerso dalle indagini, Fontana è stato affrontato dalle due donne, che erano a bordo di un ciclomotore, mentre si trovava fermo sulla propria auto a Castelvolturno. La De Blasi e la complice hanno costretto Fontana a consegnare loro il portafogli, una catenina e un braccialetto d'oro e sono poi fuggite in direzione della statale Domiziana. I carabinieri hanno anche sequestrato il ciclomotore, rubato alcuni giorni fa a Castelvolturno. Il portafogli e i due oggetti d'oro sono stati restituiti a Fontana; le due donne sono state chiuse in carcere.

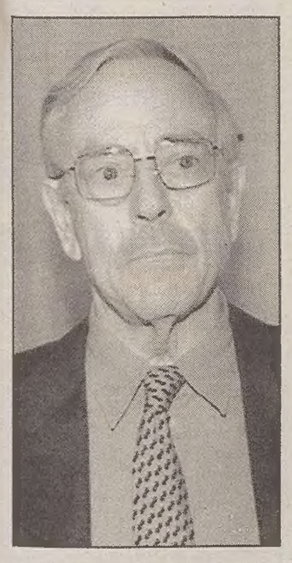
Incendiata la canonica al parroco anti-droga che ha più volte attaccato i «mercanti di morte»

ASTI La scorsa settimana aveva celebrato i funerali di una ragazza di soli 15 anni morta per overdose da eroina, giovedì in un'intervista aveva sottolineato le difficoltà pastorali per l'invadenza della malavita legata alla droga e alla prostituzione. E ieri, per la terza volta, gli hanno incendiato la canonica. A essere preso di mira è don Giacomo Accossato, da 40 anni parroco della chiesa di San Domenico Savio, nel quartiere Praia, il più turbolento di Asti. Il sacerdote ha sempre denunciato i mali della sua zona. Lo aveva fatto con veemenza nell'omelia funebre pronunciata per la morte della ragazza, sostenendo la necessità di combattere con ogni mezzo i mercanti di morte, e lo ha ribadito nell'intervista concessa a un quotidiano. Così, come già accaduto in passato, la risposta della malavita non si è fatta attendere.

Infuria la polemica sulla raccomandazione morale fatta dal Procuratore di Milano al Parlamento prima del voto sugli arresti dell'ex ministro

Borrelli-Previti: scontro politico a tutto campo

Forza Italia chiede la testa del magistrato, da sinistra si spara contro il fido di Berlusconi



ROMA La miccia era già innescata dalla richiesta del Pool di arrestare il deputato di Forza Italia Cesare Previti (*foto a sinistra*). Il procuratore Borrelli (*a destra*) le ha dato fuoco con l'appello alla morale del Parlamento. E le polemiche ora divampano.

C'è chi, come Marcello Pera di Forza Italia, chiede al ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick la testa di Borrelli e invoca l'azione disciplinare. E chi invece, come Elio Veltri, lo difende con particolare calore, nel giorno in cui un pentito svela il progetto di un attentato che avrebbe dovuto uccidere Di Pietro, tirando in ballo il berlusconiano Dell'Utri. La sinistra si spacca tra chi, come Pellegrino, accusa Borrelli di «voler comandare» e chi, come Passigli sottolinea che «il vero problema non è Borrelli, ma Previti e il fatto che la sua strategia di delegittimazione della magistratura inquirente vada avanti con successo».

L'Associazione nazionale magistrati(Anm) fa quadrato attorno al capo del Pool e annuncia di voler aprire un confronto con il Guardasigilli sul modo di intendere la sanzione disciplinare come mezzo per contenere le parole. Mentre gli avvocati si schierano sul fronte opposto e i delegati al congresso nazionale forense di Grado approvano, per acclamazione, un documento che chiede l'azione disciplinare per Borrelli.

Il Verde Alfonso Pecoraro Scanio si appella al Capo dello Stato, perchè difenda «la procura di Milano dall'attacco concentrico di imputati, penalisti, politici». Ma l'ex ministro della Giustizia, Filippo Mancuso parte lancia in resta contro il Quirinale: «Borrelli è tutelato dai terrori del Capo dello Stato».

In serata il Guardasigilli tenta di gettare sabbia sulle polemiche: «Le prerogative del ministro, specie quelle di natura disciplinare - dice in una lettera aperta al capogruppo di Forza Italia - non si esercitano in modo emotivo o per le pressanti richieste individuali e perfino, secondo l'inedita procedura di cui si è avuta oggi notizia, deliberate per acclamazione nei congressi».

Ad arroventare il clima provvede poi l'indiscrezione pubblicata ieri da un quotidiano, secondo la quale Antonio Di Pietro avrebbe saputo in anticipo, rispetto al Parlamento, della richiesta di arresto di Cesare Previti, e di averne gioito. Di Pietro smentisce sdegnoso, si dichiara «disgustato». E aggiunge di non sapere nulla «dell'asserito accantonamento della somma di quattro miliardi e mezzo da parte dell'ing. D'Adamo provenienti dal «bottino strappato a Pacini Battaglia». «Nessuno mi ha mai comunicato alcunchè in anteprima», assicura Tonino, «tanto meno ho concordato con alcuno un'operazione del genere». A Palazzo di Giustizia, spiega, ci sono andato solo per pagare le bollette.

Virginia Piccolillo

«La videocassetta è stata manipolata estrapolando soltanto le dichiarazioni fatte nei momenti di stanchezza»

E la Ariosto denuncia «Panorama»

MILANO Stefania Ariosto (*nella foto grande*)ha presentato ieri denuncia contro il settimanale «Panorama» per la messa in circolazione della videocassetta con parti della sua deposizione. Nel documento, inoltrato attraverso l'avv. Mario Roda, si ipotizzano i reati di diffamazione a mezzo stampa e di inosservanza di un provvedimento del giudice. Stefania Ariosto ritiene di essere stata offesa da una selezione arbitraria delle dichiarazioni da lei rese al magistrato in quella occasione.

Intanto gli ufficiali giudiziari hanno notificato alla «Mondadori» l' ordinanza del giudice Guido Roda Boggetti che vietava la distribuzione della videocassetta. Il provvedimento era stato emanato giovedì, prima dell'uscita del numero da ieri in edicola, ma per problemi di cancelleria non era stato notificato in tempo. A «Panorama» si è appreso che sono già partite le lettere ai distributori affinchè provvedano a ritirare dalle edicole le videocassette, anche se è stato fatto notare che potrebbe essere complicato ritirare le videocassette da tutte le 35 mila edicole d' Italia.

La videocassetta allegata a Panorama è stata «manipolata dagli avvocati dell' onorevole Previti, che poi gliela hanno consegnata»: se ne dice convinta Stefania Ariosto. «Di sessanta ore di deposizione davanti ai magistrati (ed agli avvocati, ndr) - dice - sono stati estrapolati e montati solo i miei momenti di debolezza e di stanchezza. E' un'ignominia».

La distribuzione ieri mattina in edicola della videocassetta è stata definita dagli avvocati Mario e Corrado Roda «un fatto di inaudità gravità », che «attesta la volontà di screditare nuovamente la dottoressa Ariosto nel momento in cui le indagini presso la Procura della Repubblica di Milano trovano piena ed oggettiva conferma di tutte le dichiarazioni dalla stessa rilasciate». I legali avevano inviato il testo del provvedimento inibitorio via fax a «Panorama», il cui direttore Giuliano Ferrara aveva comunque preannunciato l'uscita della cassetta. Con la distribuzione in edicola, secondo i legali della Ariosto, il settimanale non ha osservato «volontariamente un provvedimento legalmente dato dall' autorità, commettendo così, come annunciato, il reato previsto dall'art. 650 del Codice Penale». «Questi fatti - conclude la nota dello studio legale Roda - confermano come il Gruppo cui la società Arnoldo Mondadori Editore fa capo, non si fermi nemmeno di fronte ai provvedimenti dell' Autorità».

«Il video sulla Ariosto segna un inedito e grave salto di qualità nella sempre più sconcertante guerra giudiziaria». E' quanto sostiene il parlamentare Alfonso Pecoraro Scanio secondo cui «pubblicare un video su una testimonianza processuale equivale ad una trasmissione televisiva e ciò non viene consentito senza il consenso del testimone o dell' imputato che viene ripreso». Inoltre, secondo Pecoraro Scanio «sintetizzare oltre 50 ore di interrogatorio porta ad un' inevitabile arbitrarietà e, quindi, ad una manipolazione del video in violazione della completezza dell' informazione».

L'ordinanza di blocco notificata alla Mondadori dopo l'uscita nelle edicole

L'avvocato Taormina

«Il Pool deve essere trasferito da Milano ad altre sedi»

ROMA «Borrelli e la maggior parte dei componenti del Pool devono essere mandati via da Milano e il Consiglio Superiore della Magistratura ha il dovere istituzionale, se non vuole incorrere in omissione d'atto d'ufficio, di aprire la procedura del trasferimento d'ufficio e di concluderla assegnandoli ad altra sede». E' quanto sostiene, in una nota, l'avvocato Carlo Taormina intervenuto sulla polemica sorta dopo le dichiarazione del procuratore capo di Milano sul «caso Previti».

«Questi magistrati - sostiene Taormina - con i gravissimi episodi di cui si sono resi protagonisti, arrecano pregiudizio alla funzione giudiziaria e hanno fatto del tribunale milanese un ufficio impraticabile, nonostante la presenza di tanti ottimi giudici. Gli avvocati - continua la nota - titolari delle inchieste interessate dagli interventi di Borrelli, dei Davigo, dei Colombo e via dicendo, dovrebbero investire la Cassazione di istanze di rimessione dei processi a Brescia perchè l'aria irrespirabile di Milano non permette il regolare svolgimento dei processi».

Polemico intervento al congresso nazionale forense del presidente della Camera penale di Roma

A Grado chieste le dimissioni di Flick

Pellegrino ribadisce la tesi della separazione delle carriere fra pm e giudici

Accoglienza tiepida al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Elena Paciotti: «Continuiamo a confrontarci sulle cose che ci dividono»

GRADO «Non ho mai pensato che Borrelli volesse andare al Quirinale o a Palazzo Chigi: lui vuole comandare dal palazzo di giustizia di Milano»; ma l'azione disciplinare contro di lui per l'intervista sulla richiesta di arresto a Previti «sarebbe una vera ipocrisia». Intervenendo al Congresso nazionale forense, il sen. Giovanni Pellegrino (*foto grande*) ha toccato i temi caldi della giustizia e riprendendo il suo discorso sul «disegno strategico» delle procure ha rilanciato la separazione delle carriere in magistratura e la divisione in due sezioni del Csm.

«Non ho mai parlato di complotto - ha detto - una parte della magistratura ha capito che l'attuale sistema giovava al proprio ruolo; quando accusa e giudizio stanno nello stesso ordine è naturale che un procuratore della repubblica tenti di condizionare il Parlamento e dica che il Parlamento si delegittima se non accoglie la sua richiesta». «Non mi indignano - ha proseguito Pellegrino - le esternazioni di Borrelli e Caselli, ma loro non possono parlare a nome della giustizia. Li stimo perchè lottano contro mafia e corruzione, ma può attenere alla giurisdizione il concetto di lotta?».

Pellegrino non ha risparmiato nemmeno il procuratore di Napoli Cordova («lo vedete Cordova che cerca le prove a favore dell'indagato e che ha la cultura della giurisdizione?») E il vice di Borrelli, D' Ambrosio, per le sue affermazioni sull'abuso d'ufficio (ritiene che spetti al pm stabilire qual è l'interesse pubblico).

«Nessuno - ha sottolineato il senatore - vuole attentare all' autonomia della magistratura ma occorre introdurre un pluralismo coordinato», una strada che passa attraverso la separazione delle carriere («una separazione delle funzioni senza quella delle carriere non ha senso») e la divisione in due sezioni del Csm. In proposito Pellegrino ha giudicato una «marcia indietro» l'ultima bozza Boato per aver rinviato la decisione sul Csm alla legge ordinaria ed ha invitato gli avvocati a far sentire la propria voce. Quanto a quello che farà lui ha precisato: «preferisco essere sconfitto nel voto su alcuni aspetti purchè si chiuda questa fase di riforma costituzionali».

Sempre al congresso forense di Grado, il presidente della camera penale di Roma, avv. Oreste Flammini Minuti, ha chiesto le dimissioni del ministro della Giustizia Flick perchè la sua «politica insensata di risparmi sta portando all' abbandono del territorio da parte dello Stato, con la chiusura di sedi giudiziarie ritenute inutili e che, invece, costituiscono un deterrente contro la criminalità organizzata». Il presidente dell' organismo unitario dell' avvocatura, Giovanni Mati, si è affrettato a precisare che sulla proposta dovrà decidere il congresso e ha detto di non ritenere personalmente che simili richieste servano a qualcosa, «non foss' altro perchè il ministro non si dimetterà».

Ma la tensione al congresso nazionale forense non c' è solo tra ministro e avvocati. L' assemblea ha riservato un' accoglienza tiepida al presidente dell' Associazione nazionale magistrati, Elena Paciotti, che pure aveva sostenuto le ragioni del dialogo tra avvocati e magistrati. «Continuiamo a confrontarci sulle questioni che ci dividono - aveva detto - cercando di fugare ogni sospetto reciproco».

La platea ha tributato invece uno degli applausi più lunghi e calorosi all' ex ministro della giustizia Filippo Mancuso che ha invitato gli avvocati «a difendersi dall' attacco che una sorte di Caini gli muove contro».

Ma il presidente dell'assise prende subito le distanze: «E' soltanto una proposta sulla quale eventualmente si esprimerà l'assemblea, e comunque serve a poco»

Rivelazione del pentito Avola al processo per la bomba agli Uffizi

«La mafia killer di Di Pietro per fare favori a Forza Italia»

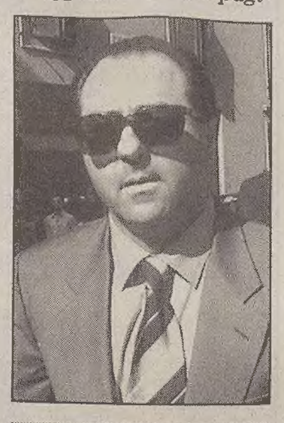
ROMA *La mafia voleva uccidere Di Pietro (nella foto). Lo chiesero «persone importanti», accettò l'impegno lo stesso Nitto Santapola, capo indiscusso della mafia catanese. Scenario del progetto: l'hotel Excelsior a Roma. Autunno del '92: un paio di super kiler catanesi, il grande boss, un agente dei servizi segreti e un grande trafficante di droga. Argomento della serata: il favore che la mafia accettò di compiere, uccidere il magistrato simbolo del Pool milanese, «che stava rovinando delle persone».*

La rivelazione è emersa dal dibattimento del processo per la bomba agli Uffizi di Firenze. L'ha fatta ai giudici il collaboratore di giustizia Maurizio Avola, 36 anni, 50 omicidi confessati alle spalle, uscito dal programma di protezione per aver commesso una rapina.

Il progetto di attentato all' allora pm di Mani pulite, ha aggiunto Avola, ancora in fase di impostazione quando il catanese venne arrestato, nel marzo del 1993, non rientrava comunque nella strategia del terrorismo mafioso che nella primavera-estate del '93 si sarebbe dispiegata sul continente (l' attentato a Maurizio Costanzo, secondo il pentito, sarebbe stato un episodio a parte, deciso solo per vendicare la campagna contro Cosa Nostra che il presentatore stava sviluppando in televisione) e che avrebbe portato in questi mesi la mafia a «vincere la sua battaglia».

Il «ricordo» di Avola acquista immediatamente peso perchè confermato indirettamente dallo stesso ex magistrato.

Oggi sulla prima pagina del quotidiano di Piacenza, «Libertà», cinque anni dopo la confidenza fattagli da Di Pietro, Federico Orlando scrive: «Lo disse a me e a Indro Montanelli, una sera a cena, sapeva che il clan Madonia aveva preparato un camion di bestiame imbottito di tritolo». E poi, aggiunse Di Pietro: «Scateneranno contro di me una campagna di diffamazioni, ci sono segugi sulle mie tracce, hanno promesso soldi a un negoziante perchè riveli che io ho preso cocaina».



E Tonino lo aveva saputo: «Il clan Madonia preparò un camion di bestiame imbottito di tritolo per farmi ammazzare»

Durante l'udienza, Avola ha aggiunto che «una delle persone cui doveva farsi il favore era Bettino Craxi». E che la morte del magistrato avrebbe dovuto precedere la formazione di un partito, al quale i mandanti dell'omicidio avrebbero potuto dare una mano. Nome del progetto politico: «Forza Italia».

E intrecci di mafia e servizi, manovalanza e suggeritori, emergono anche dalla deposizione di Giovanni Brusca, l'uomo, oggi aspirante collaboratore, che premette il telecomando della strage di Capaci. In udienza a Palermo, a sorpresa, Brusca rivela: «La bomba a mano degli Uffizi fu suggerita dai servizi segreti».

Una dichiarazione, questa di Brusca, che è stata immediatamente «bloccata» dagli inquirenti: «Ci sono indagini in corso».

Brusca ha anche riferito di presunti contatti con Silvio Berlusconi, chiesti da Cosa Nostra per ottenere favori e alleggerimenti della normativa antimafia. Contatti che avrebbe tenuto, sino al giorno del suo arresto, lo stalliere Vittorio Mangano.

m.g.

Il pm aggiunto di Borrelli davanti alla Disciplinare per le presunte offese a Mancuso

Il Csm assolve D'Ambrosio

ROMA Assolto. Gerardo D'Ambrosio (*foto*), procuratore aggiunto di Milano, non sarà ammonito per le frasi pronunciate contro l'ex magistrato, poi ministro della Giustizia, Filippo Mancuso. Nonostante ieri abbia sostanzialmente confermato il contenuto di quasi tutte. Compresa quella che più fece scalpore: «Di fronte a magistrati come questo - aveva detto il coordinatore del Pool Mani Pulite, riferito a Mancuso - uno cerca di consolarsi pensando che prima o poi andranno in pensione. E invece quando vanno in pensione li fanno ministri». Si trattò di una battuta, ha spiegato comunque, pronunciata al bar di fronte esclusivamente a magistrati, in assenza di giornalisti.

La commissione disciplinare gli ha creduto e, dopo una camera di consiglio durata meno di un'ora, lo ha assolto dall'accusa di aver gettato discredito su Mancuso, azione per la quale il sostituto procuratore generale della Cassazione, Alessandro Carnevali. aveva chiesto l'ammonizione.

Guanto di velluto, dunque. «La sezione disciplinare - ha commentato il vicepresidente del Csm, Carlo Federico Grosso - ha valutato la situazione e i fatti ed ha emesso questo giudizio e questa decisione».

«Ho sempre avuto una grande fiducia in questo Csm ed ero molto sereno» ha detto D'Ambrosio, dopo la decisione. Confessando comunque una certa emozione. La soddisfazione, certamente, di essere stato prosciolto, ma mista all' amarezza di essersi dovuto trovare a palazzo dei Marescialli come accusato.

«Io stesso leggendo oggi quelle frasi mi sono sembrato un sovversivo - ha ammesso l'aggiunto di Borrelli - ma invito tutti a considerare il momento nel quale furono pronunciate». Il periodo buio degli attacchi concentrici contro la procura più efficace contro il malaffare e la corruzione. Attacchi, ai quali, secondo D'Ambrosio, si aggiunse anche l'intervento al Senato dell' ex ministro Mancuso.

«Ho detto quelle frasi perchè ritenevo un dovere sacrosanto difendere l'operato dei miei uffici e prendere posizione contro gli attacchi al Pool», ha spiegato ancora D'Ambrosio. «Lavoravamo anche 18 ore - ha spiegato - si trattava di un' inchiesta che aveva risvolti politici e noi avevamo paura che prima o poi ci potessero fermare, per questo imponevamo all'inchiesta ritmi serrati, perchè eravamo convinti che questo cancro andasse tolto».

v.pic.

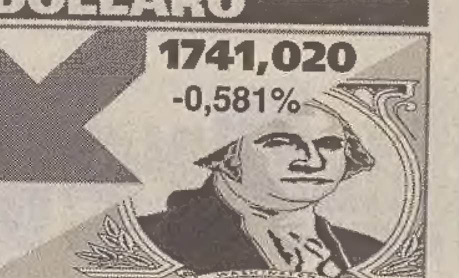
«Furono soltanto battute nel periodo più buio degli attacchi al Pool»

BORSA

PIAZZA AFFARI

■ MILANO Nervi a fior di pelle in Piazza Affari e nelle principali Borse europee legate a doppio filo ai movimenti del dollaro. Così una giornata che prometteva recuperi e una parentesi di serenità si è conclusa, ancora una volta, nell'affanno generale. L'indice Mibtel che guadagnava oltre l'1,5% (fino a quota 14.647) ha cancellato nell'ultima ora tutti i progressi per terminare in terreno negativo a 14.360 (meno 0,15%). Violente, e soprattutto inedite, le oscillazioni della Borsa di Francoforte che ha lasciato sul campo il 2%. Una volatilità attribuita, oltre che alla debolezza del dollaro, anche ai timori di nuove turbolenze dei mercati asiatici, dopo il tonfo di Tokyo e le perdite semestrali annunciate da Mitsubishi. Sul circuito telematico, che ha registrato scambi per 1.465 miliardi, l'interesse è stato catturato da Montedison (più 3,55% a 1.254 lire, record di scambi con 280 miliardi di controvalore) dopo l'annuncio della cessione del 50% di Montell. In evidenza anche Mediobanca (più 2,35 a 12.195). In brusca oscillazione le Telecom che hanno salutato la crescita dell'utile semestrale con un rialzo del 3% e poi hanno terminato in calo dello 0,20 a 10.580. Negative le Banca di Roma (meno 2,96 a 1.541).

DOLLARO



MARCO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
A. De Ferrari	5700	5700	0,00	4175	6480
A. De Ferrari R	2200	2200	0,00	2025	2500
Acqua Marcia	367	366.8	0,05	303	470
Aedes	8318	8307	0,13	6400	9850
Aedes Rnc	4039	4030	0,22	3460	5300
Aeroporti Roma	15510	15435	0,49	13510	15800
Alitalia	1171	1126	4,00	540	1300
Alitalia Priv	883.5	838.3	5,39	275.5	900
Alitalia Rnc	3425	3167	8,15	467	3195
Alleanza	15197	14656	3,69	9910	17100
Alleanza Rnc	8325	8187	1,69	7260	9670
Allianz Subal.	13250	13206	0,33	9960	13950
Ambroven. Rn	3961	3959	0,05	2350	4100
Ambroveneto	10979	11048	-0,62	3545	11300
Amga	1150	1141	0,79	1100	1500
Ansaldo Trasp.	2114	2058	2,72	1451	2200
Arquati	2622	2688	-2,46	2235	3280
Assitalia	6044	6029	0,25	4900	7205
Ausiliare	3111	3150	-1,24	2290	3450
Autogrill	4998	5009	-0,22	1416	5280
Autostr. To-Mi	11614	11566	0,42	9700	12300
Autostrade Priv	4086	4069	0,42	2835	4270
Avirfin	18400	18000	2,22	16750	20950
B S Paolo BS W	1654	1610	2,73	835	1770
B S. Paolo Bs	3888	3818	1,83	3250	4150
B.ca Roma	1550	1592	-2,64	1111	1774
B.ca Roma B W	102.5	110.1	-6,90	30	178
Banco Chiavari	3369	3520	-4,29	2520	3640
Bassetti	9550	9750	-2,05	5100	11000
Bastogi	56	58.1	-3,61	50.5	73.5
Bayer	65516	66606	-1,64	58500	85700
Bca Agr Mn	13076	13192	-0,88	11280	13900
Bca Agr Mn W	871.6	857.5	1,64	358	1177
Bca Agricola MI	13500	13500	0,00	9400	16400
Bca Briantea	13725	13725	0,00	10000	16250
Bca Carige	11747	11700	0,40	10770	11990
Bca Fideuram	6133	6104	0,48	3200	6665
Bca Intermob	2950	2900	1,72	2700	3100
Bca Legnano	6762	6987	-3,22	5130	7400
Bca P Bg-Cr. V	24229	24167	0,26	22800	28450
Bca P Bg-Cr. W	694.5	693.7	0,12	460	950
Bca P. Spoleto	11100	11052	0,43	8610	11400
Bca Pop Brescia	11884	11939	-0,46	8200	12300
Bca Pop Milano	9448	9575	-1,33	7625	12560
Bca Toscana	3551	3560	-0,25	2780	4000
Bco Desio	3199	3307	-3,27	2400	3380
Bco Napoli	N.R.	N.R.	0,00	N.R.	N.R.
Bco Napoli Rnc	905.1	911	-0,65	641	1040
Bco Sardegna R	14650	14502	1,02	11900	15750
Benetton	26943	27038	-0,35	17518	29900
Binda	26.3	26	1,15	22	37.5
Bna	1176	1171	0,43	925	1308
Bna Priv	625.2	629.4	-0,67	500	726
Bna Rnc	633.3	631.7	0,25	535	814
Bnl Rnc	16718	16666	0,31	11920	18900
Boero	5900	5900	0,00	5500	6975

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
Brembo	21065	21231	-0,78	15725	24800
Brioschi	205	200	2,50	153.5	295
Bulgari	10472	10431	0,39	6800	11500
Cab	12560	12753	-1,51	9700	14200
Caffaro	1508	1495	0,87	1360	1860
Caffaro Rcv	1610	1610	0,00	1401	1970
Calcemento	2247	2146	4,71	1650	4500
Calp	6172	6229	-0,92	5000	6400
Caltagirone	1077	1053	2,28	970	1250
Caltagirone Rnc	880	880	0,00	880	1050
Cam Fin	3120	3150	-0,95	2350	3250
Cantoni Itc	2340	2340	0,00	1805	2340
Cantoni Itc Rnc	2150	2150	0,00	1750	2290
Carraro	8600	8560	0,47	6725	9300
Cart.Burgo	9745	9783	-0,39	6915	11180
Cart.Burgo Priv	10040	10040	0,00	9150	12400
Cart.Burgo Rnc	8527	8650	-1,42	8100	10000
Cem Augusta	2600	2600	0,00	2100	2600
Cem Barletta	5050	5051	-0,02	4075	5280
Cem.Barletta R	3559	3559	0,00	2915	4000
Cementir	1446	1354	6,79	910	1390
Centenari Zinelli	96.2	96.2	0,00	86.5	104.5
Ciga	846.9	841.1	0,69	625	910
Ciga Rnc	792	788.5	0,44	715	1074
Cir	1327	1317	0,76	920	1462
Cir Rnc	721.6	722.6	-0,14	466	785
Cirio	760.9	760.6	0,04	621	982
CMI	3401	3401	0,00	3300	3950
Coats Cucirini	1520	1500	1,33	1100	1710
Cofide	642	661.8	-2,99	520	925
Cofide Rnc	440.3	441.8	-0,34	352	565
Comau	5092	5483	-7,13	3570	5895
Comit	4637	4589	1,05	2650	4745
Comit Rnc	3601	3572	0,81	3055	3900
Commerzbank	59103	60294	-1,98	38500	72000
Compart	911	886.1	2,81	593	950
Compart Rnc	803.1	767.4	4,65	520	849
Compart S1 W.	214.5	208.8	2,73	127	283
Compart S2 W.	207.2	199.2	4,02	113	270
Compart W.	53.8	52.5	2,48	34.5	59
Con.Acque TO	4800	4830	-0,62	3880	5750
Costa Croc R W	523.9	521.4	0,48	231.5	630
Costa Croc.	4425	4450	-0,56	3550	4690
Costa Croc. Rnc	2660	2660	0,00	2200	2950
Cr. Bergamasco	34413	34440	-0,08	20000	34500
Cr.Valtellin98 W.	2565	2590	-0,97	1024	4800
Cr.Valtellinese	12713	12684	0,23	11980	14000
Credit	3489	3489	0,00	1624	3790
Credit 97 W.	1742	1749	-0,40	176	2031
Credit Rnc	2033	2041	-0,39	1360	2590
Crespi	4516	4450	1,48	4150	6140
Csp International	16999	17079	-0,47	16500	18500
Dalmine	423.9	423.2	0,17	322	434
Danieli	12986	12927	0,46	10910	14300
Danieli 2000 W.	1774	1784	-0,56	1200	2295
Danieli Rnc	6252	6302	-0,79	5705	7100
Deroma	10278	10274	0,04	8860	12160

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
E.La Repubblica	3169	3141	0,89	2090	3195
Ed.L'espresso	6893	6859	0,50	4150	6935
Edison	8359	8265	1,14	7500	10975
Eni	9920	9906	0,14	7700	10980
Ericsson	37078	36363	1,97	18800	38000
Erid.Begh.Say	237643	241750	-1,70	227000	287000
Esaote	4406	4428	-0,50	4110	5430
Euromobiliare	3021	3054	-1,08	1700	3700
Falck	7059	7047	0,17	6000	8230
Falck Risp	7641	7641	0,00	6500	7645
Ferraresi	10500	10500	0,00	10300	11700
Fiar	4300	4362	-1,42	3575	5100
Fiat	5579	5508	1,29	3809	6680
Fiat Priv	2774	2740	1,24	2154	3300
Fiat Rnc	2984	2960	0,81	2345	3345
Fin.Part.	1092	1080	1,11	640	1230
Fin.Part.Priv	565	564.3	0,12	350	719
Fin.Part.Rnc	567.8	568	-0,04	540	888
Finarte C.Aste	1060	1083	-2,12	950	1247
Fincasa 44	184.5	186.5	-1,07	135	250
Finmeccanica	1174	1201	-2,25	615	1518
Finmeccanica W	40.1	52	-22,88	32	179
Finmeccanica R	955	955	0,00	605	1190
Finrex	N.R.	N.R.	0,00	N.R.	N.R.
Fondiaria Ass	8859	8877	-0,20	5150	9430
Fondiaria Ass R	3743	3774	-0,82	3150	4390
Fonspa	1876	1886	-0,53	1357	2470
Franco Tosi	18781	18060	3,99	10500	18750
Franco Tosi W.	196.2	189.8	3,37	134	252
Gabetti Holding	1207	1192	1,26	777	1400
Garboli Rep Spa	2000	2000	0,00	1200	2300
Gemina Ex Sc R	1001	1027	-2,53	671	2075
Gemina Ex Sc.	634.2	637.3	-0,49	259	804
Generali Ass	37466	37374	0,25	27450	39200
Generali Ass W.	37087	36839	0,67	25250	38700
Gewiss	29187	29137	0,17	18300	30350
Gildemeister	5855	5864	-0,15	4800	6100
Gim	1223	1234	-0,89	850	1290
Gim 99 W.	154.7	153.8	0,59	31.5	180
Gim Rnc	1563	1563	0,00	1055	1600
Gr. C Ricchetti	1681	1687	-0,36	1540	2000
Hpi	907.6	919.1	-1,25	760	1154
Hpi 98 W.	101.4	105.4	-3,80	72	125.5
Hpi Rnc	787	792.1	-0,64	635	1065
I.B.S.Paolo To	12628	12678	-0,39	9100	15180
Idra Presse	4160	4125	0,85	4000	4500
Ifi Priv	20781	20721	0,29	15810	25050
Ifil	5542	5477	1,19	4380	6360
Ifil 99 W.	1402	1437	-2,44	1020	1730
Ifil Risp 99 W.	751.5	754.5	-0,40	631	960
Ifil Rnc	3002	2982	0,67	2735	3525
Ima	7701	7760	-0,76	5650	7880
Imi	16558	16562	-0,02	12500	18825
Imm. Metanopoli	1182	1183	-0,08	1022	1350
Impregilo	1225	1231	-0,49	1065	1444
Impregilo 01 W.	483	482.7	0,06	379	535
Impregilo 99 W.	495.1	498.5	-0,68	396	577

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
Impregilo Rnc	1082	1097	-1,37	1015	1400
Ina	2584	2580	0,16	1850	2875
Interbanca	N.R.	N.R.	0,00	N.R.	N.R.
Interbanca Priv	33850	33850	0,00	29500	37500
Interpump Gr.	4775	4759	0,34	4460	5650
Ipi	1840	1840	0,00	1602	1945
Irce	9545	9332	2,28	9150	10700
Isefi	862.3	869.1	-0,78	215	1020
Italcem R98 W.	311.7	307.9	1,23	191	680
Italcementi	12296	12305	-0,07	8110	12650
Italcementi Rnc	4509	4493	0,36	3570	4885
Italfondiario	35100	35100	0,00	28000	36000
Italgas	5467	5446	0,39	4990	7590
Italmobiliare	30199	29327	2,97	22050	31150
Italmobiliare Rnc	13608	13335	2,05	10950	15050
Jolly Hotel	7933	7625	4,04	5800	8800
Jolly Hotel Rnc	7100	7100	0,00	7100	10420
La Doria	4543	4543	0,00	4125	6530
La Galana	3162	3162	0,00	2800	3470
La Previdente	10673	10783	-1,02	7550	11500
Linificio	780	789.5	-1,20	562	951
Linificio Rnc	611.3	600	1,88	473	705
Maffei	2224	2206	0,82	2110	2700
Magneti Marel R	1750	1758	-0,46	1575	1945
Magneti Marelli	3032	3004	0,93	1805	3165
Man.Rotondi	1962	2004	-2,10	385	2700
Manuli Rubber	5596	5528	1,23	5450	6180
Marangoni	4450	4547	-2,13	4000	5650
Marzotto	17706	17766	-0,34	9700	18250
Marzotto Risp	17500	17271	1,33	9750	19000
Marzotto Rnc	6999	6995	0,06	5305	7640
Mediaset	8012	8028	-0,20	6470	8595
Mediobanca	12124	11892	1,95	7900	13150
Mediolanum	21910	22032	-0,55	13770	25100
Merloni	6205	6182	0,37	3300	6550
Merloni Rnc	2063	2101	-1,81	1250	2270
Milano Ass	4598	4648	-1,08	3600	5345
Milano Ass Rnc	2488	2481	0,28	2305	3225
Mittel	1415	1430	-1,05	1140	1600
Mondadori	11046	10967	0,72	9515	14000
Mondadori Rnc	7115	7115	0,00	6500	8890
Monrif	550	545	0,92	480	630
Montedison	1265	1188	6,48	1009	1354
Montedison Risp	1503	1421	5,77	1116	1850
Montedison Rnc	942.4	915.9	2,89	861	1220
Montefib97 W.	57	57.1	-0,18	26	90
Montefibre	1126	1124	0,18	817	1159
Montefibre Rnc	903.3	895.5	0,87	760	1080
N.A.I.	282	276.6	1,95	175.5	585
Necchi	607.3	600	1,22	500	900
Necchi Rnc	1572	1572	0,00	1570	1570
Nicolay	4630	4630	0,00	4240	5250
Olcese Venez.	800	800	0,00	745	1050
Olivetti	883	869.5	1,55	583	1171
Olivetti Priv	1682	1724	-2,44	1170	3439
Olivetti Rnc	728.9	734.1	-0,71	463	854
Pagnossin	7831	7813	0,23	5200	8150

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
Parmalat	2629	2619	0,38	2030	2920
Parmalat 03 W	1495	1484	0,74	1195	1738
Parmalat 99 W	1659	1660	-0,06	1250	1920
Perlier	300	300.5	-0,17	253	360
Pininfarina	29788	28976	2,80	15220	33700
Pininfarina Risp	27200	27200	0,00	15200	32450
Pirelli	4597	4608	-0,24	2785	5190
Pirelli & C.	2601	2595	0,23	1935	3060
Pirelli & C. Rnc	1965	1963	0,10	1700	2285
Pirelli Rnc	2488	2502	-0,56	2175	3000
Poligrafici	2643	2665	-0,83	2505	3400
Premafin	505.9	505.9	0,00	411	630
Premuda	1703	1700	0,18	1502	1900
Premuda Rcv	1700	1700	0,00	1530	1795
Ras	14737	14619	0,81	12585	16720
Ras 97 W.	4296	4205	2,16	2780	6480
Ras R. 97 W	2802	2765	1,34	1910	3890
Ras Rnc	8613	8515	1,15	7925	10000
Ratti	3581	3458	3,56	3005	4130
Recordati	12929	12929	0,00	11000	13800
Recordati Rnc	6824	6824	0,00	5900	7790
Rejna	15950	15950	0,00	9900	17000
Rejna Rnc	40540	40540	0,00	N.R.	N.R.
Reno De Medici	2053	2007	2,29	1402	2150
Rinascente	11004	11065	-0,55	7906	12000
Rinascente Priv	4006	4032	-0,64	3037	4300
Rinascente R W	317.8	318.2	-0,13	213	367
Rinascente Rnc	4887	4869	0,37	3578	5300
Rinascente W	1323	1330	-0,53	600	1500
Ris.Napoli	20500	19650	4,33	16100	21500
Ris.Napoli Rnc	10000	10000	0,00	9150	10800
Riva Finanziaria	5360	5412	-0,96	2900	6590
Rodriquez	N.R.	N.R.	0,00	N.R.	N.R.
Roland Europe	4821	4923	-2,07	4500	5600
RoloBanca1473	22144	22313	-0,76	11011	23800
S.C.I.	24.5	27.1	-9,59	13.5	59
Saes Getters	30038	30013	0,08	21500	31500
Saes Getters Pr.	19599	19444	0,80	14500	22900
Saes Getters R	19933	20247	-1,55	14000	23500
Saffa	3028	2931	3,31	2650	4145
Saffa Risp	2770	2525	9,70	2450	4000
Saffa Rnc	1374	1352	1,63	1000	1800
Safilo	42707	41264	3,50	25000	47000
Safilo Rnc	30900	30900	0,00	23150	30900
Sai	15336	15308	0,18	11360	16625
Sai Rnc	5486	5457	0,53	4810	6930
Saiag	8732	8699	0,38	6030	8850
Saiag Rnc	4122	4108	0,34	3180	4290
Saipem	8512	8541	-0,34	6935	9740
Saipem Risp.	5180	5180	0,00	3535	6050
Santavaleria R	135.4	117	15,73	73	117
Sasib	5265	5210	1,06	4480	6250
Sasib Rnc	3216	3216	0,00	2770	3650
Savino D. Bene	1947	1951	-0,21	1830	2500
Schiapparelli	96.9	96.5	0,41	87.5	264
Seat	640.5	641.7	-0,19	439	663
Seat Rnc	418.7	420.4	-0,40	277	444

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
Serfi	9120	9120	0,00	8300	9600
Simint	12420	12518	-0,78	5115	12900
Sirti	10103	10120	-0,17	9230	11800
Smi	727.8	727.8	0,00	608	810
Smi 99 W	193.7	195.8	-1,07	24	230
Smi Metalli Rnc	819.6	817.9	0,21	699	839
Smurfit Sisa	1065	1080	-1,39	1036	1330
Snia Bpd	1714	1693	1,24	1336	1909
Snia Bpd Risp	1625	1625	0,00	1375	1890
Snia Bpd Rnc	1180	1179	0,08	1055	1380
Sogefi	4258	4308	-1,16	3240	4600
Sondel	2728	2705	0,85	2655	3800
Sopaf	1376	1372	0,29	1200	2000
Sopaf Rnc	972.2	955.5	1,75	920	1500
Sorin Biomedica	6415	6308	1,70	5185	6830
Standa	20061	20038	0,11	12900	20200
Standa Rnc	5639	5614	0,45	2880	5650
Stayer	1344	1319	1,90	1150	1635
Stefanel	2596	2585	0,43	1130	3300
Stefanel Rcv	2625	2625	0,00	1340	3170
Stefanel W	562	562	0,00	265	745
Tecnost	3711	3700	0,30	2900	4090
Teknecomp	826	826	0,00	785	965
Teknecomp Rnc	673.2	664	1,39	664	830
Teleco Cavi	5507	5463	0,81	4855	7500
Teleco Cavi Rnc	4631	4681	-1,07	4000	5420
Telecom Italia	10787	10675	1,05	5762	12145
Telecom Italia Rn	6307	6241	1,06	4204	7030
Terme Acqui	600	600	0,00	526	630
Terme Acqui Rn	460	460	0,00	370	480
Tim	6143	6061	1,35	3770	6435
Tim Rnc	3113	3074	1,27	2150	3310
Toro Ass Privcv	8886	8873	0,15	7930	10450
Toro Ass.Rnc	8707	8710	-0,03	8350	10950
Toro Assicur.	21347	21440	-0,43	17930	24150
Trenno	3120	3120	0,00	2700	3300
Unicem	14205	14104	0,72	9650	15100
Unicem Rnc	4907	4874	0,68	3850	5800
Unipol	5078	5064	0,28	4420	6000
Unipol Ord 99 W	608.6	617.7	-1,47	440	762
Unipol Pr 99 W	532.7	530.2	0,47	406	680
Unipol Priv	3026	3035	-0,30	2825	3890
Vianini Industria	931.5	931.5	0,00	698	950
Vianini Lavori	2565	2604	-1,50	2235	3470
Vittoria Ass.	5852	5843	0,15	5000	6400
Volksw. X 1000	1154.74	1152.11	0,23	588	1530
Wts Cirio 00	232.7	236.9	-1,77	113	350
Wts Gemina 98	106.3	109.4	-2,83	57	155
Zignago Ex	14107	13940	1,20	9200	15000
Zucchi	10570	10100	4,65	6350	10850
Zucchi Rnc	5400	5340	1,12	3500	5600
Zucchini	11258	10694	5,27	10150	13945
DIRITTI					
Bosa Dir.25.9.97	0.5	0.4	25,00	0.2	7.6
Calaaw Dir.7.10.97	4766	3876	22,96	2920	4150
Femaa Dir.7.10.97	1	1	0,00	1	1
Femao Dir.7.10.97	1	1	0,00	1	1

ORO E MONETE

Moneta	Domanda	Offerta
Oro Fino (per gr)	18160	18250
Argento (per Kg)	267000	280000
Sterlina (v.c.)	131000	143000
Sterlina (n.c.)	132000	145000
Sterlina (post 74)	132000	145000
Kruggerand	559000	615000
Marengo Svizzero	103000	118000
Marengo Italiano	105000	126000
Marengo Belga	100000	115000
Marengo Francese	101000	116000
Marengo Austriaco	102000	117000
20 marchi	130000	150000

BORSE ESTERE

	Indici	Var. %
Francoforte	3854.81	-2,964
Londra	4848.2	-0,136
New York (prov.)	7642.86	-0,237

TITOLI DI STATO

Titoli	Ultimo	Precedente
12.5 BTP NOV 97	99,810	99,810
9.5 BTP DIC 97	99,870	99,890
12 BTP GEN 98	100,820	100,880
12.5 BTP GEN 98	100,710	100,920
11.5 BTP MAR 98	101,770	101,650
12.5 BTP 19 MAR 98	102,070	102,100
10.5 BTP APR 98	101,720	101,740
11.5 BTP MAG 98	102,490	102,520
11 BTP GIU 98	102,730	102,690
12 BTP 20 GIU 98	103,320	103,300
10.5 BTP 15 LUG 98	102,990	104,120
10 BTP AGO 98	102,880	102,820
12 BTP 18 SET 98	104,880	104,840
9 BTP OTT 98	102,620	102,600
10.5 BTP NOV 98	104,380	104,350
8.5 BTP GEN 99	102,790	102,780
12 BTP 17 GEN 99	106,810	106,780
9.5 BTP FEB 99	104,290	104,320
8.5 BTP APR 99	103,410	103,400
9.5 BTP 15 APR 99	105,030	105,030
12 BTP 18 MAG 99	108,810	108,840
8.25 BTP LUG 99	103,860	103,820
8.5 BTP AGO 99	103,940	103,920
7.5 BTP OTT 99	103,050	102,960
9.5 BTP DIC 99	106,790	106,760
6 BTP GEN 00	100,480	100,490
6 BTP 15 FEB 00	100,500	100,540
10.5 BTP APR 00	110,210	110,270
6 BTP MAG 00	100,590	100,590
10.5 BTP 15 LUG 00	111,560	111,500
10.5 BTP NOV 00	112,620	112,660
9.5 BTP FEB 01	110,570	110,560
12.5 BTP MAR 01	119,500	119,510
9.5 BTP MAG 01	111,280	111,250
12 BTP GIU 01	119,180	119,110
8.25 BTP LUG 01	107,500	107,550
12 BTP SET 01	120,380	120,350
6.25 BTP GEN 02	101,300	101,300
12 BTP GEN 02	121,770	121,730
7.75 BTP 15 SET 01	106,300	106,340
6.25 BTP MAGGIO 02	101,300	101,330
12 BTP MAG 02	123,200	123,200
12 BTP SET 02	124,540	124,310
12 BTP GEN 03	125,610	125,600
11.5 BTP MAR 03	124,000	123,930
11 BTP GIU 03	122,270	122,380
10 BTP AGO 03	118,090	118,080
9 BTP OTT 03	113,450	113,420
8.5 BTP GEN 04	111,250	111,180
8.5 BTP APR 04	111,460	111,410
8.5 BTP AGO 04	111,570	111,550
9.5 BTP GEN 05	117,560	117,550
10.5 BTP APR 05	123,910	123,870
10.5 BTP SET 05	124,850	124,830
9.5 BTP FEB 06	119,700	119,610
8.75 BTP LUG 06	115,020	115,000
7.75 BTP NOV 06	108,620	108,600
6.75 BTP FEB 07	102,470	102,410
6.75 BTP LUG 07	102,540	102,540
9 BTP NOV 23	122,340	122,340
8.5 BTP 22 DIC 23	117,500	117,500
7.25 BTP NOV 26	102,850	102,950
7.5 CCT MAR 98	99,950	99,980
7.5 CCT APR 98	100,030	100,020
7.8 CCT MAG 98	100,030	100,010
7.8 CCT GIU 98	100,090	100,080
8 CCT LUG 98	100,150	100,120
7.6 CCT AGO 98	100,200	100,200
7.5 CCT SET 98	100,300	100,300
7.5 CCT OTT 98	100,330	100,350
7.8 CCT NOV 98	100,400	100,390
7.8 CCT DIC 98	100,470	100,450
8 CCT GEN 99	100,450	100,450
7.7 C.DDPP 98 TV	100,230	100,200
7.6 CCT FEB 99	100,500	100,530
7.5 CCT MAR 99	100,630	100,630
7.5 CCT APR 99	100,700	100,600
7.8 CCT MAG 99	100,690	100,700
7.8 CCT GIU 99	100,800	100,800
7.6 CCT AGO 99	100,760	100,760
7.8 CCT NOV 99	100,940	100,960
8 CCT GEN 00	100,920	100,930
7.6 CCT FEB 00	101,150	101,140
7.5 CCT MAR 00	101,240	101,200
7.8 CCT MAG 00	101,420	101,350
7.8 CCT GIU 00	101,550	101,550
7.6 CCT AGO 00	101,660	101,640
7.1 CCT OTT 00	100,740	100,750
7.6 CCT GEN 01	100,700	100,710
7.1 CCT APR 01	100,700	100,730
7.2 CCT AGO 01	100,700	100,720
7.1 CCT OTT 01	100,720	100,770
7 CCT DIC 01	100,430	100,430
7.3 CCT FEB 02	100,560	100,520
8 CCT APR 02	100,480	100,450
7 CCT GIU 02	100,490	100,470
7.3 CCT AGO 02	100,610	100,570
8 CCT OTT 02	100,640	100,580
7.2 CCT NOV 02	100,610	100,580
7 CCT DIC 02	100,620	100,620
7.2 CCT GEN 03	100,450	100,500
7.3 CCT FEB 03	100,660	100,640
8 CCT APR 03	100,720	100,670
7.2 CCT MAG 03	100,700	100,680
7.2 CCT LUG 03	100,730	100,750
7.4 CCT SET 03	100,870	100,860
6.9 CCT NOV 03	99,600	99,510
6.9 CCT GEN 04	99,530	99,500
6.9 CCT 1 MAG 04	99,490	99,390
7.2 CCT GEN 06	100,520	100,850
6.7 CCT SET 04	99,600	99,560
7.5 CTE 29 MAG 98	102,700	102,700
9 CTE 25 GIU 98	102,050	102,050
8.25 CTE 26 LUG 98	101,950	101,950
6.5 CTE 26 SET 98	101,500	101,500
8 CTE 28 SET 98	102,000	102,000
7.75 CTE 26 OTT 98	101,200	101,400
7 CTE 29 NOV 98	100,600	100,600
6.25 CTE 14 GEN 99	101,940	101,940
6.25 CTE 21 FEB99	100,850	100,350
5.75 CTE 22 FEB 99	102,500	102,990
7.5 CTE 26 LUG 99	102,300	101,810
8 CTE 22 NOV 99	106,900	107,500
8.5 CTE 24 GEN 00	107,500	107,500
8.25 CTE 24 MAG 00	108,300	108,350
7.25 CTE 26 SET 00	102,660	103,250
6.5 CTE 22 FEB 01	111,000	111,000
6.25 CTE 16 LUG 01	103,700	103,740
12 CTO 19 SET 97	99,800	99,800
12 CTO 20 GEN 98	101,400	101,400
12 CTO 19 MAG 98	102,810	103,000
0 CTZ 31 OTT 97	97,780	97,765
0 CTZ 30 dic 97	97,048	97,030
0 CTZ 27 FEB 98	96,359	96,300
0 CTZ 30 APR 98	95,575	95,541
0 CTZ 30 GIU 98	94,890	94,840
0 CTZ 15 LUG 98	95,220	95,175
0 CTZ 31 AGO 98	94,079	93,990
0 CTZ 30 OTT 98	93,525	93,440
0 CTZ 15 GEN 99	92,645	92,540
0 CTZ 15 MAR 99	91,720	91,631
0 CTZ 14 MAG 99	90,820	90,780
0 CTZ 30 DIC 98	92,840	92,761
0 CTZ 15 MAR 99	91,785	91,676

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

Fondi	Ultimo	Prec.
AZIONARI ITALIA		
Alpi Azionario	10844	10912
Alto Azionario	13778	13886
Apulia Azionario	13327	13456
Aureo Previdenzia	25007	25304
Blue Cis	10152	10249
Capitalgest Azioni	20088	20301
Carifondo Delta	30340	30611
Centrale Capital	29568	29956
Cisalpino Azionario	18940	19215
Cliam Sestante	10000	10000
Comit Plus	14811	14811
Consultinv. Azione	12715	12857
Ducato Securpac	12018	12201
Euromob. Risk Fund	31083	31486
Fondo Lombardo	25611	25903
Fondo Trading	12820	12807
Galileo	18784	19030
Genercomit Capital	18133	18293
Gepocapital	21169	21406
Grifoglobal	13068	13197
Imiindustria	18560	18764
Interbancaria Az.	29454	29848
Phenixfund Top	16498	16693
Prime Capital	58616	59364
Prudential Az.	15559	15750
Prudential Smal Cap	13474	13573
Quadrifoglio Azioni	20216	20372
Risparmio It. Az.	21119	21425
Roloitaly	14090	14248
Salvadanaio Azion.	21463	21729
Sanpaolo Az.Italia	11301	11438
Sanpaolo Azioni	17034	17252
Sanpaolo Junior	25178	25524
Venetoblue	19153	19391
Venetoventure	17907	17986
Venture Time	13952	13953
Zenit Azionario	13819	13819
AZIONARI INT.		
Adriatic Global F.	23275	23616
Apulia Internaz.	12477	12670
Arca 27	23562	23908
Aureo Global	18293	18523
Azimut Borse Int.	17669	17941
Bn-azioni Internaz	20346	20604
Bpb Rubens	14597	14821
Capitalgest Intern.	17245	17474
Carifondo Ariete	22466	22738
Carifondo Atlante	23588	23763
Carifondo Carige Az	11306	11411
Cariplo Blue Chips	15664	15883
Centrale G7 B.Chips	16765	16999
Centrale Global	27218	27598
Cliam Sirio	13360	13522
Credis Trend	13267	13480
Ducato Az.Int.	53080	53660
Eptainternational	23942	24302
Euromob. Blue Chips	22095	22421
Euromob. Growth E.F	12733	12882
Fideuram Azione	22248	22619
Fondicri Internaz.	30963	31548
Galileo Internaz.	19506	19835
Genercomit Intern.	29217	29622
Geode	21362	21751
Gepobluechips	11462	11618
Gestfimi Innovazione	15747	15931
Gesticredit Azione	25444	25817
Gestielle I	18500	18741
Gestifondi Az.Int.	19724	20041
Grifoglobal Intern.	11689	11883
Ing.Sviluppo Ind.G.	21875	22189
International Stock	14777	15023
Investire Internaz.	18343	18626
Lagest Az. Intern.	20724	21013
Occidente Romagest	15297	15493
Oltremare Stock	16629	16879
Perform.Az.Estero	19353	19617
Personalfondo Az.	22392	22704
Prime Global	24640	25003
Primeclub Az. Int.	13201	13410
Prof.Gestione Int.	24021	24364
Putnam Glob.Eq. Lit	13562	13747
Putnam Glob.Eq. Usd	7,744	7,801
Risp. I. Borse Int.	32168	32656
Sanpaolo Andromeda	37099	37565
Sanpaolo H. Intern.	22613	22918
Tallero	11328	11486
Zetastock	26347	26662
AZIONARI SP. IT.		
Arca Azioni Italia	24496	24783
Azimut Gl. Crescita	20607	20860
Azimut Trend Italia	14332	14500
Azzurro	34763	35189
Bn-azioni Italia	14234	14393
Bpb Tiziano	18007	18211
Capitalras	23557	23849
Carifondo Az.Italia	11514	11620
Centrale Italia	16632	16814
Cisalpino Indice	14894	15079

Fondi	Ultimo	Prec.
Cliam Az.Italiane	11362	11492
Comit Azione	15391	15391
Credis Azion.Italia	14726	14921
Ducato Az. Italia	15021	15250
Epta Azioni Italia	15279	15457
Euromob. Azioni It.	18894	19120
Finanza Romagest	14772	14936
Fondersel Italia	16160	16360
Fondicri Selez. It.	23087	23365
Fondinvest 3	22665	22921
Fondo Crescita	12872	12986
Genercomit Az. It.	14491	14629
Gesfimi Italia	15462	15649
Gesticr. Borsitalia	18772	18990
Gestielle A	14491	14677
Gestifondi Az.It.	15393	15575
Gestnord P.Affari	13191	13338
Imi Italy	23884	24208
Industria Romagest	17495	17709
Ing Sviluppo Azion.	23820	24155
Investire Azionario	21069	21339
Italy Stock Manag.	12899	13045
Lagest Azionario It	30208	30596
Mediceo Indice It.	10047	10157
Mida Azionario	17840	18005
Oasi Azion.Italia	13484	13657
Oasi Crescita Az.	13621	13768
Oasi Ital. Eq. Risk	16362	16577
Oltremare Azionario	15298	15473
Padano Indice It.	13459	13624
Perform.Az.Italia	14068	14257
Prime Italy	20132	20375
Primeclub Az.Italia	19567	19807
Prof. Gestione It.	24559	24843
Risparmio It.Cresc.	16211	16432
Rolotrend	15977	16132
Sanpaolo Aldebaran	20273	20522
Select Italia	14005	14164
Zecchino	12563	12716
AZIONARI SP. EUR.		
Adriatic Europe F.	25427	25770
Amerigo Vespucci	13723	13858
Arca Az. Europa Lit	17679	17918
Azimut Europa	15610	15837
Capitalgest Europa	10080	10220
Carifondo Az.Europa	11503	11611
Centrale Europa Ecu	17,481	17,653
Centrale Europa Lit	33453	33808
Ducato Az. Europa	10293	10442
Euromob.Europe E.Q.	23759	24152
Europa 2000	25446	25794
Fondersel Europa	18593	18846
Fondicri Sel.Europa	10834	11024
Fondinvest Europa	24033	24358
Genercomit Europa	30475	30811
Gesfimi Europa	15082	15228
Gesticr. Euroazioni	25368	25728
Gestielle Europa	16577	16810
Gestnord Europa Dem	16,322	16,527
Gestnord Europa Lit	15934	16132
Imi Europe	26542	26994
Ing Sviluppo Europa	27591	28028
Investire Europa	21351	21606
Mediceo Mediterr.	16793	16890
Mediceo Nord Europa	12098	12338
Primemerril Europa	31266	31532
Putnam Eur Eq. Ecu	7,099	7,196
Putnam Eur Eq. Lit	13586	13781
Roloeuropa	15280	15499
Sanpaolo H.Europe	13973	14141
Select Europa	25387	25721
Zetaswiss	34205	34634
AZIONARI SP. USA		
Adriatic Americ. F.	28882	29177
America 2000	22805	23073
Arca Az.America Lit	29377	29943
Azimut America	17463	17679
Carifondo Az.Amer.	11992	12212
Central America Lit	24486	24816
Central America Usd	13,982	14,083
Cristoforo Colombo	30114	30429
Ducato Az.America	10818	11003
Euromob. Amer. E.F.	29868	30213
Fondersel America	19951	20181
Fondicri S.America	12304	12451
Genercomit N.Amer.	36881	37324
Gesfimi Americhe	14982	15181
Gesticredit America	16806	16984
Gestielle America	18214	18418
Gestnord Americ Lit	29152	29564
Gestnord Americ Usd	16,647	16,777
Imi West	30249	30632
Ing Svilupo America	29354	29715
Investire America	31114	31499
Mediceo America	15061	15824
Oasi New York	15678	15956
Primemerril America	32675	33151
Putnam Usa Eq. Lit	13016	13148
Putnam Usa Eq. Usd	7,433	7,461

Fondi	Ultimo	Prec.
Roloamerica	18803	18994
Sanpaolo H.America	17785	18058
Select America	19553	19799
AZIONARI SP. PACIF.		
Adriatic F.East F.	12651	12921
Arca Az. F.East Lit	13208	13276
Azimut Pacifico	12765	13077
Capitalgest Pacif.	9249	9473
Carifondo Az.Asia	10656	10733
Centr. Em. Asia Usd	7,522	7,645
Centrale Em.Asia L	13173	13472
Centrale Giapp.Yen	712,09	724,588
Centrale Giappone L	10472	10721
Cliam Fenice	10000	10000
Ducato Az. Asia	8893	9166
Eurom. Tiger F.East	21719	22222
Ferdin. Magellano	9548	9727
Fondersel Oriente	12368	12664
Fondicri S.Oriente	10211	10212
Genercomit Pacifico	10966	11220
Gesfimi Pacifico	10419	10659
Gesticredit F.East	10558	10768
Gestielle Far East	10672	10853
Gestnord F.East Lit	15586	15949
Gestnord F.East Yen	1059,84	1077,93
Imi East	13804	14173
Ing Sviluppo Asia	9192	9410
Investire Pacifico	16906	17288
Mediceo Giappone	10973	11202
Oriente 2000	18741	19155
Primemerr. Pacifico	23362	23788
Putnam Pacif.Eq.Lit	10508	10743
Putnam Pacif.Eq.Usd	6	6,097
Rolooriente	11995	12284
Sanpaolo H.Pacific	11637	11889
Select Pacifico	11997	12323
AZIONARI SP. P. EM.		
Azimut Trend Emerg.	11371	11616
Carifondo P.Emerg.	12794	13034
Ducato Az.Paesi Em.	9476	9681
Euromob.Em.Mark.Ef.	10028	10199
Fondicri Alto Pot.	17821	18107
Fondinvest P.Emerg.	16538	16853
Geode Paesi Emerg.	12852	13089
Gesticredit Merc.Em	10839	10973
Gestielle Em.Market	13559	13787
Gestnord P.Emerg.	* 13763	14047
Ing.S.E.Markets Eq.	12924	13144
Mediceo Am.Latina	14162	14527
Mediceo Asia	9816	10052
Prime Emerg.Markets	16818	17119
S.Paolo H.Ec.Emerg.	14400	14744
AZIONARI ALTRE SP.		
Aureo Multiazioni	13727	13873
Azimut Trend	19633	19881
Bn Opportunita'	10530	10592
Centr.Az.Immob.Int.	10362	10353
Ducato Az.Giappone	9231	9435
Euromob. Green E.F.	15674	15787
Euromob.Hi-tech Ef.	18378	18465
Fondersel Industria	11888	11953
Fondersel Servizi	13992	14099
Fondinvest Servizi	25589	25901
Geode Risorse Nat.	8275	8416
Gesticr. Pharmachem	22933	23224
Gesticr. Privatizz.	14639	14843
Gestielle B	15309	15511
Gestnord Ambiente	13822	13936
Gestnord Banking	15882	16097
Ing.Sviluppo Iniz.	21118	21332
Ing.Sviluppo Olanda	20525	20977
Investilibero	11624	11655
Oasi Francoforte	18398	18775
Oasi High Risk	14391	14527
Oasi Londra	11672	11792
Oasi Paniere Borse	13480	13639
Oasi Parigi	17003	17110
Oasi Tokyo	12200	12406
Performance Plus	10738	10756
Prime Special	16500	16736
Putnam Usa Opp.Lit	11245	11340
Putnam Usa Opp.Usd	6,421	6,435
S.Paolo Az.In.Etico	10276	10416
S.Paolo H.Ambiente	28052	28436
S.Paolo H.Finance	33308	33818
S.Paolo H.Industria	22786	23183
Select Germania	15347	15564
Zenit Target	11056	11056
BILANCIATI ITALIANI		
Alto Bilanciato	13824	13921
Arca Bb	41934	42183
Aureo	34200	34476
Azimut Bilanciato	26024	26250
Bn Bilanciato It	13616	13691
Capitalcredit	23273	23420
Capitalgest Bil.	27473	27640
Carifondo Libra	42705	42957
Cisalpino Bilanc.	25020	25201
Eptacapital	20170	20293

Fondi	Ultimo	Prec.
Euromob Capitalfit	29871	30182
Fondattivo	15989	15968
Fondersel	58821	59170
Fondicri Bilanciato	18131	18290
Fondinvest 2	31334	31535
Fondo Genovese	12327	12354
Genercomit Bil.	39062	39342
Geporeinvest	21508	21636
Giallo	13896	13962
Grifocapital	23854	24054
Imicapital	43704	44036
Ing.Sviluppo Port.	33168	33429
Intermobiliare	21826	21959
Investire Bil.	19557	19707
Mida Bilanciato	16015	16119
Multiras	35544	35838
Nagracapital	25769	25991
Nordcapital	20273	20393
Primerend	37657	37944
Professionale	71566	72108
Professionale Risp.	23412	23543
Quadrifoglio Bil.	25992	26169
Rolomix	18269	18397
Salvadanaio Bil.	26029	26211
Silver Time	10675	10674
Venetocapital	19405	19535
Visconteo	36649	36880
BILANCIATI INT.		
Adriatic Multifund	20067	20242
Arca Te	22215	22440
Armonia	19386	19584
Fideuram Perform.	13970	14116
Fondo Centrale	30386	30686
Genercomit Espans.	12710	12830
Gepoworld	18322	18500
Gesfimi Int.	19564	19724
Gesticredit Finanza	23788	23987
Investire Globale	17725	17889
Nordmix	21720	21940
Oriente Romagest	10434	10558
Phenixfund	22701	22936
Prudential Mixed	11538	11655
Quadrifoglio Int.	14494	14629
Rolointernational	19562	19710
OBBLIGAZ. M. IT.		
Alpi Obbligazion.	10233	10238
Alto Obbligazion.	11516	11504
Aureo Rendita	26011	26018
Bn Previdenza	21940	21965
Capitalgest Rendita	14328	14317
Centrale Reddito	28280	28264
Cliam Regolo	10000	10000
Cr Trieste Obbl.	11057	11062
F.M.Roma Caput M.	13133	13139
Fondimpiego	28756	28791
Garden Cis	10113	10113
Genercomit Rendita	12174	12172
Gestielle M	14823	14965
Ginevra Obbl.	12360	12357
Griforend	14441	14453
Ing.Sviluppo Redd.	24993	25004
Investire Obbl.	31154	31161
Liradoro	12084	12078
Mediceo Reddito	13090	13079
Money Time	17335	17335
Nagrarend	14253	14250
Phenixfund 2	22853	22859
Primecash	11804	11798
Prudential Obbl.	19796	19794
Rendicredit	13072	13081
Rologest	25504	25493
Salvadanaio Obbl.	23754	23745
Sanpaolo Ob.Mis.Fl.	10334	10333
Sforzesco	14087	14085
Venetorend	21888	21888
Zenit Obbligazion.	10268	10268
OBBLIGAZ. M. INT.		
Arcobaleno	20890	20958
Aureo Bond	13035	13052
Grifobond	10605	10646
Quadr. Convert Bond	12361	12475
OBBLIGAZIONARI PURI IT.		
Agrifutura	23713	23702
Alleanza Obbl.	10390	10390
Apulia Obbl.	10458	10455
Azimut Glob.Reddito	20439	20426
Azimut Trend Tassi	11723	11715
Bn Obbligaz.Italia	10238	10233
Carifondo Ala	14828	14814
Carifondo Car.Obbl.	14169	14158
Cisalpina Reddito	19458	19473
Cliam Liquidita	12115	12114
Cliam Pegaso	10000	10000
Consultinv. Reddito	10526	10525
Credis Obbl.Italia	11122	11117
Euromob. Reddito	19679	19671
Euromoney	13337	13333
Fondicri 1	12407	12401
Genercomit Monet.	18811	18803

Fondi	Ultimo	Prec.
Geporend	11186	11183
Gesticredit Cedole	10472	10467
Gestielle Liquidita	18915	18916
Gestivita	12161	12150
Grifocash	11281	11279
Interbanc. Rendita	31881	31864
Intermoney	13586	13591
Oasi Monet.Italia	13524	13531
Oasi Obblig.Italia	18753	18757
Personal Lira	15959	15950
Pitagora	16894	16881
Prudential Monet.	10746	10739
Quadrifoglio Obblig	21616	21651
Sanpaolo Vega Cp	12293	12288
Zeta Reddito	10416	10412
OBBLIGAZIONARI PURI INT.		
Adriatic Bond Fund	23407	23524
Arca Bond	16792	16851
Azimut Rendita Int.	12530	12577
Bn Obbligaz.Intern.	11467	11504
Bpb Rembrandt	11457	11497
Carifondo Bond	13505	13539
Cariplo Strong Cur.	11756	11786
Centrale Money	20285	20364
Cliam Obbl.Estere	12904	12965
Cliam Orione	10000	10000
Comit Obbl.Estero	10426	10426
Credis Obbl.Intern.	11331	11379
Ducato Reddito Int	12396	12436
Epta 92	17598	17683
Euromob.Intern.Bond	13588	13641
Fondersel Internaz.	18785	18850
Fondicri P.B. Ecu	8,509	8,533
Fondicri Primary B.	16283	16341
Generc. Obbl.Estere	11006	11035
Gepobond	11988	12030
Gesfimi Pianeta	11285	11330
Gesticr Globalrend	16842	16902
Gestielle Bond	15551	15569
Gestifondi Obbl.Int	12655	12720
Imibond	20914	20971
Ing Sviluppo Bond	21574	21630
Internat. Bond Man.	10932	10980
Investire Bond	12891	12931
Lagest Obbl.Intern.	16427	16484
Oasi Bond Risk	13352	13396
Oasi Obbl. Int.	18013	18078
Oltremare Bond	11367	11426
Padano Bond	13248	13292
Perform.Obbl.Est.	13601	13654
Personalbond	11294	11339
Pitagora Internaz.	12614	12661
Primebond	21086	21166
Primeclub Obbl Int	11452	11496
Profession Red.Int.	10968	11002
Putnam Global B.Lit	12321	12337
Putnam Global B.Usd	7,036	7,001
Rolobonds	13384	13427
Sanpaolo Ob.Est.Fl.	10178	10207
Sanpaolo-h.Bonds	11301	11344
Scudo	11553	11587
Zenit Bond	10205	10205
Zeta Bond	22103	22169
OBBLIGAZ. SP. IT. BR.		
Alpi Monetario	10177	10177
Alto Monetario	10160	10152
Arca B.T. Breve T.	12550	12541
Arca Mm	19673	19656
Aureo Monetario	10525	10520
Azimut Garanzia	18274	18273
Azimut Solidarieta	11256	11250
Bn Liquidita'	10126	10122
Bn Monetario It	17454	17446
Capitalgest Moneta	15017	15011
Carif.Magna Graecia	13473	13468
Carifondo Carige	15995	15989
Carifondo Lire Piu	21593	21584
Carifondo Tesoreria	10482	10473
Centrale C.Corr.	14592	14583
Centrale Cash	12559	12553
Centrale Tasso Var.	10062	10061
Cisalpino Cash	12861	12856
Cliam Cash Imprese	10101	10100
Comit Reddito	11168	11168
Cooprend	13919	13914
Credis Monet.Lire	11320	11313
Ducato Monetario	12390	12385
Eptamoney	20409	20406
Euganeo	10689	10687
Euromob Contovivo	17524	17522
Euromob Liquidita	11411	11407
Euromob Tesoreria	16101	16096
F & F Moneta	10103	10098
Fideuram Moneta	21638	21627
Fondersel Cash	12940	12934
Fondicri Monetario	20607	20599
Fondoforte	15922	15916
Genercomit Br.Term.	10734	10728
Gepocash	10350	10344
Gesfimi Monetario	16880	16872

Fondi	Ultimo	Prec.
Gest.Cashmanagement	12048	12042
Gesticredit Monete	19866	19858
Gestielle Bt Italia	10511	10506
Gestifondi Monet.	14430	14419
Ginevra Monetario	11476	11472
Imi 2000	25366	25352
Ing.Sviluppo Monet.	12885	12882
Investire Monetario	14774	14768
Lagest Monet. It.	11977	11970
Marengo	12388	12382
Mediceo Monetario	12326	12323
Mida Monetario	17940	17936
Monetario Romagest	18946	18937
Nordfondo Cash	12863	12860
Oasi Famiglia	10816	10805
Oltremare Monetario	11594	11589
Padano Monetario	10244	10242
Perf.Monetario 12	14650	14643
Perform.Monetario 3	10345	10343
Perseo Monetario	10674	10672
Perseo Rendita	10000	10000
Personal. Monetario	20413	20406
Prime Monetario	23174	23164
Prof.Monetario It	12066	12059
Rendiras	22607	22597
Risparmio Ital.Corr	19450	19440
Risparmio Ital.Mon.	10374	10370
Rolocash	12147	12142
Rolomoney	15808	15801
Sanpaolo Br. Term.	10770	10765
Sanpaolo Cash	13815	13808
Sanpaolo Liq. Imp.	10730	10726
Sanpaolo Rendita	10127	10121
Select Riserva Lire	13263	13257
Sicilcassa Monetar.	12990	12983
Soleil Cis	10112	10113
Venetocash	18314	18310
Zenit Monetario	10767	10767
Zeta Monetario	11937	11935
OBBLIGAZ. SP. IT.		
Arca Rr	13467	13454
Azimut Fixed Rate	12851	12842
Azimut Float.Rate	11344	11342
Bn-reddito Italia	11640	11637
Bpb Tiepolo	11903	11891
Centrale Tasso Fis.	11209	11202
Cisalpino Cedola	10708	10701
Cliam Obbl.Italiane	11902	11898
Ducato Reddito It	34594	34568
Epta Lt	10000	10000
Epta Mt	10000	10000
Epta Tv	10000	10000
Eptabond	29014	28992
Euromob Rendifit	12627	12624
Fideuram Security	14312	14306
Fondersel Reddito	18686	18670
Fondinvest 1	13332	13327
Gesfimi Risparmio	11381	11375
Gestiras	41216	41194
Gestiras Coupon	12471	12466
Imi Rend	16446	16436
Italmoney	13053	13046
Italy Bond Manag.	11735	11729
Lagest Obbl. Italia	25722	25707
Mida Obbl.	23378	23357
Nordfondo	22784	22773
Oasi Btp Risk	16254	16247
Oltremare Obbl.	11995	11985
Padano Obblig.	13219	13209
Perform.Obbl.Lira	13675	13665
Performance Cedola	10285	10283
Prime Reddito It.	12655	12646
Primeclub Obbl. It.	24707	24689
Prof. Reddito It.	18004	17993
Risparmio It. Redd.	26698	26684
Sanpaolo Antares	16918	16909
Sanpaolo Obb.Italia	10443	10437
Verde	12693	12683
OBBLIGAZ. AREA DMK		
Arca Bond Ecu Lit	10892	10893
Capitalgest B.Marc.	9827	9830
Carifondo Marchi	9898	9894
Carifondo Marchi Dm	10,139	10,136
Centr.Bond Germ Dem	11,504	11,515
Centr.Cash Mar.Dem	10,774	10,775
Eurom. N.Europe B.	11009	11015
Fondersel Marco	9926	9929
Generc.Eurobond Ecu	5,807	5,801
Generc.Eurobond Lit	11112	11109
Ing.Svilup.Eur.Ecu	5,068	5,063
Ing.Svilup.Euro C.L	9699	9697
Mediceo Mon.Europa	10845	10848
Nordf. A. Marco Dem	11,866	11,872
Nordf. A. Marco Lit	11584	11588
Oasi Marchi	9810	9805
Personalmarco Dem	11,473	11,481
Select Bund	10385	10388
OBBLIGAZ. AREA DLR		
Arca Bond Doll. Lit	12233	12307
Capitalgest B.Doll.	10357	10428

Fondi	Ultimo	Prec.
Carif.Doll.Obbl.Lit	12236	12319
Carif.Doll.Obbl.Usd	6,987	6,991
Centr.B.America Usd	11,228	11,24
Centr.C.Dollaro Usd	11,166	11,166
Columbus Int.B. Lit	12064	12132
Columbus Int.B. Usd	6,889	6,885
Ducato Obbl.Dollaro	10522	10600
Eurom. N.America B.	12648	12727
Fondersel Dollaro	12188	12262
Genercomit Amer.Lit	11589	11654
Genercomit Amer.Usd	6,618	6,613
Gepobonddollari	10675	10746
Gepobonddollari Usd	6,096	6,098
Mediceo Mon.America	11463	11536
Nordf.Area Doll.Lit	20649	20781
Nordf.Area Doll.Usd	11,791	11,793
Oasi Dollari	11904	11975
Personaldollaro Usd	11,968	11,973
OBBLIGAZ. ALTRE SP.		
Arca Bond Yen Lit	10979	11044
Aureo Gestiob	14569	14576
Azimut Gar. Valute	9979	9997
Azimut Trend Valute	10914	10984
Bn Valuta Forte Chf	10,018	10,022
Carifondo H.Yield	10823	10859
Ducato Ob.Euro 2000	10061	10070
Euromob. Yen Bond	17126	17230
Fondicri Bond Plus	10833	10867
Gest.Bt.Em. Markets	11423	11468
Gestielle Bt Ocse	10922	10953
Ing.Svilup.E.M.Mar.	20040	20146
J.P.M. Monet.Italia	10906	10900
J.P.M. Obbl.Intern.	11578	11587
J.P.M.Obbl.Italia	12541	12526
Oasi 3 Mesi	10641	10639
Oasi Crescita Risp.	12082	12078
Oasi Fr.Svizzeri	8753	8775
Oasi Gest.Liquidita	12064	12061
Oasi Obbl.Globale	20014	20047
Oasi Previdenza Int	11970	11969
Oasi Tesoreria Imp	11803	11798
Oasi Yen	9161	9212
S.Paolo Ob.Es.Etico	10033	10043
S.Paolo Ob.It.Etico	10438	10432
Vasco De Gama	20204	20208
ASSICURATIVI E SICAV		
Comp.Azion.Glob.	13516	13669
Comp.Azion.Italia	11392	11519
Comp.Monetario	10312	10309
Comp.Obbl.Glob.	12281	12286
Ina-valore Attivo	5072,66	5080,33
Ina-valute Estere	1775,19	1783,28
Sai Quota	25932,8	25924,2
ESTERI AUTORIZZATI		
British Index Lit	17552	
British Short T.Lit	58580	
Capital Italia Lit	105466	
Dm Bonds Portf. Lit	225172	
Dm Short Therm Lit	320454	
Ecu Bonds Lit	20381	
Ecu Short Therm Lit	359565	
Euroras Bond F. Lit	73447	
Euroras D.Markf.Lit	99590	
Euroras Doll.F. Lit	184512	
Euroras Equ. F. Lit	68528	
Fonditalia Asia	9463	
Fonditalia Bon.Lira	13109	
Fonditalia Britain	15072	
Fonditalia D-mark	8815	
Fonditalia Dollar	11769	
Fonditalia Europe	14696	
Fonditalia Floating	10931	
Fonditalia Global	178864	
Fonditalia Italy	14579	
Fonditalia Japan	8727	
Fonditalia Lira	11488	
Fonditalia Usa	17418	
Fonditalia Yen	8000	
French Bonds Lit	168859	
French Index Lit	775059	
French Short T. Lit	328048	
German Index Lit	776138	
Int. Securities Lit	102474	
Interfund Global Cr	91128	
Italfortune A Lit	101395	
Italfortune B Lit	26667	
Italfortune C Lit	20707	
Italfortune D Lit	21566	
Italfortune E Lit	11649	
Italfortune F Lit	9691	
Italian Bonds Lit	245835	
Italian Index Lit	14829	
Italian Short T.Lit	56274	
Japan Bonds Lit	3132	
Japan Sh. Term Lit	7441	
North Bonds Lit	37020	
North Index Lit	27511	
North Sh. Term Lit	92901	
Rominvest Brit Nr	29652	
Rominvest Pac Rr	1324	
Universal A Lit	68721	

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Ultimo	Prec.
Autostrade Mer.	8990	8900
Bca Pop Siracusa	15900	15830
P.C. Industria	23500	23750
Bca Pop Crema	55500	56200
Bca Pop Cremona	10395	10390
Bca Pop .Emilia	69400	69400
Bca Pop Intra	12900	12850
Bca Pop Lodi	11500	11500
Bca Pop Luino-Va	7700	7800
Bca Pop Nov	8230	8260
Bca Pop Sondrio	29200	29100
B.ca Prov. Na	2470	2490
Base Holding Priv	151	151
Cibiemme Plast	20	20
Borgosesia	121	121
Borgosesia Rnc	73	72
Carbotrade Priv.	900	900
Cond Acqua Rm	N.R.	N.R.
Fem partecip	62.5	67.5
Ferr. Nord Mi	790	790
Broggi Izar	748	748
Frette	3400	3400
Ifis Priv	990	990
Ital. Assicurazioni	13280	13250
Napoletana Gas	2000	2000
Terme Bognanco	N.R.	N.R.
Spoleto Credito	N.R.	N.R.
9.125 B.P.C.Ind.01	121.5	123.5

OBBLIGAZIONI CONV.

Titoli	Ultimo	Var. %
B P Com In 94-99 6%	151	0,17
B Pop Intra 94-99 6.5	116	0,09
B Agr-Mn 94-99 6.13%	120.955	-1,75
B Agr Mn 2001 7%	116	0,00
7 Bam 01 Cv Ex Wt	113.769	-0,32
6.4 Bpb-c.V. Tv 00	108.866	-0,10
5.25 Bpb-c.V.Tv04	100.566	0,08
7 B.P.Brescia Cv 03	118.79	0,81
B Briantea 94-00 7%	114	0,00
M. Alleanza 93-99 4%	127.937	3,48
9 B.P.Milano 99 Cv	185.23	-1,29
7.5 B.P.Bg-c.V.99cv	128	0,00
6 B.P.Brescia 99 Cv	159.933	0,11
B Pop Cr 95-00 8%	113	1,66
B Pop Cr 96-02 7%	111.05	-1,68
B Pop Lodi 95-00 8.5%	109.9	0,64
Cir 94-99 Cv 6%	98.7852	0,12
Cr Valtell. 95-98 7%	125.2	-0,67
6.5 Fonspa 01 Cv	101	-0,07
Medio Italm 93-99 6%	102.812	0,12
8 Sopaf 00 Cv	102.45	-0,12
Olivetti 93-99 7.5%	101.117	-0,34
Pirelli Spa 94-98 5%	173.505	-0,26
9.25 Saffa 01	105.27	0,00
5 Sopaf 00 Cv	94.82	-0,12
Medio Unic. 2000 4.5%	114.843	0,20
Medio Unic. r 2000 5.5%	105.25	0,00
Medio Sai R 95-02 6%	104	-0,23
B P Emil. 94-99 6%	150.6	0,00
B P Emil. 94-99 5.75%	120.5	0,00
Imi/Cirio 95-00 10%	111	-0,18

CAMBI (Ind. Banca d'Italia)

Monete	Odierni	Prec.
Dollaro USA	1741,020	1751,190
ECU	1915,640	1913,700
Marco Tedesco	976,680	976,250
Franco Francese	290,430	290,380
Sterlina Inglese	2794,690	2781,590
Fiorino Olandese	867,040	866,750
Franco Belga	47,304	47,282
Peseta Spagnola	11,568	11,575
Corona Danese	256,480	256,360
Lira Irlandese	2623,890	2624,160
Dracma Greca	6,204	6,200
Escudo Portoghese	9,608	9,612
Dollaro Canadese	1250,820	1261,480
Yen Giapponese	14,380	14,706
Franco Svizzero	1180,990	1185,320
Scellino Austriaco	138,780	138,720
Corona Norvegese	237,370	237,210
Corona Svedese	225,740	224,340
Marco Finlandese	325,790	325,740
Dollaro Australiano	1256,150	1264,360

SPOSATE IL SERENO CON AMBROFORTE.
La polizza che pensa al futuro dei vostri cari.

EURO RSCG

Pagina in collaborazione con
Banco Ambrosiano Veneto
Fonte dati: Telekurs

Al convegno delle Generali a Passariano una sfilata di «big»: da Bersani a Fossa (e Mario Monti «in registrata»)

Fondi pensione, un decollo pieno di incognite

Assicuratori e industriali: «Senza la riforma dello stato sociale non si risana l'economia»

Dietro le quinte

Orario ridotto? Larizza (Uil) dà ragione ad Andrea Pittini

PASSARIANO *«Lei non si ricorda di me, ma non importa: le dò un biglietto. Piuttosto mi ascolti: questa vostra idea di ridurre l'orario di lavoro provocherà migliaia di disoccupati, tutto il contrario di quello che credete. Ma lo sa quante aziende friulane se ne vanno in Slovenia già adesso? Fra due anni ne riparleremo e lei mi darà ragione».*

Piccolo siparietto sul prato della villa, durante la pausa per il caffè. Il segretario della Uil Pietro Larizza conversa con l'industriale dei mobili Fantoni. Andrea Pittini, il boss della siderurgia, ascolta. Al momento del rientro la zampata. E Larizza raccoglie: «Per la verità, sulla proposta della diminuzione dell'orario io, rispetto ai miei colleghi, sono un bastian contrario...»

La Uil contro Cofferati? Larizza non vuole confermare. Alla vista del cronista che chiede conferme s'inalbera: «Era una conversazione privata, lei non ha sentito niente, non può scrivere niente. Ne riparleremo, ma non oggi». E via.

IL CONVEGNO DELLE GENERALI Botta e risposta fra il premio Nobel e il ministro dell'Industria, Bersani

Modigliani: «Ma questa legge è da rifare»

PASSARIANO «Questa legge sui fondi pensione va completamente nella direzione sbagliata». È categorico il premio Nobel **Franco Modigliani** nel bocciare i fondi pensione italiani, in quanto limitano la libertà dei lavoratori nel disporre dei propri risparmi previdenziali.

L'esuberante professore del Mit, in collegamento da Boston, ha animato il convegno delle Generali sui fondi pensione definendo la legge in vigore, la 124 del '95, tanto incomprensibile «che se fossi stato Scalfaro non l' avrei firmata». Servirebbe invece, a suo giudizio, una legge chiara, che restituisca ad ogni individuo la libertà di scegliere come e in che misura contribuire e dove investire, scelte oggi troppo influenzate da sindacati e burocrazia.

Modigliani ha indicato alcune contraddizioni insite, a suo giudizio, nel sistema adottato in Italia, che eredita - ha detto - la vecchia impostazione secondo cui si finisce per risparmiare molto da giovani per avere di più da vecchi, una scelta che dovrebbe, secondo lui, essere lasciata ai singoli individui, senza distinzione di categoria di appartenenza o di territorio.

La legge 124 - ha affermato - «va in senso totalmente inverso». «Il nostro sistema - ha ribattuto il ministro dell' industria, **Pierluigi Bersani** - è un sistema diverso da quello statunitense, e alcuni vincoli possono essere interpretati in realtà come dei punti di forza. Comunque la legge, se gestita con modernità ed efficienza, è uno strumento che ci metterà in condizioni di varare la riforma dello stato sociale, tenendo conto anche delle esigenze del sistema economico.».

Desiata: «L'off-shore di Trieste? Altro che paradiso fiscale...»

PASSARIANO Ormai manca solo la firma del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. E la nomina dell'Authority. L'off-shore di Trieste, il Centro di intermediazione finanziaria e assicurativa che opererà sui Paesi dell'Europa centro-orientale, ha ricevuto il disco verde anche del Consiglio di Stato. **Alfonso Desiata**, presidente di Alleanza Assicurazioni, considerato il grande ispiratore del progetto, ieri a margine del convegno delle Generali sui fondi pensione, ha commentato per la prima volta le critiche del ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel, che nell'agosto scorso accusò il progetto triestino di essere un paradiso fiscale, attirando «indebitamente» le risorse delle imprese tedesche: «Sono rimasto sorpreso -dice Desiata. Quello di Trieste è un off-shore finalizzato ad un obiettivo *sacro* per la Comunità Europea, e soprattutto per i tedeschi».

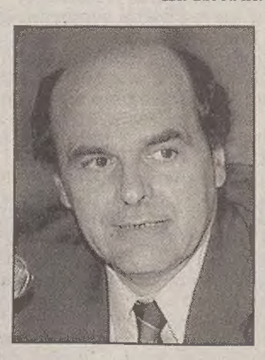
Un riferimento diretto ai piani di riconversione verso il libero mercato dei paesi dell'Est Europeo: «L'Unione Europea —continua Desiata— ha un programma che si chiama *Phare* proprio per aiutare lo sviluppo dei Paesi dell'Est. Certo il problema dei paradisi fiscali esiste perchè si tratta di una anomalia nell'ambito della Comunità: mi riferisco all' Olanda, al Lussemburgo, allo stesso off-shore di Dublino. Il Centro di Trieste non può essere messo sullo stesso piano di questi Centri perchè rappresenta una piattaforma di carattere operativo finalizzato che interessa la stessa Comunità».

A questo punto si attende che la presidenza del Consiglio nomini l'Authoriy: «L'Authority —osserva Desiata— dovrà essere capace di garantire autorevolezza al Centro per renderlo capace di attrarre iniziative verso i Paesi dell'Est europeo».

p.c.f.

Dall'inviato

PASSARIANO La crisi della previdenza sociale si abbatte sul sistema economico e finanziario.I venti di riforma che spirano sul welfare state incideranno a fondo anche sul decollo della previdenza integrativa. E dall'esito della trattativa sul welfare dipenderà la scommessa europea. Ieri quattrocento persone, una task-force di assicuratori, banchieri, imprenditori, gente della finanza, hanno riempito le sale dogali di Villa Manin, a Passariano. L'appuntamento, organizzato dalle Generali con la Confindustria e l'Ania, riguardava un oggetto ancora misterioso sul quale potrebbero però giocarsi i destini del nuovo welfare state all'italiana.



Per il ministro Bersani (nella foto) ci sono gli strumenti per avviare un circolo virtuoso

Sui fondi pensione, ai quali potranno rivolgersi tutti quei lavoratori giovani e di mezza età che non si fidano più della tenuta finanziaria del colosso Inps, è in atto un confronto serrato sul destino della previdenza privata anche nel nostro Paese. E dagli assicuratori sono piovute diverse critiche al governo per le norme sui fondi pensione. Ma il ministro dell'Industria, **Pierluigi Bersani**, ha difeso la legge approvata dal governo Amato il 21 aprile del 1993, un mese prima della caduta del suo governo che sanciva la nascita dei fondi: «Con lo sviluppo dei fondi pensione si potrà innescare un circolo virtuoso».

Dall'agosto scorso gli uffici del ministero del Lavoro sono aperti per accogliere la costituzione di nuovi fondi. Certo i fondi pensione -come ha detto l'amministratore delegato delle Generali, **Gianfranco Gutty**, «non saranno la panacea di tutti i mali del sistema finanziario italiano ma possono far affluire una quota rilevante di risorse al capitale di rischio». Secondo stime della Ragioneria Generale dello Stato -ha poi chiarito- i fondi pensione dovrebbero registrare nel primo anno un flusso di versamenti pari a 4 mila e 300 miliardi di lire mentre solo nel 2.010 il patrimonio complessivamente gestito potrebbe raggiungere i 224 mila miliardi, pari al 10 per cento del Pil. Per fare un paragone, negli Stati Uniti il patrimonio dei fondi pensione aziendali e individuali ha superato i 7 mila miliardi. E rappresentano un patrimonio pari rispettivamente al 60 e 80 per cento del Prodotto Interno Lordo.

Ma siamo ancora allo stato delle previsioni virtuali. Per il commissario dell'Unione Europea, **Mario Monti**, intervenuto da Bruxelles *in registrata*, «i regimi pensionistici a capitalizzazione avranno un ruolo sempre più importante, ma spetta agli Stati membri definire le regole». «Per lanciare i fondi pensioni servirebbero degli incentivi - ha detto il presidente delle Generali, **Antoine Bernheim** - ma la sinistra di governo e l'estrema sinistra sono contrarie al loro decollo perchè credono che si tratti di un privilegio da ricchi». Certo - ha aggiunto Bernheim - si potrebbero imporre dei vincoli, come ad esempio dei limiti all' investimento in azioni (in Francia - ha ricordato - è del 30 per cento), ma sarebbe meglio, a suo giudizio, disciplinare il settore il meno possibile, puntando a salvaguardare solo la sicurezza del risultato per i lavoratori.

Gutty ha spiegato che le compagnie assicurative («che tradizionalmente privilegiano l'investimento in titoli pubblici») sono pronte a svolgere un ruolo di primo piano «a patto che però ci siano le condizioni per una caduta dei tassi d'interesse». Per il leader di Confindustria, **Giorgio Fossa**, «il decollo dei fondi pensione servirà a costruire un vero mercato dei capitali per le imprese e per i risparmiatori». Ma il vicepresidente della Confindustria, **Carlo Callieri**, lancia l'allarme: «I giovani non aderiscono ai fondi pensione perchè pensano che la pensione sia un loro diritto». E mentre sulla proposta lanciata giorni fa dall' economista Francesco Giavazzi sullo scambio fra liquidazioni e sgravi fiscali, il leader di Confindustria è parso a sorpresa possibilista (*ne riferiamo in altra pagina*), il direttore generale degli industriali, **Innocenzo Cipolletta**, ha rilanciato «il modello americano» che «dati alla mano permette minori costi a migliori prestazioni». Il segretario generale della Uil, **Pietro Larizza**, non è d'accordo: «La riforma Amato è nata per riequilibrare il sistema, ma ora il problema è quello di colmare il grave ritardo nella creazione dei fondi pensione, di cui tutti siamo un pò colpevoli». **Alfonso Desiata**, presidente dell' Ania, ha definito la riforma Dini «accettabile sotto il profilo metodologico, ma meno sotto il profilo delle pressanti esigenze finanziarie dell' Inps e del bilancio dello Stato nell' ottica dell' obiettivo della moneta unica». E **Gianni Manghetti**, presidente dell'Isvap, l'Istituto di sorveglianza sulle assicurazioni, ha comunicato che finora sono arrivate 43 domande di autorizzazione per la costituzione di fondi aperti (*quelli che possono essere costituiti da banche, Sim, e compagnie assicurative*).

Piercarlo Fiumanò

Il consiglio dei ministri approva due importanti modifiche normative per incentivare il rischio industriale

Sconti fiscali alle imprese che scelgono la Borsa

La «dual income tax» modificherà l'attuale tassazione dei redditi con due distinte aliquote

IL CASO

Il gruppo si concentra sull'energia

Montedison, chimica addio: il 50% di Montell alla Shell Ora resta solo l'Enichem

ROMA Addio della Montedison alla chimica. Ieri il gruppo ha annunciato la cessione per 3.590 miliardi del 50% della partecipazione detenuta nella Montell (joint venture con la Shell).L'operazione Montedison che riposiziona la società di Foro Bonaparte sui settori dell'energia e dell'agroalimentare, ha spinto ieri i titoli della società che hanno guadagnato il 3,55% con 221,3 milioni di pezzi trattati (pari al 4,4% del capitale).

La partecipazione in Montell era posseduta dalla Montedison Nederland, società di diritto olandese controllata al 100% da Montecatini spa, a sua volta interamente posseduta da Montedison. Il valore iscritto nel bilancio '96 era di 3.546 miliardi e quindi «considerati gli accantonamenti che dovranno essere effettuati a fronte dei rischi che l'operazione presenta - spiega una nota Montedison - la cessione non ha apprezzabili effetti sul conto economico dell'esercizio '97 di Montedison spa». Tuttavia, sul versante patrimoniale, la posizione finanziaria del sistema di holding, a conclusione dell' operazione e in riferimento alla situazione al 30 giugno, passa da un indebitamento netto di 1.400 miliardi a disponibilità nette per 2.190 miliardi di lire. L'indebitamento finanziario netto del gruppo, tenuto conto dei debiti finanziari di Montell che vengono trasferiti, passa da 7.920 miliardi a 2.860 miliardi.

Montedison, dunque, quasi fuori dalla chimica e sempre più energia e agroindustria. L'uscita dalla Montell può essere il capitolo finale del romanzo chimico scritto dalla società milanese negli ultimi decenni. Dal periodo d'oro rappresentato dal Nobel Giulio Natta (premiato nel '63 con Ziegler, fu il chimico che realizzò la polimerizzazione del polipropilene), fino alle scorribande industrial-finanziarie di Raul Gardini, che arrivò a identificarsi con tutta la chimica italiana, il settore ha rappresentato il cuore della società, e un pezzo importante dell'industria italiana dagli anni del boom.

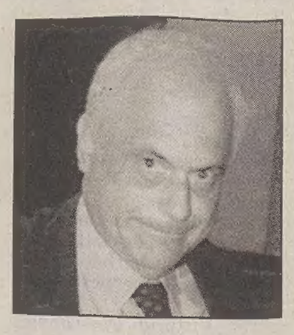
Ma all'Enichem non ci stanno: la chimica italiana non è finita. Al contrario, «la grande chimica italiana» è saldamente nelle mani dell'Eni. Ad affermarlo è il presidente della caposettore del gruppo petrolifero, Vittorio Mincato: «La cessione alla Shell del 50% della Montell non significa come qualcuno ha commentato che la chimica italiana è finita - afferma Mincato - Anzi, la grande chimica italiana, quella di base, delle plastiche e degli elastomeri, è ben salda nelle mani dell'Eni che, attraverso l'Enichem, è fortemente impegnata a rafforzarsi e a svilupparsi in Europa anche con acquisizioni».

Varata anche l'abrogazione della maggiorazione di conguaglio

ROMA Scegliere la Borsa e preferire il capitale di rischio - reinvestendo utili - rispetto a quello di debito: sono queste le due linee guida poste alla base delle importanti modifiche normative approvate ieri dal governo. Se le aziende seguiranno i due indirizzi tracciati dal ministro Visco potranno ottenere consistenti sconti fiscali (potenzialmente sino a 10 punti percentuali). Obiettivo: rendere più spregiudicato, più coraggioso, il modo italiano di fare impresa ed aiutare Piazza Affari a recuperare l'attuale gap di capitalizzazione che la separa dall'effettiva consistenza produttiva delle aziende italiane.

Ecco in dettaglio le modifiche approvate.

DUAL INCOME TAX (o anche Dit). La norma modifica l'attuale tassazione dei redditi d'impresa (Irpef e Irpeg). L'unica aliquota oggi esistente (37 per cento) viene affiancata da un'altra al 19 per cento, valida per quella parte di utili d'impresa che proverrà da incrementi di capitale investito.



Tale "sconto" fiscale avrà carattere permanente. Di un altro incentivo alla capitalizzazione beneficeranno le imprese che accedono per la prima volta alla quotazione in Borsa: a tali società, invece dell'aliquota del 19 per cento, viene applicata per i primi tre periodi di imposta un aliquota super-ridotta del 7 p.c..

La base imponibile delle aliquote ridotte verrà calcolata applicando al capitale investito un rendimento indicato con decreto del ministro delle Finanze entro il 31 marzo di ogni anno. L'aliquota media Irpeg, risultante da 'sconti e aliquote tradizionali, non potrà comunque essere inferiore al 27 per cento. Dai benefici dalla Dit sono esclude banche e assicurazioni.

ABOLIZIONE DELLA MAGGIORAZIONE DI CONGUAGLIO, NUOVA DISCIPLINA DEL CREDITO D'IMPOSTA. Il decreto legislativo abroga il regime della maggiorazione di conguaglio e modifica la disciplina del credito d'imposta sugli utili societari: la società non sarà più tenuta ad attuare la copertura e ai soci spetta il credito d'imposta solo nei limiti delle imposte ordinarie assolte dalla società. Gli utili su cui l'azienda non ha pagato imposte non daranno quindi diritto al credito d'imposta.

RISTRUTTURAZIONI AZIENDALI. Le plusvalenze realizzate nelle cessioni di aziende possedute per un periodo inferiore di 3 anni o di partecipazioni qualificate possono essere assoggettate, su opzione del contribuente, a un'imposta sostitutiva del 27 per cento, anzichè alle imposte ordinarie. Il versamento dell'imposta è previsto nell'arco di 5 anni allo scopo di alleviarne l'onere finanziario, dando luogo a un carico effettivo nell'ordine del 20 per cento.

CONFERIMENTI SOCIETARI. S'introduce principio di neutralità fiscale - atteso del mondo delle piccole imprese e dell' artigianato - agevolando la trasformazione delle imprese individuali in società, a patto che l'operazione non comporti plusvalenze.

La replica di Verginella alla protesta di Maier per i piccoli azionisti

La Cassa di Risparmio allarga i suoi orizzonti fino a Torino

La Crt nella holding Unicredito

TRIESTE «Signori azionisti, considero l'Assemblea odierna non solo una tappa significativa negli oltre 150 anni di storia della nostra Cassa, ma il punto di partenza verso nuovi e qualificanti obiettivi, come protagonisti attivi nel futuro sistema bancario italiano europeo»:

Con queste parole e una relazione, sintetica e precisa il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa, Roberto Verginella, ha aperto l'assemblea straordinaria che ha approvato a larghissima maggioranza le nuove alleanze strategiche della principale banca triestina.

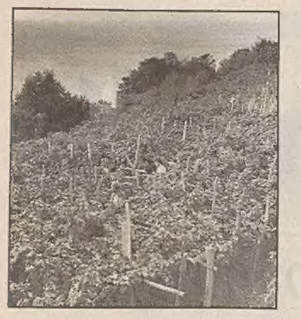
La Crt-Banca Spa, infatti, dopo l'assemblea di ieri entra in una holding, l'Unicredito, che riunisce la Cassa di risparmio di Torino, di Verona e la Cassamarca di Treviso. Un gruppo che arriva, nel suo complesso, a 106 mila miliardi di totale attivo, con oltre 900 sportelli e quasi 13 mila dipendenti.

L'utile complessivo della holding è di 400 miliardi di lire, un dato che pone l'Unicredito all'ottavo posto tra i gruppi creditizi in Italia. Logica e inevitabile conseguenza di questi nuovi scenari è l'ingresso di quattro rappresentanti dei nuovi soci – Massimo Paniccia, Dino De Poli, Giancarlo Garino, Franco Pozzi – nel Consiglio di amministrazione della Crt, che passa da 11 a 15 consiglieri (in aprile, con la nuova assemblea, ritorneranno a essere 11 e i consiglieri «esterni» saranno tre, pari al 28% della loro rappresentanza azionaria).

«Si tratta di una scelta strategica – spiega Renzo Piccini, presidente della Fondazione Crt che conserva il 51% delle azioni della Crt Banca – che ci permetterà di muoverci su un mercato più ampio che va da Torino a Trieste. Per quanto riguarda l'apertura ai mercati dell'Est sarà proprio la nostra banca a dare il principale contributo di esperienza e conoscenza. E' una opportunità per tutta la città, specie se ricordiamo che il 5% delle nostre azioni sono in mano a un colosso come le Assicurazioni Generali, con cui la Crt avvierà la prima esperienza di «banca virtuale», cioè telematica, in Italia. Sono scenari e garanzie che dovrebbero far piacere soprattutto ai piccoli azionisti».

Eppure, tra gli azionisti presenti al Rossetti dove si è svolta l'assemblea, c'è stata una voce discorde e critica: «I piccoli azionisti – ha detto Tullio Maier raccogliendo qualche applauso – non sono tutelati e non hanno una rappresentanza garantita, perché le candidature sono blindate». Gli ha risposto il presidente Verginella ricordando che, proprio per rispondere a questo tipo di esigenze, alla prossima assemblea saranno garantiti i voti di lista. «In questo modo – ha concluso Verginella – garantiremo la massima trasparenza procedurale e una adeguata rappresentanza ai piccoli azionisti».

Franco del Campo



Unanimi i giudizi da Nord a Sud dei maggiori produttori italiani sulla eccezionale qualità delle uve che già si vanno raccogliendo

Una vendemmia avara, ma a cinque stelle

Se le brinate primaverili hanno penalizzato la quantità, agosto e settembre fanno il miracolo

TRIESTE Più i giorni passano, più i sorrisi si allargano sui volti dei viticoltori. La vendemmia 1997 è senz'altro destinata a restare nei ricordi. I produttori di vino, esposti più di tutti alle bizzarrie del cielo, sono superstiziosi e perciò restii a previsioni soddisfatte: ma quest'anno le premesse di un eccezionale raccolto nelle vigne sono tante che anche chi sul vino rischia ingenti capitali, fatturati di miliardi, come nelle grandi aziende toscane, piemontesi e lombarde, si lascia andare a commenti soddisfatti.

L'Associazione enologi ed enotecnici italiani ha già raccolto minuziosamente i primi dati attraverso la sua rete di professionisti al lavoro nelle cantine, e stima una produzione globale italiana fra i 70 e i 73 milioni di quintali d'uva, inferiore ai 79 milioni del 1996. Ezio Rivella, presidente del Comitato nazionale delle Doc, conferma e rilancia: "C'è quasi ovunque meno quantità, per colpa delle brinate tardo-primaverili e di alcune grandinate agostane, ma la qualità, perciò stesso migliore, sta diventando eccezionale grazie a questo caldo settembre: insomma, mi sento di poter prevedere che sarà una annata a cinque stelle".

Di eccezionale è anche il fatto che non c'è regione vinicola italiana che non registri andamenti positivi. E in alcuni casi si canta già vittoria. Così fa Sergio Zenato, uno dei grossi produttori del Veronese. "Già in questi primi giorni di settembre le uve hanno raggiunto gradazioni più alte di quelle minime previste dai disciplinari di produzione: i Lugana arriveranno a 12-13 gradi, i rossi (Valpolicella e Amarone) forse li vendemmieremo già entro la fine del mese e, se il tempo si dovesse guastare, allora non faremo che giocare sulle date di raccolta". Maurizio Zanella, presidente della Ca' del Bosco nella Franciacorta (il territorio bresciano attorno al lago d'Iseo che produce le "bollicine" più pregiate d'Italia) parla di grappoli "mai così sani", di gradazioni "storiche", di un'annata "irripetibile" che si è già manifestata con le prime uve raccolte, quelle bianche destinate a base degli spumanti.

La carrellata riprende dal Piemonte. Michele Chiarlo, ribattezzato negli Usa "Mister Barbera", ma produttore anche di Baroli e Barbaresco amati in casa Agnelli, è più cauto, perché i grandi rossi, i Nebbioli, a Nord Ovest si vendemmiano per ultimi, in ottobre. Anche lì un 10-15% di uve in meno rispetto alle medie (ma un 10% in più rispetto all'anno scorso) e aspettative di un'annata che mancava dal 1990. In Toscana, 10% in meno di quantità e speranze per una qualità che soltanto stratempi eccezionali potrebbero compromettere. Il marchese Nicolò Incisa della Rocchetta, produttore del Sassicaia (il Cabernet coltivato nella carducciana tenuta di San Guido a Bolgheri, bottiglia da 100mila lire), confida sull'anticipo di maturazione; 10 giorni almeno, che potrebbe consentire la fine della raccolta delle uve già entro settembre.

Dal Nord al Sud. Se in Trentino, oltre alla qualità, sono soddisfatti anche per la quantità (la Ferrari dei Lunelli fa sapere che i sostenuti sbalzi termici fra giorno soleggiato e notti già fresche preludono ad aromi intensi e piacevoli), anche in Sicilia la vendemmia è iniziata in anticipo con risultati strepitosi, Per l'Isola, che continua a detenere il primato produttivo nazionale con oltre 8 milioni di ettolitri annui, in testa su Puglia, Veneto ed Emilia Romagna, la grande annata corrobora l'affermazione sui mercati più esigenti. "Abbiamo inoltre un ottimo rapporto qualità-prezzo" - sostiene Gaetano Zangara, amministratore delegato della Duca di Salaparuta. E i sorprendenti risultati dell'impianto dei vitigni bordolesi (Cabernet e Merlot) nella Magna Grecia sono provati dai consensi che un pubblico severo riserva all'emergente azienda Planeta di Menfi (Agrigento).

Riassume Emilio Pedron, amministratore del Gruppo italiano vini, da quell'osservatorio privilegiato che è il Giv, maggiore realtà vitivinicola privata italiana con le sue aziende sparse lungo tutto lo Stivale: "Dappertutto uve sane e gradazioni zuccherine in aumento, anche in Umbria (Orvieto classico) e nel Lazio, dove le cantine del Frascati, svuotate dai massicci ordini di acquisto, aspettano di riempirsi del vino nuovo".

I PREZZI

E Villa Banfi ripropone i «futures» sul Brunello

Toscana, allarme «rosso»: gli stranieri comprano, le uve nere valgono oro

FIRENZE Allarme "rosso" in Toscana. Riguarda i prezzi delle uve nere, che alla vigilia della vendemmia stanno superando, in alcuni casi, le 4mila lire al chilo. Traducendo queste quotazioni in soldoni, significa che una bottiglia non potrà costare meno di 10mila lire franco cantina, Figuriamoci, poi, al ristorante.

Se nel resto d'Italia i listini sembrano grossomodo tenere, non così nel Chianti e nel Senese. Le ragioni? Il calo di produzione (anche il 30% in meno), dovuto all' andamento dell'annata e a cause strutturali (vigneti che invecchiano e non vengono rigenerati). Ma anche una domanda che "tira", soprattutto estera, sull'onda del riconoscimento internazionale dato a questi vini e della moda legata ai benefici effetti che i "rossi" avrebbero sull'organismo umano grazie a una sostanza antagonista del colesterolo cattivo, il resveratrolo, presente sulle bucce dell'uva. Una sostanza che i vini bianchi, proprio perché oggi vinificati con separazione immediata del succo dai grappoli, invece, non contengono.

Antonio Zaccheo, uno dei due proprietari della Carpineto di Greve in Chianti, prevede per la sua zona prossimi rincari al consumo sull'ordine del 20%. Ma è il primo ad ammettere che questi aumenti renderanno i rossi toscani merce rara in Italia. "Finirà come nell'immediato Dopoguerra, quando tutto il vino buono lasciava l'Italia". Anche Emilio Pedron del Giv (che annovera i toscani Machiavelli e Serristori) si dice preoccupato per i contraccolpi dell'impennata dei prezzi sul mantenimento delle posizioni di mercato.

Intanto Ezio Rivella, artefice della Castello Banfi di Montalcino, si appresta a riproporre, visto il successo conseguito e la qualità dei vini di quest'annata, i "futures", una sorta di titoli di credito che danno diritto a chi li acquista adesso a ritirare fra cinque anni, quando saranno pronte per legge, le bottiglie di Brunello adeguatamente conservate in cantina. Un'idea geniale, la sua. Anzi, un affare finanziario. Sia per chi produce e ottiene subito denaro fresco, sia per chi compra, che potrà vedere rivalutato nel tempo il proprio immobilizzo di capitale. E' già nato un mercato quasi borsistico di questi titoli, che ha puntato immediatamente verso l'alto. A certi livelli, il vino è anche questo.

Improvvisa notorietà fuori regione del Tocai che però dopo il 2006 dovrà cambiare nome

Nel Friuli è ancora l'anno del Grigio

__TRIESTE__ E' il Pinot grigio a far notizia nella vendemmia 1997 in Friuli-Venezia Giulia. Un vitigno che non conosce tramonto. Le uve di questa varietà, in questi giorni in gran parte già raccolte, vengono pagate anche 3mila lire al chilo. E' l'unica impennata nei prezzi verificatasi sul mercato regionale, che in generale sembra essere stabile nonostante i cali, anche consistenti, di produzione. "Staremo comunque a vedere al momento della pesatura dei carri", mette in guardia Piero Pittaro, già presidente nazionale degli enologi e oggi al vertice dell'organismo internazionale che raggruppa tutti gli enotecnici, titolare al contempo di un' azienda friulana. "In effetti - gli fa eco Vittorio Puiatti(Enofriulia), "negotiant" di eccellenza - pigiando le prime uve troviamo meno di quel poco che già immaginavamo." E Albano Morreale, direttore della grande cantina cooperativa La Delizia di Casarsa, terre di Pinot grigio, falcidiato per un terzo dalle gelate, commenta: "Da tecnico mi rallegro della qualità delle uve, come imprenditore un po' meno".

La contrazione delle quantità è dipesa - spiega Andrea Cecchini, direttore del Servizio regionale di vitivinicoltura dell'Ersa, dalle gelate tardo-primaverili, dalla grandine agostana, che ha colpito, in particolare, la zona di Brazzano-Cormòns e, a macchia di leopardo, il Pordenonese, e dalla siccità in alcune aree dei Colli Orientali.

La qualità è invece ottima. Puiatti rincalza: "Non come si diceva gli anni scorsi; stavolta sì che l'annata è veramente eccezionale. Uve sane, gradazioni fin troppo alte".

Se il sole si alternerà a qualche pioggia, anche per i rossi friulani sarà un'annata storica, profetizza Pittaro. Intanto a giorni sarà la volta di Chardonnay e Sauvignon. Poi il Tocai. E proprio il Tocai, per la prima volta, registra ordini di acquisto anche da fuori regione. Peccato che il 2006 si avvicini a gran passi, data dopo la quale, su ordine della Comunità europea, sarà vietato chiamarlo così.

Alle critiche delle aziende l'Istituto del commercio con l'estero replica: «Nelle promozioni del vino la Francia spende duecento volte più di noi»

Preoccupanti prospettive sul futuro della nostra vitivinicoltura tracciate al VinoVip di Cortina d'Ampezzo

Diventa sempre più vecchio il vigneto Italia

I vivaisti (Rauscedo) confermano: l'età media delle piante è di 30 anni

CORTINA Il vigneto Italia è vecchio e, quel che è peggio, viene rinnovato in misura inferiore alle sue originarie potenzialità. Un po' come accade nelle popolazioni dove il tasso demografico è negativo, muoiono cioè più persone di quelle che nascono. Inoltre la viticoltura italiana è costretta al palo da una legislazione comunitaria che sostanzialmente vieta nuovi impianti, e da normative interne farraginose, lacci e lacciuoli che imbrigliano il dinamismo delle aziende. In questo quadro per noi ben poco promettente, altri Paesi extraeuropei (Australia e Sudamerica) stanno affrontando il mercato enologico mondiale con capacità concorrenziali sia in termini di costi di produzione che di qualità dei vini prodotti.

Queste in estrema sintesi le conclusioni del dibattito che ha visto riuniti la settimana scorsa a Cortina le maggiori aziende vitivinicole nazionali, i responsabili governativi, tecnici e di categoria del settore, esperti e opinion leader. "VinoVip", manifestazione promossa dal Consorzio per lo sviluppo turistico ampezzano e dalla rivista Civiltà del Bere diretta dall'oriundo triestino Pino Khail, ha fatto subito centro: l'appuntamento avrà cadenza biennale perché tutti hanno convenuto che il più elitario segmento dell' agroalimentare italiano sta da troppi anni navigando a vista. Successo di pubblico anche per il "Wine-tasting delle aquile", il primo mai fatto in Italia ad alta quota a imitazione di quello americano di Aspen che annualmente si svolge sulle Montagne rocciose nel Colorado. Un migliaio le persone, fra enotecari e semplici curiosi, saliti in funivia ai 2.130 metri del rifugio Faloria per degustare i vini prestigiosi serviti direttamente dai titolari di oltre una quarantina di importanti Case vinicole di tutta Italia.

A lanciare il primo sasso in vigna, Antonio Calò, direttore dell'Istituto sperimentale di enologia di Conegliano. Se nel mondo, negli ultimi trent'anni, la superficie vitata è scesa da 9 milioni 800mila ettari agli attuali 7 milioni 700mila, è in Europa che si è verificata la maggiore contrazione e l'Italia è fra i Paesi europei che hanno estirpato di più: 95mila ettari che diventano 127mila se si tiene conto dell'invecchiamento delle viti. Una perdita secca di competitività del vigneto Italia. "Abbiamo vigneti vecchi", ha ribadito Ambrogio Folonari della Chianti Ruffino. E Piero Antinori, nel ricordare che in Toscana dall'89 al '94 le vigne sono calate da 85mila a 65mila ettari, ha soggiunto che per mantenere i livelli produttivi nella sua regione dovrebbero venire impiantati ogni anno 5mila ettari, con un impensabile investimento di 200 miliardi di lire l'anno. Anche i vivaisti confermano l'obsolescenza: "L' età media delle viti italiane è di 30 anni", ha detto Eugenio Sartori, direttore dei grandi vivai cooperativi di Rauscedo. Soggiungendo che mancano indirizzi generali sulle varietà da reimpiantare: adesso c'è il boom delle varietà rosse, con incrementi del 30 per cento nelle richieste di barbatelle di Merlot e di Cabernet Sauvignon.

Per Vittorio Frescobaldi una ricetta sta nel convincere Bruxelles che in Europa c'è sovrapproduzione di vino scadente, ma non di vino buono. Anche Vittorio Vallarino Gancia chiede agli organismi comunitari di essere più liberisti, almeno quanto lo sono i Paesi produttori extraCee, e consentire nuovi impianti di vigneti di qualità. Se no va a finire che altre importanti aziende italiane (già ce ne sono, da ultimo le esperienze in Ungheria di Nicolò Incisa della Rocchetta) acquisteranno poderi in California o in Sudamerica. Perché non si può impedire alle aziende sane, spiega Antinori, di svilupparsi. Solo Gianni Zonin dichiara che la nostra Napa Valley è la Sicilia.

L'altro grande tema sviscerato a Cortina è stato quello della promozione d'immagine del vino italiano sotto l'ombrello del contestatissimo Ice (l'Istituto per il commercio con l'estero). A scatenare la bagarre una provocazione di Bruno Vespa, che moderava il dibattito. Ha detto che al recente Vinexpò a Bordeaux, massima rassegna enologica mondiale, è rimasto male nel vedere il basso profilo dello stand tricolore. "Con l'Ice non ci andiamo", hanno risposto in coro i grandi produttori, accusando l'Istituto di fare le cose male. Gioacchino Gabbuti, neodirettore generale dell'Ice dopo due anni di commissariamento dell'ente, un manager che viene dal privato, ha ricordato che i fondi annuali per la promozione dell'intero Sistema Italia ammontano ad appena 45 miliardi, dei quali soltanto il 2% per il settore vitivinicolo, contro i 200 miliardi (quasi duecento volte di più) che la Francia assegna, con il concorso dei produttori, alla Sopexa, l'omologo istituto finalizzato all' esclusiva valorizzazione dei vini d'Oltralpe. Ma si è impegnato a fare di meglio e di più.

Dal friulano Piero Pittaro, presidente mondiale degli enologi ed enotecnici, l'invito comunque a non avere, noi italiani, complessi di inferiorità rispetto ai francesi.

"Dalla nostra - ha sentenziato Luigi "Gino" Veronelli, un enorme ventaglio di vini vinificati sempre meglio".

Valdobbiadene

Franciacorta preannuncia una «contro» rassegna

BRESCIA Continua il «gran rifiuto» della Franciacorta (lago d'Iseo) a partecipare alla Mostra nazionale dello spumante che si apre oggi a Valdobbiadene, il centro collinare dell'alta Marca trevigiana dove si coltiva e vinifica il Prosecco. E il terzo anno che ciò avviene e stavolta il Consorzio che raggruppa i produttori delle bottiglie dal tappo a fungo più quotate e care d'Italia fa sapere ufficialmente di avere allo studio una contromanifestazione denominata «Le bollicine italiane» da tenersi evidentemente in alternativa a quella veneta. Si dice a Venezia (sede prestigiosa), o a Verona (sede istituzionale neutra) nei padiglioni del Vinitaly.

La Mostra di Valdobbiadene, che si concluderà domenica 21 settembre dopo un intenso calendario settimanale di degustazioni e manifestazioni collaterali in programma alla villa dei Cedri, dovrà quindi fare a meno degli spumanti vip di Franciacorta. «Se per 34 edizioni Valdobbiadene e Conegliano hanno avuto il merito di far conoscere gli spumanti italiani, oggi - dice Giampietro Comolli, dinamico direttore del Consorzio bresciano - bisogna prendere atto che ci sono differenze tipologiche e di metodo fra i prodotti, tali da non consentire di perseguire un'immagine comune».

Il «ciclone» Giannola Nonino contro i compromessi del nuovo regolamento sui distillati italiani

Grappe, no al «business del vetro»

Giannola Nonino

CORTINA Come un sorso di grappa tracannato d'un fiato. Il «ciclone» Giannola (così l'ha definita il direttore di Civiltà del Bere, Pino Khail) ha fatto digerire ai presenti anche i tanti chiodi della sua invettiva contro il nuovo regolamento sulla distillazione delle acquaviti. Perché la Nonino, al di là della sua franca irruenza, è piaciuta per la sua spontaneità e capacità tutta friulana di affrontare problemi e difficoltà senza mezzi termini.

Già. I mezzi termini. È proprio questo che la Donna della grappa per eccellenza rimprovera al regolamento appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Un testo che impone, osserva lei, certi vincoli, come quello di impiegare esclusivamente materie prime italiane, e che finalmente riconosce l'esistenza delle acquaviti «monovitigno», cioè ricavate da vinacce di una sola varietà. Ma che in realtà è compromissorio. I vincoli, spiega, sono più a parole che nei fatti.

Per fare delle grappe «monovitigno» basta che il distillatore impieghi l'85% di vinacce di uno stesso vino, che a sua volta può essere prodotto con l'80-85% di grappoli di una data qualità: a questo punto, che «monovitigno» sono?

A meno che non subentrino la coscienza e l'impegno del produttore. E poi da nessuna parte si è imposto l'obbligo di indicare in etichetta il tipo di alambicco e il metodo di distillazione.

Restano, assieme ai severi controlli della Finanza, incongruenze diaboliche: così il pagamento dell'imposta di fabbricazione anche sul cosiddetto «alcol degli angeli», quello che evapora quando la grappa viene invecchiata in piccole botticelle anziché in grandi tini.

Il più soddisfatto dei sette autorevoli distillatori invitati al VinoVip di Cortina (oltre alla Nonino con sua figlia Cristina; Giuseppe Bonollo, che fa uscire dai suoi alambicchi un terzo di tutte le grappe che si producono nel mondo; Antonella Micca Bocchino; Etile Carpenè; l'altoatesino Andreas Roner, specializzato nei distillati di frutta - 5 milioni di chili l'anno; Italo Maschio), il più soddisfatto era Giuseppe Nardini, famiglia di «grappisti» in quel di Bassano del Grappa da 218 anni.

Per Nardini, vino e grappe sono stati finalmente associati per la prima volta a Cortina in una manifestazione dedicata ai prodotti di alta qualità della tradizione italiana ricavati dall' uva. Etile Carpenè e Andreas Roner hanno però messo in guardia i presenti.

Di grappe vere, distillate con passione, deve trattarsi. Sta crescendo, invece, in Italia il «business del vetro», cioè delle belle ampolle soffiate che non sempre contengono un prodotto all' altezza.

Antonio Di Franco, mitico barman Aibes dell'hotel «de la Poste», creatore di long-drink della fama del «Bellini» e del «Rossini», ha proposto sette miscelati a base di grappa. Successo di «Asso» (5/10 di Ue, distillato d'uva Mueller Thurgau della Nonino, 3/10 di succo di lamponi freschi zuccherati, 2/10 di succo di pompelmo). Che il «ciclone» Nonino abbia l'Asso nella manica?

Ecco «Asso», cocktail a base di monovitigno Mueller Thurgau

Testi e pagina di Baldovino Ulcigrai

Ancora macroscopiche ingiustizie

Fondi regionali: la farsa continua e Trieste tace

Ho aspettato a lungo perché mi auguravo che qualche notabile, qualche partito, qualche sindacato intervenisse in risposta alla notizia pubblicata sul vostro giornale il 19 agosto scorso. Sino a oggi non si è mossa foglia e, pertanto, vi invio questa lettera con cortese preghiera di pubblicazione.

Altri dieci miliardi sono stati distribuiti a pioggia sui comuni del Friuli-Venezia Giulia in base alla l.r. 6/1996. La provincia di Trieste ne ha ricevuti appena una novantina (per la precisione, 8.195.000 a Duino-Aurisina e 82.694.000 a Sgonico). Si è trattato di un intervento della direzione delle autonomie locali «per le convenzioni tra comuni regionali», e capisco la soddisfazione dell'assessore D'Orlandi per aver raggiunto «l'ottimizzazione dei servizi ai cittadini razionalizzando anche il flusso di spesa». Non capisco invece l'atteggiamento di chi non ha minimamente preso posizione in proposito, a partire dal sindaco di questa città e da chi ancora lo sostiene.

E gli altri Comuni della nostra provincia, per non parlare della stessa amministrazione cittadina? Non hanno ricevuto niente, neanche una lira. Il grosso della cifra è toccato a Udine, dove i finanziamenti sono stati distribuiti a ben 109 comuni, seguita a ruota da Pordenone, con 30 comuni beneficati e Gorizia, con 15. I criteri seguiti? I soliti, a partire dalla «dimensione demografica». In realtà sistemi diabolici per tener fuori la nostra città dal maggior numero possibile di «spartizioni». Ora io mi chiedo, e chiedo a D'Orlandi e ai pubblici amministratori del territorio: Trieste non aveva niente da ottimizzare? Non avevamo, anche noi, il diritto/dovere di garantire ai cittadini servizi miglior? O tale esigenza viene sentita soltanto in Friuli? Mi ha colpito una piccola frase, per me assai significativa, scritta proprio in fondo all'articolo pubblicato il 19 agosto? «I fondi assegnati non hanno vincoli di assegnazione... spetta alle singole amministrazioni utilizzarli al meglio pur di garantire l'obiettivo prefissato». Lascio a chi legge il giudizio sulla sottigliezza di questa parole e, di conseguenza, sul comportamento di chi nulla oppone all'arroganza dei politici friulani che dettano legge in Giunta regionale.

La farsa continua, non c'è che dire. E Trieste, abituata a tacere, tacerà, temo, anche questa volta. Ma non è disposto a tacere il sottoscritto, più che mai indignato per l'ennesima ruberia mossa in atto contro questa città. Cosa darà la regione a Trieste in cambio di questi dieci miliardi distribuiti con tanta dovizia? In quale altro settore verremo ricompensati, in modo che venga garantita effettivamente un'equa distribuzione delle risorse economiche cui hanno diritto tutti, persino i triestini? Ve lo dico io: arriverà un'altra delibera, anche più penalizzante di questa.

Non posso pensare che si continuino a fare ingiustizie, tanto assurde da diventare ridicole, ma ho dovuto, come tutti, prender atto dell'ennesimo schiaffo solenne che Trieste ha ricevuto con la vicenda del Piano regolatore. Qui non si parla di cifre, ma dell'umiliazione estrema di una città consegnata agli altri, una città il cui assetto sarà deciso, in futuro, non dai triestini ma, ancora una volta, dai politici friulani. E, del resto, sono loro che, tanto per dirne una, hanno bloccato (con la complicità del dottor Richetti, per vent'anni direttore dell'assessorato al turismo e che mai ha detto una parola di protesta!) ogni espansione turistica di Trieste decidendo che non sarà più possibile costruire una marina per la nautica da diporto dalle Rive a Duino.

Le penalizzazioni sono indescrivibili, specie nei settori in cui maggiore è il bisogno. Alla Cardiochirurgia triestina viene negato un broncoscopio da 60 milioni e alla Radiologia del Maggiore un apparecchio da 33 milioni per la messa a fuoco della Tac perché «non ci sono fondi». E, paradossalmente, al Cro di Aviano è stata inaugurata, l'altro ieri, una risonanza magnetica dell'ultima generazione, del valore di oltre 2 miliardi (e se il Centro, che opera più che degnamente, ne era privo, è giusto che tale acquisto sia stato fatto). Non smetterò mai di ricordare, inoltre, la triste condizione dei nostri anziani. A Trieste esistono 85 case di riposo private. Vengono sbandierate a Roma come «private convenzionate», definizione che fa pensare a chissà quali servizi principeschi. Servizi che sono invece spesso totalmente inadeguati. In Friuli, per contro, le case di riposo sono tutte pubbliche, ben attrezzate e dotate di personale specializzato, compresi medici e infermieri. Basta ricordare che nel '95, con la delibera regionale n. 2495 su 8.550.000.000 Trieste ha ricevuto per tali strutture appena 153 milioni e, nel '96, con la delibera regionale n. 3726, su 11.169.975.000 neanche una lira (nonostante Comune, Diocesi e Itis avessero fatto domanda, regolarmente non accettata senza che il sindaco, anche in questo caso, accennasse una pur flebile protesta) per rendersi conto di come vadano le cose.

E inoltre, vi sembra che i friulani, notoriamente persone con i piedi ben piantati in terra, possano appoggiare continui sperperi di denaro pubblico anche se fatti, apparentemente, a loro favore? Cito, ad esempio, i finanziamenti dati per i restauri del castello di Montalbano (15 miliardi la prima tranche, 30 la seconda, pari a 45 miliardi), mentre non ci si ricorda minimamente dell'antico castello di San Giusto, bisognoso di interventi urgenti. Attraverso il Fondo Trieste, arrivano direttamente dallo Stato quei 45 miliardi che servono a darci un po' d'ossigeno e, per questo, Trieste viene considerata una città «assistita». Che dire dei 60.740.000.000 dati a fondo perduto con la delibera regionale 4153 del 20.9.'96, ai Consorzi per lo sviluppo industriale ovunque (specialmente a Porto Nogaro per scavare la sabbia e al porto di Monfalcone, per innescare lotte fratricide con Trieste), meno che nella nostra città? Anche in questo caso (e mi meraviglia si sia associato l'attuale presidente degli industriali, Pacorini, che sta facendo mostra di voler portare avanti una solerte battaglia a favore di Trieste) il silenzio è stato generale. Battiamo ogni record negativo in tutti i settori, dall'economia allo sport e, a dimostrazione di ciò che affermo, un solo esempio: l 'Udinese gioca in serie A e alle coppe europee, mentre la gloriosa Triestina arranca in C2.

Trovo infine avvilente l'atteggiamento di An. Un tempo attento e strenuo difensore della peculiarità e dell'italianità di Trieste, questo partito non esita oggi a schierarsi con chi ha smesso da tempo di difenderne i diritti.

Lo dimostrano gli scritti del deputato Menia e del signor Dressi, pubblicati sul «Piccolo» rispettivamente il 7 e il 10 settembre, che sono in linea con le proposte del sindaco Illy e che hanno meritato addirittura l'encomio del segretario del Pds, Spadaro.

Chi si accontenta di un'autonomia gestita nel contesto dell'unità regionale si oppone, a tutti gli effetti, alla reale autonomia di Trieste e, a parer mio, ha altri interessi da difendere, che non sono quelli di questa città. Solo legati alla Madrepatria, ma staccati dal Friuli, per avere direttamente da Roma quello che ci spetta, possiamo recuperare una dignità umana, politica ed economica. Per maggior chiarezza, cito le parole scritte dal professor Livio Paladin: «L'unità della Regione FVG rappresenta il frutto di un'invenzione giuridica: invenzione resa necessaria dalla mutilazione della Venezia Giulia per effetto della seconda guerra mondiale... Di qui le previsioni contenute negli articoli 116 e 131 della Carta costituzionale. Di qui lo Statuto speciale del 31 gennaio 1963...». Da ogni parola del legislatore traspare la volontà di favorire un territorio martoriato. Purtroppo non si è tenuto conto, certo in buona fede, della legge dei numeri (in Regione il 70 per cento degli assessori e dei consiglieri eletti è friulano), e quello che doveva essere un ricostituente si è rivelato un veleno.

Se esiste un minimo di giustizia a tutto ciò bisogna porre rimedio, e in fretta. Possiamo fare a meno di tutto, e piano piano ci stiamo abituando. Ma nessun triestino che ami la sua famiglia e la sua città può accettare che il veleno continui a esserci somministrato.

Primo Rovis
Trieste

Il «morto di Barcola» ci ha sconvolto

Sono un messicano oriundo triestino che legge le prime pagine del «Piccolo» via Internet quasi tutti i giorni. Amo la città di mia madre e con grandissimo orgoglio posso dire che il dialetto triestino l'ho parlato prima di qualsiasi altra lingua (spagnolo compreso). Come tanti altri lettori, sono rimasto colpito dalla foto del cadavere in spiaggia. Mai prima avevo visto una mancanza di rispetto così grande nei confronti di un morto. Non a Città di Messico, New York o San Paulo, che sono città violente dove la gente si ammazza anche senza motivo. Doveva capitare proprio a Trieste, che è una città tranquilla, tanto amata dai suoi cittadini e anche da quelli che purtroppo hanno dovuto lasciarla. Mia madre (che abita all'estero dagli anni '50) sogna Trieste e vive con la nostalgia di Trieste. Quando le ho telefonato per raccontarle la vicenda del «morto di Barcola», lei, poverina, si è messa a piangere, dicendo che a Trieste, ai tempi di guerra, la gente si aiutava e c'era pure chi offriva la vita per salvare gli altri. È triste, ma forse ci vuole proprio la guerra per capire e imparare certi valori umani.

Francisco Carral Puccio
Monterrey, Messico
f.carral@infosel.net.mx

Nomadi, una presenza che preoccupa

In relazione all'articolo apparso nei giorni scorsi sul problema della presenza di nomadi sul territorio, mi ha colpito in modo particolare la tendenza delle autorità di polizia a minimizzare il problema e a sottovalutarne le possibili conseguenze. In particolare mi ha fortemente infastidito l'atteggiamento del comandante la Polizia municipale, che non ha trovato di meglio da fare che protestare la propria impotenza di fronte alla indebita presenza dei nomadi in questione. Questo signore, che in occasione di precedenti proteste da parte dei cittadini per il comportamento dei propri sottoposti nella repressione delle soste abusive non ha fatto altro che reiterare la giustificazione di un potenziale reato di omissione di atti d'ufficio, stavolta non ha fatto altro che cercare una giustificazione per non aver agito. Ora io mi chiedo perché il Comune, cioé noi, paghi a questo signore un profumatissimo stipendio per sentirsi dar ragioni che anche l'ultimo allievo assunto potrebbe agevolmente fornire. Questo signore dovrebbe rendersi conto che il suo stipendio è giustificato soltanto dall'esperienza che dovrebbe avere e dall'effettivo uso di questa per la risoluzione dei problemi degli abitanti.

Fabio Cigoi
fcigoi@spin.it
Trieste

Tanti auguri alla mamma

Vi voglio ringraziare per Il Piccolo «on line». Ho abitato a Trieste per tanti anni e sono contento di leggere il giornale ogni tanto. Adesso vivo a Lewisburg, Tennessee, Usa (vicino a Nashville), ma visito Trieste spesso. Mia madre, Nerina Smith, vive ancora a Trieste, il 26 di agosto era il suo compleanno. Le faccio tanti auguri.

Paul Smith
170 Freeman Dr
Lewisburg TN 37091
E-Mail: paolo@edge.net

Speriamo che il raduno serva a informare

La crisi d'identità è spesso presente nei figli di emigranti ma è soprattutto sottolineata nei figli d'istriani all'estero. Mi chiamo Luisa Grisonich e sono nata 28 anni fa a Toronto, nel Canada, da genitori istriani immigrati ben 40 anni fa. Vi presento la mia realtà... A causa dell'incomprensione della gente, tanti credono (compresi gli italo-canadesi) che sono tedesca, slava o friulana. Alla domanda «da dove vengono i tuoi genitori?», rispondo quasi sempre «vicino Trieste» con la speranza che forse sapranno dove si trova la città. Se dico «Istria» mi guardano con un'aria perplessa. Purtroppo la storia istriana non è conosciuta. Auguro soltanto una cosa... che questo raduno serva a informare, ma soprattutto a rafforzare «chi ierimo, chi semo e chi saremo!». Saluti dal Canada!

Luisa Grisonich
buccm@interlog.com

Scozia libera Padania schiava

Oggi la vera democrazia, quella più avanzata, ha vinto. La Scozia ha ottenuto attraverso la consultazione referendaria quell'autonomia che le permetterà di essere, con il proprio Parlamento, più vicina alle esigenze della popolazione. Nessuno ha gridato allo scandalo, nessuno ha parlato di una Scozia secessionista. Nel nostro Paese invece non si permetterà alla popolazione padana di esprimersi sul proprio destino e su come vorrebbe essere governata.

Ma quando fu eletto Tony Blair le sinistre italiane avevano esultato in quanto credono che i laburisti britannici siano identici ai comunisti Made in Italy, ma sono stati smentiti proprio dai fatti, il premier britannico ha consentito che la popolazione si esprimesse democraticamente e non ha per nulla ostacolato lo svolgimento della consultazione.

Le sinistre italiane, invece, si dimostrano giorno dopo giorno, le forze più conservatrici in quanto non si avvicinano minimamente alle vere esigenze di uno Stato moderno. Il loro scopo è solo quello di conservare il potere e salvaguardare i privilegi che hanno acquisito in tutti questi anni di allegro governo.

Dunque comunisti o facenti funzioni, abbiate la decenza di non paragonarvi a forze politiche che nulla hanno a che vedere con le vostre ideologie superate e bocciate dalla storia, abbiate invece il coraggio di cambiare e dimostrare che siete delle forze progressiste non solo nel nome.

Non sono convinta che possiate fare questo salto di qualità, visto che al vostro interno ci sono ancora certi personaggi che avrebbero dovuto ritirarsi o avere l'intelligenza di accettare il cambiamento della società.

Siamo un Paese dove c'è una forte volontà di cambiamento e sembra che solo voi, comunisti-ulivisti, non ve ne accorgiate e perseverate a condurre una politica superata e che tende a una dittatura più o meno velata. Sono finiti quei tempi e non riuscirete a imporre la vostra volontà, perché la gente si sta accorgendo cosa siete.

La Lega Nord inizia i festeggiamenti, a Grado, per il primo anniversario dell'indipendenza della Padania e farà proiettare il film Bravehart che tratta la storia di William Wallace grande guerriero scozzese che settecento anni fa si battè coraggiosamente per l'indipendenza della Scozia che oggi, grazie a un referendum, è divenuta autonoma. Bravo Blair!

Monica Marcolini
Gorizia

Gli esuli hanno fame di verità storica

Per le irritanti animosità verso gli esuli non volevo nemmeno rispondere alla lettera di Claudio Guglielmi (Il Piccolo 24.8.97). Ci sono state le pacate repliche dei signori Zaccagnina e Sferco, alle quali desidero aggiungere qualcosa. Facevo parte anch'io, quando risiedevo in Australia, dei cinque milioni di italiani sparsi nel mondo: triestini, siciliani, calabresi, veneti e anche olandesi, inglesi, tedeschi; greci, ungheresi e pure ... «piagnucolosi esuli istriani». Tutti partecipi in terra straniera a costruire la multirazziale Australia e con le stesse opportunità nella ricerca di un lavoro. Non queste opportunità aveva chi, invece, è stato costretto ad abbandonare la propria terra, per ritrovarsi esule in un'Italia matrigna. Anche questo la lettera del signor Guglielmi implicitamente dimostra. Gli esuli, non amati, hanno sempre subito, ma senza lasciarsi andare a isterismi, anzi sorridendo alle saltuarie, ipocrite attestazioni di stima. Lasciando la propria terra gli esuli hanno quasi tutti perso anche il lavoro: è questo il motivo delle agevolazioni avute nell'occupazione. Ma è falso affermare che nessun'altra categoria fu protetta come gli esuli. Ignora il signor Guglielmi, a esempio, che i figli degli invalidi per causa di guerra – categoria più protetta degli esuli – hanno agevolazioni che gli esuli non hanno. Ignora perché pensa e scrive sorretto da pregiudizi. Chiudo, ricordando ancora al signor Guglielmi che gli esuli non sono ...sazi perché ciò che a loro è stato indennizzato con cento, valeva mille. E le associazioni che avrebbe voluto chiuse trent'anni or sono, sono sempre vive e vegete per ricordare a tutti esuli e non, le verità dell'esodo e delle foibe. Hanno sempre voluto, i potenti della prima e seconda Repubblica, ignorare la tragedia degli esuli, soprattutto delle foibe, tenendo ben chiusi gli armadi pieni d'infamie: non si chede la galera per un reo novantenne, ma solamente la verità storica. Ma nonostante le amarezze gli esuli amano la Patria mentre il signor Guglielmi ama il ...Paese.

Ruggero Bottarini
(Gorizia)

Troppa animosità Speriamo bene

Leggo su «Il Piccolo» del 30 u.s. la lettera del signor Sergio Borme «Non c'è scelta senza libertà» sull'eterna questione delle foibe e dell'esodo. Secondo il signor Borme l'efferato progetto slavo avrebbe trovato un «... terreno particolarmente favorevole nel rancore depositato negli animi, più che da torti in gran parte immaginari, dalla consapevolezza di non poter competere con l'Italia sul piano della cultura e della civiltà».

È evidente che ci troviamo di fronte a un caso di puro razzismo, cioè di quell'atteggiamento che, secondo il vocabolario, si fonda «sulla presunta superiorità di una razza su di un'altra» (Oli-Devoto). Poiché temo che questa mentalità e questi principi siano piuttosto diffusi fra gli esuli, è chiaro che ogni dialogo e ogni sforzo di comprensione di un fenomeno come quello dell'esodo, che meriterebbe analisi ben più obiettive e serene, vengono drasticamente scoraggiati. Ugualmente le giustificazioni dell'esodo e le pretese o i diritti degli esuli alla «restituzione del maltolto» diventano assai meno credibili.

Mi chiedo di quale italica cultura abbiano goduto gli abitanti di Lubiana, nell'aprile del 1941, allorché vi giunsero i nostri soldatini sardi e calabresi, in gran parte analfabeti, per conquistare una città, Lubiana appunto, che da cento anni non aveva più un analfabeta. Mi chiedo ancora quale civiltà abbiano portato i medesimi conquistatori della «provincia di Lubiana» imponendo, fra il 1941 e il 1943, un violento regime militare fondato sulla repressione più indiscriminata, sulla rappresaglia, sulle fucilazioni e sulle deportazioni (si parla di 15 mila uccisi e di 67 mila deportati).

Le associazioni degli esuli usano spesso, per ricordare il dramma dell'esodo, la frase: «Il martirio delle genti istriane e dalmate». Io mi chiedo: martirio per martirio, non sarebbe stato meglio restare a casa propria testimoniando con dignità e con fermezza, di fronte al barbaro slavo, la propria identità e il proprio diritto a vivere in quelle terre? Mi pare che anche De Gasperi ebbe a dire che abbandonare l'Istria fu un gravissimo errore.

In conclusione, se questo è lo spirito con cui i sodalizi degli esuli si apprestano a celebrare il 50.o del trattato di pace, nutro qualche apprensione circa un sereno svolgimento di quelle manifestazioni, tenuto anche conto che proprio negli stessi giorni sul limitrofo versante sloveno e croato, dove pure allignano frange nazionaliste ed estremiste, si svolgeranno analoghe iniziative di segno contrario. Confidiamo nello spirito di convivenza (o almeno nell'indifferenza) faticosamente maturatosi su questi confini nell'ultimo cinquantennio.

Per fortuna, qualche settimana dopo avrà luogo a Trieste un avvenimento che metterà tutti d'accordo, triestini, goriziani, sloveni, croati, esuli, non-optanti, ecc.: il ricollocamento del monumento a Sissi, imperatrice d'Austria e d'Ungheria.

Bisogna riconoscere che la storia e la vita sono belle, dalle nostre parti. Proprio perché sono varie.

Carlo Michelutti
Gorizia

I veri bistrattati sono i triestini

Vorrei rispondere per punti alla lettera del signor Vocetti apparsa il 27 agosto.

1) Gli sloveni hanno il diritto (sancito sia dalla Costituzione, sia dai trattati internazionali) di essere tutelati in quanto minoranza riconosciuta e da secoli presenti nel territorio di Trieste e del Friuli. L'uso dello sloveno nei rapporti con la pubblica amministrazione è, secondo me, quindi giusto.

2) Ora, e come già ai tempi dell'Impero austro-ungarico, in Istria l'italiano era parlato solamente sulla costa, mentre già pochi chilometri all'interno si parlava lo sloveno e il croato. Non credo, pertanto, che le sacre volte di una chiesa possano stupirsi a sentire una lingua parlata in un paese vicino e così non deve stupirsi tantomeno un credente.

3) È vero che se l'Istria ha cambiato anima ciò è successo subito dopo il 1918 con l'annessione all'Italia. L'Istria, come anche il territorio di Trieste, ha subìto l'italianizzazione forzata (cambio dei cognomi e dei toponimi, divieto di parlare lo sloveno e il croato, la falsificazione della storia, persecuzione degli abitanti e distruzione di paesi interi). E tutto ciò accadeva già prima che nascesse il fascismo. È l'Italia, pertanto, che stravolse l'anima dell'Istria, portando il nazionalismo, la violenza e la contrapposizione in un territorio dove vi era la massima convivenza fra i popoli. Allo stesso tempo, purtroppo, anno dopo anno, essa gettò le basi per i tragici fatti accaduti al termine della seconda guerra mondiale. Capisco il dramma che vissero gli esuli nel dover abbandonare le loro terre, ma si sforzino piuttosto di capire di chi è stata la colpa già dal principio; il 1945 è stato solo l'ultimo capitolo di una storia iniziata ventisette anni prima.

Non credo che gli esuli siano stati tanto bistrattati, anzi a mio avviso i veri bistrattati sono stati e continuano ad esserlo proprio i triestini. Trieste ha accolto un numero enorme di profughi nel dopoguerra. Ciò ha portato un grande squilibrio nella città. A) I profughi sono stati strumentalmente usati per far fallire la nascita del Territorio libero di Trieste, e consentire il ritorno dell'Italia a Trieste. Per me pure, signor Vocetti, è umiliante mostrare due volte il passaporto per andare a Cittanova (che secondo il Trattato di Pace è TIT). B) I profughi hanno avuto molti privilegi (precedenza all'Ufficio collocamento, all'assegnazione delle case, esonero dal servizio militare obbligatorio per i loro figli, ecc.) e molti triestini, per farsi una vita hanno dovuto fare le valigie e partire per l'Australia, o il Canada e gli Stati Uniti. C) Borghi e villaggi sono stati edificati affinché i profughi si insediassero dove è sempre esistita la popolazione slovena del Carso in gran quantità. Così pure in questo caso, per l'alto numero di persone improvvisamente giunte, si è creato sia uno squilibrio etnico-culturale sia elettorale (i nuovi venuti votavano soprattutto per la Dc o addirittura per i partiti di destra).

Ancor oggi, dopo cinquant'anni, si parla tanto dei profughi e dei loro diritti, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia; e, si fanno raduni. Non si parla, però, di Trieste e dei triestini, della disoccupazione, della povertà, della crisi economica e industriale che sta attraversando tutta la nostra città. Cari politici pensate a Trieste e non all'Istria oppure a cosa succede nel resto d'Italia! Pensiamo a risollevarci, a cavarcela da soli, ad autogovernarci. L'«infausto Trattato di Osimo» ha solamente cancellato dall'Ordine del giorno dell'Onu la nomina del Governatore del TIT, ma non l'ha certamente soppressa. Approfittiamo di ciò per far rinascere Trieste.

Carlo Orel
Trieste

50 ANNI FA

13 settembre 1947

Notizie in breve. Si comunicano i nuovi prezzi per la vendita della birra approvati dal Gma: birra servita al banco nei pubblici esercizi: in bottiglia da 5/10 L. 65 la bottiglia, da 6/10 L. 75; alla spina L. 116 al litro, in bicchieri da 1/2 litro L. 58, da 1/5 23, da 1/4 29, da 1/3 39. Si sono concluse le trattative sindacali per la categoria dell'alimentazione, per cui gli stipendi base andranno dalle 19.800 lire della prima categoria alle 9400 lire della nona. Nell'ambito del Razionamento, si avvisa che da oggi ha inizio una distribuzione di pasta in ragione di 1000 grammi a persona per le categorie da 0 a 9 e oltre 65 anni, gr. 2000 per le cat. da 9 a 65 anni in una razione composta dal 30% di pasta lunga e dal 70% di corta; prezzo al consumo lire 52 al kg.

CHI ERA

Giorgio Flego, una passionaccia per auto e motori

Giorgio Flego nacque a Capodistria nel 1944. Quando aveva appena un anno, al termine della seconda guerra mondiale, si trasferì a Trieste con la famiglia. Crebbe negli anni non facili dell'immediato dopoguerra e fin da piccolo la sua passione furono i motori, le automobili e tutto quanto aveva a che fare con la meccanica. Nel momento in cui, ragazzino, dovette scegliersi un'occupazione non esitò a proporsi a un'officina e fece il meccanico per tutto il resto della sua vita. Amava moltissimo il suo lavoro e ben presto si mise in proprio. Nella sua officina «Stadio» si occupava con professionalità e competenza delle varie automobili che i clienti gli portavano, spesso in grado di diagnosticare al volo, solo percependo un piccolo rumore o un ronzio, i probabili guasti. Utilitarie e station wagon non possono bastare a chi ama la perfezione della tecnica racchiusa in un nuovo motore e Giorgio Flego era appassionato di quello che è il massimo della perfezione automobilistica ovvero delle macchine della Formula 1. Leggeva riviste specializzate, seguiva tutte le gare sui vari circuiti appassionandosi alle prodezze dei piloti e attratto dal continuo perfezionamento delle vetture. Il resto del suo tempo lo trascorreva in famiglia a Domio con la moglie Olimpia, sposata nel 1972, e con la figlia, apprezzando soprattutto i momenti in cui tutti insieme ci si siede intorno a una buona tavola. Era una persona allegra, affabile e serena. Poi una malattia inguaribile lo ha a poco a poco stremato in diciassette lunghi mesi.

Claudio Rose, l'irresistibile richiamo di Trieste

Claudio Rose nacque a Trieste nel 1940. Figlio di un capitano marittimo trascorse una giovinezza serena compiendo gli studi superiori al Liceo scientifico «Oberdan». Appena diplomato vinse un concorso come funzionario dell'Alitalia e si trasferì a Roma; si formò una famiglia ed ebbe una figlia. Continuò la sua carriera a Fiumicino nella compagnia di bandiera fino al recente pensionamento e fu apprezzato da superiori e collaboratori. Il mare di Ostia e di Fregene non potevano sostituire nel suo cuore e nel suo ricordo il mare della sua città e ritornava spesso a Trieste per rivedere i genitori e gli amici cui era rimasto legato. E una volta terminato il suo rapporto lavorativo ritornò nella sua casa di un tempo, anche perché sentiva di voler essere vicino all'anziana madre alla quale accudiva con grande disponibilità e altruismo. Era allegro, socievole, generoso, un vero amico di tutti. Gran camminatore, trascorreva il suo tempo libero facendo lunghe escursioni in Carso e in Val Rosandra, riassaporando i colori e i profumi dell'altipiano. Con gli amici si incontrava spesso per chiacchierare e per giocare a biliardo. Si dedicava con grande passione alle letture scientifiche alle quali era appassionato fin dagli anni del liceo e leggeva tutto quanto era attinente alle tematiche archeologiche, alle più recenti scoperte dei popoli e delle civiltà del passato che già molto avevano scoperto sul senso della vita. La sua vita si è interrotta improvvisamente mentre stava facendo ancora progetti e programmi.

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Rino Cabai
di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie NADIA, la figlia FULVIA con famiglia, la cugina EDDA con il marito.

I funerali saranno celebrati nella chiesa parrocchiale «San Lorenzo» in Ronchi dei Legionari sabato 13 settembre, alle ore 11, ove la cara salma giungerà dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone
Ronchi dei Legionari,
13 settembre 1997

†

La nostra cara mamma ci ha lasciati

Maria Gratton de Marco

Non ti dimenticheremo mai.
- SILVANO, SILVANA, la nuora STELLA

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 nel cimitero di Chiopris.

Trieste, 13 settembre 1997

Ciao

nonna

- ELISABETTA e FABRIZIO

Trieste, 13 settembre 1997

Partecipa al dolore dei familiari CATERINA CERNECCA.

Trieste, 13 settembre 1997

Sinceramente commossi partecipiamo al dolore della signora MARILENA DOIMO QUINTAVALLE, del nostro capo PAOLO QUINTAVALLE BERTANTE e delle figlie MONICA e VANESSA per la perdita della

SIGNORA

Elide Doimo

MASSIMO COLNAGO, CLAUDIO GARIBOLDI, ANDREA FRIGO, CLAUDIO MAFFETTI, MASSIMO GIROLETTI, MASSIMO SUSANI, DANIEL BEUCHAT, ANDREA SASSAROLI, STEFANIA e GIULIA.
HEAD OFFICE DANZAS

Milano, 13 settembre 1997

Vicini a SABRI e famiglia per la perdita del caro

Daniele Gregori

MARISA, CARLO, PIERO, VIRGINIA, ROBI, CINZIA.

Trieste, 13 settembre 1997

Profondamente addolorati partecipano: AUSONIO e SILVIA; GINO e ROSAMELIA.

Trieste, 13 settembre 1997

I ANNIVERSARIO
13.9.1996 13.9.1997

DOTTOR

Giorgio Badalotti

Con profondo affetto e infinito rimpianto.

Tua moglie con PIETRO e PAOLO

Udine, 13 settembre 1997

Le famiglie di CARLO, SANDRO e BRUNO ricordano la sorella

Emilia Passerini (Vrabec)

Nel 50.o anniversario della sua triste sorte.

Trieste-Melbourne,
13 settembre 1997

II ANNIVERSARIO

Wanda Zuanelli

La ricordano i fratelli ALDO e RITA e i familiari.

Trieste, 13 settembre 1997

Oggi i funerali di Madre Teresa, alla quale Scalfaro, a Calcutta, riserva un ricordo accorato

Omaggio alla «regina della carità»

Allungato il percorso: tra ali di folla la salma sull'affusto di Gandhi e Nehru

E suor Nirmala, a capo delle Missionarie, annuncia: «Non mi chiamerò mai Madre ma diventerò santa»

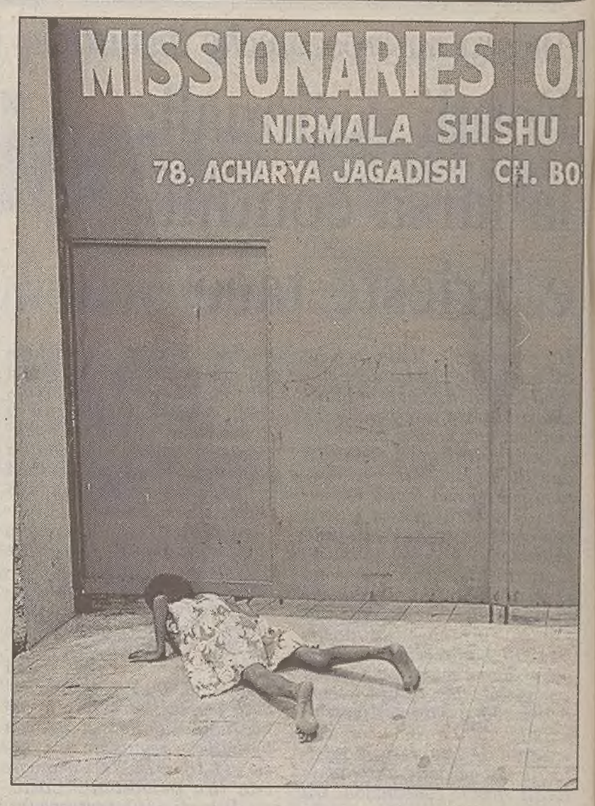
CALCUTTA Non esclude di diventare santa, perchè l'ordine delle Missionarie della Carità ha promesso di dare tante sante alla Chiesa ma non prenderà il titolo di «madre» perchè questo titolo si addice solo a Madre Teresa. Lo ha detto ieri sorella Nirmala, che guiderà l'ordine fondato da Madre Teresa. Piccola e fragile all'apparenza ma decisa nel dare o negare risposte, dotata di forte senso dell'umorismo: così sorella Nirmala, 63 anni, indiana, si è presentata ieri al mondo in un'animata conferenza stampa nel cortile del convento delle Missionarie della Carità, a Calcutta.

Affiancata dalla «numero 2», sorella Fredrick, Nirmala, nata nel '34 in una famiglia di brahmini nel Bihar (India Nordorientale) e convertitasi al cristianesimo quando era studentessa di liceo, ha tenuto senza difficoltà testa a 200 giornalisti di tutto il mondo venuti per seguire le esequie di Madre Teresa, che si svolgeranno oggi. Suor Nirmala è stata eletta superiore dell'Ordine in marzo. «Abbiamo promesso a Dio - ha detto - che l'Ordine darà molte sante alla Chiesa. Voglio io stessa diventare una santa. Non prenderò il titolo di Madre perchè di madre ce ne è stata una sola».

CALCUTTA E' il giorno dolente degli addii. In queste ore madre Teresa di Calcutta è già in un'altra dimensione, distaccata dalle masse che la piangono, librata sui cieli dell'apoteosi. La cerimonia si protrarrà per oltre cinque ore, a cominciare dalle 8,45 locali (per l'Italia sono scoccate le quattro e un quarto del nuovo giorno) quando il magmatico corteo funebre si snoderà per per sei chilometri fendendo un muro di gente: la salma della «madre dei diseredati» è avvolta nella bandiera nazionale, fiancheggiata, preceduta e seguita da reparti militari in alta uniforme.

Dalla Chiesa di San Tommaso allo Stadio Netaji, riveve l'omaggio di centinaia di migliaia di persone dopo averne avuto uno assai solenne dello Stato, essendo stata deposta sull'affusto di cannone che fu di Gandhi e di Nehru. Tutti i «vip» del pianeta sono ad accoglierla sotto i riflettori della mondovisione e il percorso è stato allungato proprio per evitare valanghe umane con prevedibili conseguenze. Se n'è avuto un esempio giusto ieri, quando sono esplosi disordini allorchè la polizia ha chiuso i portali della chiesa bloccando la fila dei visitatori.

Ieri mattina anche il presidente Scalfaro si è soffermato a pregare davanti al catafalco e poi ha deto che Madre Teresa «è stata una regina di carità» che ha toccato tutto il mondo: anche oggi, ha osservato, «ho visto dei giovani che singhiozzavano come se avessero perso la loro madre». Anche il cardinale segretario di Stato della Santa Sede, Sodano, che stamattina celebra il rito religioso multiconfessionale in suffragio della defunta, si è raccolto lungamente in preghiera davanti alla grande teca di vetro orlata di fiori, mentre le religiose della carità cantavano un inno composto per la circostanza. E un frate, I. C. Jacob, emulo di Elton John, ha composto una canzone per Madre Teresa così come il cantante fece per Lady Diana: l'ha definita non già «una candela», ma «una fiaccola» nella prima quartina che così suona: «Tra le baracche di Calcutta/ tra i più poveri dei poveri / una fiaccola brucia ardente e limpida/ sprigionando gioia e allegri...». L'ondata di cordoglio non accenna ad esaurirsi, anzi: sono ancora migliaia le persone che malgrado la proibizione della polizia sostano davanti alla chiesa serrata per i preparativi finali del funerale. La «fiaccola» brillerà da stasera in un sarcofago rettangolare di marmo bianco nel convento delle suore dell'Ordine della Carità, in una stanza spoglia.



Una ragazzina sbircia attraverso la feritoia del cancello delle Missionarie della Carità: almeno un milione di persone hanno reso omaggio alla salma di Madre Teresa.

Il segretario di Stato Usa non ottiene quasi nulla da Netanyahu e Arafat - Scontri in Libano

Albright rimane a mani vuote

GERUSALEMME Per tre giorni, a Gerusalemme e Ramallah, Madeleine Albright ha fatto la voce grossa e non ha lesinato bacchettate al premier israeliano Benyamin Netanyahu e al leader palestinese Yasser Arafat. Alla fine però, visibilmente contrariata, è partita per la Siria senza portare con sè alcun impegno delle parti per una rapida ripresa di un processo di pace in coma da sei mesi.

A Damasco l'inviata Usa ha incontrato il presidente Hafez Assad: nulla è trapelato sui colloqui. In serata il capo della diplomazia Usa è partita alla volta del Cairo. L'unica concessione che è riuscita a strappare a Israele e all'Autorità nazionale palestinese (Anp), nella sua prima missione in Medio Oriente, è stata una riunione a Washington tra alti responsabili delle due parti tra poco più di una settimana e una settimana più tardi altri contatti all'Onu, a New York. La Albright non ha comunque nascosto gli scarsi risultati ottenuti finora nella missione. Visti inutili i tentativi su Netanyahu e Arafat, Albright si è rivolta direttamente alla gente facendo leva sul desiderio di pace diffuso sia tra israeliani che tra palestinesi. La Albright ha parlato a studenti palestinesi di un liceo a Ramallah (Cisgiordania). Dalla radio Voce della Palestina Albright si è rivolta ai palestinesi affermando che essi «non hanno nemico più grande» dei gruppi islamici 'Hamas' e 'Jihad', fautori della guerra a oltranza a Israele. Con Arafat, Albright ha discusso su come affrontare il problema del terrorismo islamico per rispondere alle esigenze di sicurezza invocate da Netanyahu. Da quest'ultimo, invece, non ha avuto indicazioni circa l'eventuale «scongelamento» dei fondi (100 milioni di dollari) raccolti da Israele per conto dell'Anp e bloccati nell'ambito delle ritorsioni imposte dopo gli attentati del 30 luglio e del 4 settembre a Gerusalemme. Anche la richiesta, avanzata da Albright a Netanyahu, di sospendere la colonizzazione dei Territori è stata respinta ma quanto meno è piaciuta a diversi analisti arabi che l'hanno vista come elemento equilibratore nella politica Usa, da sempre considerata sbilanciata a favore d'Israele. Frattanto 'Ezzedim Al-Qassam', braccio armato di 'Hamas', ha minacciato altri attentati per rappresaglia all'asserito sequestro di uno dei suoi leader, Ibrahim Maqadmeh, da parte dell'esercito israeliano in un campo profughi vicino Gaza. Israele ha smentito l'episodio.

Nella «zona di sicurezza», il territorio occupato dalle forze israeliane nel Libano Sud, secondo fonti militari libanesi durante uno scontro con Hezbollah filoiraniani, sei militari ebraici sono rimasti uccisi o feriti. Organi d'informazione israeliani hanno dato per morti quattro miliziani.

Madeleine Albright, visibilmente contrariata a Ramallah.

Riserbo sui colloqui con il siriano Assad. Oggi tappa al Cairo

Oggi e domani alle urne per le municipali: l'Occidente sceglie la strada delle concessioni a serbi e croati per non far saltare il voto

Bosnia, vanno in scena le elezioni delle beffe

L'Osce accoglie le richieste dei fedeli di Karadzic a Brcko, degli erzegovesi a Mostar

La consultazione destinata a non mutare nulla in un'entità con tre eserciti, e altrettante polizie e monete. Il rientro dei profughi è ancora un miraggio

SARAJEVO Le amministrative in Bosnia si fanno. Dopo i serbi ultranazionalisti di Pale anche i croato-bosniaci hanno accettato di partecipare al voto, ma a piegarsi è stata la comunità internazionale che ha accettato di cambiare il regolamento elettorale a poche ore dall' apertura dei seggi pur di ottenere il «sì» dei due partiti nazionalisti.

La concessione ai serbo-bosniaci di Pale è stato il rientro nelle liste elettorali di Brcko (nel Nord-Est) di oltre 2500 persone non ammesse per irregolarità. Con il voto a distanza dei profughi croati e musulmani nella città un tempo a loro maggioranza, e attribuita sino al 1998 all'entità serba con una supervisione internazionale, poteva accadere che a essere eletto fosse un consiglio comunale e un sindaco croato-musulmano. Il rientro dei 2500 eviterà quasi di certo questa possibilità.

Ma il tentativo degli uomini di Pale di non andare al voto aveva anche un'altra motivazione: la frattura con la presidente Biljana Plavsic che da oltre due mesi ha scelto la strada della collaborazione con la Comunità internazionale contro i suoi alleati di un tempo ancora guidati dietro le quinte da Radovan Karadzic, il ricercato numero uno per crimini di guerra. Lo strappo non sempra più ricucibile dopo gli avvenimenti di Banja Luka dove lunedì la polizia della presidente, temendo un colpo di mano, ha bloccato in un albergo per molte ore quattro notabili di Pale e oltre 70 uomini della scorta.

Il 'sabot' Plavsic sembra aver fatto inceppare il monolitico Partito democratico serbo (Sds) di Karadzic e anche se a Banja Luka fossero eletti candidati Sds sarebbero comunque quelli che stanno con la presidente.

Ai croato-bosniaci l'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, incaricata delle elezioni) ha offerto anche di più, annullando il voto nel distretto centrale di Mostar (misto) e distribuendo gli elettori sui rimanenti sei distretti, tre croati e tre musulmani. Anche se forse senza alternative la decisione dell'Osce di cambiare all'ultimo minuto il regolamento non sembra incoraggiante anche perchè, ancora una volta, rafforza i partiti nazionalisti che sostengono la necessità di territori etnicamente puliti. In Bosnia la democrazia è un concetto a fisarmonica: se temi di perdere o cerchi di non votare oppure chiedi che le regole siano cambiate a tuo favore. D'altra parte il partito unico dell'epoca di Tito è ancora l'unico modello politico nella testa dei governanti di tutte le etnie.

Per quanto irrinunciabili, le amministrative, come un anno fa le politiche, rischiano di non avere alcun effetto sulla caotica situazione diventata un inestricabile rebus. La Bosnia è formata da due entità, la Repubblica srpska e la Federazione croato-musulmana, entrambe profondamente divise con serbi contro serbi e croati contro musulmani.

Cinque presidenti, tre parlamenti e tre governi garantiscono unicamente un totale immobilismo mentre il Paese resta diviso nettamente in tre: con tre monete, tre bandiere, tre eserciti e altrettante polizie e anche tre targhe automobilistiche. Dayton è totalmente disatteso: la libera circolazione non esiste e il ritorno dei profughi è rimasto sulla carta. I mille tentativi dell'Onu di far tornare i rifugiati alle loro case sono finiti a pietrate con rapidi dietrofront della gente e dei funzionari internazionali.

E' difficile immaginare l'insediamento di un sindaco serbo a Drvar o un musulmano a Srebrenica. I deputati dei partiti musulmani eletti nel parlamento della Rs per lungo tempo non furono ammessi perchè rifiutavano di giurare sul Vangelo: ora sono costretti a girare a Pale con la scorta dei soldati Nato.

Per le elezioni del presidente della Repubblica

La Slovenia andrà alle urne il prossimo 23 novembre Resta Kucan il gran favorito

LUBIANA Il presidente del Parlamento sloveno, Janez Podobnik, ha ufficialmente indetto ieri le elezioni presidenziali. L'appuntamento con le urne è stato fissato per il prossimo 23 novembre. Oltre alla ricandidatura del presidente uscente, Milan Kucan (foto), finora hanno deciso di presentarsi al vaglio degli elettori anche Matjaz Gerlanc (Lega nazional-socialista), Saso Lap (Destra nazionale slovena), Adolf Storman (Repubblicani) e Danilo Furlan (Democrazia liberale). Ma all'appello manca ancora quello che dovrebbe essere il vero antagonista del favoritissimo Kucan, ossia il candidato del centro-destra, formato dai socialdemocratici (Sds) di Jansa, dai popolari (Sls) di Marjan Podobnik e dai cristiano democratici (Skd) di Peterle.

I tre partiti, per ora, di sicuro sembrano aver quasi certamente bruciato la candidatura di Janez Podobnik, il presidente del Parlamento (Sls) e fratello del vice-premier, Marjan. Il che non ha fatto certo piacere ai popolari che in questa fase nicchiano, mettendo in difficoltà gli altri due partner nell'indicazione dell'anti-Kucan. Compito non facile visto che l'attuale presidente della Repubblica gode di un grosso favore popolare tanto da collocarlo dai giorni dell'indipendenza (giugno '91) al primo posto dei sondaggi di preferenza che mensilmente sono pubblicati sul quotidiano di Lubiana «Delo».

Dopo l'ennesima riunione tra Jansa, Podobnik (Marjan) e Peterle il fatidico nome non è ancora uscito. Ma il leader della Skd ha lasciato trapelare che la candidatura sta maturando. Nessuno ha voluto però fare nomi, anche perché, sostiene Peterle da ambienti della Sls troppe cose trapelano alla stampa. «Il nostro candidato - ha spiegato il leader dc sloveno - proviene da ambienti culturali, è un uomo maturo, non è mai stato membro del Partito comunista e per questo è impossibile porgli domande imbarazzanti (chiara l'allusione a Kucan che fu il leader della Lega dei comunisti di Slovenia prima del '91), è sempre stato un frevente democratico anche quando vivevamo in un sistema nettamente ademocratico, dalla forte integrità morale, di successo nella sua attività, insomma ha tutte le qualità necessarie per fare il presidente della Repubblica».

A questo punto, e a poco più di due mesi dal voto però, manca la cosa più importante: il suo nome e cognome.

Mauro Manzin

DAL MONDO

Testa staccata e riattaccata «Prima» assoluta a Bristol

LONDRA Bridget Fudgell di 36 anni è la prima donna alla quale è stata staccata e riattaccata la testa. La donna, per una malformazione alle ossa del collo, aveva il capo perennemente rivolto verso il basso. Le era stato detto che la sua condizione non poteva essere corretta, ma il neurochirurgo Still Gill in 17 ore di operazione nel Frenchay Hospital di Bristol è arrivato fino alle vertebre superiori della spina dorsale della donna e ha intagliato un angolo del 30 per cento tra la testa e l'ultima vertebra. Per buona parte dell'operazione la testa è rimasta attaccata al corpo solo tramite la colonna spinale, il tessuto epidermico e l'intrico di vene e arterie che alimentano il cervello. Il cranio è stato poi rimesso al suo posto e fissato con una piastra di metallo e due viti. L'operazione è avvenuta in febbraio, ma è stata resa nota solo ieri sera.

Cuba, americano arrestato, trattenuto ed espulso Era accusato di appoggiare gli anticastristi

L'AVANA Il 15 agosto la polizia cubana arrestò e tenne in stato di fermo per un tempo non precisato un cittadino americano, che alla fine fu espulso dal Paese per attività contrarie alla sicurezza di Cuba. Lo ha scritto ieri il quotidiano «Granma», organo ufficiale del Partito comunista cubano (Pcc), citando fonti del governo. David Norman Dorn (età non precisata) secondo «Granma» confessò di essere legato a un'organizzazione con base a Miami che fornisce aiuti alla dissidenza cubana. Dorn entrò a Cuba con un visto turistico e a un controllo risultò in possesso di documenti comprovanti i suoi contatti con alcune organizzazioni della dissidenza cubana in Usa, tra cui una denominata Freedom House. Tra i compiti di Dorn procurare finanziamenti dalla dissidenza interna e raccogliere informazioni riservate su Cuba.

Londra, condannato il maggiordomo gaudente Con i soldi dei padroni allestiva feste per amici

LONDRA Un maggiordomo che amava la bella vita e si spacciava per miliardario quando i suoi datori di lavoro non c'erano è stato ieri condannato a Londra a tre anni e mezzo di cella. Percival Hole era stato arrestato il mese scorso a Manchester dopo aver rubato e rivenduto la Bentley di Rodney e Loeen Price, che nel '95 lo avevano assunto con uno stipendio di circa 60 milioni di lire lordi l'anno più vitto e alloggio. Il giudice David Elfer ha definito Hole «un uomo dotato d'intelligenza, abilità è simpatia pronto comunque a cadere nella disonestà pur di ottenere il livello di vita al quale era assuefatto». Il maggiordomo aveva l'abitudine d'invitare amici nella lussuosa villa londinese dei Price, offrire il costoso vino della cantina come fosse birra, affittare cuochi e camerieri con i soldi lasciati per il mantenimento della casa.

Peperoncino antistupro: vendite record in Austria Lo spruzzatore ferma l'aggressore ma non ferisce

VIENNA E' un successone di vendita in Austria uno spruzzatore di peperoncino polverizzato, commercializzato per auto-difesa per le donne che hanno motivo di temere aggressioni o molestie sessuali. Da quando la commercializzazione dell'aggeggio è stata autorizzata, lo scorso luglio, se ne vendono in quantitativi crescenti nei negozi di armi. Il vantaggio dello spruzzatore di polvere di peperoncino, si spiega anche con la sua relativa innocuità rispetto allo spruzzatore di gas lacrimogeno.

Secondo, il leader Jiang Zemin, che adotta il Deng-pensiero, per concretizzare l'ideologia ci vorranno secoli

La Cina abdica al «sogno» comunista

PECHINO In una liturgia cristallizzata e nel nome di un comunismo da realizzarsi in un futuro ancora lontano «decine di generazioni», il 15/o congresso del Partito comunista cinese si è aperto ieri a Pechino presentando un programma economico di sapore assai capitalistico.

Lo sviluppo è il principio assoluto che deve governare ogni scelta, ha detto il segretario generale Jiang Zemin (foto) ai 2.074 delegati riuniti all'Assemblea del popolo, in piazza Tienanmen.

Annunciando una drastica ristrutturazione di decine di migliaia di imprese statali, in perenne deficit, Jiang ha detto agli oltre 100 milioni di dipendenti del settore pubblico che l'obiettivo è «aumentare l'efficenza riducendo lo staff». In base a un sistema competitivo si «eliminerà l'inferiore». Le imprese saranno trasformate in società per azioni, di fatto una privatizzazione, anche se Jiang si è sforzato di rassicurare che la proprietà pubblica resterà dominante. La «teoria di Deng Xiaoping», che diviene ufficialmente base ideologica della Cina accanto al marxismo-leninismo e al Mao zedong-pensiero, fornisce col suo pragmatismo il supporto teorico per tale coraggioso passo. Il mondo cambia e anche il marxismo non è immutabile, ricorda Jiang, parlando dei contribuiti di Deng e anticipando critiche che gli «ortodossi», peraltro sempre più isolati e deboli, potrebbero rivolgergli. Giustificazione alla «rivoluzione economica»? La Cina è ancora un Paese sottosviluppato, nel «primo stadio di socialismo», che durerà almeno 100 anni. Poi ci vorranno «una decina, forse decine di generazioni» per consolidarlo. Insomma, il comunismo che Mao zedong prevedeva realizzato entro gli Anni cinquanta, è ormai un sogno lontano, per cui tuttavia tutti debbono lottare.

E per costruire una Cina «forte e socialista» ci vuole stabilità sociale e unità nel partito. Jiang Zemin non concede nulla sul fronte politico. Nè può farlo. La riforma delle imprese statali sconvolgerà dalle radici il vecchio sistema economico, decine di milioni di persone perderanno il lavoro, il minimo dissenso, all'interno del Partito o al suo esterno, potrebbe avere sviluppi incontrollabili. Il ruolo assoluto del partito è enfatizzato. Tutti, dalle Forze armate, agli organi d'informazione, ai sindacati, debbono obbedire alle direttive. La discussione, se c'è, deve concludersi con l'accettazione incondizionata delle decisioni dall'alto. Il nome di Deng ricorre 60 volte nel documento programmatico, in media ogni due minuti e 50 secondi. Sotto tale «bandiera», Jiang è apparso ieri come il fedele erede del patriarca morto nel febbraio '96: apertissimo verso coraggiosi e radicali cambiamenti economici ma deciso a difendere fino in fondo la supremazia del Pc.

L'Esercito popolare di liberazione cinese (Epl), che fino a qualche anno fa doveva essere sempre pronto a un'«inevitabile guerra», ora riduce gli effettivi di 500 mila uomini (ne resteranno 2,5 milioni) ma diventa più raffinato tecnologicamente.

Lo sviluppo diventa principio assoluto: licenziamenti in massa

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 fax 38826/38347

Calano i finanziamenti previsti dal bilancio di previsione redatto dal governo di Lubiana

Slovenia, tagli alle minoranze

Grossi problemi in vista per radio e televisione in lingua italiana

Tagli consistenti penalizzeranno le attività delle istituzioni dei gruppi etnici italiano e ungherese. La situazione migliora solo per le attività culturali

CAPODISTRIA Una corsa al risparmio, che ha colpito tutti o quasi. L'ha fatta il governo sloveno nel preparare il bilancio di previsione per il 1997 e stabilire i mezzi a disposizione dei vari settori. Dovendo appoggiarne alcuni, i funzionari di Lubiana hanno finito per penalizzarne altri. Tra questi figurano le minoranze autoctone, che di anno in anno vedono diminuire i finanziamenti statali per le loro istituzioni e per le loro attività. Frequenti erano stati gli appelli a modificare questa concezione delle sovvenzioni per le comunità nazionali italiana ed ungherese, se si vuole effettivamente garantire il loro sviluppo. Ma anche per l'anno in corso il gabinetto Drnovsek non ha trovato i mezzi necessari per dare un sostegno adeguato alle minoranze autoctone.

Le voci che le riguardano sono tra le poche che denunciano una riduzione nominale, senza contare poi l'incidere dell'inflazione. Come rilevato anche dall'Ufficio governativo per le comunità nazionali, si tratta di tagli piuttosto consistenti, soprattutto per le istituzioni degli italiani e degli ungheresi che vivono in Slovenia. Si arriva a riduzioni anche del 20 per cento. Lo stesso Ufficio si è visto cancellare spese ritenute finora indispensabili, che mettono a rischio anche alcune forme di attività di ricerca. Grave colpo anche per le aspirazioni dei mezzi d'informazione delle minoranze, che vedono scendere i tanto sospirati aiuti, che dovevano servire a rafforzare il ruolo di Radio e Tv Capodistria, nonché della stampa in lingua ungherese.

Non è andata certamente meglio alle istituzioni comuni della minoranza italiana con sede in Croazia. I contributi che la Slovenia verserà in base all'accordo con Zagabria saranno esattamente identici a quelli del 1996, quando già non bastarono a coprire tutte le spese di gestione. È andata meglio alle attività culturali. Il ministro competente Jozef Skolc ha rispettato, nel limite del possibile, le promesse fatte e ha mantenuto almeno al livello degli anni passati le sovvenzioni, che comunque saranno troppo modeste. Gli spazi di manovra per rimediare a questa situazione sono ristretti. Unica speranza forse, almeno per il settore informativo, la promessa fatta dal premier Drnovsek nel corso della sua visita a Capodistria: proporrà al suo gabinetto l'approvazione di un emendamento al bilancio che rimetta le cose a posto.

La visita dell'eurodeputato Speciale nella capitale slovena

Ue: porte aperte per Lubiana

LUBIANA Al termine della sua visita a Lubiana, l'on. Roberto Speciale, relatore al Parlamento europeo sull'adesione della Slovenia all'Unione europa, ha informato l'Associazione dialoghi europei sull'esito della missione.

«Il bilancio della visita è senza dubbio positivo. Lo scopo era quello di verificare per conto del Parlamento europeo lo stato di preparazione del paese e il grado di attenzione delle istituzioni slovene in merito all'apertura dei negoziati di adesione. Ho incontrato in questo contesto – ha detto – il Presidente della Repubblica, Milan Kucan, il ministro degli Esteri, Thaler, il sottosegretario agli Esteri, Ivo Gajgl, il presidente del Parlamento Podobnik, il presidente della Commissione esteri, Peterle, e il parlamentare della minoranza italiana Roberto Battelli.

«Da questi incontri – ha proseguito – al massimo livello ho ricevuto l'impressione di un paese fortemente impegnato nel superare i propri limiti e nell'adeguare la propria legislazione e istituzioni ai criteri richiesti per l'ingresso nell'Ue. Certo, sussistono alcune lacune in merito alla trasposizione nell'ordinamento giuridico sloveno dell'acquis comunitario e nell'adeguamento ad esso della pubblica amministrazione, ma le istituzioni sembrano seriamente impegnate nel colmarle. Ho apprezzato la volontà del governo sloveno di dare il via in tempi brevi a una campagna di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini sulle opportunità e sui doveri che scaturiranno dall'adesione all'Unione europea. Il sostegno della cittadinanza è infatti essenziale per realizzare in tempi brevi l'integrazione del paese nell'Ue.

«Sono convinto – ha continuato – che l'adesione della Slovenia rappresenti un forte interesse strategico anche per la stessa Unione europea, in quanto le consentirebbe di estendere i propri confini verso la delicata area delle repubbliche scaturite dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia. La Slovenia potrebbe esercitare così nei confronti di quei paesi un benefico ruolo di attrazione». Nuove prospettive, dunque, si aprono anche per le regioni confinanti, con il Friuli-Venezia Giulia e la città di Trieste in primissima fila.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,64 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 274 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 102,50 = 1.148 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,35 = 1.119 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 94,40 = 1.057 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,02 = 1.101 Lire/l
(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Il premier Drnovsek incontra tutti i sindaci del Litorale

CAPODISTRIA Il governo sloveno non dimentica i problemi del Capodistriano. È questo il messaggio che il premier, Janez Drnovsek, ha voluto lanciare incontrando i sindaci dei tre comuni costieri, Capodistria, Isola e Pirano. I primi cittadini delle tre città gli hanno ricordato le principali difficoltà che incontrano e hanno richiamato la sua attenzione sulle questioni che suscitano le maggiori polemiche in regione. L'accento è stato posto così sulle vie di comunicazione. È di scottante attualità la definizione dei progetti per il tratto autostradale che dall'interno della Slovenia porterà al mare. Per risparmiare, a quanto sembra, Lubiana vorrebbe disattendere gli accordi già raggiunti con i capodistriani. Drnovsek ha assicurato che non vi saranno modifiche radicali dei programmi.

Soltanto i tempi di costruzione dell'autostrada si allungheranno per mancanza di mezzi finanziari. Il capo del governo sloveno si è trovato nuovamente di fronte ai prezzi dell'acqua potabile nei tre comuni costieri, che in estate superano del 30 per cento la media nazionale. Non ha potuto far altro che garantire il suo interessamento personale affinché il competente ministero della Tutela ambientale intervenga e aiuti la regione a saldare i crediti internazionali contratti per l'ammodernamento della rete idrica. I sindaci hanno sfruttato l'occasione anche per parlare del problema dei valichi di confine con la Croazia, che non facilitano certamente i contatti con il paese vicino. Mancano soprattutto valichi locali, che facciano evitare le lunghe code a quelli internazionali.

La sicurezza delle fonti del lago di Vrana

Cherso e Lussino: resta il problema dell'acqua

CHERSO Gli anni passano ma la sicurezza del lago di Vrana, unica fonte d'acqua potabile per gli abitanti dell'arcipelago di Cherso e Lussino, resta uno dei grattacapi maggiori. Giorni fa maestranze dell'azienda statale «Strade croate» hanno rimesso a nuovo parte del muro d'appoggio della viabile che collega Cherso e Lussinpiccolo, nelle vicinanze del lago.

La struttura aveva ceduto e dunque c'era il pericolo che qualche autoveicolo potesse finire fuori strada, magari un camion-cisterna contenente carburante. Per tale motivo si è passati subito alla riparazione del tratto danneggiato dallo smottamento per evitare guai dalle conseguenze drammatiche. Dopo il crollo, all'azienda municipalizzata chersina «Acquedotto e nettezza urbana», che ha in gestione lo sfruttamento delle acque del bacino, hanno deciso di muoversi per tempo, informando dell'accaduto le competenti autorità conteali e statali.

A breve è stato programmato un convegno che sarà dedicato allo sfruttamento del bacino idrico, che in futuro potrebbe operare in regime di tutela

A tale scopo prossimamente si terrà nel capoluogo isolano un convegno dedicato interamente al lago di Vrana e alla sua tutela. In questo appuntamento è certo che verrà rispolverato un vecchio progetto e cioè la costruzione di un'arteria che da Cherso raggiungerebbe il villaggio di Hraste, passando a oriente dell'attuale viabile e in questo modo non toccherebbe un'area in regime di tutela idrica.

Un progetto ambizioso e che comporta uno stanziamento da far tremare vene e polsi, spesa che le municipalità di Cherso e Lussinpiccolo non possono certo accollarsi. Ma intanto 220 milioni di metri cubi d'acqua potabile purissima attendono una tutela degna di chiamarsi tale e ormai non più procrastinabile.

Il sistema previdenziale della Slovenia è oramai al collasso

Tempi duri per i pensionati

CAPODISTRIA Riforma dello stato sociale in Slovenia. Stando alle prime proposte scaturite, stagioni sempre più difficili si delineano soprattutto per i futuri pensionati. Radicali mutamenti sono infatti previsti in primo luogo nel sistema previdenziale a partire già dal prossimo anno. Lo hanno annunciato i membri della commissione preposta alla riforma, composta da esponenti dei ministeri per il Lavoro, le Finanze e le Attività sociali, che si avvale inoltre della consulenza di esperti della Phare e della Banca mondiale. L'attuale sistema previdenziale in Slovenia è ormai al collasso. Attualmente, su una popolazione di due milioni di abitanti i pensionati sono ormai più di mezzo milione. Tenendo poi conto dei negativi trend demografici si prevede che già alla fine del secolo una persona in rapporto di lavoro dovrà praticamente mantenere un pensionato. Le prime proposte del nuovo pacchetto di riforme del sistema previdenziale, che dovrà gradatamente adeguarsi ai parametri europei, prevede innanzitutto l'immediata equiparazione tra uomini e donne per quanto concerne i diritti alla quiescenza e lo spostamento dell'età pensionabile. Attualmente le donne in Slovenia vanno in pensione dopo 35 anni di lavoro, mentre gli uomini devono lavorare 40 anni. Per il futuro uomini e donne indistintamente dovrebbero lavorare 40 anni. Inoltre per gli uomini l'età pensionabile dagli attuali 60 anni verrà portata a 65. Si calcola infatti che soltanto lavorando quattro decenni, una persona dovrebbe accumulare sufficienti contributi previdenziali in grado di assicurarle almeno una quiescenza minima. Non certamente una vecchiaia tranquilla. Perciò sarà indispensabile che le attuali generazioni in rapporto di lavoro devolvano almeno parte dei loro risparmi in particolari fondi per assicurarsi una pensione integrativa. Finora nel computo della quiescenza venivano presi in considerazione i dieci anni più favorevoli dal punto di vista finanziario. Ora si propone che questo periodo venga portato a 25 anni. Si prevede che in novembre la bozza di legge verrà dibattuta in prima lettura dal Parlamento sloveno. La nuova riforma dello stato sociale dovrebbe entrare in vigore nell'autunno del prossimo anno.

Albona

Finanziamenti al cementificio

FIUME In corso le trattative fra la direzione della Fabbrica cementi di Valmazzinghi e una compagnia finanziaria statunitense per l'apertura di una linea di credito di 13 milioni di dollari a condizioni agevolate. Il finanziamento consentirebbe al cementificio nei pressi di Albona un potenziamento degli impianti con cui portare la produzione annua delle attuali 450 mila a circa 600 mila tonnellate. Nei primi otto mesi dell'anno, il cementificio di Valmazzinghi ha incrementato la produzione di quasi il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nello stabilimento sono già in corso lavori di ampliamento di una serie di strutture accessorie, per un valore di circa 8 milioni di marchi.

Il clima ideale per scegliere una Lancia δ.

Lancia δ 1.6 LE e Lancia δ HPE 1.6 con climatizzatore a L.26.400.000*.

E se avete un usato con più di 10 anni da rottamare risparmiate ulteriori L.2.000.000 grazie al contributo dello Stato.

L'allestimento include anche:
airbag, pretensionatore cinture di sicurezza, Lancia Code, correttore assetto fari.
E sul modello Lancia δ HPE:

*Prezzo chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie. L'offerta non è cumulabile con altre in corso.

È un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.
Valida fino al 30 settembre 1997.

Lancia Il Granturismo

L'Arena di Pola

QUOTIDIANO DEMOCRATICO D'INFORMAZIONI

Giovedì 12 Settembre 1946 Anno II n. 215

Abbonamento annuo lire 1000; semestrale lire 520 trimestrale lire 280
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Giulia 3, 1 p., Telefono 207
Per inserzioni rivolgersi alla S. P. I. - Società per la pubblicità in Italia, Via Sergio 51, Tel. 142 -

Una copia Lire Quattro

Quello che gli Istriani hanno sempre domandato

L'Italia chiede il plebiscito per la Venezia Giulia

Roma, 11

Ecco il testo della lettera indirizzata oggi dall'on. Bonomi al Presidente della Commissione politico territoriale al Lussemburgo affinchè la frontiera giuliana venga determinata attraverso una libera consultazione delle popolazioni interessate:

«Signor Presidente, da indagini in corso da circa un anno sulla frontiera italo-jugoslava, è emerso chiaramente che il solo principio che viene concordemente ritenuto giusto e pratico per la determinazione di detta frontiera è quello comunemente denominato della «linea etnica». Tale principio fu adottato il 19 settembre 1945 dal Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri a Londra e fu immediatamente accettato dal Governo italiano. Recenti dichiarazioni dei delegati jugoslavi in seno alla Commissione hanno ammesso di stabilire che detto principio è ritenuto accettabile anche dal Governo jugoslavo.

Richiamo dell'Italia repubblicana alla Carta Atlantica

Il verdetto emesso dalla Commissione internazionale di esperti, che nello scorso mese fu incaricata di determinare dopo inchiesta sui luoghi questa linea etnica e che la delegazione italiana vernebbe immediatamente ad accettare nella forma che gli fu data dal rapporto unanime della Commissione, fu tuttavia contestato da varie parti. Ultimamente il delegato jugoslavo ha lamentato anche che la Commissione non abbia tenuto conto della volontà delle popolazioni, affermando che esse potrebbero essere determinanti circa la sorte dei territori in contestazione.

Il Governo democratico italiano, espressione di quelle forze rivoluzionarie italiane che contribuirono all'abbattimento del fascismo in nome dei grandi principi banditi dai capi delle Nazioni Unite, diede fino dall'inizio della guerra di liberazione la propria incondizionata adesione alla Carta Atlantica. Ad essa la delegazione italiana ha avuto l'onore di richiamarsi espressamente, sia nel memorandum relativo alla frontiera italo-jugoslava sottoposto alla Conferenza di Parigi, sia nel corso delle dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi il 2 settembre 1946 innanzi alla Commissione politico territoriale.

La delegazione italiana confida che non sarà sfuggita alla attenzione della Commissione che il Governo italiano e il Governo jugoslavo concordano sostanzialmente sul principio che: 1) La frontiera fra i due Paesi deve essere tracciata secondo la linea etnica. 2) Tale linea deve essere determinata tenendo presente la volontà delle popolazioni delle zone contestate.

Libera consultazione con tutte le garanzie

La delegazione italiana ha pertanto l'onore di chiedere, signor Presidente, di voler sottoporre alla Commissione l'opportunità di raccomandare al Consiglio dei Ministri degli Esteri che la linea etnica destinata a dividere la frontiera fra i due Stati sia determinata in base ad una libera consultazione della volontà delle popolazioni interessate. E' superfluo aggiungere che il Governo italiano, nel proporre questa forma democratica di decisione di un conflitto territoriale, è certo che la consultazione delle popolazioni verrà eseguita con tutte quelle garanzie che sono proprie dei plebisciti in zone internazionalmente contestate e che sole possono assicurare che il voto popolare sia, secondo il principio della Carta Atlantica, liberamente espresso».

F.to IVANOE BONOMI.

QUESTIONE D'ONESTÀ

La stampa comunista d'ogni paese ha preso già da tempo una posizione ben precisa riguardo alle presenti vicende internazionali, schierandosi senza riserva alcuna dalla parte dell'Unione Sovietica e di tutte quelle nazioni che gravitano nella sua orbita. Ciò è naturale e non può destare alcuna meraviglia: lo stato che ha scelto per sua bandiera ufficiale quella rossa con falce e martello, e si è messo all'avanguardia della rivoluzione proletaria mondiale, dirigendo effettivamente l'attività del partito comunista nelle varie nazioni, reclama sempre la piena solidarietà di tutti i «compagni» iscritti, ovunque si trovino ed a qualsiasi nazionalità appartengano.

Ed i «compagni» di buon grado rispondono a tale logica richiesta, vedendo in ogni gesto della Russia un atto di favore per la classe operaia, un nuovo passo avanti verso il raggiungimento di quell'ideale a cui essi fermamente credono.

Fede che, senza dubbio, quando è sincera bisogna rispettare proprio in omaggio alla democrazia ed alla libertà di pensiero senza la quale l'uomo cessa praticamente di essere tale. Pure non bisogna dimenticare che ogni fede degna di un essere pensante è sempre un «rationabile obsequium», è cioè basata su un ragionamento chiaro che ci porta poi a credere a quel vertice che non possiamo chiaramente vedere e positivamente conoscere.

Per «credere» dunque anche nella Russia e nella assoluta bontà d'ogni suo atto, il comunista dovrebbe provare anzitutto la verità di quella troppo facile e superficiale identificazione a cui egli è indotto, tra ideale sociale ed Unione Sovietica e di quella ingenua esclusione che egli fa d'ogni intenzione, da parte di tale Nazione, di danneggiare altri popoli pur di salvaguardare il proprio interesse.

Ora tale verità non è punto facile riconoscerla, per chi sia privo di preconcetti, in quanto troppi fatti stanno a testimoniare la lenta ma sicura deviazione russa dalla linea precisa del più ortodosso marxismo, dimostrando tra l'altro che il «metodo» dittatoriale, inizialmente scelto come necessario e passeggero mezzo, finisce col divenire «sostanza» di un regime politico che si regge su un rigido «gerarchismo»; fatti che rivelano anche la mancanza di scrupoli da parte russa nel denigrare popoli e nazioni che ostacolano il suo espansionismo europeo.

Dev'essere infatti proprio cieca ed irragionevole la fede del comunista italiano che si ostina a credere nel buon volere dell'Unione Sovietica benchè questa appoggi il furto d'una regione italiana — che finirà col danneggiare tutto il popolo a cui il «compagno» appartiene — richieda un'enorme somma per le riparazioni — e sarà il popolo a pagare rovinandosi —, insulti e dileggi i combattenti dimostrando astio e velenosità senza discriminazioni.

Nessuna adesione ad un credo politico dev'essere tale da far dimenticare il preciso impegno dell'uomo di fronte alla *verità*, nessuna fede autorizza a capovolgere i termini reali dell'evidenza. E' questione d'onestà, dopo tutto.

Ed è inutile quindi che i compagni comunisti trovino parole roventi contro la stampa che si ribella alle richieste ed al linguaggio sovietico, e ricorda gli errori ed i torti gravi d'un regime che si autodefinisce «popolare» per antonomasia. Non si tratta soltanto della stampa «reazionaria»: anche qui troppo ingenua, troppo facile, ed in mala fede è l'identificazione di antirusso o anticomunista con fascista e reazionario.

Si può esser contrari alla politica sovietica ed ai metodi comunisti pur amando il popolo e sentendo fino allo spasimo il suo dramma e la sua lotta. Anzi, il più delle volte è proprio perchè lo si ama e lo si rispetta che ci si sdegna contro la falsità e l'ipocrisia di chi lo esalta continuamente a parole e poi praticamente lo tratta da gregge e di esso si serve per fini che sono molto lontani da quelli vantati. Perchè poi, se si continuerà su tale linea, si arriverà proprio a quello che un socialista stesso — Ignazio Silone — paventava: il marxismo diverrà «l'oppio dei popoli», e la «reazione» contro la libertà, la democrazia, la pace sociale s'annidera esclusivamente là donde una volta partì il primo moto per la liberazione dalla schiavitù politica.

RIPARAZIONI E POSSIBILITÀ DELL'ITALIA nell'esposizione dell'Ambasciatore Tarchiani

Parigi, 11 (notte)

(Servizio dell'inviato del giornale radio I. Neri)

L'Ambasciatore Tarchiani ha esposto stasera, davanti alla Commissione economica per l'Italia, il nostro punto di vista in materia di riparazioni.

Il rappresentante italiano ha esaminato anzitutto le dichiarazioni che sono state fatte in questi ultimi giorni, dimostrando l'assurdità di talune richieste e la confusione che è stata fatta tra il concetto di riparazione e quello di indennità di guerra. Tarchiani ha poi illustrato la situazione dell'economia italiana sulla base di alcuni dati quanto mai significativi ed ha ricordato come la catastrofe economico-finanziaria di un Paese possa avere delle gravi ripercussioni anche sugli altri Paesi. Tarchiani ha anche ricordato come il popolo italiano, che ha tanto sofferto della guerra e che ncha subito tutte le conseguenze economiche, abbia la sensazione di aver già abbondantemente espiato le sue colpe attraverso gli immensi sacrifici sopportati.

Il Governo democratico della Repubblica italiana ed il popolo italiano tutto intero — ha detto Tarchiani — avevano piena fiducia che si sarebbe tenuto in giusto conto il sacrificio sopportato dall'Italia durante la sua cobelligeranza e che per conseguenza non si sarebbe parlato di riparazioni o, tutt'al più, che queste ultime sarebbero state contenute in limiti ragionevoli».

Riparazioni e capacità di pagamento del debitore

Il nostro Ambasciatore ha quindi osservato come l'esperienza della prima guerra mondiale ha provato in modo irrefutabile che le riparazioni trovano un limite insormontabile nella capacità di pagamento del debitore, qualunque sia l'ammontare dei danni che il Paese vincitore ha subito. Tarchiani è passato quindi ad un esame dettagliato delle diverse riparazioni già presentate ed ha osservato che il termine «riparazioni» contiene implicitamente il principio secondo il quale lo Stato richiedente deve indicare i danni subiti e la somma necessaria al loro rimborso. Mentre alcuni Paesi nelle loro richieste si sono ispirati a questo metodo, altri lo hanno respinto, partendo dal presupposto secondo il quale si potrebbe preferire di domandare semplicemente è puramente la confisca a titolo di riparazioni di tutti i beni italiani esistenti nei loro territori metropolitani o coloniali. Lo Ambasciatore Tarchiani ha quindi espresso la gratitudine della delegazione italiana per l'intenzione espressa dai Governi britannico e francese di voler tener conto delle gravissime difficoltà nelle quali si trova l'Italia. Tarchiani ha espresso la speranza che i Governi britannico e francese vorranno prendere in considerazione l'importanza che i beni italiani hanno per la collaborazione economica tra i rispettivi Paesi, in vista della possibilità di ricercare una base differente per il pagamento delle compensazioni che la Conferenza potrà attribuire ad ogni Paese. La stessa speranza è stata espressa dall'Ambasciatore Tarchiani per quanto concerne il Brasile.

Respingere le richieste dell'Albania e dell'Etiopia

Proseguendo, il delegato italiano, dopo aver ricordato le grandi realizzazioni economiche effettuate dall'Italia in Albania e in Etiopia, ha chiesto che da parte della Conferenza della pace non vengano accettate le domande di riparazioni avanzate da queste due Nazioni ai danni dell'Italia. Tarchiani ha così proseguito:

«La delegazione italiana è dell'avviso che tutte le domande di riparazioni dovranno essere riunite in un unico sistema. Tutti gli Stati richiedenti dovranno per conseguenza precisare i danni che essi hanno subito per fatti di guerra imputabili all'Italia. Essi dovranno darne giustificazione e precisarne l'entità. In seguito la Conferenza dovrà stabilire se le domande siano fondate sul diritto e in quali limiti esse potranno essere accolte.

Il nostro Ambasciatore ha infine riassunto le condizioni alle quali l'Italia dovrebbe effettuare il pagamento di parte delle riparazioni richieste: 1) Limitare il diritto di richiesta di riparazioni ai Paesi che hanno subito danni diretti in seguito ad operazioni militari effettuate dall'Italia; 2) non accettare domande di riparazioni avanzate dai Paesi per i quali la messa in valore economico è stata fatta dall'Italia in una misura tale da poter ben compensare i danni eventualmente subiti; 3) eliminare la possibilità che le clausole economiche del trattato abbiano una interpretazione ed una applicazione tali che le obbligazioni limitate che sono previste si trasformino in un pagamento di riparazioni; 4) fissare chiaramente per ciascun Paese le somme di riparazioni alle quali essi hanno diritto, limitando il totale in maniera da non compromettere la restaurazione dell'economia italiana; 5) fissare in una maniera precisa per ciascun Paese le modalità di pagamento, dando la preferenza ai pagamenti sotto forma di prodotti; 6) diminuire convenientemente i pagamenti e sopratutto concedere all'Italia una moratoria di almeno cinque anni al fine di evitare che i pagamenti di riparazioni coincidano con il periodo più difficile della ricostruzione del Paese.

Concludendo la sua esposizione davanti alla Commissione economica per l'Italia, l'Ambasciatore Tarchiani ha affermato che il popolo italiano non contesta nè la sua responsabilità nella politica del passato nè i suoi doveri dell'ora presente, ma ha tuttavia osservato che il popolo italiano non può pagare riparazioni senza che subisca un grave abbassamento del livello della sua vita, che è già tra i più bassi del mondo.

RIPRESA A MONTECITORIO

Solidarietà dell'Assemblea Costituente con gli italiani della Venezia Giulia

Roma, 11

La seduta di oggi si è iniziata puntualmente alle 16. Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta della precedente sessione, chiede la parola l'on. Dugoni, il quale fa alcune dichiarazioni circa lo sciopero recentemente avvenuto in provincia di Mantova.

Prende poi la parola l'on. Umberto Nobile, il quale protesta per le dichiarazioni fatte dallo ex Ministro Cevolotto circa la sua promozione a Tenente Generale. E' quindi la volta dell'on. Saragat, il quale comunica che il Comitato di Liberazione della Venezia Giulia gli ha fatto pervenire un messaggio perchè, *a nome della stragrande maggioranza della popolazione di Trieste e dell'Istria italiane, sia chiesto alla Conferenza della pace che nella zona contestata di Trieste, l'Istria occidentale, Fiume e Zara sia condotto un plebiscito sotto controllo internazionale.*

L'on. Saragat afferma il proposito che l'Assemblea non può che manifestare ancora una volta la sua solidarietà per una causa nella quale è impegnata l'anima stessa del popolo italiano, ed a queste sue parole l'Assemblea applaude vivamente.

Si inizia a questo punto da parte dei membri del Governo la lettura delle risposte alle interrogazioni presentate al termine della quale, dopo un'ora e un quarto, la seduta è tolta.

Sulle clausole militari

L'odierna esposizione dei delegati italiani

Parigi, 11

La Commissione militare per l'Italia alla Conferenza della pace ascolterà domani mattina il punto di vista italiano in merito alle clausole relative all'esercito, alla marina e all'aviazione del nostro Paese.

Per la delegazione italiana parleranno il Generale Claudio Trezzani, il Maggiore Aimone-Cat e il Capitano di vascello Ernesto Giuriati.

LIVORE antipopolare

La stampa dei fascisti titini continua ormai da alcune settimane ad insultare il popolo, con una frequenza pari a quella dimostrata circa un anno fa, allorchè sembravano spadroneggiare in città.

I pochi che leggevano allora il giornale avversario ricordano tutti gli scritti minacciosi, violenti, di una brutalità inaudita, parti di menti fanatiche e malate.

Questo stile minaccioso ed antipopolare della stampa titofascista, unito all'ignoranza totale di tutte le cose da parte dei nuovi gerarchi, contribuì più di ogni altro fattore alla formazione di un blocco granitico di tutta la nostra gente, che ben presto ravvisò nelle forme di vita dell'imperialismo jugoslavo il perpetuarsi della schiavitù nazifascista. E di ciò si accorsero gli stessi gerarchissimi titini, che, dopo aver fatto allontanare da Pola il direttore del *Nostro Giornale*, imposero una linea politica più moderata alla loro propaganda. Questa moderazione giunse al massimo, allorchè Pola diede al mondo la prova della sua fede nella libertà e nella dignità, scegliendo volontariamente la durissima via dell'esilio, piuttosto che la servitù in casa propria. Credettero quelli di Tito che, dimostrando improvvisamente un volto d'equilibrio, potessero convincere i polesi a rimanere in città. Naturalmente, erano gli stessi italiani al soldo dell'imperialismo jugoslavo che tentavano di convincere tutti a rimanere a Pola; e questo non certo per amore di popolo, ma per vigliaccheria, in quanto temevano di rimanere troppo pochi qui, esposti così ancora più violentemente all'odio razziale. Ma quando definitivamente si accorsero che il popolo di Pola, libero e democratico, non si lasciava allettare dalle loro promesse, non potendo credere, nella sua onestà e semplicità, ai voltafaccia improvvisati dei panslavisti, ricominciarono nella loro criminale campagna di odio antiproletario.

Oggi essi osano ancora parlare di popolo, mentre sanno meglio di ogni altro che dalla loro parte non ci sono più nemmeno gli operai, ma soltanto un gruppo di manovali, che, sobillati dalla loro propaganda demagogica, ed ormai storditi da tante parole e da tante promesse, attendono soltanto il paradiso titino. Sono simili ormai ai più fanatici fascisti, intolleranti, che debbono sempre innalzare a divinità un Uomo: ieri Mussolini, oggi Tito. Ogni volta ch'essi nominano il popolo, non fanno altro che offenderlo, poichè il popolo lavoratore, che ha seguito noi, cioè la dignità e la democrazia, ha già scelto la propria strada, e non ha mai ascoltato le loro menzogne. Di fronte alla volontà generale di esodo, espressa così eloquentemente, plebiscito di fede di significato profondo, i panslavisti avrebbero dovuto inchinarsi, e vergognarsi della loro vergogna; essi, responsabili dell'angoscia della nostra gente; essi, che facevano largo ai nuovi occupatori mentre, nel luttuoso 1945, rapivano le macchine ai nostri operai e prelevavano dalle città giuliane troppi nostri fratelli innocenti, massacrandoli poi barbaramente.

Pola e l'Istria e l'Italia si onorano di questo plebiscito di dolore, atto che per tutti i secoli a venire rimarrà fondamentale nella storia cittadina e che nel presente troverà certamente la solidarietà internazionale, mentre brillerà per sempre col marchio dell'infamia quei pochi venduti demagoghi che, se anche vedranno la Jugoslavia diventare padrona di queste terre, sentiranno nelle loro coscienze il rimorso atroce di aver consumato contro il popolo il più turpe delitto. Nella loro solitudine, al soldo dei nuovi padroni, essi, italiani nemici dell'Italia, saranno seguiti dalla maledizione di tutti i generosi figli dell'Istria, che da lontano invocheranno la loro terra perduta.

I PARTIGIANI ITALIANI DI POLA contro il linguaggio fascista di Viscinski

L'Associazione Partigiani Italiani di Pola, nell'apprendere le inaudite e volgari ingiurie pronunciate verso il popolo italiano dal delegato ufficiale della Russia Sovietica alla Conferenza di Parigi, Viscinski,

insorge sdegnata contro simile linguaggio che ricorda le deprecate manifestazioni verbose di Hitler e dei suoi accoliti allo scopo di fomentare quell'odio razziale che generò morte e rovina fra i popoli.

ricorda, a smentita delle calunniose insinuazioni, il contributo di martiri, di caduti, di mutilati e di combattenti eroici dato dagli italiani nella lotta di liberazione, particolarmente nelle file partigiane di Tito, le cui insegne di libertà e di fratellanza camuffarono i premeditati disegni dell'ambizioso e sfrenato imperialismo panslavista.

Diffida il rappresentante della Russia Sovietica, Viscinski, a ritrattare la sanguinosa ingiuria che insulta la memoria dei nostri caduti e di tutti gli eroici figli dell'autentico popolo proletario italiano, sacrificatosi per il trionfo della pace, della giustizia e della libertà democratica, chè, ove non sentisse il dovere morale di farlo, egli sarebbe bollato dai combattenti e dal popolo italiano col marchio del calunniatore e fomentatore dell'odio di razza.

BELVA UMANA *ha colpito a Vergarolla*

Ora lo sappiamo. Quello che non abbiamo voluto credere, quell'ipotesi contro la quale si ribellava ogni nostra fibra, quell'assurdo che abbiamo voluto scartare per non offendere l'umanità alla quale apparteniamo: quel fatto è vero!

E' stato un uomo, un essere fatto a somiglianza di quell'Unigenito che per redimerci salì l'amaro colle del Golgota, che ha commesso quell'atroce, quell'enorme misfatto che griderà eternamente vendetta al cielo e che getterà una macchia indelebile su questo triste dopoguerra.

Qual leone, quale tigre avrebbe avuto il coraggio di seminare tanta strage? Quegli animali feroci assaltano l'uomo, lo sbranano: ma lo fanno apertamente; non nascondono le zanne che hanno servito a dilaniare: ma le mostrano sanguigne al nemico e lo avvertono dell'incombente pericolo col minaccioso ringhio uscente dalle loro fauci.

Opera di sciacalli vili che tramano dal sicuro nascondiglio; di immonde iene che insidiano gli inermi; di demoni a cui nulla è sacro.

Oggi lo sappiamo, ufficialmente.

Satana ha scatenato le sue belve infernali; Caino è risorto. Con orrore e raccapriccio vediamo rinnovarsi i nefasti di una Notte di S. Bartolomeo, di uno sterminio degli Albigesi.

Peggio ancora: quegli eccidi erano comandati da persone che ne assumevano la responsabilità dinanzi alla storia e che agivano nel servizio di un'idea: Carlo IX, per esempio, voleva estirpare l'eresia degli Ugonotti ed una altra eresia veniva perseguitata scannando gli Albigesi.

Ma qui siamo di fronte all'assassino che uccide per uccidere; al mostro che s'inebria di sangue e sazia la sua mostruosa brama.

Questo delitto ha riabilitato tutti gli assassini: Sante Caserio, che offrendo un mazzo di fiori al presidente Carnot, e lo pugnala; Gaetano Bresci che accorre dalla lontana America per uccidere Umberto, reo della catastrofe dell'impresa abissina, sono degli agnelli di fronte al mostro che ha compiuto la strage di Vergarolla.

In questo esecrabile figuro e nei suoi manutengoli si sono mescolati in orribile miscuglio la matta bestialità, l'abietta ferocia, l'odio implacabile e l'intolleranza perversa per generare il misfatto più orribile che mente umana possa immaginare: la uccisione di teneri bambini, di donne, spose e madri, e di inermi uomini che cercavano innocente svago sulla spiaggia, lungi dall'assillo della fatica di ogni giorno.

Là ha colpito il mostro; là egli ha voluto sfogare la sua perversa sete di strage, spiacente forse che alla sua ferocia non fosse data in pasto una moltitudine più vasta: quella raccolta all'Arena la sera del Ferragosto...

Se egli resterà ignoto, possa il rimorso non dargli tregua e le sua mano bruci di fuoco inestinguibile sino al giorno in cui affranto dal peso della colpa, non confessi l'orrendo fratricidio commesso e la giustizia umana non lo rimetta dello scempio compiuto a danno di tanti innocenti.

Voglia Iddio fargli nascere sulla fronte il marchio di Caino, affinchè tutti coloro che lo incontrano, possano dirgli: maledetto, cosa hai fatto dei tuoi fratelli?!

Salvatore Nicosia

I lavori del Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U.

New York, 11

Ha avuto inizio la nuova sessione del Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U. E' presente alla riunione, in qualità di osservatore, il Direttore Generale dell'U.N.R.R.A, Fiorello La Guardia.

Il delegato americano ha dichiarato che la discussione sulla richiesta jugoslava per la restituzione delle sue navi sul Danubio, dovrebbe estendersi all'intero problema danubiano. Il delegato jugoslavo ha immediatamente replicato che la questione della restituzione delle navi jugoslave non ha nulla a che fare con la più ampia questione della navigazione sul Danubio.

La protesta dei combattenti italiani per l'indegno discorso di Viscinski

Roma, 11

In un suo ordine del giorno, la Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ha deplorato vivamente le dichiarazioni del signor Viscinski, contenute nel testo riportato dalla stampa, fatte davanti alla Commissione politico-territoriale per l'Italia alla Conferenza della pace.

Nel suo ordine del giorno la Giunta Esecutiva sottolinea l'immenso contributo dell'Italia alla prima grande guerra e rinnova alla Conferenza di Parigi la protesta di tutti i combattenti italiani per le umiliazioni e le inique condizioni di pace imposte all'Italia.

Magra giustificazioni d'un grave insulto

Viscinski alludeva al... fascisti!

Roma, 11

A proposito delle dichiarazioni circa le qualità militari dei soldati italiani, attribuite dal delegato sovietico Viscinski nel suo discorso pronunciato recentemente alla Conferenza di Parigi, si ha una precisazione da parte ufficiale dell'inviato della „Tass" in Italia.

Un comunicato della „Tass" riporta le precise dichiarazioni fatte da Viscinski e informa sostanzialmente che le parole di Viscinski si riferivano ai generali fascisti italiani e non agli italiani o all'esercito italiano.

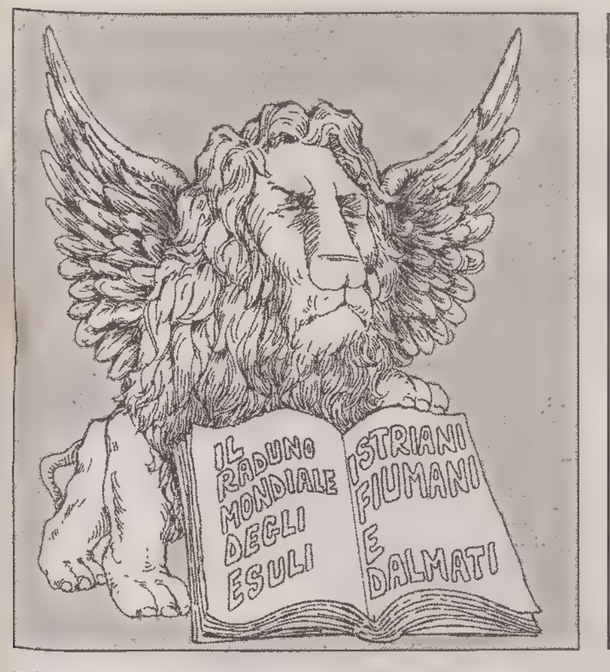
Lavoratori italiani richiesti dall'Inghilterra

Londra, 11

Le organizzazioni sindacali rappresentanti i lavoratori britannici delle fonderie, hanno accettato, in via di principio, di impiegare circa 3 mila lavoratori italiani nella loro industria. Un accordo è stato raggiunto tra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'accordo prevede che i lavoratori italiani ritornino alle loro case appena la mano d'opera britannica sarà sufficiente. I lavoratori britannici non verranno impiegati in nessuna fonderia senza prima un mutuo accordo dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati.

Sono ora in progresso discussioni col Ministero britannico del Lavoro, prima di presentare la proposta alle autorità italiane.

La produzione di grano negli Stati Uniti è stata eccezionale, superando del 26 per cento la media annuale del decennio 1928-1932.



Denso di appuntamenti, incontri e onoranze il giorno della vigilia

Concerti, film e fuochi artificiali

Domani la celebrazione ufficiale in piazza Unità - Arriva Fini

TRIESTE Entrano oggi nel vivo le manifestani per il raduno mondiale degli esuli, cui il «Piccolo» dà il benvenuto con un inserto speciale allegato a questo giornale. Questi gli fino al finale pirotecnico.

Ore 9.00 - Su Raitre trasmissione radiofonica «Est-Ovest» a cura di Sergio Tazzer sarà dedicata agli esuli.

Ore 9.30 - In piazza Vittorio Veneto alle Poste, si apre la collezione di Armando Bassa sulla storia postale di Venezia, Istria e Dalmazia.

Ore 11.00 - A San Giusto, inaugurazione del cippo ai Caduti a cura dell'Associazione Orfani di guerra, col patrocinio del Gioverno e il contributo delle Generali).

Ore 13.00 - Alla Marittima raduno dei piranesi.

Ore 16.00 (e 24.00) - All'«Ariston» proiezione gratuita del film di Franco Giraldi «La Frontiera», ambientato in un'isola del Quarnero. Iniziativa dell'Agis.

Ore 17.00 - Nella sala riunioni dell'Anvgd in piazza Sant'Antonio 2, presentazione dell'Ades, l'associazione amici e discendenti degli esuli.

Ore 18.00 - Al teatro Verdi concerto del coro «I madrigalisti di Trieste» e dell'orchesta dei Cameristi triestini diretti dal maestro Fabio Nossal. Contributo dell'Università Popolare e la collaborazione del Comune di Trieste. Contrariamente a quanto annunciato per errore, piazza Unità non sarà disponibile come parcheggio.

Ore 19.00 - Nella palestra dei Salesiani, via dell'Istria 53, finale del torneo quadrangolare di basket «Azzurri di Dalmazia», a cura della Lega Nazionale.

Ore 20.00 - In piazza Unità concerto dal vivo al piano di Umberto Lupi, col nuovo repertorio istriano. Contemporaneamente, cena delle Comunità istriane (tel.314741 / 636098).

Ore 20.30 - Al caffè San Marco, via Battisti 18, con la comunità di Visignano, serata-buffet per gli istriani convenuti al raduno.

Ore 21.30 - Dalla testa del Molo Audace lancio di fuochi artificiali su iniziativa del Comune capoluogo, in saluto degli ospiti del fine settimana (oltre agli esuli, anche i partecipanti al congresso nazionale forense).

DOMANI - Questi, infine, in sintesi, gli appuntamenti della giornata-clou. In mattinata, a partire dalle 9, deposizione di corone d'alloro alle Foibe di Monrupino e Basovizza, e onoranze alla Risiera di San Sabba.

Alle 11 in piazza Unità, alla presenza del ministro Maccanico e delle massime autorità regionali e locali, celebrazione del raduno con saluti ufficiali, picchetto d'onore e banda militare (dalle 6 alle 14 sarà vietato parcheggiare sulle Rive davanti alla piazza).

Alle 12.30, il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini inaugura la nuova sede del partito in piazza Goldoni 10. Alle 18 messa solenne a San Giusto in ricordo dei Caduti, concelebrata da Vescovi e sacerdoti istriani, fiumani e dalmati. Alle 20 concerto in piazza Unità ed esecuzione finale del «Va pensiero».

Sempre il giornata l'incontro dei montonesi davanti al Tergesteo alle 10.30 e un incontro conviviale degli esuli di Portalbona (tel. 768793 / 312464). Alle 13 infine, gli ex allievi del liceo di Capodistria Carlo Combi si riuniranno alla Marittima (tel. o481.40123) con successiva conviviale.

L'Anvgd lancia un messaggio ai contromanifestanti di Pola

E' il tempo del dialogo

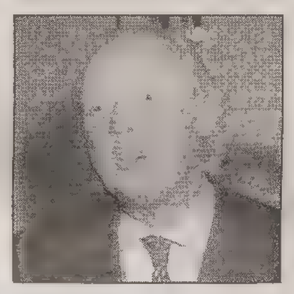
Camerini: ora rafforziamo il legame con i rimasti

Intanto spunta il super-esule Vittorio Emanuele, che saluta tutti e accusa il suo Paese di aver ceduto terre sue in un momento «di debolezza e rinuncia»

TRIESTE Toh chi si rivede: Sua Altezza Reale. Anche colui che si definisce l'Esule per eccellenza, Vittorio Emanuele, ha voluto salutare istriani, fiumani e dalmati con un messaggio consegnato a Denis Zigante (presidente della Federazione delle Associazioni) dal delegato nazionale della Federazione monarchica Enzo Barbarino insieme al coordinatore del «Club Reale» Iatria e Dalmazia avv. Mario Sardos Albertini.

«Invio agli esuli istriani, fiumani e dalmati - questo il messaggio che plana dalla Svizzera - il mio caloroso e beneaugurante benvenuto. Essi hanno dimostrato una grande fede nell'Italia e un ammirevole attaccamento alle italianissime terre d'origine, cedute ingiustamente nel momento della debolezza e della rinuncia. Né il tempo trascorso né le ingiustizie dei trattati possono intaccare il diritto delle genti costrette ad abbandonare la terra degli Avi». Un elogio importante quello di Sua Maestà. Tanto più dovuto - potrebbe rilevare qualcuno - perché espresso da una defunta Monarchia che, in un analogo momento di debolezza e rinuncia, lasciò le italianissime terre degli avi, e senza esservi costretta.

Importante anche il «ponte» che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia invia - attraverso il suo presidente Lucio Toth - ai contromanifestanti istriani convenuti nelle stesse ore all'anfiteatro romano di Pola. «Istriani - dice rivolgendosi anche a croati, sloveni, romeni e



montenegrini - nell'Europa di domani ci sarà un posto anche per la nostra piccola Istria, se sapremo lavorare insieme e guardare davanti a noi nel rispetto della giustizia e della libertà di tutti».

A nome di tutta la coalizione dell'Ulivo, il senatore Fulvio Camerini - che ieri ha incontrato una delegazione di esuli piemontesi - sottolinea: «Quanto più riusciremo, tutti assieme, a far emergere le tragiche vicende del passato come un fatto importante della coscienza nazionale, tanto più la memoria e il ricordo di quelle tragedie sarà utile a evitare che si ripetano».

«La proposta, non nuova, che ho presentato su ispirazione dell'Associazione delle Comunità istriane - scrive Camerini - vuole riparare almeno i danni materiali subiti dagli esuli mediante un equo e definitivo indennizzo». Ora, conclude il senatore dell'Ulivo, il mondo della Diaspora ha un altro compito: quello di rafforzare il contatto con i rimasti per rafforzare la presenza della cultura italiana in quelle terre.

L'Associazione Giuliani nel mondo, salutando i convenuti al raduno, richiama il dovere dello Stato e delle istituzioni di conservare quella grande memoria e di garantire agli esuli la possibilità di mantenere «presenza e rapporti con la terra d'origine, conservandone e valorizzandone storia, vestigia, monumenti e civiltà».

Domani Telequattro in diretta

TRIESTE In occasione del raduno mondiale, domani Telequattro trasmetterà in diretta a partire dalle 10.30 la celebrazione ufficiale in piazza Unità, il lancio dei paracadutisti, il picchetto d'onore, la banda militare, i discorsi delle autorità e quelli dei rappresentanti degli esuli.

La cronaca sarà condotta da Andrea Covre in collaborazione con Barbara Cociani. La trasmissione sarà replicata lunedì a partire dalle 17.

Marlena Tolja, oggi a Milano

Liliola Mastropietro

Diadora Sofonio, oggi negli Usa

Nel segno del ricordo gli incontri allo stand de «Il Piccolo» in piazza della Borsa

Quelli di Zara tra i primi arrivati

TRIESTE Il raduno degi istriani, dalmati e fiumani entra nel vivo. In piazza della Borsa gli stand dedicati agli esuli sono presi d'assalto: si legge qualche pagina di storia, si guarda ma soprattutto si ricorda, e si racconta il passato.

I primi ad arrivare sono stati gli zaratini, che oggi, a Lignano, hanno organizzato un ulteriore incontro tra compaesani. Un passato comune, che gira tutto attorno a un unico episodio: l'esodo. «Me ne sono andata da Zara ancora bambina nel 1943 – racconta Marlena Tolja, nata a Zara, figlia del proprietario della banca privata della città – La mia famiglia era ricca, una delle casate più benestanti di Zara. Abbiamo lasciato tutto, siamo partiti solo con quello che avevamo addosso a bordo di una barca prestataci da alcuni dipendenti di mio padre. La mia famiglia ha quindi lavorato per rifondare la banca a Milano, dove io sono rimasta a vivere». A Zara la signora Marlena è tornata più volte, in vacanza, a guardare da lontano la sua casa, la sua villa al mare, «ma – dice – non è più la città che lo lasciato. Siamo stati in parte risarciti – racconta – duecento volte il valore che la proprietà aveva nel 1938, ma io credo che non basta, davvero non basta».

«Zara non è più Zara – dice Liliola Mastropietro – Eppure quando ci torno, per un certo verso mi sento comunque a casa, anche se non riconosco la città, la gente, anche se tutto è cambiato. A volte penso che dovremmo poter segliere dove stare senza confini, poter abitare nuovamente la nostra terra, ma so che è impossibile, la storia ha deciso diversamente». La vicenda di Liliola è un po' diversa, il suo esodo è stato forse meno drammatico, ma ha comunque pesato molto. Ha lasciato la sua casa di Zara nel 1943, prima dei bombardamenti, perché il padre, ufficiale dell'esercito, era stato trasferito. «Il dolore è come quello dell'esodo – dice – unito alla tristezza dovuta al fatto che nessuno, a Milano come in altre città d'Italia, non sa cosa ci è accaduto. Non sanno nulla dell'esodo, del nostro dolore. Il rimpianto è anche per il nostri morti – continua – visto che è diffcile riuscire a seppellirli a Zara e a mantenere poi intatte le tombe».

Diadora Sofonio è figlia di un campione olimpico di vela, il suo nome arriva proprio dal circolo velico a cui il padre apparteneva. Ha lasciato Zara anche lei nel '43, di notte, a bordo di un veliero da pesca: «Avevo addosso le scarpe militari – ricorda – la barca si chiamava Sansego, e c'era un bombardamento in corso. Ho abitato ad Asiago per due anni, poi a Napoli ho insegnato a scuola per altri dieci. Quindi sono emigrata in America, adesso vivo a San Diego, in California, mentre altri miei parenti hanno fatto fortuna in Canada. La nostra casa di Zara è stata bombardata, poi gli jugoslavi l'hanno ricostruita e adesso è la sede di una cooperativa di pescatori».

fr.c.

Dibattito sulla questione giuliana con la partecipazione dei professori Giuseppe Parlato e Arduino Agnelli

Istria svenduta? La sinistra sempre sotto accusa

Si riparla anche del «contatto» tra i partigiani e la Decima Mas per fermare Tito

TRIESTE Ci fu un tentativo per salvare l'italianità del confine orientale dopo il 1943? E se sì, perché non venne attuato concretamente? Attorno a questi due interrogativi si è sviluppato ieri, al Centro congressi della stazione marittima, il dibattito sulla presentazione del libro di Paola Romano «La questione giuliana 1943/47. La guerra e la diplomazia, le foibe e l'esodo». Il professor Giuseppe Parlato dell'Università «La Sapineza» di Roma e il suo collega triestino, Arduino Agnelli non hanno dubbi sull'affermare che ci fu un tentativo di alcune frange della Repubblica sociale italiana di collegare le operazioni militari della Decima Mas con quelle del Cln per cercare di dirimere quella che già chiaramente appariva come la «questione orientale». Divergono, invece, i due studiosi sulle cause del fallimento di questa «sinergia» volta alla salvaguardia dell'italianità delle terre istriane e dalmate.

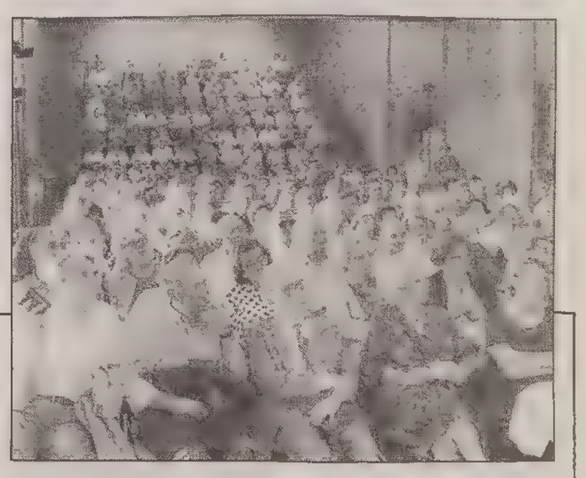
Se per il docente romano la mancanza di collaborazione è da addebitarsi al fatto che in seno al Cln è prevalsa la linea filo-jugoslava e filo-comunista, così come è stato ammesso in seguito dagli stessi vertici del Comitato di liberazione nazionale, per il professor Agnelli la causa va altresì ricercata in una ferma e decisa interposizione tra i due schieramente da parte delle forze armate tedesche. Furono, secondo Agnelli, i militari del Terzo Reich che diedero il via a una pesante politica pansalvista e di denazionalizzazione feroce di quelle terre e i fatti relativi alla provincia di Fiume ne costituiscono un emblematico esempio. Del resto, lo stesso comandante Borghese sosteneva che solo quando l'ultimo soldato tedesco avresse oltrepassato il Brennero la Decima avrebbe potuto spostare la propria operatività verso Est con una massiccia operazione militare. «Un argomento questo - spiega ancora Agnelli - su cui si è voluto fare silenzio, ma sul quale c'è ancora molto lavoro per gli storici».

Del resto, in quel marasma collettivo, che si scatenò già prima dell'8 settembre, gli unici, e qui Agnelli e Parlato sono d'accordo, ad avere le idee chiare di quanto si stava profilando all'orizzonte erano i militari italiani. «Per un'ansia autocelebrativa i partiti - afferma Agnelli - vollero presentarsi per quello che in realtà non furono nel 1943». Si dovette puntare sulla qualità dei singoli esponenti e in una simile temperie partiva nettamente favorito il Pci, strettamente collegato a Mosca. Nell'ottobre del 1944 ci fu poi la famosa lettera di Togliatti che ordinava ai militanti una «dipendenza operativa» dal IX Corpus jugoslavo. Dipendenza che poi si trasformò in completo assoggettamento a causa delle decisioni prese a Trieste dall'inviato di Togliatti, quel Vittorio Bianco che già fu il braccio destro del Migliore a Mosca.

Luigi Papo, vice presidente dell'Unione degli istriani, ha poi sostenuto come su queste tematiche molti interrogativi continuino ancora a restare irrisolti, ammonendo chi affronterà tali questioni a porsi nella prospettiva di una difficile ricerca della verità. L'autrice del libro, Paola Romano, ha, dal canto suo, evidenziato la grossa mole di documenti che su tali argomenti sono presenti negli archivi storici italiani, «ma - ha concluso - tutte queste carte furono colpevolmente ommesse dal tavolo della Conferenza di pace di Parigi».

Mauro Manzin

Trieste in una delle inimitabili vignette dell'istriano Gigi Vidris. Le sue opere sono esposte in largo Papa Giovanni XXIII, 7, a cura dell'Irci (ore 10-12 / 17-19; festivi 10-13)



Il libro di Paolo Romano sponsorizzato dall'Unione degli Istriani

Una visione troppo di parte

«Gli infoibamenti, gli annegamenti, le deportazioni sia durante i giorni dell'occupazione partigiana dell'Istria in seguito all'8 settembre 1943, sia durante i successivi quaranta giorni di dominazione slava a Trieste nel 1945 e anche, infine, il Governo militare jugoslavo nella zona B spinsero la popolazione terrorizzata a cercare salvezza e sopravvivenza nella Penisola. Ma si trattò anche di fuga di fronte al comunismo che in quella regione si presentò sotto forma di sopraffazione, di foibe e assimilazione forzata».

Questa è la tesi sostenuta da Paola Romano, figlia del noto diplomatico e commentatore, nel volume «La questione giuliana. 1943-1947. La guerra e la diplomazia. Le foibe e l'esodo». (Lint, Trieste, pagg. 253, L. 27 mila, introduzione di Arduino Agnelli) uscito in questi giorni con gli auspici dell'Unione degli istriani, il cui presidente Denis Zigante ne elogia i contenuti parlando di «grandiosa semplicità e di una ricerca storiografica rigorosa».

Effettivamente la Romano si affida prevalentemente alla documentazione di parte italiana (soprattutto del ministero degli Esteri e degli archivi storici centrali e delle forze armate), intrecciandola con quanto è stato pubblicato in passato ma non appare chiaro come possa essere collocato questo contributo, sempre a metà strada tra la storia della diplomazia e quella politica della regione adriatica. L'esame della documentazione le permette di ricostruire minuziosamente l'attività del governo italiano a favore della popolazione esodata nella Venezia Giulia occupata e ceduta poi alla Jugoslavia, ma anche d'intrattenersi su alcune vicende belliche, peraltro già note, come il «piano De Courten» per l'occupazione dell'Istria e l'iniziativa di Gino Boccazzi per un coordinamento «patriottico» tra alcuni ambienti della Osoppo e quelli politicamente più sani della Decima Mas.

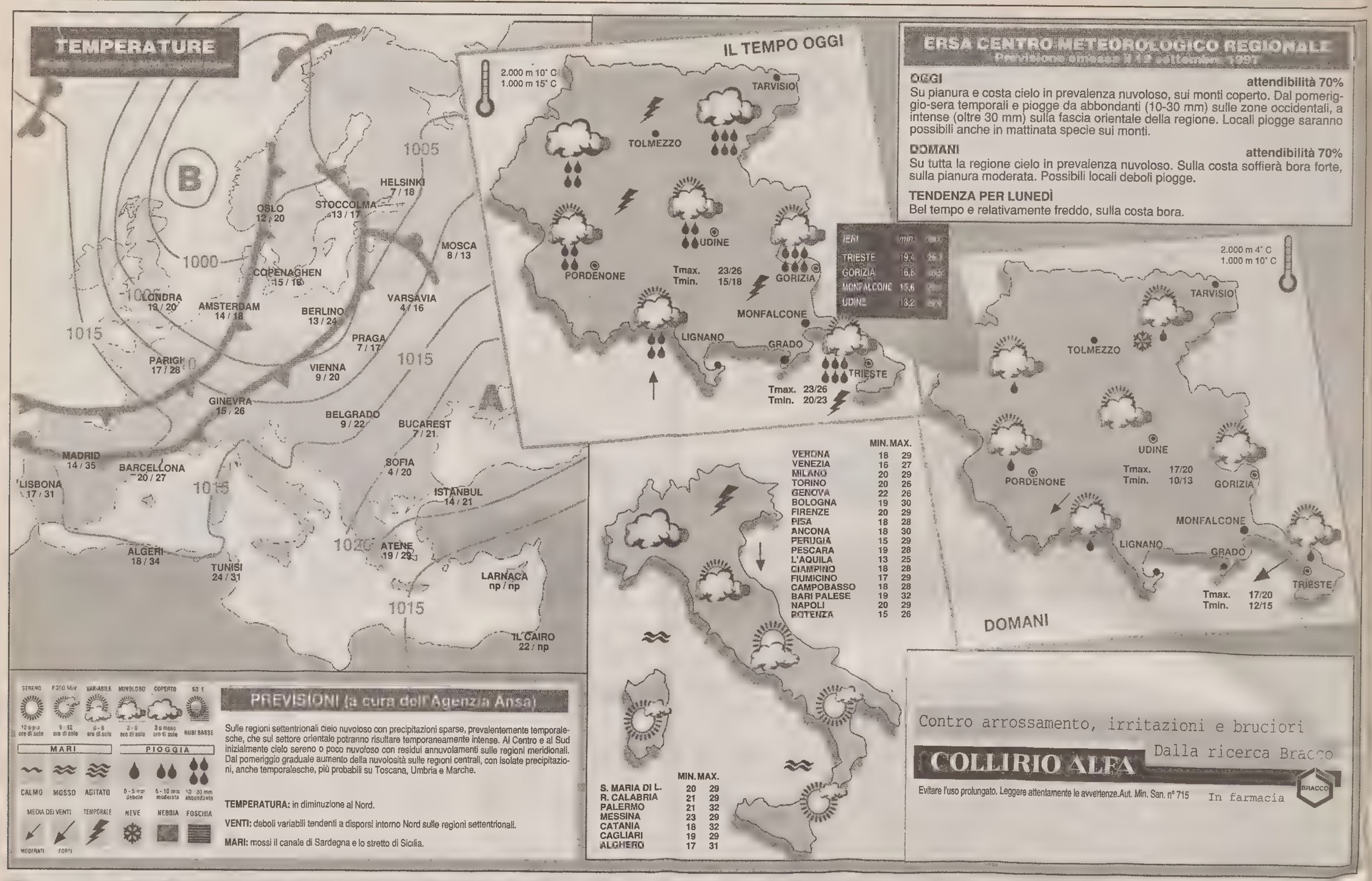
La Romano avanza un'ipotesi sui motivi che non portarono a una difesa perlomeno diplomatica della Venezia Giulia; il governo italiano «non potè o non volle dare ascolto alle voci che giungevano a Roma», ma non scioglie il nodo degli impedimenti. Non basta calare la questione giuliana nel contesto internazionale temporalmente ristretto, oppure addossare le responsabilità del plebiscito negato al solo De Gasperi, preoccupato di doverlo concedere anche all'Alto Adige nel timore di veder la frontiera col mondo tedesco troppo vicina al Veneto. Oppure ancora alla debolezza italiana e all'ostacolo posto dalla Gran Bretagna nelle difficili relazioni italo-jugoslave. Di fatto la Romano non problematicizza ma ripercorre, con qualche affermazione un po' impegnativa, una traccia ben nota. Inoltre, il lavoro si presenta troppo orientato e legato alla circostanza che lo vede uscire.

Certamente per qualche orecchio sarà melodiosa musica, ma non si può tacere su alcune vistose mancanze: non possono essere ignorati i meticolosi studi di Dassovich, le riflessioni più recenti di Apih, la ricostruzione nei fatti di La Perna, gli studi sulla diplomazia americana di Valdevit, quelli sul ruolo del partito comunista italiano di Pallante, di Gualteri e di Galeazzi, e le opere fondamentali sull'azione diplomatica italiana di Vigezzi e Di Nolfo. Sono tutti studi su fonti e ben lontani dai soliti luoghi comuni cavalcati dalla pubblicistica più grossolana. Allo stesso modo, non può essere ignorata la problematica fase che accompagna la fase che va da Caporetto alla fine della Grande Guerra.

È dimostrato che ben difficilmente Stalin avrebbe compromesso le sue posizioni nell'Europa centrale per uno sbocco sull'Adriatico, e la guerra fredda certamente non iniziò prima della fine del conflitto. È altrettanto dimostrato che le forze armate della Rsi nella Venezia Giulia erano completamente dipendenti dai comandi di Ss: compresa, purtroppo, anche l'«autonoma» Decima Mas. I documenti ufficiali tedeschi sono molto chiari. Tantomeno non ci si può affidare solo a una parte per interpretare lo spirito pubblico presente nella Venezia Giulia. Non un accenno alla lotta dei partigiani italiani in Istria, non una parola sulla Risiera di San Sabba, sulle mobilitazioni di massa, sui rastrellamenti, sulle deportazioni di civili e di ebrei dalla Venezia Giulia, sull'Ispettorato Speciale... Non è anche questa «questione giuliana»?

Infine, non può affermare la Romano della necessità dell'apertura degli archivi sloveni e croati, perché sui primi diversi studiosi italiani hanno lavorato e lavorano con grande disponibilità di fonti, mentre sui secondi ci sono significative indicazioni. Un'occasione mancata per lasciare un segno non solo commemorativo.

Roberto Spazzali



LOTTO

Uno schema che facilita calcoli altrimenti complicati

Cinque «puntate» da segnalare con parecchi numeri favoriti

Occupandosi di lotto, capita spesso che molti appassionati facciano delle affermazioni di carattere generale che contrastano per certi versi con la realtà dei fatti. In particolare questo accade quando si tratta di determinare la probabilità di una combinazione in funzione di fattori non pertinenti o comunque non incisivi ai fini di attesi eventi. Infatti non sono pochi i ricercatori che non tengono conto dei fenomeni numerici nella loro fase di accadimento in un rapporto spazio-tempo. L'argomento meriterebbe un certo approfondimento ma ci limiteremo per ora a chiarire alcuni concetti essenziali: sappiamo che, considerato tutte e dieci le ruote, un eventuale estrazione «E» si può verificare in una data ruota e in una determinata estrazione.

Si indica tale evento con «Ert» e si designano le ruote con r = 1, 2, 3, 4... e le estrazioni «e» con 1, 2, 3, 4.... L'evento estrazionale «E» può quindi appartenere a un insieme di altri eventi che formano un insieme di risultati possibili di un meccanismo aleatorio. Alcuni esempi riferiti a giochi diversi sono indicativi: se effettuiamo un'operazione aleatoria «A», come il lancio di un dado, si sa che il risultato è una determinazione «E (A)» cui è legata una data probabilità p(E). L'insieme dei risultati possibili si rappresenta con dei punti su una retta che costituisce una variabile casuale «x» e a ogni determinazione si può quindi associare una probabilità p(x).

Il quesito della settimana: «qual è il massimo ritardo teorico di approssimazione di due, tre, quattro e cinque numeri isocroni per ambata?». Premesso che i numeri da noi definiti isocroni sono quelli che tardano in due, tre, quattro e cinque ruote della stessa data (per cui hanno lo stesso ritardo cronologico), precisiamo che l'assenza di queste combinazioni si stabilisce mediante il calcolo, che non è certo facile per chi non possiede certe nozioni.

Si può tuttavia tener conto della semplicissima tabella che abbiamo messo a punto e che si ottiene moltiplicando il ritardo naturale di 2, 3, 4, 5 numeri per un rispettivo coefficiente: per 2 num. isocroni 9,2 x 13,6 = 125,12 estr., per 3 num. isocroni: 6,75 x 15,6 = 105,3 estr., per 4 num. isocroni: 4,83 x 17,6 = 85 estr., per 5 num. isocroni: 3,95 x 19,6 = 77,42 estr.

Inutile dire che per queste combinazioni, singolarmente, si può sempre stabilire l'attendibilità che si identifica con il grado di fiducia che viene accordato a determinate combinazioni, attraverso il rapporto tra dato teorico e dato statistico.

Segnaliamo intanto: Venezia 1-32-61-31, Torino 69-23-24, Bari 60-62-65-66, Cagliari 22-66-77-3, Firenze 1-11-19-55-6. Capilista: Ba 80 (82), Ca 3 (150) Fi 55 (140) Ge 38 (93) Mi 75 (99), Na 17 (92), Pa 65 (91), Ro 84 (88), To 63 (66), To 32 (108).

Fortissimi OK!
GRANDI TAGLIE DALLA 56 ALLA 78
Finalmente qualcuno pensa a Voi... ERA ORA! Alla faccia dei magri se non sei un tipo tutto palestra ora sai dove trovare la tua moda.
DAI JEANS ALLA FELPA DALLA MAGLIA
ALL'ABITO AL PANTALONE FINO ALLA SCARPA DA GINNASTICA
ROMANS D'ISONZO (GO)
PIAZZA CADUTI, 7 - TEL. 0481/90238
Cantarutti
SHOW
200 m² di nuovo reparto!

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Tutto il vostro impegno deve essere rivolto, in questo periodo, al lavoro: si profilano interessanti sviluppi. In vista nuovi rapporti affettivi..

Toro 21/4 19/5
Colleghi o soci saranno molto importanti per l'andamento di un lavoro o di un affare. Potrà essere molto prezioso in amore l'aiuto di un amico.

Gemelli 20/5 20/6
Delle nuove, preziose amicizie potranno in breve farvi cambiare lavoro o avviare un'attività interessante. Momenti di gioia in amore.

Cancro 21/6 21/7
Vi sentite produttivi, spesso brillanti nelle intuizioni e piuttosto combattivi: vi conviene sfruttare al massimo il momento. Insicurezza in amore.

Leone 22/7 23/8
Sottoponete qualsiasi tipo di contratto a un attento esame. La ricerca di nuovi sbocchi professionali sarà proficua. Novità eccitanti in amore.

Vergine 24/8 22/9
Nel lavoro meglio evitare prese di posizione pericolose e compromettenti: state a vedere cosa succede. Vi sentite trascurati da chi amate.

Bilancia 23/9 22/10
Nel campo del lavoro datevi da fare per trovare nuove idee, e allacciare nuovi rapporti di collaborazione. Nei sentimenti qualche incertezza.

Scorpione 23/10 22/11
Quel che potrà stimolarvi oggi è la smania di novità e la volontà di emergere ad ogni costo. In amore cercate di evitare le complicazioni.

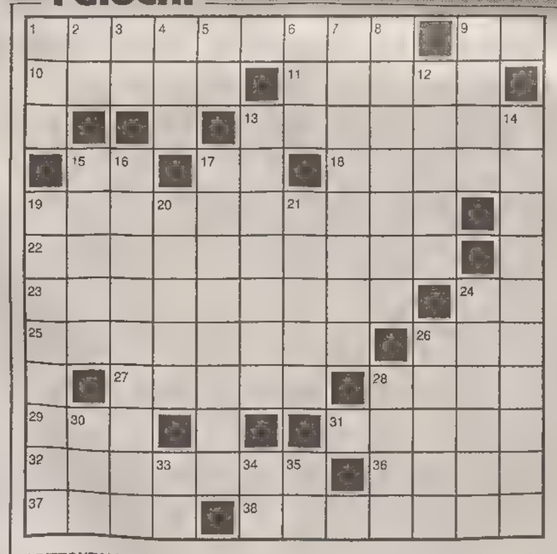
Sagittario 23/11 21/12
Nel lavoro per il momento non vi sono iniziative da prendere. Pazientate fino a quando non vi capiterà un'occasione. Relazione in forse.

Capricorno 22/12 20/1
Avvenimenti imprevedibili non incideranno sull'andamento degli affari dato che siete preparati a tutto. In amore la conquista non sarà facile.

Aquario 21/1 19/2
Farete fatica a digerire una rivoluzione nei rapporti di lavoro imposta dalla ristrutturazione aziendale. Indovinata la scelta del vostro partner.

Pesci 20/2 20/3
Evitate situazioni finanziarie confuse, investimenti azzardati e iniziative troppo audaci. Collera ingiustificata con il partner: è un pretesto?.

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Bibita d'agrumi - 9 Negazione - 10 L'amore di Giulietta - 11 Mobile per scuole - 13 Governa la casa - 15 Mezzo giro - 17 Risposta affermativa - 18 Fu ucciso dalla Corday - 19 Nati nello stesso luogo - 22 Di grande interesse - 23 Moine, svenevolezze - 24 Sigla di Trento - 25 Cocciuta, ostinata - 26 Copricapo arabo - 27 Uccise il Minotauro - 28 Alberi resinosi - 29 Sigla di una nota casa discografica - 31 L'universo, il cosmo - 32 Torpore terapeutico - 36 Pistola mitragliatrice - 37 Così sia - 38 Gridare ingiurie e improperi.

VERTICALI: 1 Altare pagano - 2 Fine di lavoro - 3 Il simbolo dell'americio - 4 Macchia sulla pelle - 5 Un po' di coraggio - 6 La Cercato presentatrice - 7 Ha per capitale Hobart - 8 Affannato - 9 Uggia, tedio - 12 Attacca i denti - 13 Falciare il grano - 14 Riflessione, diligenza - 15 Cancellano - 16 È un verbo del panettiere - 17 Ironia pungente - 19 Grosso serbatoio - 20 Si getta sul fiume - 21 Un abitante di Alghero - 24 Vagone per il carbone - 26 Falsi, posticci - 28 Le assume la fotomodella - 30 Figlio di Noè - 33 Sigla di Cuneo - 34 Dopo la - 35 Preposizione semplice.

INDOVINELLO
Dédié primaverile di Dior
È di modelli una presentazione
ogni anno a Maggio: questa è la stagione.
Sono tutti firmati, ormai famosi,
pur se qualcun li trova assai costosi!
Il Mandanno

SCARTO (7/6)
Turiddu
A Santuzza compare, le sta intorno
fino a farle venire il capogiro,
quindi si attacca a mamma: ma è scontato
dopo che ha fatto il pieno di rosato!
Fan

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello: il dentista
Indovinello: il ferro da stiro

Cruciverba

M	E	D	I	T	E	R	R	A	N	E	O	
A	R	■	O	U	■	T	E	■	I	O	R	
N	O	N	■	■	P	O	O	L	■	L	A	
I	■	O	P	L	A	■	■	E	T	O	N	
A	S	T	I	A	N	A	T	E	■	O		
C	A	I	L	L	E	B	O	T	T	E	■	
A	S	S	A	L	T	A	T	O	R	I	■	
■	S	T	R	A	T	T	O	N	A	R	E	
B	U	A	■	■	O	E	■	I	G	E	A	
E	O	■	P	A	N	■	M	A	O	■	N	
A	L	T	A	L	E	N	A	■	N	O	E	
T	O	R	T	A	■	R	E	L	A	I	S	

ENIGMISTICA IN
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

L'albero delle delizie
FRUTTA - VERDURA - ALIMENTARI
di Pellegrino
DALLA PUGLIA
Vasto assortimento di prodotti tipici:
OLII - VINI D.O.C. - SOTTOLII - PANE - TARALLI - PASTA - DOLCIUMI
CON ARRIVI DIRETTI GIORNALIERI
di mozzarelle - burrate - scamorze - ricotta - manteche
ORARI: 8.00 - 13.30 / 17.00 - 19.30
lun. - merc. chiuso pomeriggio
TRIESTE - VIA FOSCOLO 16 - TEL. 366023

Anche ieri a vuoto l'ennesima riunione del consiglio regionale - Ora si tenta la carta anti-filibustering

«Contro la Lega nuove regole»

Ulivo e Polo d'accordo sulle modifiche al regolamento dell'aula

Il richiamo al dialogo del presidente

«Ma l'opinione pubblica deve conoscere i danni di questo ostruzionismo»

«La situazione determinatasi in consiglio regionale va chiarita all'opinione pubblica in tutta la sua portata e gravità. Una sola forza politica, di minoranza, conduce da giorni un ostruzionismo per impedire a tutto il consiglio regionale di funzionare e adempiere ai suoi compiti istituzionali. Si è sostenuto a giustificazione, che questo è il modo democratico di usare gli strumenti a disposizione per impedire alla giunta, che rappresenterebbe una piccola parte degli elettori, di svolgere il suo lavoro. A questa 'filosofia della politica' si deve rispondere chiarendo alcune cose fondamentali per la vita delle istituzioni e della società. I politici, che sono eletti dai cittadini, hanno il compito e il dovere di 'servire' le istituzioni, non di 'servirsene'. Servire le istituzioni significa fare tutto il proprio dovere perchè esse funzionino nel miglior modo, con trasparenza ed efficienza, e non per paralizzarle.

In secondo luogo non è vero che questa azione ostruzionistica è rivolta contro la giunta. Essa è condotta contro tutti i consiglieri che vorrebbero discutere le leggi per approvarle, modificarle o respingerle. E' chiaro quindi che si tratta dell'azione di una piccola minoranza contro la stragrande maggioranza.

In terzo luogo, gli strumenti offerti dal regolamento del consiglio sono destinati a garantire la regolarità dei lavori e il diritto di tutti i componenti di esprimere liberamente il proprio voto. L'uso strumentale di essi, come ammesso dagli stessi interessati, non rientra tra le forme di democrazia, ma ne rappresenta l'esatto contrario.

Il nostro dovere è di dire questo ai cittadini. Anzi, sarebbe opportuno che chi ne ha la possibilità, venga ad assistere anche per breve tempo ai lavori del consiglio regionale che sono assolutamente pubblici.

Da parte della giunta regionale e di tutte le forze politiche è stata dichiarata e viene anche adesso confermata la piena disponibilità a discutere, confrontare le idee, riprendere il dialogo democratico per compiere il dovere di far funzionare le istituzioni».

Giancarlo Cruder
presidente della giunta regionale Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE Probabilmente l'obiettivo della Lega Nord in consiglio regionale in Friuli-Venezia Giulia non era quello di far cambiare il regolamento interno. Ma alla fine di questo estenuante braccio di ferro combattuto, da una parte a suon di emendamenti e dall'altra con continui rinvii, sarò questo ovvero il cambiamento di regolamento, l'unico risultato.

Ieri mattina infatti il consiglio aveva tentato di affrontare i 935 sub-emendamenti ostruzionistici del Carroccio, ma le continue richeste di appello nominale hanno mandato in tilt i lavori. Ennesima sospensione quindi e, dopo una breve consultazione, un liberatorio arrivederci a martedì.

Ma qualcosa dalla prossima settimana potrebbe cambiare. I gruppi della coalizione di giunta sono infatti d'accordo a mettere mano al regolamento interno. «E' arrivato il momento - hanno dichiarato in un documento comune - di fronteggiare con estrema durezza il cinico disegno disfattista messo in atto dalla Lega ponendo fine a a questa azione di blocco dell'attività legislativa».

Per questo dunque la coalizione di giunta si attiverà «con tutti gli altri gruppi di opposizione presenti in consiglio quelle modifiche regolamentari che pongano un limite all'irresponsabile azione ormai assunta stabilmente dalla Lega Nord, non ostante le ripetute prove di disponibilità ad un corretto confronto dimostrate dalla giunta regionale».

Un segnale positivo in tal senso dovrebbe arrivare da Forza Italia e dagli altri gruppi del Polo. Giovedì in aula il consigliere forzista Ferruccio Saro aveva infatti già anticipato la disponibilità di questa parte dell'opposizione a rivedere il regolamento, sottolinenado l'uso pretestuoso dell'ostruzionismo leghista.

Questo proposito, però, ora deve essere tradotto in realtà. Coalizione di giunta e quella parte di opposizione che accetterà tale proposta hanno soltanto pochi giorni per individuare un possibile percorso che consenta di metter mano velocemente al regolamento. E bloccare l'ostruzionismo fine e se stesso.

fe.ba.

IN VISITA

La saggezza del Dalai Lama entra a Palazzo

TRIESTE Incontro del tutto speciale quello che si è svolto ieri nella sede della giunta regionale. Il presidente Cruder e il presidente del consiglio Antonione, con gli assessori, hanno ricevuto il 14.mo Dalai Lama Tenzin Gyatso, premio Nobel per la pace e, da giovedì cittadino onorario di Gorizia. Cruder ha ricordato come il Friuli-Venezia Giulia è stato definito ed ama definirsi il «confine più aperto d'Europa». Un messaggio di speranza per il futuro è giunto dallo stesso Dalai Lama. «Per risolvere le difficoltà - ha detto - l'unica soluzione è rappresentata dal dialogo e dalla reciproca comprensione».

Nella conferenza Stato-Regioni chieste anche modifiche per l'individuazione dei criteri di priorità e per la distribuzione dei fondi a disposizione

Slitta il termine per presentare i progetti del Giubileo

ROMA L'esame dello schema di decreto del ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, con il quale vengono individuati i criteri per la selezione degli interventi relativi ai percorsi in previsione del grande Giubileo del 2000, è stato l'argomento principale discusso prima in sede di conferenza dei presidenti delle regioni italiane e, successivamente, dalla conferenza Stato-Regioni.

Per il Friuli-Venezia Giulia era presente l'assessore alla cultura Roberto Tanfani, al quale è stato affidato l'incarico di coordinare per la regione le iniziative connesse alla celebrazione del Giubileo. Da parte delle regioni è stato richiesto al governo di apportare alcune modifiche al decreto, in particolare per quanto riguarda la definizione dei criteri di priorità alle proposte di intervento, nonchè il differimento del termine di presentazione dei progetti. Su questi ultimi punti, che accolgono pienamente anche le richieste della nostra regione, l'assessore Tanfani ha espresso piena soddisfazione, in quanto potrà consentire al Friuli-Venezia Giulia di far inserire, tra i principali percorsi giubilari, il tracciato che, nella tradizione storica cristiana della nostra regione, collegava con il centro e l'Est europeo. L'impegno prioritario per la regione sarà, comunque, come ha voluto sottolineare Tanfani, di rendere più facile ed accogliente la permanenza ed il transito dei pellegrini. L'assessore Tanfani ha anche espresso l'auspicio che i vari progetti, la cui approvazione sarà preceduta da una valutazione in sede di conferenza Stato-Regioni, possano essere quanto prima definiti, essendo i tempi molto stretti ai fini dell'ammissione ai finanziamenti statali.

«Festa dell'indipendenza della Padania» A Grado anche l'ex ministro Speroni

UDINE A un anno dalla dichiarazione di indipendenza della Padania, il Carroccio si appresta a celebrare l'evento con 22 feste in tutto il Nord. Per il Friuli la festa è ospitata a Grado, in piazza del Mercato. Per questa sera è previsto l'intervento di Francesco Speroni, ex ministro per le riforme istituzionali, che terrà con il segretario della Lega Nord Friuli Roberto Visentin un comizio a partire dalle 21. Domani domenica alle 17, in collegamento audio, verrà mandato in onda il discorso di Umberto Bossi. In occasione della «Festa di indipendenza della Padania» verrà anche distribuito a Grado il periodico della Lega Nord Friuli, «Lega Nord Flash», il cui ultimo numero è dedicato alle «contraddizioni del Vaticano» e all'«altro potere, quello di Cgil, Cisl e Uil». Nella parte dedicata alla Chiesa, la Lega mette in evidenza come anche a livello di Cei conterebbero di più i vescovi del Sud Italia che quelli del Nord.

La donna ha lasciato un testamento a favore del figlio

Indagini sul delitto di Orcenico Crolla il movente dell'eredità

PORDENONE Scricchiola pericolosamente il castello investigativo costruito fino a oggi dagli inquirenti per la risoluzione dell'omicidio di Rosanna Sansigolo, la sessantenne originaria di Desio (Milano) strangolata la notte tra il 5 e il 6 luglio scorsi nella villa di Orcenico Inferiore.

La donna, infatti, attraverso un testamento stilato molto tempo prima dell'assassinio, aveva disposto che tutti i beni di sua proprietà – per un ammontare che risulta essere superiore ai due miliardi – andassero in eredità al figlio trentenne. Nelle disponibilità del marito, l'imprenditore Antonio Gaspardo, da tempo residente a Milano e dal quale la donna era solo separata di fatto, ci sarà invece, a breve, «solo» una parte del patrimonio, quel 25 per cento previsto dalla legge in casi come questo.

Un fatto di grandissima importanza investigativa che ha rallentato notevolmente tutta l'inchiesta, che, sino ad ora, era stata impostata in un certo modo, fondata su determinati presupposti che sono venuti clamorosamente a mancare quasi nella loro totalità. Quelli che, per intenderci, avevano portato a un'incriminazione proprio nei confronti del marito, iscritto nel registro degli indagati dopo che, nel corso di uno dei tre interrogatori con il pubblico ministero Montrone, si era contraddetto su più punti.

Un tonfo verticale, insomma. La Procura della Repubblica e i carabinieri sembravano avere stretto il cerchio, o quantomeno avere individuato il movente, ma le novità emerse hanno inferto un colpo significativo e, come detto, una battuta d'arresto a tutto il lavoro, che dovrà essere ripreso dal principio.

E così la lista degli omicidi commessi in provincia di Pordenone e ancora irrisolti di allunga pericolosamente: con quello di Rosanna Sansigolo sono addirittura cinque.

Ma.Bo.

Le piante del Wwf nell'operazione «Beniamino»

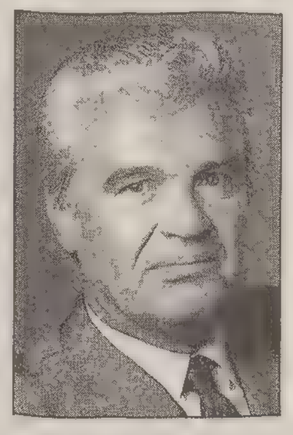
UDINE Si svolgerà anche nella nostra regione l'operazione «Beniamino» del Wwf, il fondo mondiale per la natura, che nelle piazze delle principali località del Friuli-Venezia Giulia metterà in vendita il tris di piante della macchia, rosmarino, salvia e lavanda. Il contributo richiesto è di 25mila lire. A livello regionale l'iniziativa ha ricevuto l'appoggio degli assessori regionali Mattassi e Puiatti , del sindaco di Udine Barazza, della professoressa Margherita Hack a Trieste, tutti personaggi che presenzieranno tra oggi e domani ai banchetti allestiti nelle varie piazze.

Fissata per il 20 ottobre davanti al Gip la seduta del perito nominato dal pubblico ministero

Seleco-Rossignolo, vicina l'ora della verità

Sotto esame la gestione della società fino al 1995, prima del fallimento

PORDENONE La verità sulla gestione della Seleco nel periodo antecedente al fallimento, segnatamente sino alla fine del '95, potrebbe venire a galla il 20 ottobre prossimo, giorno in cui, davanti al gip, un perito nominato dal pm Montrone illustrerà le proprie conclusioni dopo otto mesi di intenso lavoro. Un caso che prese spunto da un'interpellanza parlamentare che l'allora consigliere regionale di An, Manlio Contento – oggi deputato – presentò in relazione a operazioni contabili a suo dire poco chiare. A febbraio, sempre in preliminare, era andato in scena il primo atto dell'inchiesta. Allora il magistrato aveva richiesto la possibilità di poter avvalersi della consulenza in momento antecedente a quello di un eventuale dibattimento in modo tale da non appesantire i lavori processuali. Le volontà dell'accusa avevano trovato favorevole accoglimento da parte del gip che ha aggiornato i lavori al prossimo ottobre, appunto, per l'esame delle risultanze relative alla perizia. Nel mirino della magistratura sono finiti Gianmario Rossignolo (*nella foto*), già azionista di riferimento, gli ex appartenenti al consiglio di amministrazione Carlo Corsi e Riccardo Viziale e i sindaci Antonio Meucci (voluto nel collegio dalla Friulia), Vitaliano De Gennaro (sindaco per la Sofin) e Lucio Mariani (sindaco per la Rel).



Nei mesi scorsi la Guardia di finanza e i carabinieri avevano indagato a fondo, acquisendo atti nelle sedi delle società interessate e presentando poi un dettagliato dossier dal quale la magistratura ha attinto informazioni di supporto all'indagine che parallelamente stava conducendo. Le ipotesi di lavoro della Procura sono di appropriazione indebita, falso in bilancio e conflitto d'interessi. Reati che vengono configurati nell'ambito dell'acquisizione e dismissione di quote societarie e marchi aziendali. A nessuno dei sei, però, risulta formalmente contestata l'accusa. A suo tempo, come detto, Contento presentò una dettagliatissima interpellanza suddivisa in trenta punti. Molto tecnici i quesiti rivolti all'attenzione del presidente della Giunta regionale che possono comunque essere riassunti in un vero e proprio resoconto delle recenti vicende finanziarie della società. Nel corso dell'esercizio finanziario del '93, «Seleco spa» cedette a terzi la propria partecipazione azionaria nella società «Sisvel spa».

Massimo Boni

Pordenone, fiera in chiusura «Casa moderna» si ripresenta

UDINE Cinquecento espositori delle regioni del Nord Italia e dell'Austria parteciperanno alla 44/a edizione della fiera della «Casa moderna», in programma a Torreano di Martignacco dal 20 al 29 settembre. La manifestazione (è la più importante di Udine e tra le maggiori in Friuli Venezia Giulia) è stata presentata ieri mattina nel capoluogo friulano dal presidente dell'Ente fiera, Maurizio Franz, alla presenza dei rappresentanti delle categorie economiche.

I settori merceologici trattati da «Casa moderna» saranno venti: dall'arredo all'oggettistica per la casa, dall' impiantistica alla prefabbricazione, dalle macchine per l'edilizia ai sistemi di riscaldamento e condizionamento, dagli idrotermosanitari all' arredo per il bagno e per il giardino.

La Fiera, nel corso della quale si terranno convegni sui principali problemi dell' edilizia e del credito agevolato per la casa, si svolgerà su una superfice di 30 mila metri quadrati. Lo scorso anno «Casa moderna» fu visitata dal 160 mila persone.

Ultimi giorni a disposizioen in questa fine settimana per chi volesse invece visitare, nella Destra Tagliamento, la 51.ma Fiera Campionaria di Pordenone, appuntantamento classico, quest'anno ulteriormente arricchita nell'esposizione dalla rassegna completamente dedicata a «Mobilia».

Recuperato in provincia di Udine, vicino a Povoletto, un edificio del Quattordicesimo secolo

Sotto la vegetazione spuntò un castello

UDINE Per secoli i suggestivi ruderi del Castello della Motta sono stati avvolti da una lussureggiante vegetazione in un bosco a nord dell'abitato di Savorgnano del Torre. La meticolosa ricerca archeologica che, realizzata per la prima volta quest'anno dal 18 al 12 settembre, ha riportato alla luce parte delle sturtture edilizie del castello, conferma che il monumento è uno fra i più interessanti del panorama medioevale friulano per l'ottimo stato di conservazione, l'ampia superficie del costruito (castello vero e proprio e sottostante borgo) e la cospicua quantità di oggetti che si celano nel suo sottosuolo. L'indagine è stata condotta dall'équipe dell'Università di Udine diretta dalla professoressa Irene Favretto, coordinata sul campo dall'architetto Fabio Piuzzi, su concessione del ministero per i Beni culturali (tramite la Soprintendenza Beni Aaaas del Friuli-Venezia Giulia.

La ricerca è stata realizzata grazie al contributo dell'amministrazione comunale di Povoletto e alla sponsorizzazione della Fondazione Crup di Udine. Di fondamentale importanza si è rivelata la costruttiva cooperazione con i proprietari del terreno ove sorgono i ruderi del castello e con i numerosi cittadini del Comune di Povoletto. Successivamente al lavoro di disboscamento, realizzato a cura dei membri della locale Protezione civile, il primo obiettivo è stato quello di cercare precisi punti di riferimento plani-altimetrici della struttura del castello

Fra i risultati più rilevanti, che hanno entusiasmato i ricercatori impegnati nel lavoro, va segnalata la messa in luce, al di sotto di potenti strati di crollo, di una struttura tipicamente «feudale», giunta sino a noi dal XIV-XV secolo perfettamente conservata.

Serviranno per il completamento dell'Adriaterminal: la richiesta era stata fatta dall'Autorità

Trenta miliardi per le gru al porto di Trieste

Burlando: «Il punto franco non si identifica con un luogo fisico, è un'entità giuridica»

Il Cipe ha assegnato oltre mille miliardi al ministero dei Trasporti per interventi al Sud ma anche per infrastrutture nelle aree a declino industriale. Trenta miliardi arriveranno al Porto di Trieste per realizzare le gru sull'Adriaterminal in Porto vecchio. La notizia apre ancora nuove prospettive sullo scalo, da settimane sotto i riflettori. Dal dibattito politico ed economico sul suo futuro dopo la presentazione di un progetto per il riutilizzo delle aree del Porto Vecchio sino alla riconferma di una prerogativa nota da tempo e mai applicata fino in fondo: il Porto Franco. Il Tribunale di Trieste ha emesso un'ordinanza ed è giunto un provvedimento del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, per fare chiarezza sulle competenze in merito dell'Autorità portuale. Proprio allo stesso ministro abbiamo chiesto alcuni chiarimenti.

Il ministro Burlando

Incominciamo dai 30 miliardi per il Porto. Dove saranno destinati?

Serviranno per il completamento dell'Adriaterminal con le gru per renderlo operativo. E' stata l'Autorità portuale a fare la richiesta (il punto era contenuto ancora nel vecchio Protololllo di intesa del '94, *ndr*). E' ovvio comunque che non starà al ministero decidere se utilizzare questi soldi per le gru o qualche altra infrastruttura in Porto. Non dobbiamo dirlo noi, spetta all'Autorità portuale. Nel Porto di Trieste le cose si stanno muovendo, soprattutto per quanto riguarda il processo di privatizzazione del molo settimo, cuore del traffico container. Se accanto a questo si mette in moto anche il traffico delle merci varie è una buona cosa. Anche questo passo spetta all'Autorità portuale.

Signor ministro, è a conoscenza del progetto di riuso del Porto vecchio lanciata dal presidente dell'Assindustria locale, Federico Pacorini? Alcuni, dopo il suo decreto, pensano possa essere bloccato.

Ne sono a conoscenza. Vede, in tutta Italia è in atto una dinamica sulla trasformazione dei porti. Da una parte l'aumento generalizzato dei traffici, dall'altra le spinte per la trasformazione urbanistica di molte realtà. Il provvedimento che ho elaborato ha un altro intendimento. Ho trasmesso il testo al Consiglio di Stato per un parere, poi andrà alla firma del Consiglio dei ministri. Di solito, in questa fase, il provvedimento non dovrebbe essere reso pubblico, in ogni caso....

Quali sono i tempi? Ci saranno correzioni o magari suggerimenti?

Tutto dovrà concludersi entro la fine del mese. Ottenuto il parere, il consiglio dei ministri prenderà una decisione politica. Da quanto ho capito il nodo del contendere ora è quella della funzione di punto franco del Porto di Trieste. Noi individuiamo nella nuova Autorità portuale, quella che dopo la legge di riforma ha ereditato le funzioni che un tempo erano prima dei Magazzini generali, poi dell'Ente autonomo del Porto, il soggetto che deve gestire la situazione. Il provvedimento non c'entra con la questione se il Porto vecchio deve restare tale o trasformarsi. Inoltre il punto franco non si identifica con un luogo fisico, è un'entità giuridica.

Dunque lei conferma che i Punti franchi possono essere spostati all'interno del porto e magari allargati?

Il gestore è l'Autorità portuale, toccherà a questa decidere. Il dibattito sul futuro del Porto, la trasformazione urbanistica o gli spostamenti del punto franco riguarda invece soltanto la città e l'Autorità portuale. Non voglio affatto influire.

Sa che il tono della discussione ha raggiunto livelli a dir poco «feroci»?

Si, ne sono stato informato.

Giulio Garau

Il presidente degli industriali Pacorini smorza i toni ma conferma la sua posizione

«Punti franchi, pochi sviluppi possibili»

«Il presidente dell'Ezit dovrebbe spiegarmi quali spazi ha intravisto»

Dal presidente degli industriali triestini, Federico Pacorini, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Il convegno tenutosi venerdì scorso in materia di porto e punti franchi ha suscitato un grande dibattito, dapprima con toni di forte polemica (che riconosco per la parte che mi compete) e successivamente con l'apporto di molteplici interventi.

Poiché i temi sono di grande importanza e poiché essi coinvolgono e riguardano anche Trieste Futura, argomento al quale tengo moltissimo, e non solo io, desidero dare un contributo che serva non solo a chiarire la mia impostazione, ma anche a riportare un po' di maggior serenità nella discussione.

Credo infatti che il cittadino abbia difficoltà a capire la materia del contendere quando questa è così tecnica, e che tutto divenga ancora più difficile, se non fastidioso, quando i toni si alzano.

Nel merito si discutono (e talvolta si mescolano) tre diversi argomenti: la provincia autonoma, l'ordinanza del tribunale sui punti franchi e il decreto ministeriale in fase di emanazione sulla gestione dei punti franchi.

Mi sia consentito di accantonare il discorso sulla provincia per una semplice ragione: tutte le categorie economiche hanno richiesto al senatore Camber di effettuare un incontro collegiale per approfondire i molti aspetti di questo tema. A questo incontro dovranno far seguito altri due incontri, uno con il presidente Codarin e la sua maggioranza e uno con il sindaco Illy e la sua maggioranza. Detto e confermato che tutte le categorie degli imprenditori sono interessate a una ben maggiore autonomia rispetto a oggi, appare evidente che su questo punto le cose sono ancora in evoluzione.

Discorso ben diverso si può fare per le altre due questioni.

Federico Pacorini

L'ordinanza del tribunale, che contrasta una decisione della dogana peraltro sbagliata, come talora accade, aggiorna in modo autorevole gli infiniti richiami che sempre si sono fatti alla normativa internazionale in materia di porto franco di Trieste.

Questo purtroppo non basta per giustificare il chiasso e la confusione che si sono fatti su questo argomento e che potrebbero innescare aspettative magari destinate ad andare deluse. Nessuno, neanche all'interno del Comitato dell'utenza, ha potuto esplicitare un caso concreto di sviluppo commerciale o industriale legato ai riscoperti punti franchi.

Il presidente dell'Ezit, oltre che del comitato, dovrebbe spiegare quali sono gli spazi che ha intravisto quando ha espresso la sua soddisfazione.

Però non è questo il vero punto. La cosa importante da dire è che, se vi sono contenuti od opportunità nuove da cogliere, nessuno più di me può esserne felice in quanto imprenditore portuale a tempo pieno e presidente degli industriali per qualche anno.

Non vi è antagonismo su questa vicenda, tant'è che nel progetto Trieste Futura è prevista un'area di espansione portuale, che può essere qualificata facilmente punto franco, la quale, posizionata in prospicienza delle Noghere, rappresenterebbe il meglio di ciò che un'industria può desiderare.

Ormai è affermazione di tutti che il punto franco si può allargare su semplice procedura da condursi tra porto e piazza Unità (commissario di governo), ed è stato così per gli ultimi quarant'anni. Peccato che dieci anni fa una forza politica abbia combattuto all'insegna del «non si tocca un metro quadro di punto franco», perché forse non avremmo perso le Generali su Mogliano Veneto e comunque avremmo riqualificato quella orribile area (Polis).

Il decreto ministeriale è il secondo argomento sul quale ammetto di essere sceso in polemica. Con grande serenità ritengo di affermare che un decreto che portasse a un'interpretazione specifica delle particolarità triestine sarebbe non solo dovuto per legge, com'è, ma sarebbe senz'altro apprezzato.

Il problema risiede nel metodo che si è seguito e nel contenuto che si è dato a questo decreto. Del metodo poco da dire. In una città

«Se una forza politica non avesse combattuto per l'intoccabilità del porto franco non avremmo perso occasioni come quella delle Generali»

che si sfinisce nelle discussioni sul sesso degli angeli non è accettabile che non si faccia materia di discussione seria e allargata di un provvedimento che tocca l'essenza della portualità triestina.

Dell'esistenza di un decreto presso il ministero, al quale aveva dato parere in luglio anche il presidente dell'Autorità portuale, si è saputo venerdì scorso nel corso del convegno e, anche allora, senza ombra di testo.

Nel merito, da buon esperto in materia, mi sento di dire che la combinazione delle disposizioni contenute nella legge 84 (riforma portuale) con le disposizioni racchiuse nell'emanando decreto, stravolge il senso della legge di riforma ed espone le aziende operanti in porto a una grande e quindi pericolosa discrezionalità da parte del vertice dell'Autorità portuale, quale esso sia. La legge 84 conferisce al presidente dell'autorità fortissimi poteri su pochi compiti (pianificazione, controllo e promozione). Il decreto estende solo per Trieste i compiti dell'autorità a tutta la vita portuale, anche quella operativa, mantenendo in capo al presidente e al segretario generale gli stessi fortissimi poteri.

Tutto ciò non è accettabile, a prescindere, come dicevo, da chi sieda sui posti di comando.

Certamente, se vi dovesse essere una connessione logica tra il metodo seguito e i contenuti emersi, allora la preoccupazione non potrebbe che aumentare.

Poiché, come detto in premessa, questi temi sono di fondamentale importanza per il porto, che, a sua volta, è l'asse portante dell'economia cittadina, e poiché anche le giuste ragioni si appannano con la polemica, mi sento di chiedere al sindaco Illy di volersi fare promotore in un incontro di approfondimento e discussione tra le diverse posizioni. Preferendo i tempi ai toni credo che potremmo tutti individuare con maggiore chiarezza le direttrici da tenere per favorire la ricostruzione economica della nostra città.

Federico Pacorini

L'INTERVENTO

L'assessore regionale ai Trasporti, Mattassi

Un caso politico creato ad arte per lasciare lo scalo alla paralisi

Mi permetto di intervenire in un dibattito che Il Piccolo sta proponendo alla città e che non so quanto possa ragionevolmente investire la comprensione del cittadino al di là dei volti e dei titoli che si sono imposti alla ribalta su presupposti schieramenti contrapposti al fine di offrire un contributo di riflessione sul significato reale del contendere e sulla conseguenza che la dispersione di energie, così poche e così preziose, può comportare su un tema francamente troppo limitativo se riferito al futuro della città.

Innanzitutto il decreto Burlando sulla regimazione del Punto Franco è un atto previsto dalla normativa 84/96 e concordato nel protocollo d'intesa nell'area triestina.

È merito dell'attuale governo averlo predisposto, è demerito di Camber averlo fatto diventare un caso politico con il rischio di far bloccare anche questo.

Ma ciò potrebbe essere addirittura un disegno politico all'insegna del «più la pende... più la rende».

Quando sono stato nominato assessore ai trasporti non riuscivo infatti a capacitarmi sul perchè venissi investito in continuazione dal collega Gambassini delle sue preoccupazioni sul mantenimento del porto vecchio.

Il tutto veniva giustificato dal regime di punto franco, sacra e intoccabile ricchezza di Trieste.

Nel tempo ho approfondito le diverse questioni, tentando di darmi una risposta ad un punto fondamentale.

Il perimetro del porto, così come definito dalla legge 84/94 comprende tutto il porto, eppure solo alcune aree funzionano in modo adeguato mentre il Porto Vecchio solo recentemente è uscito dall'ombra grazie all'idea progettuale di Città Futura.

Certo le cause sono molteplici ma credo che nessuno abbia mai immaginato nè nel progetto di Città Futura nè nel processo di predisposizione del nuovo Piano Regolatore portuale che non si dovessero affrontare e risolvere i nodi posti dalla compresenza del regime di punto franco, con la necessità di un'area quasi abbandonata dagli imprenditori e così strategica per la Trieste del prossimo millennio.

È possibile che tutto si sia bloccato per ragioni di ordinaria burocrazia nelle interpretazioni delle operazioni doganali o del controllo della dogana sulle attività svolte all'interno del punto franco? Difficoltà certo ma non impossibilità!

La richiesta posta dal protocollo d'intesa, non a caso, è stata quella di fare i regolamenti previsti

per facilitare gli aspetti organizzativi ed integrativi, non per istituire il punto franco.

L'enfasi Camber quindi ha un duplice obiettivo: in primo luogo quello di attribuirsi un merito inesistente; in secondo luogo quello di spostare l'attenzione sulla presunta necessità della conservazione dell'esistente, del paralitico status quo del porto vecchio rispetto all'esigenza della sua trasformazione.

È evidente che l'enfatizzazione del ruolo del punto franco può porre un forte pregiudizio sul riutilizzo delle aree.

Il vero scontro è quello che ha caratterizzato la campagna elettorale cioè tra esigenze di conservazione rappresentate dalla Lista per Trieste e una parte di Forza Italia e le altre forze politiche impegnate in uno sforzo di progettazione del futuro della città.

Non a caso Camber poggia tutto su due luoghi dove oggi si è posizionato: in Provincia e nell'Autorità Portuale. Lacalamita ha sbagliato a farlo intervenire tra i relatori, fuori programma. Questa è la portata dello scontro!

Forse Pacorini e il movimento Città Futura hanno sottovalutato gli avversari e forse, per certi aspetti non hanno ancora avuto piena consapevolezza della portata della sfida che esige una grande fermezza per il mantenimento di un alto profilo che non si mischia nelle parti, ma punta a dare risposta alle attese della città futura, a beneficio di tutti i cittadini e non solo di Trieste.

Trieste, città d'Europa, Trieste città del Mediterraneo, Trieste in grado di corrispondere alle esigenze degli imprenditori del mondo, che si adatta alle loro necessità nell'ambito delle regole europee, che modifica gli strumenti di pianificazione e gestione con flessibilità e velocità.

Tutto molto lontano dalla Trieste che fa di ogni piccolo cambiamento un dramma, che ogniqualvolta si confronta con altri livelli si rifugia nel sentimento di lesa maestà rincorrendo non già l'autonomia possibile, ma l'indipendenza.

Il confronto-scontro sul decreto Burlando è stato perciò illuminante, perchè ha fatto emergere i veri nodi, trasformando un problema di ordinaria amministrazione in un grosso problema politico.

Per questo è necessario che il decreto innanzitutto venga firmato in tempi brevi, possibilmente accompagnato da un analogo decreto del ministro delle finanze, che è forse quello più importante per regolamentare le attività della dogana.

Occorre giungere tuttavia ad alcune modifiche del testo che chiariscano, in coerenza con quanto disposto dalla legge quadro nazionale, che la pianificazione delle aree (e pertanto anche le modifiche conseguenti dei perimetri del punto franco, compreso l'allargamento, lo spostamento e anche la riduzione) avvengano di concerto tra i tre livelli istituzionali chiamati in causa: Comune, Regione e Stato.

In questo modo sarà più chiaro che l'Autorità Portuale, quale Ente pubblico strumentale dello Stato, non gode del regime di extraterritorialità, nè può essere patrimonio di questa o quella forza politica ma semplicemente è il garante delle regole del gioco che le istituzioni definiscono in assoluta trasparenza, con la partecipazione consapevole dei cittadini attraverso i propri rappresentanti.

Giorgio Mattassi
Assessore regionale ai Trasporti

Il senatore della LpT, dopo le polemiche dei giorni scorsi, si confronta stamane con le categorie

Tutti da Camber, a parlare di Provincia autonoma

Tutti da Giulio Camber sabato mattina. Sotterrate le asce di guerra, Federico Pacorini e gli altri rappresentanti delle categorie economiche locali si riuniscono stamane in conclave assieme al senatore della Lista. Nella sede della LpT di Corso Saba 6 si parlerà di Provincia autonoma, in prima battuta, ma anche di Porto Franco e di Trieste Futura, progetto che sembra aver recuperato in considerazione anche da parte dell'esponente listaiolo.

Erano state le stesse categorie, dopo le polemiche dei giorni scorsi, a sollecitare un incontro di approfondimento, che dovrebbe rientrare in un ciclo di consultazioni che prevede già confronti col sindaco Illy, col presidente della provincia Codarin e con gli altri parlamentari locali «per una prima valutazione su quelli che potrebbero essere i riflessi per l'economia triestina delle varie ipotesi». La risposta di Camber è arrivata a stretto giro di fax, per tutta una serie di validi motivi. La Commissione Bicamerale deve definire entro lunedì una prima scrematura tra i circa quarantamila emendamenti presentati, e di certo il segretario della Lista non gradirebbe che venisse cassato il suo emendamento sull'istituzione della Provincia autonoma di Trieste. «Diventa quindi essenziale — ha scritto Camber — che un'eventuale posizione sul tema delle Provincia autonoma espressa anche dalle Associazioni pervenga in tempo utile alla commissione».

All'incontro, salvo possibili assenze che però non dovrebbero essere tattiche, dovrebbero essere presenti Fulvio Bronzi, presidente dell'Associazione degli Artigiani, Adalberto Donaggio, in rappresentanza dell'Unione commercianti, Giuseppe Giovarruscio della Confesercenti, Gianfranco Granara della Cna, lo stesso Pacorini, leader dell'Assindustria locale e Donato Riccesi del Collegio costruttori edili. Un primo canovaccio di quello che potrebbero dirsi lo ha fornito lo stesso Camber, nella sua lettera d'invito. Vi si parla, infatti di «un primo scambio d'idee, ferme le specifiche competenze istituzionali, sul tema degli ambiti di inserimento e di compatibilità (all'interno dello status giuridico innovativo della costituenda Provincia autonoma di Trieste), dei due temi inerenti l'ottimizzazione delle attuali Aree portuali alla luce dei riscoperti Punti Franchi nonchè del progetto denominato Trieste Futura».

Giulio Camber

Il progetto Trieste Futura, intanto, la cui presentazione ufficiale è stata fissata per venerdì 19 e sarà aperta a tutta la cittadinanza, è stato oggetto di una sintetica illustrazione ieri all'Assindustriali, nell'ambito della prima riunione della giunta esecutiva di Assologistica.

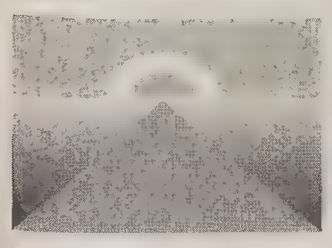
La vicenda dello scalo triestino e dei suoi punti franchi è intanto approdata sui banchi del consiglio regionale, oggetto di un'interrogazione di Gianfranco Gambassini della LpT. L'esponente listaiolo, infatti, mette sul banco degli accusati la stessa amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, che tra le varie colpe ha anche quella «di non essersi mai occupata seriamente di promuovere le strategie di sviluppo del porto franco di Trieste ed i relativi programmi di investimento, di infrastrutturazione e di arredo tecnologico.

La Regione, insomma, secondo Gambassini, si sarebbe linitata a «trasferire» la tradizione di intermediazione internazionale del porto di Trieste alla «funzione ponte» del Friuli-Venezia Giulia, la cui mentalità da quella è stata ereditata.

«Nel decreto del ministro dei Trasporti Burlando, attualmente all'approvazione definitiva della Corte dei Conti — sostiene Gambassini — oltre a reintegrare le caratteristiche originarie del Porto franco di Trieste sancite dall'allegato VIII del Trattato di pace di Parigi del 1947, pienamente recepite dai successivi trattati internazionali e dall'Italia, ma mai applicate nella loro piena efficacia dal 1954 in poi, l'articolo 4 così recita: «Nel redigere il piano operativo triennale l'autorità portuale individua anche le strategie di sviluppo del Porto franco, con i relativi programmi di investimento, di infrastrutturazione e di arredo tecnologico. Per la realizzazione delle opere di cui al comma 1, ivi inclu-se le opere portuali di grandi infrastrutturazioni, resta ferma la facoltà di intervento finanziario da parte della regione friuli-venezia giulia, in concorso o in sostituzione dello stato».

Il consigliere della Lista per Trieste ha quindi interrogato il presidente della giunta e l'assessore competente ai trasporti per sapere «se, come ed in quale misura la Regione intende cogliere l'occasione di contribuire finalmente al definitivo decollo del Porto franco di Trieste e della sua funzione internazionale che, se adeguatamente valorizzata, potrà risultare determinante non solo per risollevare l'asfittica economia del capoluogo regionale, ma anche come prezioso apporto all'economia e alla funzione internazionale di tutto il Friuli-Venezia Giulia».

f.b.



OGGI

Il Sole:	sorge alle	6.41
	tramonta alle	19.20
La Luna:	sorge alle	17.12
	tramonta alle	2.21

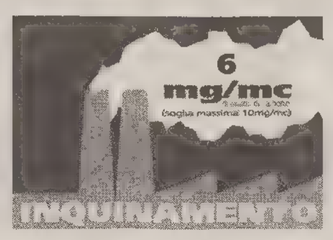
37.a settimana dell'anno, 256 giorni trascorsi, ne rimangono 109.

IL SANTO

San Giovanni Crisostomo

IL PROVERBIO

Al mondo ci sono più pazzi che briciole di pane.

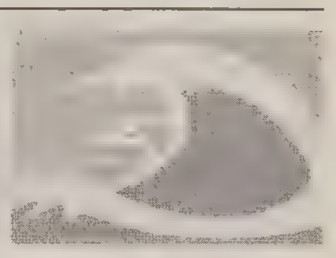


TEMPO

Temperatura:	**19,4** minima
	25,1 massima
Umidità:	**68** per cento
Pressione:	**1016,5** in diminuz.
Cielo:	variabile
Vento:	**6,8** km/h da S/O
Mare:	**24,2** gradi

MAREE

Alta:	ore	8.43	**+33**	cm
	ore	20.16	**+35**	cm
Bassa:	ore	2.05	**-43**	cm
	ore	14.31	**-21**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9.13	**+42**	cm
Bassa:	ore	2.43	**-50**	cm



AUTO CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

A fuoco una escavatrice nel cantiere di San Giovanni dove si costruisce la contestata sede dei carabinieri

Attentato contro la caserma

Completamente distrutto il mezzo: danni per duecento milioni

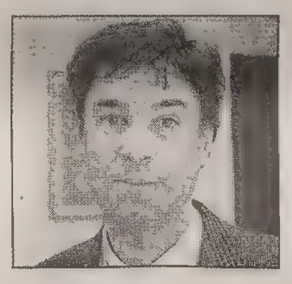
Incendio di natura dolosa nel cantiere di via San Cilino, dove dall'aprile scorso sono ripartiti i lavori per la costruzione di una caserma dei Carabinieri.

Ignota la mano che ha appiccato il fuoco. Le fiamme sono divampate attorno alle 2.45 di venerdì notte, distruggendo e rendendo del tutto inutilizzabile una escavatrice di proprietà della Cooperativa Sud Costruzioni di Comiso (Ragusa), che ha l'appalto per l'erezione della nuova struttura nell'ex Opp. Sul posto, chiamate da un abitante della zona, sono giunti i carabinieri, polizia e vigili del fuoco, che hanno rapidamente sedato l'incendio. I danni per la ditta siciliana ammontano a circa 200 milioni.

Indagini sono tuttora in corso sia da parte della Digos che da parte dell'Arma.

Inoltre, da un primo sopralluogo fatto dai carabinieri, risulta che i malviventi non hanno forzato lo sbarramento d'entrata del cantiere, che appariva integro. Bensì sono entrati attraverso la zona boschiva, non recintata, nella parte retrostante il cantiere.

Non ci sono testimoni al fatto doloso, anche se si può escludere l'azione di un semplice piromane. Sempre secondo fonti investigative, si tratta di un atto intimidatorio «perché quella caserma non s'ha da costruire». Addebitabile molto probabilmente a una mente un poco confusa, non è però un caso che il vandalismo sia scaturito alla vigilia della manifestazione popolare di venerdì pomeriggio per dare ancora una volta pollice verso alla caserma dell'ex manicomio. Infatti, da tempo, cittadini e associazioni ambientaliste protestano contro l'abbattimento di numerosi alberi di alto fusto nel parco del comprensorio manicomiale, che il progetto di costruzione comporta. D'altro canto i carabinieri non hanno avuto, né dalle precedenti amministrazioni né da quella attuale, offerte per siti alternativi. Recentemente il verde Alberto Russignan, recependo le istanze popolari, aveva fatto una mozione in consiglio comunale, accolta da quasi tutte le forze politiche, ma che non ha ancora ottenuto risposta dal sindaco.



Alberto Russignan

Con tono assai preoccupato e allarmato, interviene telefonicamente dalla Sicilia il presidente della Cooperativa di Comiso, Ernesto Zolli, che a caldo, così si è espresso: «Se la gente non vuole la caserma, non è giusto che se la prenda con noi. Proprio a Trieste un fattaccio del genere non ce lo aspettavamo. Questi sono veri e propri attentati al pane quotidiano dei poveri lavoratori!». Nei prossimi giorni il mezzo fuori uso verrà sostituito con un altro fatto arrivare dalla Sicilia. Ma intanto ci sarà un inevitabile, seppure breve, blocco dei lavori.

Daria Camillucci

Manifestazione nel pomeriggio: «Condanniamo questi vandali»

«Ci dissociamo e condanniamo l'atto incendiario, che è oltretutto una provocazione nei riguardi dei cittadini onesti, che volevano soltanto manifestare contro la distruzione del verde per una migliore gestione della cosa pubblica». Con queste parole dispiaciute Beppe Dell'Acqua, responsabile del Dipartimento di salute mentale, a nome suo e dei presenti, ha preso le distanze dall'atto vandalico.

Ieri pomeriggio, seppure con l'amaro in bocca per i fatti notturni, nei pressi del cantiere sono accorsi in tanti per la prevista manifestazione programmata contro l'abbattimento degli alberi e per riproporre la costruzione della caserma in un altro sito. C'era gente comune, i delegati del Wwf, di Lega Ambiente, della Pro loco e del comitato di San Giovanni e Cologna, nonché i rappresentanti delle Acli e diversi consiglieri comunali.

La manifestazione, scaturita per portare la voce della protesta a livello nazionale, ha dato anticipatamente già qualche risultato. Infatti, Dell'Acqua ha letto ad alta voce ai presenti le numerose attestazioni di solidarietà giunte. Da quella del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi al presidente nazionale del Wwf, Grazia Francescato. Dal canto suo il senatore Camerini, presente all'incontro, ha ribadito il suo sostegno, sia per la valenza ambientale del sito, che non deve essere stravolto, che per quella culturale di posto «del ricordo».

Infatti, il parco, grazie anche al progetto del 1995 della fondazione Benetton, sta divenendo con l'insediamento delle facoltà universitarie e le diverse sedi di cooperative ed enti, un sito da salvaguardare e che si intende restituire all'antico impianto architettonico. Un luogo, hanno spiegato i partecipanti alla dimostrazione, che non deve e non può sopportare interventi distruttivi e colate di cemento. La prima ipotesi per la costruzione di una foresteria e di una caserma per i carabinieri è del 1990. Nel 1992 s'iniziarono, senza alcun preavviso, alcuni lavori di disboscamento, che vennero interrotti da una vera e propria sommossa dei cittadini e da una petizione di tremila firme, raccolte nel quartiere sangiovannino.

«In questa giornata – ha detto Dell'Acqua – noi si voleva piantare provocatoriamente un alberello nella zona dei lavori. Dopo i fatti della notte ci accontenteremo di sistemare le piante davanti al reticolato del cantiere. Ma quello che mi preme rilevare è che noi non siamo contrari alla caserma, piuttosto vorremmo che fosse costruita dando garanzie per gli alberi e per gli edifici esistenti».

Ha spiegato Bruna Tam, presidente della Circoscrizione di San Giovanni: «A suo tempo avevo parlato con il comandante della guarnigione dei carabinieri Picchiotti. Questi mi aveva confermato la sua disponibilità a trattare per un altro sito, che però nessuno gli ha offerto». Abbacchiato, Dell'Acqua ha sottolineato come in un recente incontro con il sindaco Illy questi abbia fatto capire che ormai tutti i giochi sono chiusi, visto che esiste già un cantiere e i lavori sono iniziati.

Infatti, punto nodale della situazione è che grazie alla Legge Botta, le caserme possono essere costruite in deroga a tutte le norme che governano i territori. Mentre il complicato intreccio di proprietà dell'ex Opp: Provincia, Comune e Azienda sanitaria, ha fatto sì che le amministrazioni non abbiano dimostrato molto interesse per la vicenda che sta così a cuore ai cittadini.

Un problema che comunque dovrà essere risolto al più presto con la concertazione dei diversi enti coinvolti. Anche perché recentemente la Regione, che ha stanziato 500 milioni per il '97 e altri 500 sono in programma per il prossimo anno, ha invitato tutti gli enti di trovare netro sei mesi una soluzione approfondita per l'intero comprensorio di San Giovanni. Altrimenti addio fondi.

Daria Camillucci

I vigili del fuoco spengono le fiamme nel pieno della notte a San Giovanni

La casa abbandonata teatro della violenza.

Notte d'inferno per una ragazza di vent'anni: due croati e un serbo (arrestati) la stuprano e la picchiano selvaggiamente

Violentata in pieno centro da tre clandestini

Sono stati catturati dagli agenti della squadra mobile dopo un appostamento

La giovane, dopo uno screzio con il fidanzato, si era incontrata casualmente con i tre al bar della «Festa di fine estate» in corso al molo Pescheria

Uno le teneva le caviglie bloccate perchè non potesse fuggire mentre altri due la violentavano. E se tentava di scappare erano botte: calci alle reni, pugni, sberle. Non è accaduto in un rione malfamato della periferia di una metropoli, ma in pieno centro a Trieste. A due passi da San Giusto.

Per questo episodio agghiacciante tre persone dall'altra notte si trovano in carcere, accusate di violenza carnale. Ecco i nomi: Vojo Petrovic, 35 anni, croato di Osjek, Jovica Mihailovic, 30 anni, pure croato, di Bistrinci e Srdan Nika, 20 anni, nomade di origine serba. I tre sono stati arrestati dai poliziotti della squadra mobile al termine di un appostamento durato qualche ora, effettuato nei pressi dell'edificio diroccato vicino a San Giusto, teatro della violenza.

E' stata la stessa vittima V.C., 20 anni, piccola di statura, corporatura minuta, a riconoscerli. «Si sono loro», ha detto. E poi è scoppiata in un pianto dirotto.

Ma non è tutto qui. Nessuno dei tre arrestati risulta in regola con le leggi sull'immigrazione. I poliziotti hanno accertato che Petrovic e Mihailovic non hanno mai avuto nemmeno il permesso di soggiorno, Nika addirittura, al momento dell'arresto, è stato trovato senza documenti.

E' successo martedì notte. Quella che doveva essere una normale serata tranquilla e in allegria trascorsa alla "Festa di fine estate" al molo Pescheria. V.C. è in compagnia del fidanzato. I due cenano. Bevono anche qualche bicchiere. Poi, come a volte accade tra "morosi", c'è la baruffa. Insomma un litigio banale al termine del quale V.C. si alza e se ne va via da sola.

La vittima urlava disperatamente: ha tentato invano di difendersi e scappare dalla casa abbandonata

E' a questo punto che la giovane incontra Sdran Nika che è, con gli altri due amici, al bar della festa. «E' tardi, non so come tornare a casa», ha dice V.C.. «Ti accompagno io», risponde il serbo. I due a questo punto si allontanano dalla festa e, dopo poco si uniscono a loro gli altri due, Vojo Petrovic e Jovica Mihailovic.

Ma lungo la strada l'atteggiamento dei tre nei confronti della giovane cambia decisamente. Prima qualche ammiccamento. Poi, secondo quanto la vittima ha riferito ai poliziotti, partono le minacce. La giovane insomma sarebbe stata «convinta» a entrare in una casa diroccata nei pressi dell'arco di Riccardo.

Ed è qui, tra vecchi ruderi di mobili e materassi a terra che V.C. viene picchiata e violentata. Tenta di urlare, di difendersi, di scappare. Ma i tre non hanno alcuna pietà. Mentre uno la tiene ferma per le caviglie gli altri due ne abusano. La violenza si ripete più volte stroncando ogni resistenza.

Passa la notte. All'alba V.C. si accorge che i tre stanno dormendo. Senza far rumore cammina fino alla porta e scappa fino in ospedale. «Dottore mi hanno violentata», dice al medico del pronto soccorso. E poi racconta la sua allucinante storia. Sul referto si legge che la prognosi è di cinque giorni. A questo punto V.C. viene interrogata da due poliziotti della squadra mobile e confermando il suo racconto descrive l'aspetto dei tre che lei accusa. Poi parla della casa vicino all'arco di Riccardo.

Non è difficile a questo punto per i poliziotti raggiungere Vojo Petrovic, Jovica Miailovic e Srdan Nika. «Non l'abbiamo violentata. Quella ragazza era consenziente», si difendono i tre. Ma ci sono troppe contraddizioni. I tre finiscono in carcere in cella di isolamento. Il sostituto Giorgio Milillo domani li dovrebbe interrogare.

Corrado Barbacini

04254

40
quarantesimo anniversario
1957 -1997

LA "500" FESTEGGIA I SUOI PRIMI 40 ANNI
5° ORGANIZZATO DAL 500 CLUB TRIESTE
RADUNO CITTÀ DI TRIESTE
13-14 SETTEMBRE 1997

SABATO 13 ore 18-19.30
Iscrizioni presso il ristorante "7 NANI" - Sistiana

DOMENICA 14 ore 8.30-9.30
Iscrizioni e caffee break presso AUTOCAMPOMARZIO

... E POI PARTENZA!
Premi e divertimenti per tutti!

PER OGNI INFORMAZIONE TELEFONARE AL NUMERO 040-200709

AUTO CAMPOMARZIO ®
Concessionaria FIAT
Via Campo Marzio, 18
34100 -TRIESTE
☎ 040-3181111

Nonostante l'annuncio della seduta spostata a lunedì la riunione è stata fatta ugualmente e si è conclusa in serata con il licenziamento della delibera

Passa il piano regolatore, irritazione in Comune

La giunta regionale ha votato il documento «corretto» all'unanimità ma è stata mantenuta la linea di rigore

Risolti, a quanto si è potuto apprendere, alcuni nodi ritenuti importanti come le ristrutturazioni nel centro storico e le questioni legate al commercio

La giunta regionale ha approvato ieri sera il piano regolatore di Trieste. Una mossa a sorpresa dell'esecutivo che il giorno prima aveva annunciato, visto il proseguimento dei lavori del Consiglio regionale (per l'ostruzionismo della Lega) che la seduta sarebbe stata spostata a lunedì. La delibera «corretta» dopo le polemiche è stata votata all'unanimità dopo 5 ore di approfondimento. Alcuni nodi, da quanto si è saputo in maniera sommaria, sarebbero stati risolti. La Regione, dopo le osservazioni sollevate dal Comitato tecnico, ha mantenuto la sua linea di rigore. L'approvazione, da quanto è trapelato, ha sollevato grande disappunto nell'amministrazione comunale di Trieste. In particolare sembra che il sindaco Illy si sia fortemente irritato sui contenuti finali. Fortemente amareggiata, anche l'assessore comunale all'urbanistica, Ondina Barduzzi.

E' dato per certo ora che, a parte le polemiche che scoppieranno da subito, il Comune voglia ricorrere al Tar e sottoporre la questione al Consiglio di Stato.

Ma ecco, in sintesi, un punto sommario sui 4 nodi ritenuti più rilevanti. **Commercio.** Sarebbe stata risolta la questione del reperimento di parcheggi nel caso un'esercizio debba trasferirsi. **Agricoltura.** In tutte le aree agricole di Trieste, compreso il Parco del Carso, si può continuare a fare agricoltura. Possibili, per un agricoltore di mestiere, ampliamenti di stalle, case. Non attività industriali. Chi non è agricoltore non potrà farsi la casa in zona agricola.

Aree industriali. Dove esistono infrastrutturazioni si potrà costruire con concessione edilizia. Nelle altre zone, ovvero dove non c'è ancora nulla, servirà un piano particolareggiato. Nodi ancora aperti per l'area del San Pantaleone e le realtà scientifiche per i quali servirà uno studio approfondito.

Residenza. Pare si sia trovata soluqione alla questione del centro storico. Potranno essere fatti piani di recupero, anche di edilizia privata, ma piccoli. In centro storico si potrà ristrutturare fermo restando che non si potrà demolire e modificare. In quest'ultimo caso è necessario un piano particolareggiato. Le volumetrie dovranno restare le stesse.

E' la prima volta che viane fatto un simile approfondimento da parte della Regione per un piano regolatore di un Comune. E a quanto sembra Trieste, che ha fatto da cavia, sarà di esempio per gli altri comuni della regione per i quali verrà applicata la stessa procedura.

g. g.

Per le aree industriali dove esistono già le infrastrutture, se si vuole costruire, basterà la concessione

Piano regolatore, porto vecchio e autonomia monopolizzano l'attenzione di politici, economisti, semplici cittadini

E anche su questo argomento si scatenano le più diverse posizioni

Sul piano regolatore di Trieste scorrono fiumi di parole: pubblichiamo qui di seguito alcuni interventi. Sono tre gli argomenti che sembrano più appassionare i politici, gli economisti e i semplici cittadini di casa nostra: il porto, il piano regolatore e l'autonomia. Gli argomenti sono strettanente legati l'uno all'altro e neppure le prossime elezioni regionali sono estranee a questa bagarre. La materia è ostica e non sappiamo se di facile comprensione ai più, ma crediamo sia giusto che i nostri lettori siano messi al corrente delle varie posizioni così come ci pervengono in redazione. Alla fine cercheremo di fare una sintesi giornalistica del tutto.

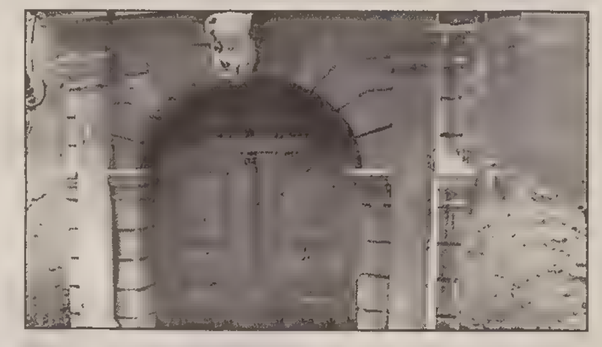
Occorrono meno imposizioni

La triste vicenda del piano regolatore triestino evidenzia, al di là delle beghe locali, dei provincialismi e delle rivincite politiche, l'incapacità e, forse, l'inutilità delle istituzioni attualmente atte a programmare la futura gestione del nostro territorio.
Ritengo che, se, come sostiene il Comune, ci sono state diverse riunioni preventive per concordare con la Regione, almeno a grandi linee, i contenuti del nuovo piano regolatore comunale cittadino, sia inaccettabile l'atteggiamento del comitato tecnico regionale che, con le proprie osservazioni, lo ha stravolto vanificando anni di lavoro di tecnici e progettisti impegnati nella sua stesura con grande dispendio di energie e forza lavoro pubblica, che avrebbe potuto essere impiegata (più proficuamente) diversamente.
I cittadini sono stufi di essere presi in giro e di constatare che il proprio interesse continui ad essere schiacciato da quello politico.
Come architetto constato poi che, probabilmente, è lo strumento del piano regolatore in se stesso, così come attualmente concepito, che non ha più ragione di esistere.
Finiti i tempi delle speculazioni selvagge, il calo demografico e la mutata mentalità dell'utenza, che fortunatamente ricerca sempre più il benessere e la qualità della vita e quindi anche dell'abitazione, rendono inutili se non ridicoli quei regolamenti così poco elastici che hanno «devastato» molte città e soprattutto periferie italiane. Non è un caso che in questi anni l'architettura in Italia non riesca a produrre qualcosa che sia degno di nota. Proprio i piani regolatori, ottusi strumenti di programmazione territoriale, sommati alle interpretazioni restrittive e penalizzanti dei funzionari, hanno sensibilmente contribuito all'umiliazione degli architetti italiani, costretti ad esprimere il loro talento all'estero.
I continui esempi, anche nella nostra città, di opere autorizzate perché rientrano nelle volumetrie e nei canoni richiesti, ma assolutamente fuori posto e addirittura capaci di deturpare il contesto in cui sono state edificate, mi fanno pensare che l'armonia e il gusto estetico che da sempre hanno caratterizzato l'architettura siano ormai un rimpianto ricordo. Viene rabbia e voglia di reagire a questo stato di cose, basta fare una passeggiata in città per rendersi conto di quanto possa influire autorizzare o meno determinati interventi.
La riutilizzazione dei vecchi edifici, la faccia il pubblico od il privato, è un dovere nei confronti della città ed un rispetto per la sua storia. Non basta però proporre agevolazioni fiscali senza adeguare lo strumento urbanistico, bisogna facilitare chi intende intervenire in tal senso, ad esempio consentendo che un appartamento di 200 mq possa essere trasformato in due enti abitativi od agevolando il riutilizzo dei sottotetti; insomma occorrono meno imposizioni, tempi più brevi per l'ottenimento dei permessi e qualche deroga in più data con saggezza e lungimiranza.
Dobbiamo renderci conto di quanto incidano in profondità le indicazioni tecniche che escono dai piani regolatori, che finiscono inevitabilmente con l'influenzare il tessuto sociale e lo sviluppo economico della città.
Trieste non deve cedere allo sconforto, ma stringere i denti e lottare per scegliersi senza compromessi la sua qualità futura.

arch. Barbara Fornasir

Una vicenda tutta politica

Politica, tutta politica la vicenda del Prc di Trieste, giocato a rimbalzino sulle rispettive competenze e decisionalità tra Comune e Regione. Ma non di politica di gestione del territorio trattasi, bensì della più bieca e strumentalmente ideologica partita giocata negli ultimi tempi, quella in nome dell'«autonomia». Partita sturmentale della costruzione del rafforzamento istituzionale della lobby che ha in mano il potere economico. E questa l'operazione di Illy; evidente, del resto, già nella vignetta delle dimissioni del sindaco e nell'anticipata tornata elettorale – operazione che ha permesso a Illy di sganciarsi dall'Ulivo e di devitalizzarlo (definitivamente?).
Illuminante il tuffarsi nella gazzarra, in appoggio a Illy, di personaggi come Codarin, in barba a ogni logica di schieramento politico. Anzi no, in Codarin è pateticamente trasparente il tentativo di ritagliarsi uno spazio di protagonismo nell'offrire alleanza e una base al consolidamento del trasversalismo del potere dei gruppi economicamente egemoni in città, e nell'aprire spazi – già aperti – alla loro pervasività negli schieramenti del Polo e dell'Ulivo.
E relativamente semplice la questione piano regolatore: nato male, con obiettivi e strategie genericissimi, paternità di una maggioranza di centrodestra; ha avuto una gestazione travagliata, con una acritica – rispetto alle scelte strutturali e ai contenuti – ridefinizione di centrosinistra, e una penosissima fase di adozione – vera e propria contrattazione di emendamenti. Spedito in Regione, per l'istruttoria tecnica di legge, è stato riconosciuto metodologicamente carente, contraddittorio ed errato in molte sue parti. Ritornato al Comune, invece di essere ri-visitato metodologicamente, è stato ri-disegnato al computer. Poiché Illy e i suoi assessori ripongono piena difucia sulle capacità salvifiche delle – pur utili – tecnologie informatiche. È stato poi approvato in consiglio comunale, previa anche qui agguerritissima contrattazione su ciò che si potrà edificare e ciò che non si potrà edificare, sceneggiata di sindaco dimissionario compresa. A questo punto la legge avvedutamente prescrive una nuova istruttoria, che è tecnica, che non è un arbitrio da parte del potere politico della Regione «nemica» del povero Comune, ma che invece è il controllo dell'ente con competenze pianificatorie a livello territorialmente più ampio, sulla conformità nel nuovo strumento e sulla sua coerenza – non sulla legittima facoltà del Comune di definire i propri obiettivi, ma sulla organicità e coerenza del risultato raggiunto attraverso il piano predisposto in base agli obiettivi del Comune.
E a questo secondo controllo tecnico si rileva che alcune rettifiche sono state apportate, alcuni errori sono stati corretti, alcune scelte progettuali sono state supportate da argomenti più convincenti, ma la parte più sostanziale delle osservazioni regionali è rimasta inevasa. A questo punto, o il Comune incomincia tutto da capo con un nuovo piano, o la Regione introduce, con delibera di giunta, le modifiche indispensabili alla tutela dei valori paesaggistico ambientali e all'adeguamento del piano alle norme vigenti e al Piano territoriale regionale. Questo è quanto prescrive la legge urbanistica.
In merito ai rilievi tecnici della Regione, in primo luogo è gravissimo che in una città in cui il mercato edilizio è in crisi, perché l'offerta è superiore alla domanda (Donato Riccesi – Il Piccolo ven. 5 sett.), l'amministrazione comunale non abbia sentito la necessità di introdurre per gli interventi in centro storico, come nei borghi carsici, indicazioni precise – quali strumenti per riqualificare la produzione edilizia: non è affatto vero che la previsione di piani particolareggiati impedirebbe qualsiasi attività edile. La previsione di piano particolareggiato ostacola



l'attività edile di bassa qualità ed è necessaria in quanto il piano generale non fornisce, o non può fornire, direttive puntuali sulle trasformazioni ammissibili in contesti particolarmente delicati. E la procedura di piano particolareggiato di iniziativa privata, così come rivisitata dalle modifiche introdotte alla L.r. 52, non è poi così lunga! Dell'indice di zona A3 in luogo di BO, poi, e di cosa ciò comporta in fatto di altezza degli edifici, di interventi invasivi del tessuto edilizio circostante, ben sanno gli abitanti di Campo Marzio cosa significa. Per la risorsa unica del futuro del nostro territorio, le aree turistiche della Costiera, il Parco del Carso, le aree agricole, attenzione, cura e tutela sono doverose.
E una sede adeguata alla Sissa, la si può reperire all'interno del patrimonio edificato del centro storico, senza intaccare ulteriormente un'area di grande pregio ambientale. Senza parlare poi dei problemi dei servizi, della viabilità e del traffico, mai seriamente affrontati.
Del tutto strumentale, quindi, la bagarre scatenata. Rispetto alla politica urbanistica, strumentale e funzionale a chi aveva/ha interesse a mantenere in vita ancora per un po' il vecchio piano, fino alla realizzazione di qualche suo progetto. Progetto che fino a ieri era bloccato dalla «salvaguardia», e che, domani, non si potrà realizzare perché in contrasto con il nuovo piano. Non solo, si apre una ennesima fase di contrattazione dell'edificabilità del territorio. Secondo l'assioma ancor oggi riproposto sviluppo = mattone, lavoro = costruzione. Rispetto alla politica «pura», funzionale a chi ha un progetto di consolidamento del potere della classe padronale e usa a suo fine il concetto di autonomia per eludere il conflitto di interessi tra le parti sociali. Conflitto reale, tangibile, ben noto a chi difende i diritti di cittadinanza, pretende una maggiore qualità urbana e un'ottica nuova verso l'ambiente, propone la creazione di occasioni di lavoro nei settori del ripristino, recupero e valorizzazione delle risorse esistenti, sia dell'ambiente cosiddetto naturale sia dell'ambiente costruito; ben noto a chi individua la possibilità di uno sviluppo sostenibile, anche industriale, che sappia contabilizzare tra i costi della riproduzione delle risorse anche l'impatto ambientale e sappia capitalizzare tra i profitti anche la qualità ambientale prodotta a beneficio della collettività.
Ma conflitto che a Illy sta bene eludere, proponendo un nemico esterno alla città – di volta in volta la Regione cattiva, Udine eterna rivale, Roma ingrata e matrigna, che non riconosce la peculiarità di Trieste – ed erigendosi contro questo nemico a paladino degli interessi collettivi della città, paludandosi a sindaco del Nord-Est, ammantandosi di autonomia. Ma in realtà difendendo i suoi interessi di padrone e quelli dei padroni come lui. Udinesi, triestini, lombardi o romani che siano.

Giuliana Zagabria
commissione urbanistica del Prc

Un incredibile piano lamentoso

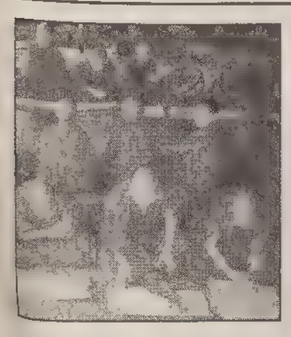
Le associazioni ambientaliste triestine, tre le quali Acli Anni Verdi che rappresento, si sono da sempre interessate al nuovo Piano regolatore generale (Prg) del Comune di Trieste.
Da sempre hanno evidenziato, confortate anche dal parere di illustri studiosi e di amministratori di altre parti d'Italia, le carenze di tale Prg in riferimento alla questione ambientale, di assoluta preminenza in un territorio ridotto e maltrattato come quello del nostro comune.
Le 248 osservazioni presentate a suo tempo dalle associazioni, sono state quasi tutte respinte tanto dalla Giunta quanto dal Consiglio comunale. È mia personale impressione che i signori consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, salvo rare eccezioni, si siano fatti condizionare dalla necessità di addivenire a una conclusione operativa del piano, senza approfondirne i contenuti. Il tutto con l'abile regìa, più o meno velata, di forze economiche che in un piano con vincoli ambientali inconsistenti avrebbero tutto da guadagnare.
Il Comitato tecnico regionale (Ctr) è un organismo preposto alla vigilanza sull'osservanza delle leggi e sulle compatibilità con i Piani urbanistici regionali generali (Purg). Agli inizi del '96, facendo correttamente il suo mestiere, emise una serie di «riserve vincolanti» che non hanno trovato riscontro, se non formale, dalle istituzioni triestine. Pertanto appare del tutto legittimo, a un osservatore semplicemente disinteressato, il parere definitivo del Ctr, che si identifica in tante delle osservazioni da noi fatte (e, fino a prova contraria, noi siamo triestini).
Incredibile e sconcertante il coro lamentoso che si è elevato dalle categorie economiche e da moltissime forze politiche (quasi tutte). Tutti si lamentano delle sopraffazioni regionali sulla povera città di Trieste, senza mai scendere a parlare concretamente dei problemi urbanistici che il parere del Ctr affronta. Chiedo scusa per la cattiveria: di tutti questi segretari di partiti e partitini, quanti hanno letto le 54 pagine di questo parere?
È stato un passaparola a livello epidermico che ha tentato ancora una volta, spero non riuscendovi, ad appiattire la città in una forma di piagnisteo generalizzato: gli altri (oggi Roma, il Friuli... domani l'Europa) sono tutti contro di noi. Per cui l'autonomia da possibile diviene necessaria. Ho un timore: forse diventerò un pentito. Sono sempre stato dapprima regionalista, poi sanamente federalista. Ma se federalismo significa che un gruppo locale dotato di poteri di persuasione riesce a far votare in un consiglio locale decisioni che debordano dalle leggi nazionali (domani da quelle europee che sono di ben altra pasta di quelle nostrane in campo ambientale), il cittadino comune, senza potere, avrà solo due alternative: o sopportare le sopraffazioni o fuggire dalla città.
Un'ultima amarissima osservazione. Sono sempre stato molto attento alla vita del sindacato. Nell'agosto del '71, assieme ad altri amici espulsi dal sindacato autonomo di cui facevamo parte (fra i quali l'attuale segretario generale regionale della Cisl, Gianfranco Patuanelli) creammo a Trieste proprio la Cisl nella nostra categoria, perché riconoscevamo nel sindacato una delle poche forze (forse l'unica) che sapeva avere, nell'autonomia, una linea di difesa dei meno protetti. Oggi a Trieste le Confederazioni si sono pedissequamente allineate alla virulenta chiassata organizzata da chi teme di perdere affari facili. Non conosco la motivazione di questa loro presa di posizione, perché nel giornale c'erano solo alcune parole che comunicavano la loro posizione. Suppongo, ma non ne sono sicuro, che si preoccupassero del problema dell'occupazione. Se così fosse vorrei far loro osservare, da cittadino qualunque, che si ottiene più occupazione con l'andare a curare la manutenzione dell'edificato del centro storico, piuttosto che costruire selvaggiamente sui pochi orti che rimangono a questa città.
Mi auguro che i triestini sappiano rendersi conto attraverso la consultazione dei documenti e l'uso della propria libera intelligenza che il parere del Ctr è un aiuto al Prg e non un attentato all'autodeterminazione della città.

Enzo Pianigiani
coordinatore provinciale Acli Anni Verdi di Trieste

Il carbone a Capodistria

Il convegno di venerdì 5 settembre alla Stazione marittima ha avuto il grande pregio di evidenziare che in Forza Italia, nella Forza Italia occupata dalla Lista per Trieste, in quella del senatore Camber, Antonione e Donaggio, nulla è cambiato rispetto ai vecchi programmi della Lista per Trieste.
Non c'è niente da fare, continuano a parlare di porto senza capire assolutamente niente di moderni traffici marittimi, si riempiono la bocca di parole tipo emporio, porto franco che rappresentano l'archeologia portuale, perdendo di vista la realtà dei traffici, ma soprattutto influenzando la direzione dell'Autorità portuale che continua a investire sull'Adria Terminal lasciandosi scappare dalle mani traffici esistenti che vengono dirottati a Capodistria e Fiume.
Nel comunicato pubblicato in grassetto sul «Piccolo» del 9 settembre, trionfalistico nel suo insieme, si legge: « ...Nel reparto commerciale si registra però un calo complessivo del 15,05 per cento dovuto esclusivamente, riferisce l'Autorità portuale, ai minori quantitativi di carbone destinati alla centrale elettrica di Monfalcone...».
Sembrerebbe che l'Enel abbia ridotto i consumi, invece non è così. Dall'ottobre 1996 a oggi ben 700 mila tonnellate di carbone destinato all'Enel sono state sbarcate nei porti di Capodistria e Fiume invece che a Trieste.
Sembrerebbe incredibile ma purtroppo è vero! L'Enel ha deciso di risparmiare sul costo di trasporto del carbone, aspirazione del tutto legittima, e pertanto ha bisogno di liberare le navi velocemente e sbarcare il carbone, che poi va trasportato con le chiatte a Monfalcone e Venezia, in un terminal portuale.
Trieste non offre questa possibilità, pur avendo un ideale terminal minerali alla Ferriera di Servola; non offre questa possibilità perché nessuno ha pensato di dragare un canale tra il molo VII e banchina della Ferriera per poter fare attraccare ad essa le grandi navi carboniere.
Anche quel poco traffico sicuro che abbiamo, il carbone destinato allo Stato italiano, se ne va a Fiume e Capodistria!
Dobbiamo però stare tranquilli, avremo presto un Adria Terminal pieno di capannoni e gru, isola attrezzata in un vecchio porto senza collegamenti stradali.

Livio Pesle
Trieste Azzurra



Gremiti l'albergo Savoia e l'Istituto per i diritti dell'uomo per due brevi discorsi del leader del buddismo tibetano

Il Dalai Lama subisce un pacifico assalto

«L'Occidente conosce il progresso materiale, adesso deve riscoprire la spiritualità»

Tra il pubblico i responsabili dei principali centri buddisti in Italia e i triestini che fanno riferimento al tempio che esiste da nove anni in via Marconi

Un «bodhisattva», un Budda in potenza che ha rinunciato ad abbandonare il karma e al Nirvana per restare tra gli uomini e aiutarli a raggiungere l'illuminazione. Per vedere, ascoltare e magari toccare una guida religiosa di questo rilievo, cittadini, studenti, seguaci di vecchie e nuove vie spirituali hanno dato l'assalto ieri prima all'albergo Savoia, sulle rive, e poi all'Istituto per i diritti dell'uomo, in via Cantù. «Uomo dal largo sorriso che a volte sfocia in una risata comunicando a tutti serenità e speranza». Così secondo la definizione che ne ha dato il professor Enrico Fasana dell'università, ieri si è presentato anche a Trieste il Dalai Lama. Addosso i caratteristici colori arancione e rosso, decine di «Kata» preparate per metterle al collo dei suoi interlocutori. Le «Kata» sono quelle specie di sciarpe bianche che nel Tibet sono l'equivalente di un omaggio floreale. (Dove la temperatura scende anche a 40 gradi sotto zero, è difficile trovare dei fiori).

Tenzin Ghiatso, quattordicesimo Dalai Lama della storia, è non solo il leader spirituale e anche politico del popolo tibetano che conta sette milioni di persone, ma è oggi pure il buddista che al mondo gode di maggior notorietà e maggior carisma. Se gli appuntamenti di ieri non fossero stati fissati di prima mattina o non fossero rimasti confinati nella semiufficialità, il pubblico avrebbe forse riempito il palazzo dello sport. In molti hanno voluto attenderlo lungo la strada, stringergli la mano, chiedergli un autografo, offrirgli un omaggio. Conseguenza questa anche di un rinato interesse per le discipline orientali propiziato dall'esplodere del fenomeno New Age, che mischia però «sacro» e «profano».

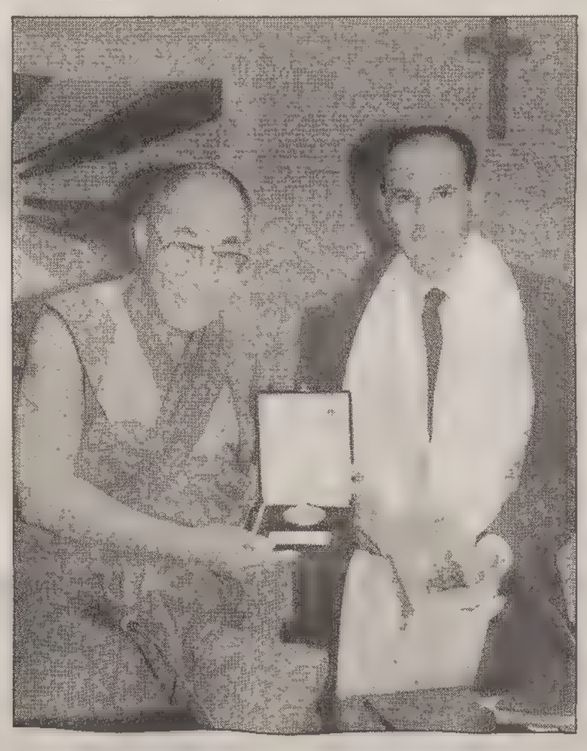
Il Dalai Lama è stato chiaro in questo senso: «La società occidentale si è finalmente resa conto che il progresso materiale non è tutto, che i problemi personali persistono e che dunque bisogna cercare la felicità da qualche altra parte. In questo senso il risveglio spirituale che si nota è autentico e positivo. Ma dinanzi a questi rinati bisogni si pongono anche delle persone che cercano un'occasione di denaro e successo. Bisogna avere capacità di discriminare. Ma non sempre è facile. E allora io dico che le strade da seguire sono quelle delle tradizioni spirituali con una storia particolarmente lunga alle spalle e non certo quelle di nuovi culti le cui dottrine rasentano, per usare una parola forte, l'imbroglio.»

Sarebbe assurdo però rinunciare al progresso e financo ai divertimenti di derivazione occidentale. All'obiezione che ormai fin nella regione del Tibet i giovani frequentano le discoteche e si divertono con il Karaoke, il Dalai Lama non si è scomposto. «In tutto il mondo -ha detto- i giovani sono affascinati dal rock. Ma è importante, al contempo non perdere i valori fondamentali. Una volta -ha raccontato- in Svizzera mi si è avvicinato un giovane tibetano, una specie di hippy con i capelli lunghissimi. Dopo aver parlato con lui ho capito che poche persone avevano dentro una così forte tibetanità come quel ragazzo che pure amava la musica moderna.»

Tra il pubblico c'era anche un piccolo nucleo buddista: Janpa Ghiatso, Lama dell'istituto di Pomaia (Pisa) il primo centro di buddismo tibetano a sorgere in Italia, ancora negli anni Sessanta, Tantok Rinpo-ce, Lama del centro di Milano e logicamente Sherab Zangmo la triestina, monaco buddista che guida il tempio di via Marconi e alcuni triestini che hanno abbracciato la fede buddista, anche senza rinnegare quella cattolica.

Silvio Maranzana

Il Dalai Lama con scorta personale e di agenti triestini in piazza dell'Unità. Sotto, mentre riceve un riconoscimento dalle mani del presidente della Provincia, Renzo Codarin.



Alla manifestazione della Cisl è intervenuto anche Sergio D'Antoni

Una manifestazione di solidarietà con il popolo tibetano organizzata dalla Cisl alla presenza del segretario nazionale Sergio D'Antoni all'albergo Savoia, l'incontro in Regione con il presidente della giunta Giancarlo Cruder e con il presidente del consiglio Roberto Antonione, un convegno su Tolleranza, diritti umani e solidarietà indetto dall'Associazione nazionale oltre le frontiere (Anolf) sempre al Savoia, la visita alla mostra sui monaci buddisti al centro Tommaseo di via del Monte, l'incontro alla Provincia con il presidente Renzo Codarin, la partecipazione all'Istituto per i diritti dell'uomo di via Cantù a un mini convegno con il presidente Guido Gerin e infine le risposte alle domande dei giornalisti. E' stata una mattinata di stressante intensità quella trascorsa ieri a Trieste dal Dalai Lama e di grande mobilità anche per gli apparati di sicurezza a difesa dell'incolumità di un leader politico e religioso che vanta anche alcuni nemici.

I brevi discorsi pubblici di Tenzin Ghiatso sono stati di stretta impronta filosofica e religiosa, incentrati in particolare sul reale significato delle parole 'pace' e 'bontà'. Ci ha pensato Lucio Gregoretti, presidente dell'Anolf, a tratteggiare il quadro del gigantesco e terrificante genocidio tibetano attuato dalla Cina comunista: un milione di persone uccise, seimila santuari distrutti, libri bruciati, statue e affreschi danneggiati, decine di migliaia di fuoriusciti. Lo stesso Dalai Lama, dopo la repressione nel sangue della ribellione del '59 a Lhasa, è fuggito in esilio, rifugiandosi a Dharamsala, in India.

La violenta repressione è evidentemente maturata in una cultura dell'intolleranza che ora rischia di diffondersi anche nel nostro paese, come ha ammonito Gianfranco Patuanelli, segretario regionale della Cisl. E il segretario nazionale Sergio D'Antoni, sostenendo la necessità di introdurre negli scambi commerciali una clausola sociale che inibisca i traffici con le nazioni nelle quali sono state conculcate le libertà, ha invitato cristiani e buddisti a costruire insieme un mondo di tolleranza.

Riprendendo un tema fondamentale della dottrina buddista, il professor Guido Gerin ha invece messo in rilievo come la meditazione sia necessaria per sviluppare le qualità mentali. «La mente -ha detto- è il mezzo attraverso il quale si può pervenire alla conoscenza e si possono anche stabilire i principi di una visione filosofica che però sarebbe inutile se non fosse accompagnata dal comportamento.»

«E il comportamento base della non-violenza, più volte indicato nella teoria filosofica dei tibetani -ha continuato Gerin- è qualificato come 'compassione' che non deve essere insita solamente in un individuo, ma che deve essere utilizzata anche dalle singole nazioni.»

Ma per migliorare la mente, secondo le stesse parole del Dalai Lama, oltre a una via religiosa, c'è una via non religiosa che passa attraverso il riconoscimento delle capacità positive degli altri esseri umani. «E con uno stato mentale di amore -ha concluso Tenzin Ghiatso- anche il fisico sta meglio.»

Un discorso, in fondo, quasi di tolleranza laica e comunque alieno da ogni dogmatismo. Per comprendere appieno la personalità del Dalai Lama, basta un aneddoto finale. Erano pronti a preparargli un pranzo vegetariano, ma lui ha disdetto tutto e ha ordinato: pasta, ravioli e vitello arrosto.

s. m.

Mattinata frenetica tra convegni, mostre e incontri con le autorità

Solidarietà al popolo tibetano

Un aneddoto mette in luce anche il suo «laicismo»: ha disdetto il pranzo vegetariano e ha voluto pasta ravioli e vitello arrosto

L'INTERVENTO

Una mostra a cura della Provincia

«Fin dal Tetto del mondo un monito a queste zone segnate anch'esse dall'esodo»

I cham, le danze rituali dei lama tibetani, sono uno degli aspetti più affascinanti e suggestivi della civiltà del Tibet. Attraverso una cinquantina di pannelli fotografici realizzati da Vicky Sevegnani, negli insediamenti indiani dei profughi tibetani e nei paesi dell'area himalayana di tradizione buddhista, la mostra promossa dalla Provincia presso lo Studio Tommaseo di via del Monte, interamente dedicata a questo caratteristico aspetto religioso della cultura religiosa del Paese delle Nevi, è stata visitata ieri dal Dalai Lama, che così scrive nella presentazione del volume dell'esposizione: «Molti monasteri, sia in Tibet, sia nelle regioni himalayane, continuano a rappresentare le danze sacre caratteristiche della loro tradizione. Queste rappresentazioni, che avvengono in particolari ricorrenze o prima di importanti occasioni, durano per una o più giornate. La preparazione dei danzatori comporta non solo la padronanza delle salmodie e dei complessi movimenti della danza ma anche l'esperienza interiore della meditazione che accresce la sacralità della cerimonia. Per coloro che vi assistono, la rappresentazione di un cham è una vivida fonte di ispirazione poichè descrive simbolicamente alcune esperienze archetipiche, quali il soggiogamento delle energie negative e il prevalere della virtù».

Questa mostra, unitamente al sigillo della Provincia che è stato conferito dal Presidente Codarin a Tenzin Gyatso Premio Nobel per la pace, rende omaggio all'altissima testimonianza del XIV Dalai lama del Tibet, massima autorità spirituale e politica di un popolo che negli ultimi quarant'anni ha subito uno spaventoso genocidio perpetrato dal regime cinese, costretto alla dolorosa via dell'esilio per tramandare la propria identità religiosa e culturale.

In questi decenni il Dalai Lama si è impegnato, con grande determinazione, affinchè il popolo tibetano possa godere delle elementari garanzie democratiche e dei diritti civili fondamentali, primo tra tutti quello dell'autodeterminazione. E porta avanti questa battaglia, rigorosamente non violenta, appellandosi alla coscienza degli uomini, alle ragioni del diritto, alla fiducia nel dialogo e nella parola.

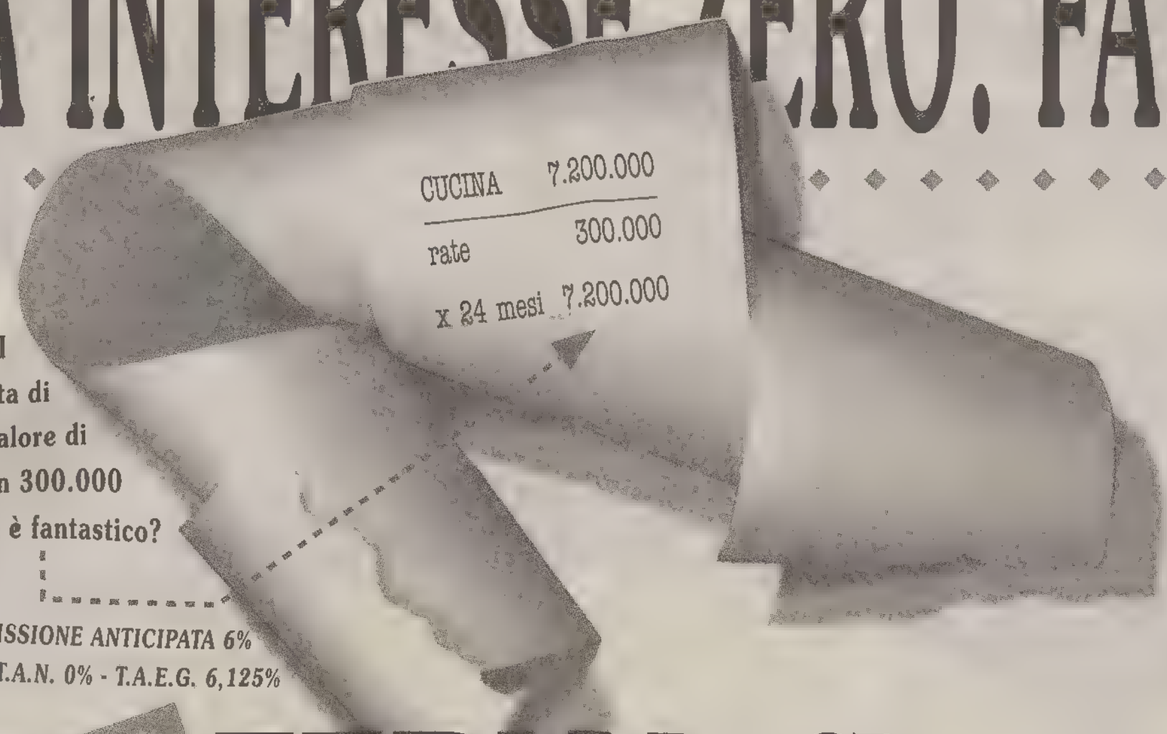
È quella che potremmo definire una cultura dell'incontro, che fa del Dalai Lama il punto di riferimento ideale e il portavoce di tutti i popoli e di tutte le genti che nel mondo rischiano l'annichilimento e la distruzione, ma che hanno compreso che il cambiamento auspicato non verrà mai se saranno divenuti uguali ai loro carnefici. Da questo monaco buddhista può giungere anche a noi, testimoni di una frontiera segnata dal dramma dell'esodo e dalle violenze dei totalitarismi di questo secolo, lo sprone per affidare alle nuove generazioni una comunità unita nel reciproco riconoscimento delle sue diverse identità».

Manfredi Poilucci
assessore alla cultura della Provincia di Trieste

ad/italia

ARREDARE LA CASA CON L'ECCEZIONALE FORMULA ZERIAL-CRTRIESTE BANCA. UNA NOVITÀ SENZA PRECEDENTI. E NATURALMENTE SENZA INTERESSE.

DUE ANNI A INTERESSE ZERO. FANTASTICO!

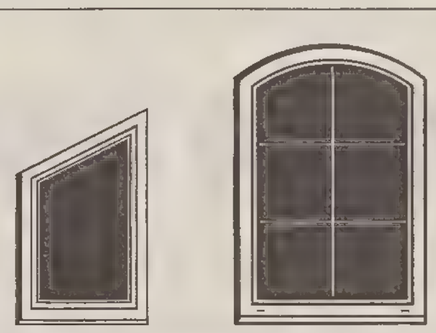
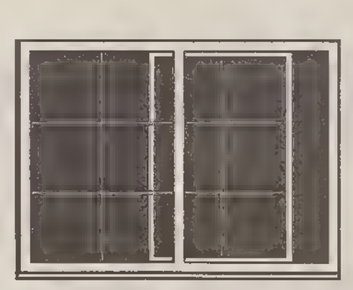
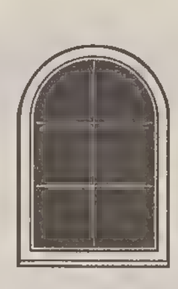
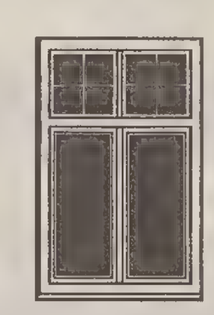
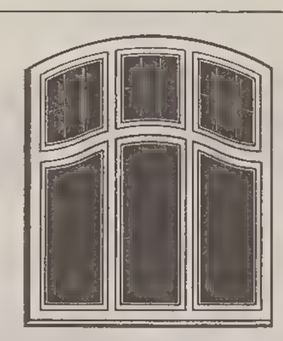


A CONTI FATTI
Una cucina completa di elettrodomestici del valore di 7.200.000 è tua con 300.000 lire al mese. Non è fantastico?

COMMISSIONE ANTICIPATA 6%
T.A.N. 0% - T.A.E.G. 6,125%

ZERIAL
MOBILI DI QUALITÀ
TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05

CRTRIESTE BANCA SPA

Internorm®

FINESTRE SUL MONDO

POTETE TROVARE LA PIU' COMPLETA GAMMA DI SERRAMENTI
IN PVC, LEGNO, E ALLUMINIO
DAI NOSTRI CONCESSIONARI DI ZONA

Geotre
Piazza Vico, 6/b - 34100 Trieste
Tel. 040/309422

Progetto Legno di Marega
Via Stesa, 14 - 34070 Lucinico GO
Tel. 0481/390270

VISITATECI ! RICEVERETE UN SET DI PENNE IN REGALO !

*112402

CaRiGO
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Un brindisi alla Pace

Cantina Produttori
CORMÒNS

Manifestazione "Vino della Pace" 1997
con il patrocinio della Provincia di Gorizia e della Camera di Commercio di Gorizia

Premio "Acino d'Oro" 1997 Cassa di Risparmio di Gorizia Spa

La Cantina Produttori Cormòns Vi invita alla dodicesima edizione del "Vino della Pace"
DOMENICA 14 SETTEMBRE 1997 alle ore 10
a Cormòns in piazza Cancelleria Vecchia al Centro Cattolico di via Pozzetto

PROGRAMMA

- Saluto del conduttore della manifestazione Bruno Pizzul
- Saluto del Presidente della Cantina Produttori Cormòns Adriano Drius
- Saluto del Sindaco di Cormòns Maurizio Paselli
- Saluto del Presidente della Provincia di Gorizia Giorgio Brandolin
- Saluto del Presidente della C.C.I.A.A. di Gorizia dott. Enzo Bevilacqua
- Esibizione della Fanfara della Brigata Alpina Julia diretta dal maestro Maresciallo Cancelosi
- Intervento dello scrittore Francesco Burdin e dell'imprenditore Conte Paolo Marzotto
- Intervento delle autorità presenti
- Consegna del Premio "Acino d'Oro" 1997 Cassa di Risparmio di Gorizia al Socio Alfonso Bais per la viticoltura (opera della pittrice Gianna Marini), all'azienda Aldo & Claudio Bressan per il settore zootecnico e alla cooperativa "La Casa dell'Ape" per il settore apistico (opera del maestro Franco Dugo)
- Consegna Premio "Acino d'Oro" 1997 all'imprenditore Conte Paolo Marzotto, allo scrittore Francesco Burdin
- Consegna "Croce d'argento al merito sportivo" a Rosa Bianca Fonzo vedova del compianto Renato Godeas per i meriti sportivi conseguiti
- Invio del "Vino della Pace" le cui etichette sono state dipinte dagli artisti: Karla Dickens (Australia), Joe Tilson (Inghilterra) e Jiri Anderle (Rep. Ceca), ai Capi di Stato del Mondo da parte dei ragazzi del Collegio del Mondo Unito di Duino, che per l'occasione indosseranno i costumi tradizionali dei loro Paesi di provenienza
- Tutti i presenti si uniranno in un brindisi augurale con il "Vino della Pace"
- Esibizione della Banda città di Cormòns diretta dal maestro Sergio Spessot, della Banda di Laurana (Croazia) e del Coro dei Ragazzi del Collegio del Mondo Unito di Duino diretti dal Maestro Pietro Poclen.

Per l'occasione è stato attivato uno speciale annullo postale in ricordo del "Millenario di S. Adalberto, Vescovo di Praga e Patrono di Cormòns".

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
richieste

CONTABILE veramente esperto amministrazione liste mobilità computer offresi anche altre mansioni capacità lavoro autonomo. Tel. 040/820200.

PROCURATORE doganale pluriennale esperienza ramo marittimo in lista di mobilità offresi. Telefonare 040/761159. (A9849)

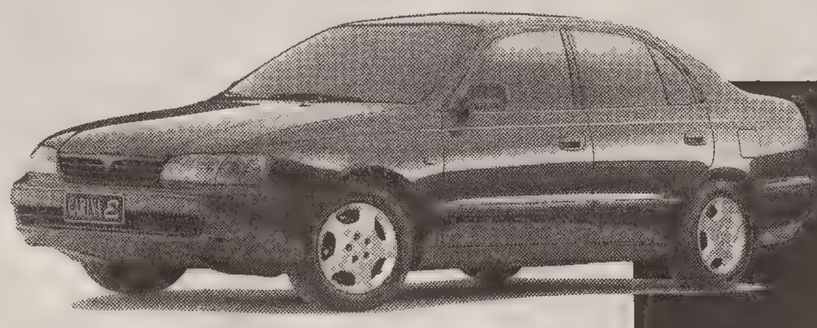
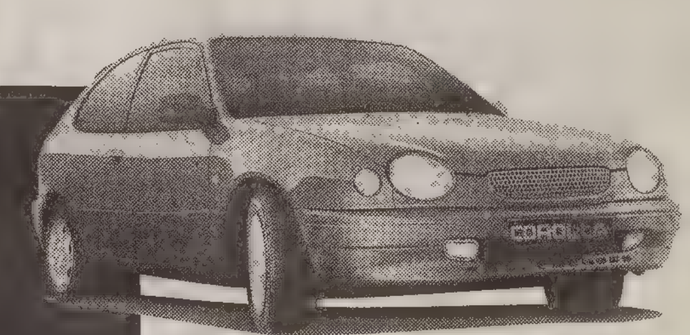
35.ENNE mobilità cerca impiego Gorizia o provincia come impiegata/commessa, esperienza settore commerciale abbigliamento arredamento e officina mecc. 0432/746058 segr. tel. ore pasti. (B00)

Continua in 34.a pagina

I concessionari Toyota vi aspettano anche Sabato 13 e Domenica 14.

Un esempio? NUOVA CARINA EX
4 porte 1600, 16 v, 106 CV.
Climatizzatore, servosterzo, retrovisori elettrici, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, sedile guida e volante regolabili in altezza, interni in velluto, immobilizer:
Lit. 26.570.000*.

Un esempio? NUOVA COROLLA
3 porte 1300, 16 v, 86 CV.
Servosterzo, airbag guidatore, retrovisori elettrici e riscaldati, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, immobilizer:
Lit. 18.510.000*.

4.380.000
lire di risparmio*
ci sono solo fino al
30 settembre.

Il valore
Toyota rimane.

Un esempio? NUOVO RAV 4 FUN
3 porte 4x4, 2000, 16 v, 128 CV.
Servosterzo, doppio airbag, doppio tetto apribile, differenziale centrale bloccabile, cerchi in lega, immobilizer.
Prezzo speciale concordato con i concessionari:
Lit. 35.520.000*.

Un esempio? NUOVO PICNIC
6 posti, 2000, 16 v, 128 CV.
Climatizzatore, servosterzo, doppio airbag, ABS elettronico, immobilizer.
Prezzo speciale concordato con i concessionari:
Lit. 36.370.000*.

ToyotaFin può offrirvi eccezionali condizioni di finanziamento su tutta la gamma.

TOYOTA
Idee Guida un po' Speciali

*Con gli incentivi sulla rottamazione, chiavi in mano, A.P.I.E.T. esclusa.

La cablatura della città è destinata a cambiare le nostre abitudini

Quei cavi ci portano il futuro

Lo assicura Claudio Trevisan, nuovo responsabile Telecom in regione

Fibre ottiche, ovvero la nuova società multimediale. E' questo il binomio del futuro prossimo, nel "villaggio globale". Dove gli utenti non sono solo clienti, ma anche partner, protagonisti attivi della "rivoluzione tecnologica".

E' quanto prevede anche la strategia verso l'utenza di Telecom Italia. Un approccio che tende a valorizzare quelli che sono gli aspetti specifici del territorio, creando una "cultura dei servizi", allo scopo di diffondere le nuove tecnologie multimediali.

E' quanto conferma Claudio Trevisan, nuovo responsabile area territoriale comunicazione Friuli-Venezia Giulia di Telecom Italia. Veneto di origini, Trevisan si è insediato da poche settimane a Trieste, proveniente dalla sede di Potenza. «Ma ho già potuto verificare - confessa - la qualità della vita di questa città, porta verso la Mitteleuropa».

Secondo il dirigente Telecom, la cablatura di Trieste e delle principali città italiane è destinata a rivoluzionare in poco tempo le nostre abitudini quotidiane. Ma saranno soprattutto le aziende a beneficiare degli alti standard di comunicazione avanzata.

«Le nuove tecnologie sono il frutto di una evoluzione sempre più sofisticata - osserva Trevisan - Le realtà economiche non sono sempre in grado di recepire immediatamente le potenzialità delle tecnologie. Il ruolo di Telecom Italia è far superare il gap conoscitivo, e mettere i clienti-partner nelle condizioni di utilizzarle, non per status-simbol, ma perchè incidono sul processo produttivo aziendale. Ciò comporta dei risparmi di scala, per vincere la concorrenza, sia a livello locale che verso l'estero».

«Saper cogliere queste esigenze - sottolinea Trevisan - è il nostro obiettivo. Da una parte c'è la disponibilità di mettere a disposizione una rete di telecomunicazioni sempre più intelligenti, anche rispetto agli standard mondiali, dall'altra introdurre una "cultura all'uso" di queste tecnologie».

Claudio Trevisan con il vicepresidente dell'Editoriale Il Piccolo, marchese Guido Carignani.

Quarantamila alloggi collegati in città, che diventeranno circa 80mila entro il 1999. Questi i numeri di "Trieste 2000", il progetto che la Telecom Italia sta portando avanti in accordo con il Comune di Trieste. Una rete di fibre ottiche che permetterà di accedere ai più sofisticati servizi multimediali: home banking (consultazione del proprio conto corrente da casa), pay tv (tv via cavo a pagamento), telelavoro, teledidattica, telemedicina, videocomunicazione.

Entro il 2000, secondo le previsioni, decollerà la nuova comunicazione digitale. Per tale data dovrà essere predisposta (e a pieno regime) un'infrastruttura adatta al nuovo modo di comunicare.

La realizzazione di una rete capillare avrà ricadute anche sul piano sociale, culturale e del mondo del lavoro. E' prevedibile, ad esempio, un più stretto rapporto fra cittadino e enti pubblici (richieste di certificati, verifica dell'iter di pratiche burocratiche, il tutto comodamente da casa), che contribuirà ad una maggiore trasparenza delle amministrazioni.

Trieste è fra le prime città in Italia dove la diffusione delle nuove offerte sarà capillare. «La cablatura procede rapidamente - annuncia Trevisan - tanto che il capoluogo giuliano insieme a Modena si colloca ai vertici nazionali per i servizi più avanzati (non solo quelli connessi alla cablatura)».

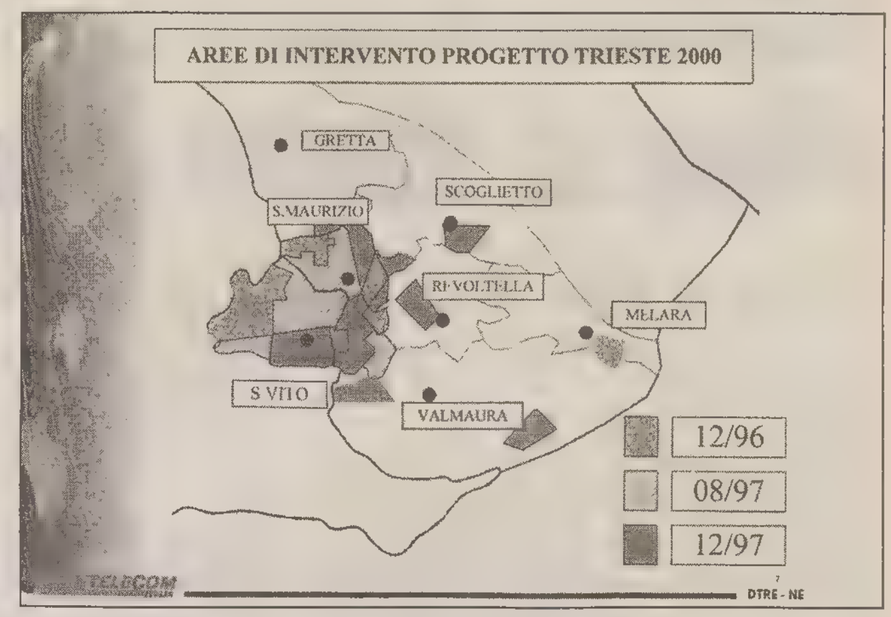
Se Trieste è all'avanguardia, anche Udine e Pordenone si stanno attrezzando. In effetti, lo sviluppo della larga banda dipende molto anche dal coinvolgimento delle amministrazioni comunali. «Dei disagi obiettivi si possono verificare - ammette Trevisan - anche se finalizzati a un salto di qualità della rete e dei servizi, per un miglior standard di vita. Con la cablatura si gettano le premesse della società multimediale, una caratteristica del domani».

Trieste è stata dunque inserita nella rosa delle principali città italiane che potranno disporre in anticipo dei vantaggi tecnologici derivanti dalla cablatura in fibra ottica e cavo coassiale.

Questa iniziativa rappresenta una forte opportunità poiché la nuova struttura di rete potrà veicolare tutti i moderni servizi che caratterizzano la società dell'informazione: home banking (consultazione del proprio conto corrente), pay tv (tv via cavo a pagamento), teledidattica, telemedicina, videocomunicazione. Ricadute sono previste anche sull'occupazione, con un aumento delle opportunità d'impiego attraverso il telelavoro.

a.r.

Deve maturare una cultura dei servizi: l'utente visto non più soltanto come cliente ma come protagonista attivo della rivoluzione tecnologica



Entro il 1999 saranno 80 mila le reti collegate: si va da Internet alle pay tv

Si arricchisce l'offerta di reti digitali

Si arricchisce l'offerta di Telecom Italia nel campo delle reti digitali e dei servizi per gli utenti, siano essi grandi aziende, professionitsi o privati. E Trieste, insieme alla regione Friuli Venezia Giulia, si colloca all'avanguardia rispetto al resto d'Italia. Mentre continua la cablatura a fibre ottiche dell'intera città (entro il 1999 saranno 80mila le unità immobiliari collegate), si stanno predisponendo tutta una serie di servizi che vanno dall'accesso a Internet, alla pay tv, fino alla possibilità di consultare da casa il proprio conto corrente bancario, oppure di interrogare l'amministrazione comunale per conoscere l'iter di una pratica. Il tutto in un'unica postazione: un mix tra televisore, telefono e computer. "Prima questi tre mondi - telecomunicazioni, mass media e informatica - erano separati - spiega Paolo Falcicchio, direttore territoriale clienti business Nordest di Telecom Italia - mentre adesso la tecnologia li ha uniti, grazie soprattutto allo sviluppo delle reti digitali integrate, di computer sempre più veloci e alla digitalizzazione dei prodotti audiovisivi. In una parola, è nata la multimedialità". Ma vediamo in dettaglio quali sono le possibilità odierne. La Telecom Italia ha predisposto un'offerta di servizi per ogni tipo di utenza. Internet e il multimediale si sono affiancati all'offerta "classica", costituita dalla fonia avanzata (reti private virtuali, numero verde e televoto). C'è poi il progetto "Top 500", che in passato ha consentito di collegare tra di loro in fibra ottica 500 fra le maggiori aziende a livello nazionale. Oggi con l'offerta "Top services" il servizio viene esteso anche alle imprese medio-piccole.

Nel mondo di Internet l'offerta si è diversificata. Per le grandi utenze il modo più adatto per sfruttare le potenzialità di Internet, anche mediante la realizzazione di strutture Intranet, è "Interbusiness". Mentre per venire incontro alle esigenze sempre più crescenti dei privati e dei "piccoli" utenti commerciali è stata attivata Tin, Telecom Italia net. "Abbiamo inoltre attivato - aggiunge Falcicchio - nuove soluzioni per gli applicativi in rete".

Ma al di là delle reti a larga banda, per l'utente già oggi - con il solo doppino telefonico - sono possibili delle "meraviglie" che fino a pochi anni fa erano impensabili. Si tratta del sistema Isdn, una piattaforma che sfrutta la potenzialità delle nuove centrali digitali. Fra tutti spicca la videocomunicazione (con costi concorrenziali: un'ora da Roma a Venezia costa 41mila lire), oltre all'alternativa di trasmettere dati e fonia contemporaneamente.

"Trieste, a livello di infrastrutture, è senz'altro in una posizione privilegiata" sostiene Giovanni Pittino, direttore territoriale rete Nordest di Telcom Italia. Già dal 1994 è stata infatti completata l'installazione a livello cittadino degli autocommutatori digitali, il che ha reso possibili da tempo opzioni quali l'avanzata rete Isdn.

Una rete immensa intanto (60mila chilometri di fibra ottica attraversano la nostra regione) colloca il Friuli-Venezia Giulia in un crocevia di telecomunicazioni importantissimo. Le dorsali in fibre ottiche che collegano il il centro-nord Europa e l'Est con l'Italia passano per di qua. "Siamo pronti per servizi internazionali di altissimi qualità - aggiunge Pittino - in vista anche della partenza dell'off shore finanziario nel capoluogo giuliano".

Alessio Radossi

BREVI

Slocovich a Sgonico

Il presidente dell'Ezit in visita alle «meraviglie» del mondo della Telital

Si è tenuta in questi giorniuna visita del presidente dell'Ezit, Slocovich, allo stabilimento di Sgonico della Telital. Cordialmente accolto dal'amministratore delegato Massimo Zanzi – creatore dal nulla di una realtà unica in Italia e di cui Trieste certamente deve vantarsi – dice una nota dell'Ezit – Slocovich ha potuto conoscere e apprezzare la serietà, professionalità e la disponibilità di mezzi e attrezzature che rendono la Telital un'azienda in grado di creare know how e di esportare prodotto italiano all'estero.

Sono state infine sondate – continua la nota del presidente dell'Ente zona industriale di Trieste – alcune possibilità di insediamento nel comprensorio industriale e sono state valutate le problematiche derivanti. La visita si è conclusa con un breve tuffo nelle prossime e innovative tecnologie che sta per offrire al mondo delle telecomunicazioni.

Rive interdette per il raduno mondiale degli Istriani: l'area proibita va dal molo Audace alla Marittima

Aree delle Rive off-limits domani per il raduno mondiale degli Istriani, Fiumani e Dalmati. In una nota firmata dal presidente dell'Autorità portuale si comunica che la zona interessata va dal molo Audace sino a tutto il piazzale antistante la Stazione Marittima.

La zona sarà interdetta alla circolazione e alla sosta veicolare dalle 6 alle 14 di domani. Tutta l'area sarà comunque recintata, sarà predisposto un adeguato servizio di sorveglianza e sarà adottata ogni misura idonea ad assicurare ai partecipanti la massima sicurezza.

Oggi al «Riviera & Maximilian» sulla Costiera il primo congresso di «Nord Libero»

Oggi nella sala Miramare dell'Hotel «Riviera & Maximilian» in strada Costiera 22 si svolgerà il primo congresso del Movimento indipendentista Nord Libero.

La manifestazione si articolerà nel seguente modo: alle ore 9.30 è previsto l'inizio dei lavori che verranno aperti dalla relazione del segretario uscente, Giorgio Marchesic. Subito dopo sarà data la parola agli ospiti presenti al congresso che porteranno il proprio saluto. Seguirà il dibattito e, dopo la pausa pranzo, i lavori riprenderanno con l'elezione della segreteria e le conclusioni.

Bloccata dalla polizia tenta di evitare l'arresto ingoiando una bustina di eroina

Cristina Skerlavaj, 31 anni, abitante a Trieste, è stata arrestata dalla squadra mobile per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. Da tempo tenuta sotto controllo, la donna è stata bloccata nella zona di San Giovanni.

Alla vista degli agenti ha ingoiato una bustina di eroina, che però, per sua fortuna, non le ha causato danni. In un successivo controllo, è stata trovata in possesso di altre sei bustine di eroina.

Illustrato dall'assessore Fortuna un piano di riqualificazione: vasche per gamberi e salici piangenti

Era un torrente sepolto dalle immondizie: resuscita il Rio Farneto e sorge un sentiero

Palazzo Leo e orto lapidario due «gioielli» ritrovati

Mentre è ormai completato l'intervento di risanamento di palazzo Leo ed è prossima la sistemazione dell'orto lapidario, anche palazzo Eisner-Civrani ha cominciato il conto alla rovescia per la riapertura, prevista per il giugno del '98. Parecchie cose bollono in pentola tra cui anche il futuro uso del vecchio gasometro del Broletto che pare ormai destinato a diventare un contenitore culturale. Ieri pomeriggio l'assessore Damiani ha chiamato a raccolta gli organi di informazione per una passeggiata che ha toccato quegli edifici di proprietà comunale che sono stati rimessi in sesto. Il taglio del nastro è dunque imminente per palazzo Leo, all'imbocco di Cavana, per più di 5 anni ingabbiato dai ponteggi, L'idea di Damiani è di destinare l'edificio a contenitore permanente delle raccolte orientali dei Civici Musei che Trieste può vantare grazie ai collegamenti con l'Oriente che venivano assicurati dal Lloyd Austriaco. Damiani, insieme all'assessore Tommasini e Piero Camber della soprintendenza, si è quindi spostato alle spalle di «Palazzo Cheba» per illustrare i lavori di sistemazione di palazzo Eisner-Civrani che, una volta pronto ospiterà l'archivio storico comunale che comprenderà i documenti che vanno dal medioevo all'archiviazione ottica. Ultima tappa sul colle di San Giusto, per un sopralluogo all'Orto lapidario che, con lo spostamento di una parte delle epigrafi nelle sale del Bastione Lalio del vicino castello, potrà raddoppiare la sua superficie espositiva ed offrire ai visitatori un percorso rassettato e ordinato.

p.mar.

Una volta era un rigagnolo confuso tra gli arbusti e le immondizie con l'acqua maleodorante. Ora accanto a un torrente tornato limpido saranno realizzate delle vasche per i gamberi. Il miracolo è avvenuto sul Rio Farneto e ieri l'assessore comunale, Drossi Fortuna, assieme al sindaco, Riccardo Illy, hanno presentato l'ultimazione dei lavori. E' stata conclusa una prima fase, sono stati utilizzati 1 miliardo e 400 milioni. «Alla fine saranno spesi 6 miliardi che abbiamo ottenuto grazie a un finanziamento dell'Obiettivo 2 e il bosco del Farneto sarà completamente riqualificato», ha spiegato l'assessore.

E' stato messo a posto anche un sentiero lungo un chilometro e mezzo. E sono state recuperate un sacco di cose. Sono state convogliate tutte le acque fognarie (nere) che avevano reso torbido il rio Farneto, che provenivano da Longera. Sono state sistemate tutta una serie di pietre arenarie per abbellire le sponde, sono state rimosse le immondizie e si è curato l'intero ambiente con la filosofia della «riqualificazione ambientale e paesaggistica».

Ma, hanno spiegato assessore e sindaco, siamo ancora agli inizi dell'intera risistemazione. In futuro saranno sistemate appunto delle vasche per i gamberi, sarà completato il recupero degli argini in arenaria e saranno piantati pure alcuni Salici piangenti.

Ci sono poi anche dei pozzi antichi sul percorso e oltre alle recinzioni in legno saranno completati alcuni ponticelli che ricollegheranno il Farneto al Boschetto con via del Cacciatore.

Ma non è tutto. «Finita la riqualificazione — ha concluso Drossi Fortuna — mi darò da fare per un progetto di manutenzione. Quella zona recuperata non deve ridiventare un immondezzaio».

Il sopralluogo di ieri al Rio Farneto.

Benvenuti di sabato!

BCTKB nuova banca di credito di trieste
nova tržaška kreditna banka
Gruppo BANCA ANTONIANA POPOLARE VENETA

Filiale di Opicina
Via Nazionale 4
tel. 040/2158000

Aperti anche di sabato dalle 9.10 alle 13.00

Da cinque mesi è obbligatorio sottoporre a valutazione la progettazione di ogni intervento

Grandi opere a misura d'ambiente

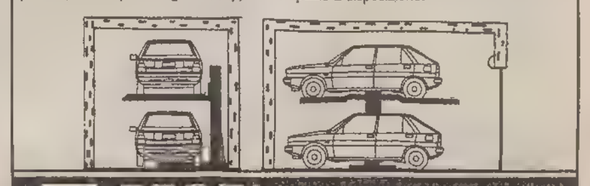
Valutare l'impatto ambientale mentre si progetta la realizzazione di un'opera. Dal 26 marzo di quest'anno questa procedura è diventata obbligatoria per effetto dell'applicazione della legge regionale 43/90 nel recente Regolamento di esecuzione delle norme della regione Friuli-Venezia Giulia in materia di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.). Questa normativa, oltre a specificare modalità, contenuti e procedure inerenti la V.I.A. pone questa regione all'avanguardia in Italia in tali materie. «Il regolamento – puntualizza l'architetto Pietro Cordara, responsabile regionale dell'Associazione analisti ambientali – include un lungo elenco di opere che, superando determinate soglie quantitative, devono essere sottoposte alla valutazione di impatto prima di venire realizzate. Si parla ad esempio di ogni tipo di impianto industriale, la costruzione di porti, compresi quelli turistici, gli impianti per l'agricoltura e l'allevamento, comunque i progetti di espansione e di ristrutturazione urbana, ospedali, fiere, centri commerciali, parcheggi e altro ancora».

Un secondo effetto del regolamento regionale sulla V.I.A. comporta l'obbligatorietà di uno studio d'impatto anche in ambito urbanistico comunale e, per la precisione, per le aree del Prg e del Piano regolatore particolareggiato per quelle opere che superino le dimensioni predeterminate dalla normativa. La legge è particolarmente severa e prevede soglie di applicazione ancora più restrittive per alcune zone definitive «sensibili», aree specificate dall'art. 5 del regolamento citato, di interesse naturalistico e paesaggistico, e vincolate a fini idropotabili di interesse idrogeologico. Ancora quelle aree soggette a rischio industriale o di interesse artistico e storico. Nata negli Stati Uniti sul finire degli anni Sessanta, la valutazione di impatto ambientale è utile alla gestione dell'ambiente in modo globale e preventivo. «Partendo da uno studio preliminare – afferma Cordara – che viene effettuato a livello interdisciplinare, vengono osservati e tenuti in debito conto tutti gli eventuali effetti che sull'ambiente la realizzazione della singola opera può causare.

Maurizio Lozei

DUPLEX: due auto al posto di una

Il raddoppiatore per auto DUPLEX permette la sovrapposizione di due vetture all'interno dello stesso ambiente sfruttando un ingombro massimo in altezza di metri 2,90.
Non occorre nessuna opera muraria. Il DUPLEX può essere installato in garages, cortili, piazzali, e ovunque si voglia raddoppiare lo spazio a disposizione.



F.E.R.T.I. snc di G.A. GULLI & C.
VIA DEL MOLINO A VENTO, 72/a-b TEL. 7606182 - FAX 767504

VILLAGGIO DEL PESCATORE I clamorosi risvolti del passaggio delle abitazioni dei profughi istriani allo Iacp

«Non ci danno le case, e sono già nostre»

In questi anni gli inquilini hanno pagato perfino l'Ici, ma ora il futuro è incerto

A questo punto, dicono gli interessati che ancora non hanno risolto il problema, non si può tornare indietro: le disparità sarebbero eccessive

«Le case del Villaggio del Pescatore sono già di proprietà dei profughi istriani. La gente di qui non deve pagare più nulla per riscattare la propria abitazione».

Dopo il passaggio di proprietà dei beni immobili del Villaggio del Pescatore dalla Regione all'Istituto autonomo case popolari, continua la polemica sulla possibilità di acquisto degli appartamenti del Villaggio da parte degli esuli.

A rivendicare il diritto dei profughi alla casa è Walter Bradas, membro dell'Associazione nazionale «Venezia Giulia e Dalmazia», che da anni si occupa del problema.. «Qui tutti fanno finta di non sapere nulla della questione – spiega Bradas –, ma la nostra verità è documentabile. Esistono leggi, contratti e ricevute di pagamento che dimostrano come questa gente abbia già pagato quattro volte la casa dove vive.

«Nell'immediato dopoguerra – prosegue Bradas – lo Stato, in questo case l'Ente per le Tre Venezie, ha istituito una legge speciale per l'edilizia assistenziale a favore degli istriani, la n. 137 del 1952, che assegnava di diritto un'abitazione ai profughi. Una legge nazionale ha poi ripreso quella speciale, indicando i vari parametri per la compravendita delle case date in affitto, con accordo di riscatto o patto di futura vendita».

Con il passare degli anni, però, la questione è andata ingarbugliandosi sempre più, dando luogo a situazioni e a disparità di trattamento nei confronti dei profughi presenti in regione e nella stessa provincia di Trieste. Tanto per citare un esempio, le case di Borgo San Mauro, costruite dall'Opera nazionale, sono già state tutte acquistate dagli esuli, come quelle di Opicina che appartenevano al Demanio. Al Villaggio del Pescatore, invece, una parte degli abitanti ha potuto comperare l'appartamento, mentre altri non ci sono riusciti, nonostante le decine di richieste inoltrate in molti anni ai vari enti competenti.

«Nel frattempo però – continua Bradas – questa gente ha continuato a pagare non solo l'affitto, ma anche le tasse catastali. E adesso qualcuno viene a dire che queste persone non sono proprietarie degli immobili? Ci si deve spiegare allora come mai hanno dovuto versare al Comune anche l'Ici. A mio parere – precisa Bradas – gli esuli del Villaggio hanno riscattato più volte la propria casa, e ora serve solamente un atto ufficiale che formalizzi il loro diritto di proprietà. Nel '52 l'Ente Tre Venezie aveva disposto una caparra di 10 mila lire, e un affitto mensile di tremila per venticinque anni. Praticamente un mutuo, le cui condizioni sono state ampiamente onorate da chi occupa le case del Villaggio del Pescatore. A questo punto non si può ritornare indietro, anche a fronte del fatto che tutte le altre situazioni simili in regione risultano già risolte da tempo.

L'Ente per le Tre Venezie suo tempo stabilì per legge le condizioni del riscatto. Ma adesso la situazione sembra un brutto garbuglio

«In un secondo momento, poi – conclude Bradas – dovranno venir affrontate con strumenti legislativi e parametri di vendita differenti le situazioni createsi successivamente, relative agli appartamenti occupati da parenti e figli di profughi. Per quanto riguarda però i diritti acquisiti sino ad ora, questi non possono decadere con il passaggio delle proprietà da un ente pubblico all'altro».

Intanto, ricevere informazioni più esaurienti dal nuovo proprietario degli immobili, lo Iacp, appunto, risulta praticamente impossibile. All'ente autonomo case popolari nessuno sembra sapere nulla. Un funzionario in ferie, il direttore generale non è reperibile. Ma all'Ufficio riscatti un impiegato confessa candidamente che per ora non si conoscono le modalità di vendita o di acquisizione degli appartamenti del Villaggio.

Un bel pasticcio, insomma, che si spera possa trovare una soluzione definitiva nelle prossime settimane anche grazie all'impegno del sindaco di Duino Aurisina, Depangher, e al presidente della Provincia, Codarin, che ha ribadito il proprio appoggio alla popolazione del Villaggio del Pescatore: hanno già richiesto un incontro con l'assessore regionale al Patrimonio, Degrassi, per discutere del problema.

Erica Orsini

SCUOLE

Gli orari da lunedì

Così in aula a Sistiana, San Pelagio e Malchina

Il Comune di Duino Aurisina informa che le lezioni nelle scuole materne comunali con lingua d'insegnamento italiana di Sistiana e con lingua d'insegnamento slovena di San Pelagio e Malchina inizieranno lunedì, con il seguente orario: dalle 8 alle 12 (senza pranzo).

Da martedì fino al 30 giugno l'orario sarà invece dalle 8 alle 16. Su richiesta delle famiglie - è detto in un comunicato - è possibile prevedere «l'anticipazione dell'apertura del servizio di scuola materna comunale alle 7.30 e/o posticipazione dell'orario di chiusura alle 16.30, previo parere del Consiglio di sezione della scuola materna interessata».

Sulle prossime elezioni amministrative una presa di posizione di Rifondazione comunista

Candidato Ret: interessante, purché...

«Sarebbe meglio però discutere prima di programmi»

Giorgio Ret candidato sindaco alle prossime elezioni comunali di Duino Aurisina? «E' una proposta che è stata presentata dal Pds, ma non proviene dalla sinistra. E' comunque quella di un candidato di ciò che oggi si configura come società civile».

E' il commento, in una nota, di Rifondazione comunista che alcuni giorni fa ha riunito il nucleo in assemblea per una discussione sulla prossima scadenza elettorale e sulle proposte di candidatura.

Non è stata avanzata alcuna candidatura da parte di Rc, e la posizione nei confronti della proposta di Ret è quella di grande attenzione. «Rifondazione comunista - spiega il documento - che concorrerà alle elezioni con il proprio simbolo, auspica un sindaco che come storia personale e percorso politico provenga dalla sinistra e nel contempo intende costruire tutte le premesse per un accordo di apparentamento al primo turno». L'attuale mandato amministrativo oggi in scadenza con il ruolo «coerente del Prc al suo interno» costituisce una «base di concretezza per la praticabilità di questa alleanza».

E tornando a Ret, il partito di Bertinotti spiega che «è' fondamentale la verifica delle premesse di contenuto politico della futura coalizione, che i comunisti hanno avviato con Ret e le altre forze del centrosinistra».

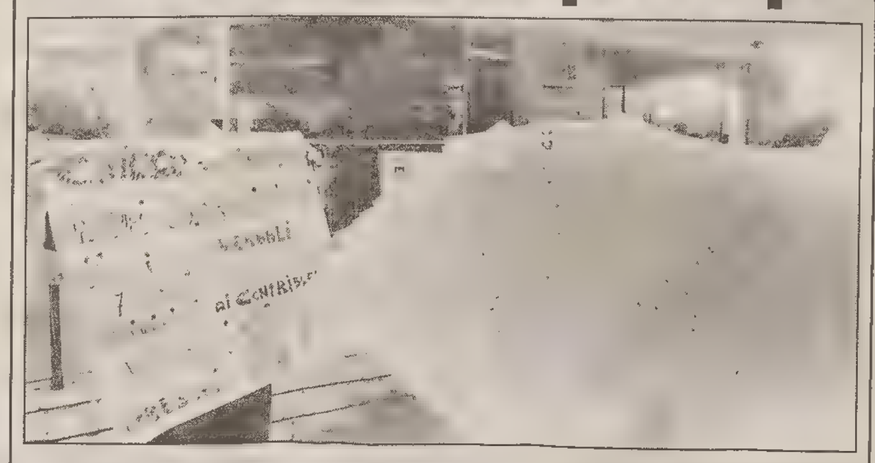
Rifondazione ricorda infine che si sta conducendo un «confronto di merito sui contenuti programmatici qualificanti quali la convivenza, cardine fondamentale dei diritti di cittadinanza, la tutela e la riqualificazione dell'ambiente, la gestione del territorio, il ruolo dell'amministrazione comunale rispetto al lavoro, alla cultura e all'assistenza».

Rc, da ultimo, si augura che «alla fine di questo percorso ci siano una convergenza programmatica e garanzie politiche adeguate in modo da dare a Duino Aurisina un'amministrazione che sia espressione delle istanze di democrazia e di partecipazione della cittadinanza».

LA CURIOSITA'

SISTIANA Singolare protesta di un gestore di bar

Finanza, non ne posso più



Al grido di «Lavoratori sì, oppressi no», ha deciso che era scoccata l'ultima ora della sua pazienza, e l'altro giorno ha chiuso la serranda del bar di cui è titolare assieme a un amico a Sistiana, e ci ha appiccicato sopra il cartello di protesta e la sessantina di verbali di cui lo ha omaggiato in sette anni la Guardia di Finanza (*sopra, nella foto di Marino Sterle*).

Umberto Pironia, residente a Trieste (dove già è stato titolare di un esercizio pubblico) aveva intenzione di chiudere per quattro giorni lasciando al vento i suoi cartelli - che infatti hanno incuriosito più d'uno: il bar è in un segmento di forte passaggio a Sistiana. E' stato invitato a staccarli, e anche a spiegare le proprie ragioni alla Finanza. L'appuntamento è proprio per oggi.

Ma che cosa è successo? La goccia che ha fatto traboccare il vaso al gestore è stata l'ennesima «visita» di controllo sugli scontrini fiscali. Il cliente appena uscito dal bar non ne era provvisto. E' fioccata un'altra, salata multa. Pironia ha cercato di convincere il finanziere che al cliente quel caffè era stato offerto da un altro avventore, e che quindi lo scontrino sarebbe seguito, in altre mani. Ma non c'è stato nulla da fare.

Ha chiuso il suo locale esponendo i tanti verbali ricevuti in questi anni: «L'autorità non ascolta le ragioni altrui, e multa»

«Tanto spesso succedono casi simili. O succede che la persona esca senza portarsi dietro lo scontrino... Ma di fronte a un intransigente funzionario in divisa, che cosa si può obiettare? Come si può dimostrare che lo scontrino dimenticato sul tavolo era di quel preciso cliente? O sei creduto, o no. E se non ti vogliono credere, devi piegare la testa e pagare. Ma sessanta volte in sette anni mi sembra persecutorio... Tengo aperto cinque mesi di fila, col mio socio facciamo tutto da soli, dal mantenere ordine e decoro al locale, a pulire... Ma fateci lavorare».

L'episodio sia di lezione anche ai clienti che, se beccati senza il fatidico pezzetto di carta, pagano la loro parte di multa. Chiedano sempre lo scontrino, se per distrazione non arriva, e poi lo tengano ben stretto in mano. Non si sa mai.

Mostre: in chiusura Stagni a Muggia e Perrella a Sistiana

Si conclude lunedì, nella sede dell'Azienda di promozione turistica di Muggia, in via Roma 20, la mostra fotografica di Silvio Stagni «Muja tra presente e passato», che ha già riscosso molto successo di pubblico e di critica, per le belle immagini della vecchia Muggia che propone. «Stagni è un entusiasta, un fotografo d'assalto», ha commentato Tullio Stravisi, decano della fotografia triestina. Sempre lunedì si chiude anche, nella sede dell'Apt di Sistiana, la personale di Luigi Perrella. In entrambe le sale l'orario è il seguente: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Domani a Opicina un brillante trio di San Pietroburgo

Domani a Opicina, alla casa della cultura, alle 18, si terrà un concerto del «Modern Trio», organizzato dall'Associazione culturale «Tabor». Il «Modern Trio» è una brillante formazione di tre rappresentanti del Conservatorio di San Pietroburgo. Attivo da due anni, il gruppo è stato promosso e sostenuto da una delle principali radio di San Pietroburgo, «Radio Modern» (da cui il loro nome). Victor Kuleshov, violino, Yeugeny Brodotsky, viola, e Vadim Messerman, violoncello, suoneranno autori classici e moderni. Seguirà la presentazione degli «incontri musicali di Opicina».

Rione di Valmaura

Una settimana di celebrazioni per la festa dell'Addolorata

In occasione della festa della Beata Vergine Addolorata la parrocchia di Valmaura celebra la sua Santa patrona per un'intera settimana. Dopo la serata culturale di giovedì scorso, che aveva per tema «I giovani s'interrogano» ne segue un'altra oggi («Con Maria sulla strada della croce»), l'intrattenimento musicale del coro «Magnificat» dei Servi di Maria di Torino.

Alla Messa delle 10.30 di domani «promessa» di alcuni fedeli di vivere la spiritualità dei Servi di Maria nell'ordine secolare Servitano. Al fine di coinvolgere gli abitanti del quartiere, come è consuetudine, celebrazione della corona dell'Addolorata, alle 20.30, nei vari caseggiati del rione: lunedì 15 in piazzale Giarizzole, martedì 16 in via Rossi (incrocio con via Buttazzoni), mercoledì 17 in via Valmaura 67, giovedì 18 in Strada Vecchia dell'Istria 3, venerdì 19 in via Smareglia 3. Seguiranno poi, giovedì e venerdì altre celebrazioni.

Domenica 21, culmine della festa, alle 10 la Messa solenne per italiani e sloveni presieduta dal servo di Maria triestino, missionario in Brasile, Bruno Predonzani. Subito dopo prenderà il via la processione con la statua dell'Addolorata lungo le vie principali di Valmaura. L'itinerario prevede le vie Flavia, Miani, Inchiostri, piazzale e via Giarizzole, Strada Vecchia dell'Istria e piazzale Valmaura. Alle 16 Vespro solenne presieduto da padre Giuseppe Zaupa, che così si congederà dai parrocchiani. Sabato e domenica, inoltre, festa popolare con musica e specialità gastronomiche.

c. sir.

MUGGIA Sei appuntamenti, a partire da domani

Bancarelle per le cose antiche E il centro riprende vita

Col mercatino delle pulci l'antiquariato domani approda a Muggia. L'iniziativa, che comprende sei appuntamenti fino a novembre, è destinata alla valorizzazione del centro storico e sarà aperta a chiunque volesse esporre e mettere in vendita le proprie cose.

Piazza Marconi, l'attigua piazzetta Galilei e qualche tratto delle vie che l'attorniano, domani dalle 14.30 alle 20 saranno piene di bancarelle, con pezzi pregiati e oggetti personali di una cinquantina di espositori provenienti per lo più dalla nostra provincia. L'idea è però quella di sperimentare il successo dei mercatini che si terranno domani, il 28 settembre, il 12 e il 26 ottobre e ancora il 9 e il 23 novembre, per poi puntare più in alto, fino a trasformarla in una manifestazione di livello regionale o addirittura nazionale.

«Qualche città italiana è partita da un'ottantina di espositori e in pochi anni si è arrivati a più di mille – spiega l'assessore al commercio del Comune di Muggia, Lorenzo Gasperini, esperto antiquario –. Anche se a Muggia non si potranno mai raggiungere certe cifre, l'intenzione è quella di rivitalizzare il centro storico, destinato ad accogliere attività commerciali e artigianali».

E sarà proprio questa la differenza fondamentale con i mercatini che già hanno riscosso un buon successo a Trieste piuttosto che a Sistiana: un'opportunità per tutta la cittadina, un tentativo di coniugare strettamente l'esposizione con l'ambiente storico che la circonderà. Proprio per questo sono state pensate le deroghe agli orari di apertura di negozi ed esercizi pubblici, in modo che tutti i commercianti possano usufruire dell'occasione. Muggia potrebbe così diventare, ricorda ancora Gasperini, l'unica città in grado di fornire stretti legami con espositori e clienti di Slovenia e Croazia, creando un ponte unico nel suo genere per questo tipo di manifestazioni.

Fino a un'ora prima dell'apertura è possibile iscriversi per mettere in mostra opere d'arte, oggetti antichi, raccolte di libri, ma anche allestire piccoli banchetti per vendere piccoli oggetti personali tirati fuori da qualche cantina o da qualche soffitta. «La corte dei miracoli», questo il nome ufficiale dell'iniziativa, è stata organizzata dal Comune di Muggia in collaborazione con l'associazione «Cose di vecchie case» e con l'Azienda di promozione turistica, pensando anche all'animazione affidata ad alcuni gruppi di artisti di strada che si esibiranno tra le viuzze attorno alla piazza.

Riccardo Coretti

Storie e musica medioevale Simpatica follia «di strada»

Spettacoli teatrali, trampolieri e cantastorie. I mercatino delle pulci in programma a partire da domani a Muggia sarà attorniato anche da una serie di esibizioni, in perfetta sintonia con la volontà di rivitalizzare il centro storico della cittadina, ma in sintonia anche con il carattere dell'esposizione.

Alle 19 la Società di studi e progetti per lo spettacolo di Recanati «Antiqua» proporrà la prima delle due serate di teatro di ispirazione medioevale, studiate proprio per l'appuntamento muggesano. Di scena saranno i «contastorie» medioevali de «La nave dei favoli». Di che cosa si tratta? Da una sorta di nave dei folli, miracolosamente scampata al naufragio, degli strani personaggi racconteranno le loro storie tratte dai «fablaux» francesi, dal «Decamerone» del Boccaccio, dal Pucci e dalla novellistica araba.

Accanto ai «contastorie» si esibirà anche la compagnia del «Antico Borbone», che incanterà il pubblico con la riproposizione della suggestiva musica medioevale.

Ma la piazza, per la gioia questa volta dei bambini, vedrà esibirsi anche i «Trampolisti del Diableries Teatro», che invaderanno gli spazi tra le bancarelle.

Un'altra esibizione è prevista inoltre per la serata del 18 settembre, quando gli stessi artisti del «Diableries Teatro» metteranno in scena uno spettacolo per trampoli e fuoco.

r.c.

OGGI IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI CINEMA
AMBASCIATORI E NAZIONALE CINEMA MULTISALA
Un film di STEVEN SPIELBERG
IL MONDO PERDUTO
JURASSIC PARK
QUALCOSA È SOPRAVVISSUTO

MODA COSTUME

Guida alle novità della stagione Autunno-Inverno '97

SATURDAY NEWS

Edizione dedicata all'abbigliamento Femminile

Lusso Metropolitano

Le diverse etichette di DKNY parlano di sinergia. Una linea inizia dove finisce l'altra. Insieme, rispondono alle esigenze di tutto uno stile di vita, attraversando diversi umori, funzioni e prezzi. Vestiti base con accento urbano. Tailleur in cui lavorare. Vestiti e maglie in cui vivere. Guardaroba da sera in cui essere protagonista. Il taglio, la forma, il tessuto tutto allo stesso tempo.
LUSSO ACCESSIBILE. DKNY offre gli elementi per costruire un guardaroba e farlo propio. Il nero come stile di vita. Completi sartoriali in stretch e in flanella. Cappotti double-face, vestiti a doppio strato. Pezzi in jersey. E maglieria fine in stretch. I tocchi femminili danno personalità: un accenno di luce, un orlo di pizzo, uno strato di trasparenza.La notte è il momento di brillare - nella seta, con perline, velluto bruciato e iridescenze stretch. Il taglio è semplice...
SEMPLICEMENTE DKNY.

Accenti che personalizzano con stile. DKNY vi permette di completare il look con una borsa in nylon cangiante nero e marrone, accessori che vi accompagnano di giorno in giorno e da un weekend all'altro. Mettete tutto quanto in una borsa di nylon o in uno zaino DKNY.

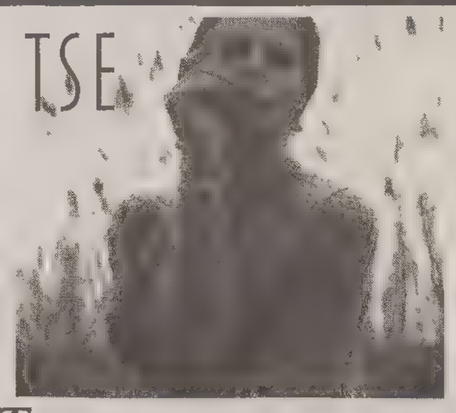
DKNY
Donna Karan New York

A Trieste da Serli Corso Italia 1

LEFT HAND

La collezione "LEFT-HAND" P/E 1998, disegnata da MASSIMO OSTI, è composta da un ristretto numero di capospalla continuativi, sui quali, ogni stagione, vengono apportate migliorie derivate dalla costante ricerca sui materiali e sulla funzionalità dei capi, e dall'introduzione di nuovi modelli e nuovi colori. Sempre presente, a sottolineare la filosofia propia LEFT HAND, la ricerca e l'impegno a perfezionare il Thermojoint, visto come l'evoluzione del PVC, prodotto ora in largo consumo, permette un rapporto costo-qualità estremamente interessante. Da ultimo non va dimenticato l'effetto che il Thermojoint ha avuto sul mercato e soprattutto i numerossimi tentativi, più o meno riusciti, che certificano la valenza e la serietà del nostro desiderio di puntare su questo materiale.

Le Maglie



TSE viene fondata nel 1989 dallo sviluppo del marchio "Cashmere House" di Augustine Tse, con sede centrale a Sant'Ana in California. Fin dall'inizio, TSE ha cercato di uscire dall'immagine tradizionale e dai prezzi alti dell'abbigliamento in cashmere. I continui espedienti con diversi materiali, lo styling attento e l'innovativo approccio pubblicitario (con fotografi come David Simms, Patrick Demarchelier ed attualmente Bruce Weber) hanno permesso a TSE di sfidare le convenzioni della maglieria in cashmere.

ZANONE

Un'antica famiglia biellese che produce in proprio i filati, li tinge, li confeziona. Maglie di classe, soprattutto in lana merino, di grande semplicità.

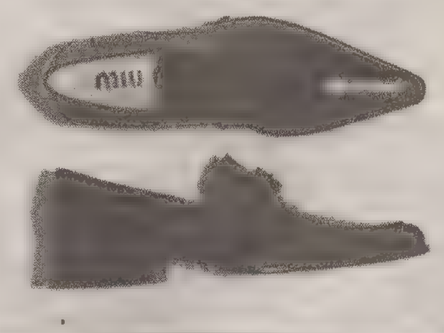
Non solo maglie, ma un vestire in maglia. Pantaloni, gonne, giacche di qualità e confortevoli per definizione.

NewYork Industrie

In esclusiva per Trieste da Serli Corso Italia 1

Miu Miu: L'abbigliamento si fa Poesia.

Un particolare poetico. Un piccolo segno presente nel suo armadio è tutto per Miu Miu: si identifica con l'idea di abbellimento, di frivolezza.....scintillanti lustrini, segni allegri di polca, cerchi e altre poche elementari fantasie sono l'ABC della bellezza trasformata in sogno. Solo una sensazione di bellezza sotto i riflettori...Lei è una ragazza molto giovane, lavora in un circo e ama vestirsi secondo una filosofia di vita atavica e modesta. E' la storia di indumenti eloquenti e poetici: troppo piccoli perchè cresciuta troppo in fretta; troppo grandi perchè devono durare troppo a lungo. Spesso sovrapposti, in differenti tessuti, consistenze, stampe e decorati con ingenuo entusiasmo. Emozioni di una sottile sensualità nascosta sotto cappotti maschili e militari da cui spuntano gambe e scarpe fin troppo femminili. Tutti i suoi sogni diventano realtà. Strati di indumenti, rossi e rosa sublimati, nel suo modo di vestire, con il nero. E i suoi lustrini preferiti.



da Serli Corso Italia 1

VICTORIA

VICTORVICTORIA è propio come la fortunata e famosa commedia a cui ruba nome e spirito. Gioca con ironia sulla sovrapposizione e sull'alternanza di elementi maschili e femminili. Individua con decisione gli aspetti comuni all'uomo e alla donna di un vestire pratico e contemporaneo. Evidenzia con garbo le analogie nella scelta degli abiti da indossare e le parallele evoluzioni di linee e forme.
Specchia l'eleganza di lui in quella di lei e viceversa. VICTOR-VICTORIA nasce alla fine degli anni ottanta per portare nell'effimero della moda quelle caratteristiche di concretezza e praticità che caratterizzeranno il nuovo decennio. Ha le sue radici nella migliore tradizione italiana, ma è cosmopolita nello spirito e nella versatilità. Esprime quello che i consumatori più attenti vogliono: QUALITA', ESSENZIALITA', INNOVAZIONE. VICTOR-VICTORIA è prodotto in Italia, si rivolge ad un consumatore evoluto che rifiuta le esasperazioni di forme e misure, ma manifesta curiosità per i fattori innovativi ed è sempre più attento alla qualità.

allegri
drop back

GUNEXT

I Pantaloni delle donne

Questa pagina è stata ideata e realizzata da Serli Corso Italia 1. Serli distribuisce a Trieste tutti i marchi presentati.

CoSTUME NATIONAL

Ennio Capasa, nato a Lecce, 36 anni è lo stilista di CoSTUME NATIONAL, marchio di fantasia pescato dallo stesso Capasa sfogliando un antico libro di uniformi francesi, e subito adottato nell'87. Eccentrico, sensibile e armato di una positività creativa incredibile, rivendica da sempre la sua educazione estetica "al Sud ed in particolare alle bellezze artistiche e naturali del Salento". Fin da ragazzo dimostra un forte interesse al mondo della moda, la scintilla scocca al termine di un lungo soggiorno in Giappone dove ad erudirlo su forme e volume è Yohji Yamamoto, guru della moda nipponica. Inizi difficili, con tante idee, ma pochi clienti. Poi la svolta alla fine degli anni ottanta: i primi inviti alle passerelle parigine, divise con i giovani emergenti della couture europea dell'epoca, i John Galliano, i Martin Margiela, le Ann Demeulemeester. Tutti "ragazzi terribili". Da allora, la fortunata ascesa di questo giovane stilista che ora sta raccogliendo i frutti di tanto lavoro. Lo stile CoSTUME è stato tra i primi a cavalcare la tendenza che coniuga la moda di strada con quella ben più raffinata di sartoria, ciò si traduce nell'uso di materiali innovativi e tecnologie moderne intersecate alle suggestioni della memoria, alla musica ed ai suoi miti. Uno stile battezzato dagli americani "cool and chic", teso soprattutto all'autenticità e all'affermarsi dello stile sulla moda.

...a quelli che ci tengono al rapporto con le persone e con le cose, e dunque, anche col proprio vestire

Abbigliamento Calzature
Uomo Donna

Corso Italia 1 - 43121 TRIESTE Tel. 040 76 78 92

LE ORE DELLA CITTA'

Sagra di San Pio X

Prosegue in via Revoltella 130 la sagra di San Pio X. Oggi alle 16.30 caccia al tesoro per ragazzi e giovani nelle strade del quartiere. Alle 18.30 messa presieduta dal vescovo Ravignani. Dalle 20.30 serata danzante con la New Orleans Band. Dalle 19.30 chioschi enogastronomici.

Sagra di San Luca

La Sagra di San Luca, in via Forlanini 26, si terrà oggi e domani e nel prossimo fine settimana. Chioschi, musica, danze e allegria per tutta la famiglia.

Alpini della Corsi

Oggi alle 17 il vescovo Ravignani impartirà la benedizione alla sede rinnovata e ampliata della Sezione. Alla cerimonia presenzieranno le autorità cittadine civili e militari.

Giri turistici

Oggi, alle 14.45, con partenza dalla stazione Marittima (molo Bersaglieri 3), giro del Carso (con pullman e guida naturalistica). Costo L. 10.000 (sconto 30% sugli ingressi di Carsiana e della Grotta Gigante). Domani alle 9.15, sempre con partenza dalla stazione Marittima, giro della città (a piedi, con guida turistica). Costo L. 10.000. Per i possessori della carta dell'ospite «T for you» i giri sono gratuiti.

Beata Vergine Addolorata

La parrocchia B. V. Addolorata di piazzale Valmaura, in occasione della festa patronale, ha in programma per oggi alle 20.30 una serata culturale in chiesa. Il coro «Magnificat» dei Servi di Maria di Torino, diretto da padre Angelo Gila, presenta una sua originale rilettura della «Via Crucis» sul tema «Con Maria sulla strada della croce».

Pro Senectute

Il Club Primo Rovis della Pro Senectute in via Ginnastica 47 è aperto dalle 16 alle 19 per tutti i soci dell'associazione. Oggi al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz, in via Mazzini 32, si svolgerà una videoproiezione. Il circolo è aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19.

Ex tempore di pittura

La Canottieri Adria 1877 organizza per domani, dalle 8 alle 13, sul lungomare-pineta di Barcola, in coincidenza con le regate di canottaggio, e nell'ambito delle manifestazioni legate al 120.o anniversario di fondazione, un concorso di pittura estemporanea sul tema «Il mare e il canottaggio», aperto ad artisti italiani e stranieri, nonché agli studenti delle scuole superiore. Per informazioni contattare il responsabile organizzativo Marino Cassetti (tel. 768900) o la Canottieri Adria (tel. 303803).

Marcia settembrina

La sezione podismo dell'Acegas organizza la 19.a Settembrina, marcia a passo libero sul Carso triestino aperta a tutti, domani a Prosecco al centro Ervatti (campi sportivi dei portuali). Partenza ragazzi alle 9, adulti alle 9.30. Iscrizioni sul posto. Ristori a metà percorso e all'arrivo.

Orientamento a Duino

Domani al Villaggio del Pescatore, il Cai XXX Ottobre organizza il campionato regionale a staffetta di corsa d'orientamento, cui è abbinata una gara individuale per principianti e per bambini dai due anni in su. Il ritrovo è previsto alle 9 al campo sportivo, sull'isola di fronte all'abitato (segnaletica a partire dalla s.s. 14, tra Duino e Monfalcone).

Corsi di tedesco

Lunedì prossimo, nella sede di piazza S. Antonio Nuovo 2 (I piano), s'inizieranno le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca che insegnanti di madrelingua qualificati impartiranno a vari livelli e speciali per traduttori, in gruppi di massimo 12 persone. Orario: giornalmente dalle 17.30 alle 19.30 (escluso il sabato). Tel. 634738.

Corsi di croato

Nella sede del Centro culturale croato Matrix Croatica (piazza San Giovanni 6, tel. 639014) sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua croata a vari livelli. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

«Piano Suzuki»

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di violino e pianoforte secondo il metodo Suzuki per bambini dai tre anni, e di canto corale per bambini dai quattro anni. Informazioni: Associazione musicale «Piano Suzuki» andr. di Romagna 2/a (via di Romagna) tel. 365495, lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18.

Corso di esperanto

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di base e avanzato di lingua internazionale esperanto organizzati dall'Istituto italiano di esperanto - Cattedra di Trieste, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, in via Crispi 43, I piano. Per iscrizioni e informazioni: martedì e venerdì dalle ore 20 alle 21.30, tel. 763128 oppure e-mail: nored@iol.it.

Volontariato Linea Azzurra

Sono aperte le iscrizioni al 7.o corso di formazione per volontari di Linea Azzurra, un servizio a tutela e difesa dei minori. Gli interessati possono telefonare per ulteriori informazioni al 306666.

Amici della lirica

I soci interessati alla rappresentazione de «I racconti di Hoffmann», che si terrà a Treviso il 2 ottobre alle 17, sono pregati di dare la loro adesione martedì o venerdì prossimi, in sede, anche per avere ulteriori informazioni. Prezzo del biglietto L. 99.000. Orario segreteria 10.30-12.

Scuola di karate

L'associazione sportiva «Centro diffusione karate Trieste» indice una leva di karate agonistico riservata ai ragazzi e alle ragazze nati nel 1983, 1984, 1985, categoria esordienti. Gli allenamenti si terranno nella palestra della scuola media Bergamas in via dell'Istria 45 il lunedì e mercoledì dalle 19.30 alle 20.30. Informazioni in sede oppure allo 0338/7978644.

Pranoterapia Bio-naturopatia

L'A.Mi University, associazione per la conoscenza, gli studi e la pratica organizzativa delle medicine naturali con particolare riferimento alla pranoterapia, con la finalità di approfondire il ruolo delle stesse nella società attuale, di organizzare ricerche e seminari sulle relative problematiche, di promuovere iniziative di formazione permanente, comunica che è operante a Trieste la propria delegazione. Per informazioni: A.Mi. University, via C. Rittmeyer 6, tel. 766238.

Scuola calcio

L'associazione sportiva Costalunga organizza come ogni anno la Scuola calcio per i ragazzi nati negli anni dal 1987 al 1991; per gli interssati, ulteriori informazioni all'825925 o direttamente al campo sportivo di via Paisiello lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.

ORE SPE

Ass. Sportiva Edera Iscrizione corsi

Nuoto e nuoto per future mamme tel. 303077. Pallanuoto e tuffi tel. 310922. Pattinaggio e hockey, ginnastica per signore tel. 567715.

Taglio-cucito Ricamo-maglia

Corsi S.I.T.A.M., via Coroneo 1, tel. 630309. Informazioni 10-12/16-19.

La più grande scelta della città!!!

Sempre 300 divani pronti in tessuto, pelle, alcantara, a partire da L. 486.000. Da O. Krainer arredamenti, via Flavia 53 - Tel.. 826644.

Nazareno Gabrielli un'infinita novità

Le infinite novità in pelle e tessuto della splendida collezione autunno-inverno 1997/'98 vi danno appuntamento al negozio di via S. Caterina 7.

Lingua spagnola corsi intensivi

Ass. Italia-Cuba c/o Conf. es. p.zza Borsa 7. Dal 15 settembre infor. iscr. in sede lun., merc., ven. 17-18. 765389.

Laboratorio di movimento

Esplorare il proprio sentire interno attraverso il movimento. Sede l.go Barriera 16 tel. 366568.

Francese intensivo

L'Acif Alliance Française comunica che organizza dei corsi intensivi a vari livelli per un totale di 50 ore. Approccio comunicativo-situazionale. Approfondimento grammaticale. Conversazione e lingua parlata. Insegnanti qualificati di madrelingua. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta, lunedì, mercoledì venerdì dalle 16.30 alle 19, in piazza S. Antonio Nuovo tel. 634619.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante l'Ambasciata d'Abruzzo

Via Furlani 6, aria condizionata. Prenotazioni tel. 395050.

«Casinò» Ancarano

Minibus gratuito 040/200696. Partenze Monfalcone-Trieste.

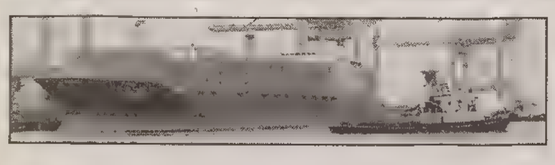
Cagliostro

ha riaperto. Ponziana n. 2, 767685.

Paradiso club

Oggi ore 19 apertura griglia: ingresso libero. Ore 21, alle 02 trattenimento danzante con la musica più bella del mondo, ingresso lire 10.000 con consumazione.

MOVIMENTO NAVI



TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/9	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
13/9	8.00	It MAIOR	Palermo	47
13/9	8.00	Rs SORMOVOSKY 109	Ravenna	Afs
13/9	10.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
13/9	10.00	Ma VELEMIR SKORPIK	Bejaia	Siot 3
13/9	12.00	Cy COMMO JC JIMENEZ	Venezia	Siot 4
13/9	20.00	It MARCONI	Brioni	St. Mar.
		MOVIMENTI		
13/9	8.00	NISSOS SIKINOS	rada	Siot 2

TRIESTE - PARTENZE

13/9	9.00	It MARCONI	Brioni	St. Mar.
13/9	14.00	Ho BADER EL MOUSTAFA	Beirut	5
13/9	14.00	Pa MSC ELIANA	Pireo	49
13/9	17.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
13/9	20.00	It MAIOR	Bari	47
13/9	20.00	Rs IVAN KUBILIN	Arbali	40
13/9	21.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
13/9	21.00	At FRANZ KELLER	ordini	21
13/9	22.00	Sv ATLAS VENTURE	ordini	Frigomar
13/9	23.00	Ma VUKOVAR	ordini	Siot 1

FARMACIE

Dall'8 al 13 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982, via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050, lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998, Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1, via Tiziano Vecellio 24, via Roma 15, lungomare Venezia, 3 - Muggia, Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15 tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Centro letterario

Mostra collettiva: aperte le iscrizioni

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il centro commerciale Il Giulia organizza per Natale la mostra collettiva d'arte «Sulla scia della cometa», che inizierà il primo dicembre e sarà aperta fino all'11 gennaio negli spazi espositivi del centro commerciale stesso. Tutti gli interessati a partecipare alla rassegna possono contattare il Centro letterario (tel. 764696, 577564 o 0338-2157042) per informazioni e per ritirare la scheda di adesione entro il 2 novembre.

MOSTRE

Galleria

Rettori Tribbio 2

ROMANO CONVERSANO

inaugurazione ore 18

PICCOLO ALBO

Smarrito martedì braccialetto argento e pietre blu, zona viale XX Settembre, caro ricordo. Mancia onesto rinvenitore. Tel. 350502.

STATO CIVILE

NATI: Brezovec Giulia.
MORTI: Sferco Rosa Laura, di anni 74; Germani Giustina, 85; Ivancic Danila, 84; Fortunato Giuditta, 72; Gratton Maria 90; Tassan Mazzocco Giorgio 75; Pitteri Margherita, 59; Pertot Odilla, 85; Martinelli Iolanda, 83.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a «IL PICCOLO» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ..... Classe ..... Sez. .....
Titoli dei libri .....
.....
.....

Nome	Cognome	Telefono

SI ACCETTANO UN MASSIMO DI 3 LIBRI PER SCHEDA

vendo...

Nome della scuola ..... Classe ..... Sez. .....
Titoli dei libri .....
.....
.....

Nome	Cognome	Telefono

VENDO

— Ist. tecn. «L. da Vinci», cl. I e II, sez. Ige: «Scienze della materia: invito alla chimica», «Fisica: teoria ed esperimenti di fisica» vol. I. Giuliano Ogrisek, tel. 827235.
— Ist. tecn. per geometri «Max Fabiani», cl. I e II, sez. B: «Mappe testuali e storiche» (Ed. Principato), «Chimica applicata» (Ed. Calderini), «Invito alla chimica» (Ed. Marietti Scuola), «Società e storia» voll. I e II (Ed. B. Mondadori), «Il pianeta azzurro» (Ed. Lattes), «Biologia essenziale» (Ed. Markes), «Impariamo il diritto e l'economia» (Ed. Tramontana). Igor Furlani, tel. 307081.
— «F.Petrarca», biennio e triennio, sez. sperimentale: «Corso di lingua latina» voll. I e II (Barbieri - Ed. Löscher), «Per tradurre» (materiale di lavoro dal latino e dall'italiano - Barbieri - Ed. Löscher), «Views of literature» voll. I e II (De Luca, Pace Ranzoli - Ed. Löscher), «Latinitatis memoria» (Conte, Pianezzola - Ed. Le Monnier), «L'età medievale» (Giardina, Sabbattucci, Vidotto - Ed. Laterza), «Guida alla scrittura nel triennio» (Cremascoli - Ed. La Nuova Italia), «La traduzione contrastiva» (Japoce, Staraz - Ed. Cedam), «Curso intensivo de español - ejercicios practicos» (Fernandez, Fente, Siles - Ed. Sgel), «L'età contemporanea» (Giardina, Sabbattucci, Vidotto - Ed. Laterza). Michela Covacci, tel. 040-828219 (ore pasti).
— «G. Carducci», cl. III, sez. A: «Il sistema letterario 2-3», «Corso di matematica sperimentale e lab. 1-2-3» (Banelli), «Biosfera» (R.A. Wallanche). Gaio Bardelle, tel. 7600470-774682.
— Itc «G.R. Carli» Pacle, cl. V, sez. D: «Tecnica della distribuzione» (A. Cagnasso - Ed. Tramontana), «Diritto commerciale» (Bobbio, Gliozzi, Lenti - Ed. Elemond Scuola & Azienda), «Scienza delle finanze» (Tabucchi, Parigi - Ed. Le Monnier). Francesca Bovo, tel. 422622.
— «Deledda/Nordio», cl. I: «I fili del discorso» (Ed. La Nuova Italia - Bertocchi, Brasca, Lugarini, Palmieri). Elisa Sossi, tel. 55237.
— «Il latino forme e strutture - Esercizi 2», «La filosofia nel suo sviluppo storico 2», «Latinitas memoria», «Physica 1» e «Physica 3» (Ed. Le Monnier), «Filosofi e filosofie nella storia 2», «Nuovo matematica uno», «Nuovo matematica tre», «Cultura latina 1», «Cultura latina 3», «Elementi di algebra 2». Fabia Rosso, tel. 637391.
— «G. Carducci», cl. III e IV, sez. Beta: «A Mirror of the Times» vol. 1, «Storia e testi della letteratura latina 1-2», «Corso di matematica sperimentale e lab. 2-3». Sara Gandolfo, tel. 811482.

Carducci: così lunedì l'inizio delle lezioni

All'istituto magistrale Carducci lunedì le lezioni si terranno fra le 8.15 e le 12.45 con questa suddivisione: nella sede centrale (via Madonna del mare 11) prima, seconda, terza, quarta e quinta Alfa del liceo pedagogico, seconda e terza A della scuola magistrale; nella succursale (via Corsi 1) prima, seconda, terza, quarta e quinta beta, prima, seconda, terza, quarta e quinta Gamma del liceo pedagogico e prima, seconda, terza e quarta A nonché quarta B dell'istituto magistrale.

PERSONAGGI

A Grado, ma sui pattini

Da Prosecco a Grado sui pattini, in un'ora e 40 minuti. È l'ultima «impresa» di Claudio Loigo, vecchia gloria del motociclismo nazionale, che ha raggiunto Grado, dove lo aspettava la moglie Vilma, partendo dalla frazione carsica alle 6 di mattina. Il tutto alla non più verde età di 57 anni.

Sindacati inquilini

Iacp, compilazione dei censimenti

In questi giorni lo Iacp sta inviando a tutti gli inquilini il modello per il censimento dei redditi. I sindacati degli inquilini comunicano la loro disponibilità per il servizio di compilazione: agli uffici del Sicet, in via San Francesco 4/1 (tel.370900) ci si può rivolgere dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 17.30. Il Sunia svolge il servizio di compilazione e di consegna della documentazione allo Iacp. Ci si può rivolgere alla sede del sindacato, in via Pondares 10, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 e il venerdì dalle 9 alle 15. Il Sunia sarà presente anche nelle sedi delle Leghe Spi-Cgil di San Giovanni, Rozzol Melara, Campi Elisi, Roiano, Valmaura, Piani e Poggi Sant'Anna e Muggia.

ELARGIZIONI

— In memoria di Claudia Spetti per il compleanno (10/9) da Elisabetta, Loredana, Guerrino e Ariella 150.000 pro ist. Burlo Garofolo (rianimazione).

— In memoria di Vittorio, Pierina e Sergio Querel (10/9/66, 23/9/77, 30/9/73) da Bianca Querel in Ruzzier 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Loretta Querel Gullini 30.000 pro Astad.

— In memoria di Danilo Visintini (11/9) nel trigesimo dalle figlie Annamaria e Licia 500.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria del caro Pino Bellinfante (13/9/97) da Lilli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sergio Da Corte per il compleanno (13/9) dalla moglie 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— Per i cento anni di Antonia Flora ved. Petronio da Alda e Claudio 150.000 pro Comunità S. Martino al Campo don Mario Vatta.

— In memoria dei genitori Maria e Guido per l'onomastico dalla figlia 50.000 pro Missione triestina nel Kenia, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa B.V. delle Grazie).

— In memoria di Egidio Sinigaglia nel VI anniv. (13/9) da Lidia e Kiki 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Spallino nel X anniv. (13/9) dalla moglie Maria e dalla figlia Annamaria 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Dante Timeus per il XXIII anniv. (28/8) e per il VI anniv. (13/9) di Margherita Ferigutti Timeus da Loredana e Virgilio 50.000 pro sottoscrizione Giulio Vidali.

— In memoria di Ferdinando Verh per il compleanno (12/9) da Rita, Giacomo e Giulio 200.000 pro ist. Burlo Garofolo (clinica emato-oncologica).

— In memoria di Maria Violin nel XV anniv. (13/9) dal figlio Mario Brusi 50.000 pro chiesa S. Cuore di Gesù, 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla nuora Silvana Gurian Brusi 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Caritas; dal nipote Giuliano Brusi 50.000 pro ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Caterina Russo ved. Innocenti da Loredana Delbello e famiglia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Edmea Socier Dalla Mora dagli amici di Dario Del Sadla - Lloyd Adriatico, 60.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (mensa dei poveri).

— In memoria di Gabriella Skapin Bramuzzo dai colleghi del figlio Enrico 145.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Valeria Stemberger Spangher dai colleghi di Nerina Spangher 110.000 pro Aism.

— In memoria di Nelly Trobiz da Carmen e Laura 50.000 pro Airc, 50.00 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giuseppina Taucer ved. Peschiani da Elda e Francesco Iviani 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Luciano Visintini da Marina, Fabio, Cristina, Fabio, Mirella, Giordano, Erna 160.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Antonio Vinci dai colleghi del figlio Ennio 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nerina Volli dalla famiglia Mari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Wallner da Giovanni Segulin 30.000 pro Frati Cappuccini.

— In memoria di Giorgia Zorn ved. Visintin dalla fam. Bruno Visintin 50.000, dalla fam. Ostermann 50.000, da Rita Nordio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rinaldo Zurzenon da Nadia Bidoli 100.000 pro Lega tumori Manni.

— Da N.N. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Anna Benci in Flego dalla famiglia Odomiri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Berliafa da Marisa e Franco Clementi 30.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

— In memoria di Vittorio Ferraro da Dino e Nadia Bassanese 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Alba Gioppo dalla famiglia Busatto 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Paola Guastalla Puschi dalla famiglia Antonione 200.000 pro Agmen, 100.000 pro Astad.

— In memoria di Dalia Kontel ved. Silvini da Marianna Coloni 50.000, dalle fam. Cherubini-Razza 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Luin dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Armando Maraspin da Iolanda con Paolo efamiglia 50.000 pro Missione triestina nel Kenja.

— In memoria di Lisetta Maestro Debegnac da Silvia Pocecco 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Gianfranco Massopust dai colleghi della figlia Eliana 210.000 pro Centro tumori Lovenati.

VOLONTARIATO

Croce rossa

Infermiere a lezione

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola per infermiere volontarie della Croce rossa. La scuola, della durata di due anni, prepara le proprie doplomate a svolgere qualificati interventi di volontariato nel campo sanitario e sociali, sia a integrazione della normale attività delle istituzioni publiche sia come elemento di supporto in situazioni di emergenza. Per l'ammissione alla Scuola è richiesto il diploma di scuola superiore. Per informazioni Ispettorato infermiere volontarie, piazza Sansovino 3 (terzo piano), tel. 308846, ogni giorno tranne il sabato dalle 11 alle 13.

Corso per operatori

«Cercolavoro» Numero verde

Sono aperte le iscrizioni al corso gratuito per operatori al numero telefonico verde «Il cercolavoro» organizzato dal Centro studi Cultura sviluppo. Possono iscriversi sette persone e tre uditori: lo sportello, che risponderà all'167-508187, sarà riservato a persone con più di 45 anni. Il programma del corso prevede principalmente lezioni teoriche e pratiche su ricerche nel territorio, computer-base, dizione, analisi dei servizi di orientamento nel lavoro, tecnica della comunicazione. Per informazioni e iscrizioni tel. 350320 o 0337-549247.

Situato nel comprensorio del «Jolly», l'edificio è ormai in rovina

Giarizzole, la chiesa dimenticata

La società di pattinaggio sta raccogliendo fondi per il restauro

I paramenti sacri e i banchi sono stati trasportati sul prato antistante la costruzione pericolante: le messe si disputano all'aperto

Sul colle di San Pantaleone, all'interno del complesso sportivo del Pattinaggio Artistico Jolly, sorge una chiesetta a pianta ottagonale (*foto Sterle*). La chiesa in questione, risalente al Seicento e dedicata a San Pantaleone, ogni anno – nel giorno di San Pantaleone appunto – ospita una messa dedicata al santo patrono della zona. Al rito sacro partecipano sempre moltissimi fedeli.

Purtroppo, ormai già da un paio d'anni, la chiesetta è inagibile al pubblico: le crepe nelle pareti e nel soffitto dell'edificio sono molto profonde e le malte si stanno staccando. Così i paramenti sacri e i banchi sono stati trasportati sul prato antistante la chiesa. Le messe si officiano lì, all'aperto, mentre l'edificio sta irrimediabilmente cadendo a pezzi.

E mentre la chiesa di San Pantaleone sta andando in rovina la presidente del Jolly, Elvia Vitta, non sa proprio che pesci pigliare. «Abbiamo interpellato le Belle Arti e anche la parrocchia, ma finora abbiamo ricevuto soltanto risposte negative. La chiesa deve essere restaurata in tempi brevi, ormai le crepe sono molto profonde», dice con una punta d'amarezza la Vitta.

Il Pattinaggio Artistico Jolly, con una colletta tra i soci e uno spettacolo, ha raccolto alcune centinaia di migliaia di lire da destinare alla chiesa. Ma non sono che briciole: per il restauro devono essere interpellati dei professionisti. Bisogna recuperare gli affreschi interni, e un progetto così ambizioso non può essere affrontato da una società sportiva.

Così il Jolly ha deciso di rivolgersi a tutti i cittadini di Trieste. «Il preventivo per i lavori di restauro della chiesa si aggira sui ventuno milioni di lire – aggiunge Elvia Vitta –. Chi volesse aiutarci nel recupero della chiesetta di San Pantaleone può venirci a trovare in via di Giarizzole 38 o può telefonare all'822265».

an. pug.

A Miramare anche le «Passeggiate musicali»

Rolls Royce, Lancia e Ferrari esposte nel parco del castello Sfilano in città le Cinquecento

Sarà un week-end speciale per gli appassionati dell'automobile, che potranno approfittare dell'occasione anche per ascoltare un po' di buona musica. Cominciamo dal parco del castello di Miramare, il cui museo è visitabile ancora oggi anche in orario serale, dalle 20.30 alle 22.45. Nel parco saranno esposte, dalle 10 alle 16, le auto d'epoca proposte dal Veteran Car Club nell'ambito del concorso di eleganza di livello europeo che proseguirà alla Stazione marittima, dove le vetture approderanno domani in mattinata: fra gli esemplari in mostra una Rolls Royce Phantom del '34, la Lancia Aurelia B24 e una decina di Ferrari.

Sempre a Miramare, appunto, da segnalare il tradizionale appuntamento con le «Passeggiate musicali» organizzate per la tredicesima volta dall'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia: esibizioni itineranti nel parco alle 15.30, 16, 17, 17.30, 18.10 e poi, in serata nel castello, alle 21.15 e alle 22.15. Le «Passeggiate» proseguiranno anche domani nel parco, alle 15.30, 16, 16.50, 17.15, 17.45 e 18.20.

Un altro incontro dedicato alle automobili «speciali» in programma nel week end è quello delle Cinquecento, le ormai «mitiche» piccole di casa Fiat. Il quarantesimo raduno organizzato dal 500 Club Trieste prenderà il via stasera a Sistiana Domani invece, alle 10.30 le Cinquecento partiranno alla volta di un giro turistico che attraverserà le vie del centro per arrivare a Sistiana e tornare in città lungo la Costiera. Nel pomeriggio un momento ludico con divertimenti a sorpresa, seguito dalle premiazioni di rito e dal brindisi di saluto dei partecipanti.

MOSTRE

Da oggi a Bagnoli della Rosandra

«Pareti» di Skerlj e Sofianopulo

Nell'ambito di «Provinciassieme» si inaugura oggi alle 19 al teatro Preseren di Bagnoli della Rosandra la seconda parte della mostra «Pareti». La rassegna, che ha già visto esporre gli artisti Emanuela Marassi e Livio Schiozzi, ospita ora gli ultimissimi lavori di Antonio Sofianopulo e Davide Skerlj. Dopo un periodo indirizzato verso gli aspetti magici dell'universo umano, Skerlj negli ultimi tempi si è volto a realizzazioni più «secche», immediate, concettualmente sintetiche e arricchite di indagini introspettive (*nella foto «Descrizioni», del 1996*). Gli ultimi lavori di Sofianopulo invece, che sembra vivere una fase artistica più poetica, sono rappresentati dall'allestimento creato per quest'occasione espositiva: si tratta di otto grandi cartoni in bianco e nero di tema naturalistico.

La rassegna resta aperta nei giorni feriali dalle 16.30 alle 20 e nei festivi dalle 11 alle 13. È possibile effettuare visite guidate su appuntamento.

Sette artisti triestini «in esportazione» Interesse per la rassegna allestita a Bruxelles

È stata inaugurata con successo la mostra «Trieste e i suoi artisti» a Bruxelles, nell'auditorium delle Generali Belgium. La rassegna è stata organizzata dall'associazione Giuliani nel mondo di Bruxelles con il patronato dell'ambasciatore d'Italia Francesco Clemente e con la partecipazione di numerosi rappresentanti diplomatici della Cee. Gli artisti che espongono a Bruxelles fino al 18 settembre sono Marianna Accerboni, Giorgio Cisco, Enzo Marsi, Ruggero Melan, Franco Vecchiet, Villi Bossi e Carmelo Vranich.

Romano Conversano: alla Rettori Tribbio 2 prende il via la personale del pittore rovignese

Si inaugura quest'oggi alle 18 nella galleria Rettori Tribbio 2 di piazza vecchia 6 la mostra del pittore Romano Conversano, rovignese di nascita. La rassegna resterà aperta fino al 26 settembre, con orario feriale 10-12.30 e 17-19.30, e festivo 11-13: chiuso il lunedì. (*nella foto, una tela di Conversano*)

APPUNTAMENTI

Giochi, musica e danza: festa in piazza Perugino

Giochi e animazione per bambini, musica per tutti, ballo rap e discoteca in piazza. Il tutto «Sempre in piazza»: così è etichettata l'iniziativa che si terrà oggi, a partire dalle 16 e fino alle 23, in piazza Perugino. L'iniziativa è stata organizzata dalla Quinta Circoscrizione in collaborazione con il Servizio minori del Comune e con la cooperativa La Quercia, nell'ambito delle manifestazioni rivolte alla popolazione giovanile.

L'iniziativa si riallaccia a quella già realizzata lo scorso anno, ma presenta stavolta una valenza più strettamente musicale. Nel pomeriggio – indicativamente dalle 16 alle 18 – è previsto un momento di aggregazione per i più piccoli, che si cimenteranno anche in un'operazione di abbellimento della piazza. Dalle 18 alle 20, spazio dedicato in particolare agli adolescenti, con esibizioni rap proposte dagli stessi ragazzi raggruppati nei gruppi spontanei del rione. Alla sera, gran finale con la discoteca in piazza: musica e ballo per il divertimento di tutti i partecipanti. In caso di maltempo la festa sarà rinviata a domani.

Saranno lanciati alle 21.30 dal Molo Audace

Tornano i fuochi artificiali

Un concerto lirico a Villa Revoltella

Promosso dalla Sesta Circoscrizione, si terrà domani alle 19 nel parco di Villa Revoltella (giardino dello chalet) il concerto lirico intitolato «Fra le note all'imbrunir». Si esibiranno il soprano Loredana Pellizzari, il baritono Eugenio Leggiadri-Gallani e Sabrina Arru al pianoforte. Presenterà Francesca Saccà. In caso di maltempo la manifestazione si terrà all'auditorium della scuola media Rismondo di via Forlanini. Ingresso libero.

È fissato per stasera l'appuntamento pirotecnico proposto dal Comune, dopo quello analogo tenutosi a Ferragosto. Con inizio alle 21.30 avrà luogo infatti uno spettacolo di fuochi artificiali che saranno lanciati dalla cima del Molo Audace a cura di una nota ditta triestina del settore.

L'iniziativa, com'è già stato annunciato, è dedicata in particolar modo ai numerosi ospiti presenti a Trieste in questo fine settimana in occasione del Raduno mondiale degli esuli, e anche ai partecipanti al Congresso nazionale forense.

La realizzazione della serata pirotecnica è stata resa possibile soprattutto grazie a un contributo erogato dal Fondo benzina.

Intanto, nell'ambito delle manifestazioni connesse al Raduno, l'Università popolare ha voluto patrocinare l'iniziativa promossa dall'Agis di Trieste, cioè la proiezione gratuita al cinema Ariston del film di Franco Giraldi «La frontiera», che avrà luogo sempre ggi con inizio alle 16 e alle 24.

Associazioni

«Energia vitale» nella natura

Appuntamento oggi e domani in piazza Cavana con «Spazio energia vitale», un momento d'incontro tra i cittadini e le associazioni che si occupano di tecniche naturali per la guarigione e la tutela della salute.

Intenso il programma delle due giornate, con musica, momenti di meditazione, punti informativi. Si parte oggi alle 14 con un'esperienza guidata di rilassamento; alle 14.30 la conferenza «Pensieri positivi per una vita più sana»; alle 15.30 uno spazio dedicato ai bambini; a seguire, dalle 16.30, una finestra aperta sull'esperienza dello yoga. Dalle 17.30 alle 19 è invece in programma un dibattito aperto con gli operatori del sttore su «Salute e malattia», con domande del pubblico ai diversi operatori; conduce Angelo Mammoletti. Dalle 19 alle 20 biodanza, dalle 20 alle 21 musica contemporanea; dalle 21 alle 22 concertino di musica brasiliano seguito, dalle 22 alle 23, dal finale di canti e danze africane.

«Spazio energia vitale» proseguirà anche domani a partire dalle 9 e fino a tarda sera. La manifestazione è organizzata dall'istituto per lo sviluppo spirituale e umano e supportata dal gruppo consiliare della federazione dei Verdi.

Il rapporto fra cittadini e servizi sanitari: nuova riunione al Terzo Distretto

Verso la Consulta della salute

L'obiettivo finale dei distretti sanitari territoriali è arrivare a farsi carico dei problemi di salute dei pazienti sino a risolverli. Si deve quindi porre al centro della sanità i bisogni e la partecipazione dei cittadini.

Ma per poter costruire servizi «su misura» occorre prima conoscere i reali bisogni della popolazione. Più che un obiettivo è quindi una nuova filosofia operativa, quella che porta avanti il Terzo Distretto (Servola, Chiarbola, Valmaura, San Sabba, Altura, Borgo San Sergio, San Dorligo e Muggia). Perciò si sta costituendo una Consulta della salute che riunisce associazioni di volontariato e i «gruppi territoriali» già costituiti per facilitare il contatto del cittadino con i servizi sanitari (territoriali e ospedalieri). Questi organismi di volontariato sociale sono i più idonei referenti dei bisogni delle fasce più deboli; d'altra parte, un loro ruolo incisivo e collaborativo con l'Ass può portare ad una migliore metodologia organizzativa e a un controllo diretto di come vanno spesi i soldi dei cittadini.

In quest'ottica nella sede distrettuale di Valmaura, numerosi rappresentanti delle organizzazioni operative sul territorio del Terzo Distretto per i minori, le donne, gli anziani e l'handicap si sono incontrati con il responsabile del distretto, Mario Reali, e altri operatori sanitari. Nel corso della riunione ogni realtà ha presentato il proprio servizio e si sono analizzate le possibilità di intervento in collaborazione con l'azienda, per evitare sprechi di risorse ed arrivare ad un'integrazione con l'attività dei progetti salute. In un incontro successivo si specificheranno i compiti istituzionali della Consulta insieme a rappresentanti dei medici di medicina generale, dei farmacisti e di altre categorie interessate.

Anna Maria Naveri

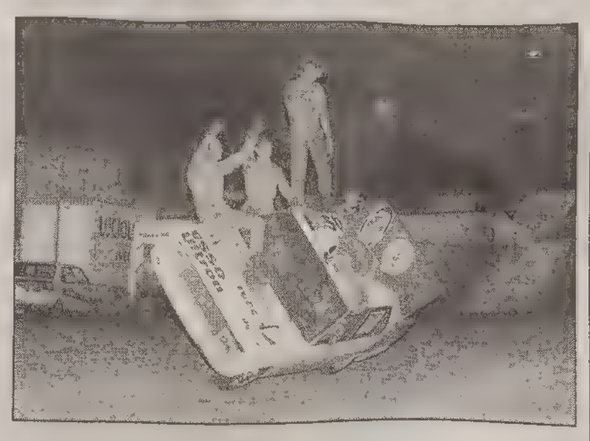
MISS

Bellezze triestine in lizza

Dopo la bella esperienza delle finali di Miss Italia, le due triestine Heidi Etel (al centro) e Sara Cappellari sono di nuovo alla ribalta, a Roma. Heidi e Sara, con Aurora Montuori (a sinistra) e Gianna Di Risola (entrambe triestine), Deborah Crasnich di Gorizia e la veneta Miriam Masè partecipano oggi e domani all'hotel Hilton alla finale nazionale del concorso «Una proposta per il cinema».

Fino a lunedì gli spettacoli nel piazzale di Valmaura

Acrobazie da «Motor Show»



Le due vecchie Fiat 131 sfrecciano affiancate; a un certo punto quella che si trova all'esterno accelera, sorpassa e si piazza davanti all'altra: centinaia di occhi sgranati in un tripudio di applausi. Piccolo particolare: le due auto correvano su due ruote, coricate sul fianco, sfidando le leggi di gravità, giocando sul filo dei millimetri in un incredibile equilibrio di pesi, contrappesi e baricentri.

Il sorpasso su due ruote è uno dei numeri più spettacolari di American motor show, autentica galleria di acrobazie su auto, moto, camion e persino su un «dragster» alimentato col motore di un jet, che in questi giorni si trova nel piazzale di Valmaura a fianco della rampa della superstrada. Protagonisti indiscussi, i cinque piloti del team (tra loro anche un triestino, Maurizio Fontanon, 34 anni) che ne fanno di tutti i colori. Il campione del mondo di automobilismo acrobatico, Willy, per esempio, si lancia con una fiammante Alfa 75 2000 «Twin Spark» a tutta velocità da un capo all'altro del piazzale, trasformato per l'occasione in pista, e si infila tra due auto messe parallele dalla parte opposta. Ma attenzione: il «parcheggio» avviene dopo una serie di testa-coda. In pratica, quello che un automobilista medio in condizioni normali farebbe con una certa cautela nel traffico di ogni giorno, Willy lo fa dopo una corsa mozzafiato, dopo aver fatto girare l'auto su se stessa un paio di volte e al buio.

Non è da meno Christian Alex, altro campione del mondo – ma di trial acrobatico – che pare costituire un tutt'uno con la sua due ruote: salta sulle rampe appoggiate alla motrice di un camion, s'impenna rimanendo per aria, guida su due ruote lo stesso camion che poco prima gli era servito da trampolino, sfreccia su una vecchia Fiat Argenta incontro a una sbarra piazzata a un metro e mezzo da terra: all'ultimo istante si piega sul sedile del passeggero, mentre il tettuccio viene tranciato di netto in un fragore infernale. Christian si rialza, rimette le mani sul volante, frena, esce dall'inedito cabriolet in un oceano di applausi.

Questo e molto altro ancora è l'American Motor Show, per la prima volta a Trieste (ci rimarrà fino a lunedì) da quando lo spettacolo venne allestito nel 1992. (*foto Bruni*)

a.l.

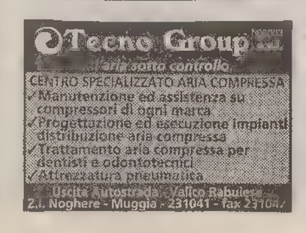
Il giardino botanico

Nei segreti di «Carsiana»

Il giardino botanico Carsiana, gestito dalla Provincia e situato nel Comune di Sgonico (lato sinistro sulla strada da Gabrovizza) è aperto da martedì a venerdì con orario dalle 10 alle 12; e sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. L'ingresso costa tremila lire, ridotte a duemila per scolaresche, gruppi, minorenni, ultrassessantenni, tesserati «T for you».

«Carsiana» è l'unico giardino che propone tutti gli ambienti carsici: ghiaioni, bosco e sottobosco, landa, rupi costiere, dolina, area montana, flora da climi umidi e lacustre. Vi si trova anche di una mini-aula attrezzata all'aperto, con piccoli strumenti per l'osservazione.

La Provincia offre gratuitamente delle visite guidate di un'ora, sia a giorni fissi – sabato, domenica e festivi a partire dalle 10.30, dalle 15 e dalle 16 – che per appuntamento (minimo dieci persone) telefonando al 229573. «Carsiana» è raggiungibile anche in autobus, con le linee 42, 44 e 46 in partenza da piazza Oberdan.



1947: Magda e Arthur, sposi in Inghilterra

Questa bella foto fu scattata cinquant'anni fa in Inghilterra, nel giorno delle nozze fra Magda Spadoni e Arthur Frederick Smith che allora era caporale d'artiglieria delle forze armate di sua maestà. Da allora Magda e Arthur sono vissuti a Londra: li ricordano con immutato affetto Tullio, Mariuccia, i nipoti e i parenti tutti.

IL CASO

Piano regolatore: preoccupazione per il futuro della riviera barcolana

Intangibili le zone balneari

Siamo un gruppo di bagnanti triestini utenti – o fruitori che dir si voglia – della riviera di Barcola e in ispecie di quella che si estende dall'inizio della pineta fino al Bivio di Miramar.

Siamo molto preoccupati per la diatriba che si sta sviluppando fra il Comune di Trieste e la Regione circa il mancato adeguamento del Comune al Piano urbanistico regionale (1978). Quello che a noi bagnanti preme in particolare è che il Comune precisi, per quel che riguarda le aree turistiche, quali sono gli esatti perimetri delle zone balneari e dell'arenile che non saranno «mai» interessati da infrastrutture nautiche, elaborando un piano particolareggiato che non si presti ad alcuna discrezionalità e che eventualmente ne fissi la sua realizzazione al di fuori degli ambiti delle zone balneari e dell'arenile previsti e attualmente in essere.

Questi siti – leggi zone balneari/arenile – che per i bagnanti restano intangibili sono: la Pineta di Barcola, l'ex Bagno Cedas, proseguendo poi fino a tutti gli attuali Topolini e, a seguire, fino al bivio di Miramar.

Ci permettiamo di fare una tale perentoria affermazione di intangibilità in quanto abbiamo la certezza di farla a nome di migliaia di bagnanti triestini. Infatti le vicende del Bagno Excelsior e quelle più recenti del S. Rocco (seppure così diverse e riguardanti due comuni differenti) ci hanno fatto capire con molta chiarezza in quale direzione si vuole procedere quando si parla di autonomia e di valorizzazione della Riviera triestina: verso la cementificazione e la privatizzazione di tutta la costa.

Invitiamo pertanto il Comune a provvedere all'esatta definizione dei perimetri delle zone di balneazione e dell'arenile, eliminando ogni possibilità di applicazione discrezionale a posteriori da parte dello stesso Comune in sede di stesura del piano particolareggiato: e ciò per il semplice obbligo che vien fatto all'Amministrazione di essere trasparente nelle sue scelte verso i cittadini. Anche nel caso di un eventuale e alquanto remoto spostamento o di una estensione al largo dell'arenile stesso a partire dall'attuale pineta, si ritiene che gli specchi d'acqua che eventualmente non venissero interrati ma bensì collegati al nuovo arenile esterno – per esempio con dei pontili – debbano rimanere comunque ulteriori zone di balneazione protette e attrezzate e non destinabili in alcun modo alla nautica da diporto o a zone pseudo-turistiche-residenziali.

Nel dir ciò ci riferiamo all'attuale struttura cadente e volutamente trascurata dei Topolini che va mantenuta ristrutturata e potenziata nei suoi servizi sin d'ora rifacendo tutti i servizi igienici e sanitari, i quali vanno estesi all'ex Cedas e a tutta la riviera fino al Bivio. Inoltre bisogna rifare urgentissimamente le scale in cemento del Cedas, nonché ricomporre da subito le barriere frangiflutti (senza sperare in una mareggiata che vi risolva i problemi); rinforzare tutte le murate dei Topolini con le relative scalette in pietra nonché quelle in acciaio che vengono sistematicamente divelte e parzialmente sostituite in quanto prive di ogni manutenzione da anni; rifare tutta la massicciata per eliminare tutte le pericolose pozzanghere che si sono create 15 anni fa dopo la costruzione (pessima) della fognatura; controllare sistematicamente i vecchi scoli non collegati al depuratore ma che continuano ogni giorno, a ore fisse, a far defluire degli scarichi bianchi (le amene schiumette di mezzogiorno che molti bagnanti conoscono).

A questo vanno devoluti da subito i 3,5 miliardi di lire destinati fino al 1999 alla riviera, e ciò ben prima di pensare ai cubetti di porfido o ai chioschi ottagonali o al fritto misto.

Seguono 35 firme

I tempi della burocrazia

A seguito della mia domanda di condono edilizio per alcune modifiche apportate al mio appartamento, domanda presentata nel1985, qualche settimana fa mi è giunta una comunicazione dal Comune di Trieste ove mi si dice che, esaminata quella domanda (del 1985), risultano mancanti alcuni documenti e che ho tempo 90 giorni per mettermi in regola presentando i documenti mancanti, pena la decadenza (quindi archiviazione) della mia domanda. Tenuto presente che procurarsi in periodo normale planimetrie, carte dal catasto, ecc. comporta parecchio tempo, quanto ce ne vuole in periodo di ferie?

Ma una cosa non capisco: come mai agli impiegati del Comune necessitano dodici anni (144 mesi) per accorgersi che manca qualcosa alla mia domanda, ma gli stessi impiegati impongono al cittadino – che con le sue tasse contribuisce a pagare il loro stipendio – di presentare quanto mancante entro tre mesi, minacciando in caso contrario la nullità della domanda!

Giovanni Bovio

Bollette Enel

Scrivo con riferimento all'articolo del 26 agosto «Bollette pagate in ritardo... », che conteneva alcune precisazioni dell'Enel in merito al mio caso. Voglio precisare, come già fatto alla filiale triestina dell'Enel e in seguito all'Organizzazione per la tutela dei consumatori, che l'11 giugno non è stato effettuato alcuno stacco di fornitura di energia elettrica nella mia abitazione e tantomeno un riallacciamento abusivo. Lo stacco è avvenuto il 15 luglio, in mattinata. Effettivamente il pagamento delle due fatture, per mia colpa, è stato fatto in ritardo.

Nel pomeriggio, rientrata a casa e ritrovatami al buio, sono scesa in portone dove si trovano i contatori. Qui ho trovato un biglietto che, guarda un po', riportava la data dell'11 giugno e mi informava della sospensione dell'elettricità. Immediatamente ho telefonato all'Enel spiegando la situazione nella quale mi trovavo e l'avvenuto pagamento delle fatture. Un'ora dopo un addetto veniva a riallacciarmi. Appena il 16 luglio mi giungeva la raccomandata con la comunicazione della risoluzione del contratto che il giorno dopo ho provveduto a regolare.

Mi domando: per non pagare una fattura di L. 250.000 mi sono riallacciata abusivamente andando così incontro dopo pochi giorni ad una spesa triplicata? Perché l'ente mi riallacciava visto che al 15 luglio non avevo più un contratto? Evidentemente le grandi aziende non sbagliano mai.

Antonella Suban

Una persona da ringraziare

Desidero ringraziare la cortese persona che, avendo assistito il 13 agosto al danneggiamento della mia auto in sosta in via Aquileia da parte di un bus della linea 26, ha posto sul parabrezza un foglietto con gli estremi identificativi del mezzo Act. Grazie al suo senso civico, ho potuto tempestivamente essere risarcito del danno in sede assicurativa.

Giorgio Coassin

Rotonda del Boschetto

Qualche mese fa la giunta Illy ha inaugurato, in pompa magna, la nuova sistemazione veicolare della Rotonda del Boschetto. Ecco come si presenta la nuova area: dal lato della scala che mena alla scuola Codermatz è stato rifatto il manto e messi nuovi spigoli al marciapiede che sembra... pedonale. Nossignore; lo spazio è occupato da macchine di tutti i tipi che spesso impediscono il libero transito ai pedoni!

Al lato della panetteria, fatti anche qui scavi e manto nuovo, e sempre sul marciapiede, ogni mattina vi sono auto e motorini. E dei pedoni, ma chi se ne frega?

Dal lato dei grandi palazzoni verdi è stato finalmente contrassegnato lo spazio auto a spina di pesce. Ma su tratti di marciapiede che delimitano lo spazio parcheggiano auto di tutti i tipi. Il parcheggio è poi selvaggio nella parte privata di detta via, là dove una volta c'era del bel verde con alberi. Ma poi la ditta Cividin, col permesso del Comune, ha voluto ricavarci 42 posti macchina: dopo due anni non un solo posto è stato venduto e lì attorno ognuno parcheggia come vuole.

La vecchia strada che dalla Rotonda saliva al Cacciatore è stata chiusa al traffico, nello spazio, sempre... pedonale, vi parcheggiano auto. Qualche buontempone per difficoltà di manovra scende poi contromano verso la Rotonda, e se ne va tranquillamente. Tanto, già, i vigili non si vedono mai.

Ma veniamo al punto. Anni fa ci è stato detto, che, costruito il parcheggio del Centro Giulia con 1800 posti a pagamento, sopra questo e allo scoperto i posti auto ricavati si sarebbero dati liberamente alla città. A disposizione, cioè, dei residenti, senza pagare una lira! Poi è avvenuto il fallimento Fintour con tutti i ritardi possibili. Quattro anni fa, dietro mio sollecito, l'allora assessore De Grisogono disse «faremo presto». Tanto presto che nemmeno ora il caso è chiarito.

Ma ora la giunta Illy sta per prendere altre decisioni: ha dichiarato che intende vendere i posti auto ricavabili sopra il centro Giulia. Quei posti auto venivano dati al Comune e da questi liberamente alla città come compenso per la nuova sistemazione subita dalla Rotonda per la costruzione del Centro Giulia. Il Comune non ci ha speso una lira: perché allora gli automobilisti dovrebbero pagare per una cosa regalata? Lo stesso vale per tutti i parcheggi costruiti con la legge Tonioli o – per essere chiari – dall'Italimpa. Sono fatti con i soldi del contribuente italiano e non vedo perché dovremmo pagare A tutti quelli che sostengono, compreso Illy, che il posto in strada si deve pagare, rispondo che già paghiamo la tassa di proprietà, con cui si dovrebbe realizzare delle migliorie gratis per le auto. Ma per piacere, a chi dovremmo pagare ancora? O non si tratta piuttosto di un clamoroso atto di truffa?

Sergio Callegari

Ricominciare dalla A2

Leggendo la recente lettera del presidente della Pallacanestro Trieste si scopre come, a suo dire, sia un bene ricominciare dalla serie A2. È strano dover rilevare questo atteggiamento, quando fino a poco fa dirigenza e stampa hanno bramato che la Viola non riuscisse a iscriversi al campionato, sperando così di bissare il successo dell'anno scorso nella disciplina in cui ultimamente Trieste sportiva eccelle: il ripescaggio.

È quindi meglio, secondo una discutibile teoria, che il pubblico invece di godersi Wilkins e compagni al palasport, si possa dilettare con le gesta dei fratelli Gigena e ospitare Pozzuoli, Jesi e Battipaglia anziché Bologna, Milano o Treviso. Il presidente, inoltre, ha buona memoria nel far notare che la squadra è arrivata a due punti dalla miliardaria Pesaro, ma dimentica i quattro di ritardo da Reggio Calabria, i cui giocatori si pagavano le divise da gioco.

I tre campionati del dopo-Stefanel si sono conclusi con un terzultimo posto e due retrocessioni consecutive (ma c'è in squadra chi ne può vantare quattro) ben accette da un pubblico che, invece di contestare l'andazzo, si sogna addirittura di premiare i protagonisti della scorsa stagione. Tali insuccessi, specie se continui, non possono essere dimenticati adducendo vaghe e ormai inutili considerazioni.

Corrado Caruana

Verde pubblico da tutelare

Il nostro verde non è tutelato. Meno male che insegnano ai minorenni ad amare gli alberi, ma colui che li ha fatti sradicare li odia. I cittadini di sicuro non approvano lo scempio fatto sul bel giardino di piazza S. Antonio Nuovo dove sono andati a finire i due begli abeti cresciuti bene, ricovero degli uccellini e aiuto per i pedoni aiuta quando soffia la bora? Dove si nascondono i protettori del verde? D'una così brutta idea vogliamo sapere il riverito nome; lo faccia con coraggio e si penta piantando altri due alberi.

Abbiamo già avuto cattiva esperienza dovendo firmare un esposto perché non venga cancellato quel bel giardino. Quale sarà la prossima brutta sorpresa? La piazza è più povera, spoglia. Cosa ne pensano il Wwf e la Lega Ambiente, l'Azienda di promozione turistica la cittadinanza? Si facciano sentire!

Laura Gabborin

L'avvocato precisa

In nome e nell'interesse del mio assistito Carlo Muradori, ritengo doveroso precisare, in relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» del 7 settembre, che il mio cliente non ha rapporti di alcun tipo con il signor Giorgio Ferrari e non ha mai reso agli investigatori dichiarazioni utili all'arresto dello stesso o di altri eventuali indagati.

Avv. Fabio Balestra

Maria, un sorriso tra i fiori

Ecco la mia cara mamma Maria Lonzar vedova Grio con un mazzo di fiori tra le braccia. Quando fu scattata questa foto aveva appena diciott'anni: oggi ne compie novanta. Auguri, mamma, e grazie.

Lucia con la sua famiglia

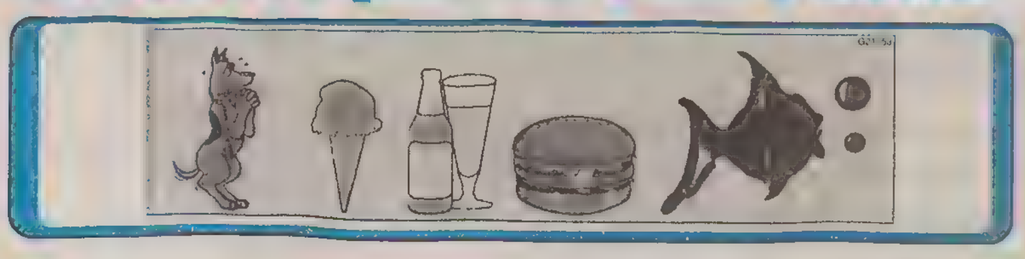
A mamma Lucia, che oggi compie novant'anni in buona salute, cari auguri dai figli Pier Giorgio, Carlo, Loreto, Angelo e Gabriella, qui ritratti il 31 maggio del '42 in occasione dell'undicesimo anniversario di matrimonio con Isidoro, scomparso dieci anni fa.

La mamma da bambina

Questa bella signora con la sua bambina accanto sono rispettivamente la mia nonna e la mia mamma, che oggi festeggia il suo compleanno. A mamma tanti cari auguri anche da parte del papà Mario.

Valentina

APERTI per le Tue FERIE



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Via Silvio Pellico, 4 - Tel. 6728311

ACCONCIATURE

• **CLAUDIO HAIR STYLE.** Uomo-donna. Via Muratti 4/E, tel. 772400 orario 10-19 sab. 8-14 Viale Ippodromo 2/2C, tel. 946820 orario: 8.30/12.30-15.30/19.30; sabato 8.30/17.

ALIMENTARI

• **EL BOTTEGON.** Via Ginnastica 20. Ogni giorno tante offerte e, se non puoi raggiungerci, telefonaci al 370567; la spesa te la consegnamo direttamente a casa tua GRATUITAMENTE!

• **ROSTICCERIA S. GIACOMO.** Polli spiedo, cucina triestina, aperto tutti i giorni via dell'Istria 17/A, telefono 638337.

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO

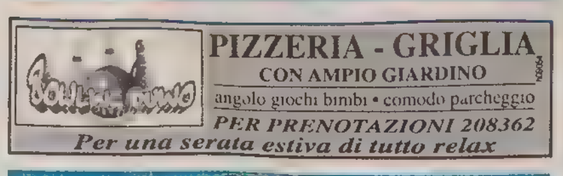
• **LO SCRIGNO.** Compravendita antiquariato collezionismo, oggettistica, curiosità. Piazza Cavana 1, tel. 303350.

• **NONSOLOLIBRI** ma: fumetti, cartoline, foto, dischi, giocattoli, stampe, collezionismo. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

AUTO - MOTO

al vostro servizio da 25 anni autofficina SAN GIUSTO APERTO SABATO 8 - 12 da NOI SOSTITUIRE L'OLIO costa la META' Via Monfort, 8 - Solo prodotti Agip e Fiat - Tel./Fax 301500

DIVERTIMENTI



BENZINA

• **AGIP** di Zol Roberto, via Valerio 1 (vicino l'Università) tel. 566251. Servizio notturno dalle ore 22 alle ore 7.30 con personale a disposizione, autolavaggio self-service dalle ore 5 alle ore 24.

FOTOCOPIE - STAMPE SU MAGLIETTE

• **MAGIC DATA.** Via F. Severo n. 4/b. Fotocopie colori e b/n. Prezzi bomba - ritiro e consegna 361733/362271.

• **VIA MILANO, 4.** Aperto anche il sabato 370260-568688.

LIBRERIE

Per le tue letture estive LIBRERIA NERO su BIANCO PRENOTAZIONI TESTI SCOLASTICI Via Vidali 5a (laterale UPIM Barriera) - Tel. 638620

PANIFICI PASTICCERIE

• **L'ANGOLO DEL PANE.** Via Settefontane 28, tel. 632117. Pane tipico. Domenica 9-13.

• **PANIFICIO PASTICCERIA SANNA.** Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20) - Via Cerreto 17, tel. 410397.

BELLEZZA E PALESTRE

• **BODY LINE.** A Opicina tutta l'estate aperta per i vostri allenamenti personalizzati. Contattateci. Tel. 214195. AMPIO POSTEGGIO GRATUITO.

• **SOLARIUM TURBOSUN.** Nuova apertura via Battisti 14 tel. 634544. Aperto ogni giorno non-stop.

TUTTOCASA

LARET DUE RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI ✦ SCOLAPIATTI INOX DI TUTTE LE MISURE ✦ TRIESTE - Via della Ginnastica 23/a - Tel. 040/370608

FERRAMENTA DAMIANI PORTE BLINDATE CASSEFORTI SERRATURE Via S. Maurizio 14/B - Tel. 771942

VIAGGI E VACANZE

• **LIBRERIA TRANSALPINA.** V. Torrebianca 27, tel. 662297. Guide-manuali-cartografia-letteratura: le migliori edizioni italiane/straniere!

CULTURA & SPETTACOLI

Un pugno di lettere. Una storia d'amore prima felicissima, poi sempre più incerta. Sfuggente. È sullo sfondo, come dipinti su un grandioso scenario, il dissolversi dell'Impero austro-ungarico, l'assassinio del duca Francesco Ferdinando a Sarajevo, l'insorgere degli odi nazionalistici a Trieste, l'incendio del Narodni Dom.

Sono questi gli elementi di «Franziska» (*nella foto, l'elegante copertina che riproduce una foto di Carlo Wulz*), il romanzo nuovo di Fulvio Tomizza che sarà in libreria a partire da martedì. Lo pubblica Mondadori, primo editore dello scrittore triestino ai tempi dell'esordio con «Materada», che ha riportato nella sua scuderia letteraria l'autore di libri bellissimi come «L'albero dei sogni», «La miglior vita», «La città di Miriam».

Costruendo «Franziska», Tomizza si comporta come un prestidigitatore in vena di rivelare i trucchi del mestiere. Prima di lasciarsi travolgere dalla forza della storia, infatti, squaderna davanti agli occhi del lettore le coincidenze che lo hanno portato a sintonizzarsi, per caso, con un'antica vicenda d'amore e delusione, di passione e disperazioni.

Fulvio Tomizza

Franziska

Franziska è una slovena del Carso. Una ragazza che, nata il primo giorno del secolo nuovo, il Ventesimo, si ritrova ad avere per padrino nientemeno che l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria. Ma di quel mondo avvolto nella leggenda, di quel regno tanto amato e odiato, la bionda figlia del falegname Dusan Skripac conoscerà la fine. Per assistere al ritorno delle terre del Friuli, di Trieste, dell'Istria, alla tanto invocata Madrepatria Italia.

E proprio l'esercito tricolore le porterà in casa un uomo da amare: Nino Ferrari, da Cremona. Che prima la farà sentire al centro del mondo, per poi sparire nel nulla. Senza trovare il coraggio di dirle: «Addio». Ma non è solo un rapporto d'amore che sfuma. È la sintonia tra due mondi che si interrompe. La fine di una convivenza pacifica tra italiani e sloveni. Che ancora rende difficile il dialogo in questo angolo d'Europa.

a.m.l.

Fulvio Tomizza, in un bel primo piano di Marino Sterle, ambienta il romanzo nuovo, «Franziska», tra il presente e l'inizio del '900, facendo vivere da vicino ai personaggi anche la dissoluzione dell'Impero asburgico. A sinistra, l'imperatore Franz Joseph durante una battuta di caccia.

LIBRI *Esce martedì «Franziska», il nuovo romanzo dello scrittore triestino*

Tomizza, un amore di Storia

Vicende private che s'intrecciano con il destino di due popoli

Per gentile concessione della Mondadori pubblichiamo un brano del secondo capitolo di «Franziska», il nuovo romanzo di Fulvio Tomizza che sarà in libreria da martedì.

Calò la sera, si spense ogni luce diurna senza che alcun'altra venisse a rimpiazzarla. Stretto da ore nel buio, il falegname si sentiva fuori regola, quasi cospirasse con la complicità delle tenebre. Con l'orecchio puntato al piano superiore vigilava la quiete che vi regnava e che riteneva opportuno lasciar scorrere come la provvidenziale stasi di un dolore. Soltanto adesso, che aveva per compagnia la propria coscienza e l'ora si avvicinava, doveva riconoscere di far gran conto dell'eventualità d'intascare le mille corone, una somma che pochi del Carso possedevano in contanti; e soprattutto di dare una nascita senza precedenti al suo primo figlio. Nei paesi di campagna il padrino di battesimo valeva più di uno zio, di un cognato, forse perchè lo si sceglieva tra gli amici per fondare un legame che restava fuori da quello obbligante del sangue e lo superava in simpatia. Lui stesso da piccolo quando incontrava sàntola Luze e sàntolo Drago veniva invitato e si sentiva spinto a baciarli. A ogni compleanno i loro regali spiccavano tra gli altri ed erano diventati gli unici che riceveva; e alle proprie nozze, l'anno precedente, sàntolo Drago gli aveva mandato in dono tutti i piatti di cui si serviva Marija. Questo avveniva per riflesso del grande affetto che intercorreva tra i genitori e le famiglie dei loro compari. Non c'era festa che non la godessero insieme, qui a San Daniele e giù a Hrùsica, accordate le comari in cucina, abbracciati i compari dell'avviarsi all'osteria. E per un consiglio, un prestito, un lavoro di grosso impiego, l'uno si rivolgeva all'altro senza esitazione nè umiliazione, sapendosi lui pronto a prodigarsi altrettanto.

Avrebbe avuto per comparе l'imperatore? Suo figlio si sarebbe levato sulla punta dei piedi per baciare quel vecchio pensieroso? E quali altri regali oltre alle mille corone per comperarsi una nuova bottega, un bosco di roveri, riparare la casa e, nel caso fosse nata una femmina, tenere in serbo l'intera somma per prepararle la dote?

Si era distratto. Non colse bene lo squittio, l'acuta protesta di un animaletto rimasto per un istante intrappolato con la coda. Si ritrovò in piedi, le mani corse ad agguantare i due bracci della scala a pioli. Si bloccò, la mezzanotte era ancora lontana, tutto ciò che aveva appena rimuginato nella mente rovinò, si sperse privo di qualsiasi legamento. Attese, i sensi concentrati in uno solo. Non gli pervenne alcun suono nè rumore. Poi lo rincuorò una risata della baba, a cui seguì la voce petulante di Marija. S'inerpicò per le scale, aprì la botola ed entrò in cucina. Nella pentola e nella caldaia era stata rinnovata l'acqua che colma fino agli orli stava avviandosi alla bollitura. Ma la vicina più non c'era, eppure egli aveva l'impressione di avvertire tre presenze nella camera matrimoniale.

Spinse la porta, scorse la levatrice curva sulla moglie a rimboccarle le coperte, a lato del letto la culla rimaneva vuota. La forestiera si voltò di scatto. «No, adesso no!» gli si rivolse contro. «Vuoi proprio rovinare tutto?».

Dusan si ritrasse in cucina, e non si capacitava del fatto che la Majda se ne fosse andata, forse cacciata come lui dalla rude comare, e che l'abitazione accogliesse una terza persona.

Un vociare indistinto, intercalato da grida allegre, si levava dalla strada.

La gente del paese aveva cenato tardi per aspettare la mezzanotte nel gelo a pancia piena. I primi festaioli avevano raggiunto l'osteria ai piedi dell'erta. Avevano cominciato a bere e a cantare. Fecero così da richiamo ad altri che uscirono in fretta dalle case e si unirono al gruppo. Comparvero le prime donne infagottate oltre misura, i ragazzini scivolati fuori dai letti e invano ricacciati a casa. Il parroco aveva ordinato al sagrestano di accendere tutte le lampade scintillanti di addobbi natalizi e di far salire suo figlio sulla torretta del campanile per accogliere i segnali delle altre chiese. Quindi scese lui stesso all'osteria.

Il gruppo si ricompose, il parroco parlò da persona intabarrata come tutti gli altri. Tra poco sarebbe cambiato anno e sarebbe cambiato secolo. San Daniele trovava la prima ragione per celebrare il doppio evento festeggiando un terzo ormai certo, a cui il Padre Celeste attraverso il sovrano dei popoli aveva voluto eleggere una casa del loro paese.

«Gli Skripac!» interpretò l'oste.

«Gli Skripac!» confermarono più voci.

Il locale si vuotò e l'improvvisato corteo capeggiato dal prete imboccò l'erta che fiancheggiava la cinta muraria.

Quando Dusan udì scandire il proprio nome e quello di Marija non si trattenne più. Irruppe nella stanza deciso a pretendere spiegazioni.

La baba stava stesa accanto alla partoriente sbiancata in viso più della stessa candela, stringeva al seno un fagottino dal quale due minuscole braccia rossigne si agitavano senza posa in un silenzio gravoso che non riuscivano a squarciare. Lo sguardo della vecchia si posava di continuo sull'opposto canterano fissando avido il grande occhio della sveglia, dove la più corta delle lancette puntata sulle dodici sembrava aspettare l'altra con uguale impazienza.

Dusan avrebbe voluto gridare di fronte a una scena che gli trasmetteva l'orrore dell'illecito, dello snaturato, ma la levatrice ancora lo prevenne incollandosi l'indice alle labbra, succube anche lei di quella quiete forzata che l'orologio scandiva implacabile. Lei avvertì di non riuscire più a piegare l'uomo alla propria volontà, si mise a sedere sul letto senza abbandonare l'involto. Marija strinse i denti come avesse subito una lacerazione e il marito le si appressò. Dal seno della vecchia sbucò un musetto rugoso che non esprimeva che agrezza come un limone spremuto a metà.

«È una bambina» sussurrò l'ostetrica «ma non è ancora nata».

La moglie confermò con gli occhi. Dusan le accarezzò la fronte che era ghiacciata come se il frastuono in strada avesse proiettato nella stanza il rigore esterno.

La sveglia sul comò ebbe un lieve sussulto per il sovrapporsi delle due lancette, dal campanile partì il primo rintocco, subito sommerso da altri, vigorosi, insistenti e poi sciolti in un'allegra canea. Alti si levarono gli evviva sotto la finestra illuminata.

La comare pose sul letto l'involto, si alzò del tutto, spinse una mano sotto le coperte. Di nuovo Marija scoprì i denti in una smorfia di dolore crudo, L'altra estrasse la mano e con entrambe svolse il fagottino, afferrò il suo contenuto poco e troppo vivo, lo eresse con la testa all'ingiù come uno smilzo trofeo di caccia, lo sculacciò ben bene e, non contenta, si levò dal camicione uno spillo e lo conficcò nella carne aggrinzita. Uno strido di altri cieli si scontrò col patire del mondo risolvendosi nella protesta umana del pianto. (...)

Fulvio Tomizza

Una passeggiata invernale di Fulvio Tomizza nel Giardino pubblico di via Giulia, a Trieste. A destra, una drammatica immagine dell'Hotel Balkan in fiamme.

Parla l'autore di romanzi belli e importanti come «Materada», «L'albero dei sogni», «La miglior vita»

Ma Trieste dovrebbe pensare al futuro. Senza più tabù

«Il desiderio di scrivere nasce, ancora adesso, dalla gioia di battere strade nuove»

TRIESTE Una piccola piramide di romanzi già pubblicati. E, poi, opere teatrali, libri per ragazzi, saggi-intervista. Fulvio Tomizza ne ha fatta di strada, come scrittore. Eppure, ogni volta che una storia, una vera storia, gli cresce dentro, lui non sa resistere. Prima o poi la scrive. E si emoziona, come fosse la prima volta.

«Il desiderio di scrivere» spiega «nasce dalla gioia di battere strade nuove. Quest'affermazione potrebbe sembrare strana, perchè molti miei libri, in realtà, si muovono in un territorio tutto sommato angusto. In realtà, ho sempre cercato di rinnovarmi. Nello stile, nei personaggi, nelle ambientazioni. Alternando a storie autobiografiche altre totalmente inventate».

«Franziska» è un'altra sfida?

«È una storia d'amore esemplare. Che coinvolge le due anime di Trieste: quella italiana e quella slovena. E, sullo sfondo, tutta una serie di avvenimenti storici epocali. Il dissolversi dell'Impero asburgico, il ritorno di Trieste all'Italia, l'insorgere dell'odio nazionalistico che sfociò nell'incendio dell'Hotel Balkan, del Narodni Dom di Trieste».

L'amore contro l'odio?

«Sì, ma il conflitto mette radici all'interno del rapporto d'amore. Anche se i due protagonisti si scrivono frasi affettuose, si coglie sempre più forte una diversità di modi di vivere, di atteggiamenti nei confronti della realtà».

Un cordone ombelicale lega questo romanzo agli altri?

«Sarei tentato di rispondere no. Ma anche sì. Perchè, ancora una volta, la storia si intreccia con l'eterna questione delle terre di confine. Quella cioè, del contrasto infinito. Dell'impossibilità di trovare una pacificazione. Della distanza fatale tra le persone, anche quando c'è di mezzo l'amore. Questo tema credo sia presente in tutta la mia opera».

Quindi?

«Si annoda e si distacca dalle altre mie opere. Perchè, per esempio, racconta una storia lontana da me, da noi. Che io posso raccontare con un certo distacco. Con obiettività. Del vecchio autore c'è tutto e niente. Si possono ritrovare il mio stile, il mio lessico, certi tic, certe manie letterarie. Ma anche un soffio di novità. Una voglia di non battere sempre le stesse strade».

Perchè scrivere ancora?

«Per confrontarmi con le esperienze che ho fatto. Per legare a una storia i miei dubbi, ma anche le certezze. Non per scoprire la vita, che forse non è più in grado di regalarmi sorprese, ma per trovare delle conferme».

Dicono: Tomizza è un isolato...

«Credo sia il mio destino. Quando uscì il mio primo romanzo, "Materada", ero un ragazzo allegro, esuberante. I critici accolsero quel libro come un capolavoro assoluto, e lo dissero ad alta voce. Ma io, nell'ambiente letterario, mi sentivo a disagio. Ero lontanissimo da quel mondo. Ogni volta che mi assegnavano un premio, che mi chiamavano a parlare, non vedevo l'ora di ritornare a casa. In mezzo agli altri scrittori mi sentivo come uno studente che deve ripetere all'infinito l'esame di maturità».

Una fuga dalla notorietà?

«Questo mio modo di essere ha innescato molte incomprensioni. Gli ambienti letterari non hanno tentato di capirmi perchè ero troppo diverso dai D'Alema con la penna di allora. Parlavo di cose che, oggi, sono sotto le luci della ribalta: di minoranze, di popoli in fuga dalla propria terra, di sopraffazioni, di odio etnico e nazionalistico. Adesso, tutti intervengono sul problema degli albanesi che scappano. L'esodo degli istriani, allora, era visto come un caso marginale».

Così si è ritirato sempre più.

«A un certo punto, non mi bastava più l'"isolamento" di Trieste. Ho iniziato a trascorrere periodi sempre più lunghi in Istria, a contatto con la mia terra. Chiacchierando con i miei coetanei, riscoprendo i ritmi della natura. Lì, tra quei sentieri, tra quei paesaggi, riesco a digerire anche le amarezze peggiori».

E quando vinse il Premio Strega?

«Avrei dovuto girare l'Italia. Presentando il mio libro, "La miglior vita", sulle spiagge, o nei ristoranti alla moda. Invece sono tornato a Trieste. E, poi, come racconto nei "Rapporti colpevoli", sono andato in Istria a ripulire un bosco insieme a uno zio che arrivava dall'Argentina».

Come si sente, adesso, in quest'Italia letteraria?

«Ancora più appartato. Una nuova generazione di scrittori si sta affermando. E anche una nuova ondata di critici. Gli stessi temi letterari, il modo di scrivere, si stanno evolvendo. Ma questo non significa che, vent'anni fa, mi sentissi più compreso, più apprezzato. Dopo "Franziska", poi, credo che la sintonia calerà ulteriormente».

Lo crede davvero?

«Sì, perchè, seppure in forma narrativa, rivelo con forza una verità ormai evidente. Cioè che chi abita questo angolo di mondo vive le sue speranze, le ansie, gli ideali, in maniera totalmente diversa da quella degli altri italiani. Trieste ha dato tanto di sé per ricongiungersi all'Italia. Ma ha ricevuto poco in cambio».

E allora?

«Non la penso come Umberto Bossi, che vuole due Italie. Ma Trieste farebbe bene a pensare al suo futuro, dovrebbe sforzarsi a rimuovere vecchi tabù. Per creare un clima di riconciliazione. Che servirebbe ad andare avanti un po' meglio, dopo tante divisioni»

Alessandro Mezzena Lona

Migliaia di triestini ieri sera hanno affollato il concerto-evento dell'Orchestra italiana

Tarantella in Piazza Unità, nella notte di Arbore

Il popolare showman ha concluso il concerto con un'incredibile versione del «Tram de Opcina»

TRIESTE Arriva Renzo Arbore ed è tarantella per almeno 10.000. La minoranza che in piazza Unità ci va davvero, col suo bel biglietto, e la maggioranza che si accontenta di tracheggiare al bordo delle transenne, chè tanto la musica dello showman foggiano arriva lo stesso, e magari anche sfrondata di echi fastidiosi. Vecchia storia. Piazza Unità sarà anche una delle più belle d'Italia, ma si presta meglio ai concerti gratuiti, come del resto Piazza Plebiscito a Napoli. Pretendere di isolarla con gli sbarramenti è come mettere una garitta in mezzo al mare. Ci passano tutti attorno. Una lezione da mandare a mente per l'amministratore della Triestina, Zanoli, che comunque, nelle prime file, sfodera sorrisi imperturbabili e fa gli onori di casa nelle nutritissima tribunetta vip.

Triestini-portoghesi, allora? Quasi. Di sicuro "napoletani" nell'animo, pronti a recepire le pulsioni di quella musica antica eppur tanto moderna, quando non addirittura a cantare assieme all'Orchestra italiana certe melodie che sembrano quasi sottocutanee, ti escono fuori quando meno te lo aspetti.

Sul palco Arbore è sempre meno ammiraglio è sempre più band-leader. Una presenza che è difficile non notare, anche se lui ha scelto di mimetizzarsi dietro a un bel chitarrone classico invece che al classico clarinetto. Col suo aplomb sempre autoironico, è l'unico che probabilmente riesce a far sembrare non retorici il suo saluto agli esuli (ai quali dedica "I te vurria vasà") e quello iniziale a Trieste italiana, ricordato con il piglio dello studente che, per quelle causa, aveva anche sfilato, e a strappare il sorriso per il saluto-tormentone allo sponsor, incidentalmente un "caffettaro" non nostrano....

Eppure all'inizio sembrano un po' surreali le bandiere italiane che una banda di pazientissimi ragazzotti agita ai lati del palco senza palesare neanche un attimo di stanchezza.

Immagini da un trionfo, Nel fotoservizio di Marino Sterle e Francesco Bruni, alcune suggestive inquadrature di una Piazza Unità gremitissima per l'omaggio all'Orchestra di Renzo Arbore,

Ma no, nessuna strumentalizzazione, stanno bene nel clima generale, e ricordano, anche, che l'ensemble arboriano si è preso un impegno da far tremare le vene e i polsi: far conoscere la musica italiana più tradizionale nel mondo. Ci fosse stato qualche secessionista in pectore, ieri sera, nel salotto buono di Trieste, avrebbe sentito con le sue orecchie che per portare a termine certi progetti, più che scalare i campanili, bisognerebbe eliminare i mandolinisti. Che per fortuna sono tanti, tantissimi.

Magica Orchestra. Nel profondo Nord di quassù ci ha ricordato che certe melodie ce le portiamo dentro, nel codice genetico, anche a prescindere dalla carta d'identità. Che "Mala femmena" fa lo stesso effetto da brivido qui come a Palermo o a Ortisei. Che la tradizione musicale italiana è vissuta per troppi anni di autoflagellazione, e che Arbore ha fatto benissimo a fregarsene dei puristi e a riportare alla luce, magari con un vestito nuovo, certi classici immortali.

Nella sera ancora incredibilmente calda, Piazza Unità mostra il suo aspetto migliore, che poi dovrebbe essere quello di sempre: affollata senza essere caotica, intasata nelle vie laterali, mentre le note si fanno spazio in ogni dove. Sembra quasi uno sberleffo vivente ai triestini-piagnoni del «basta co' 'sta musica de la mularìa mata, volemo dormir». No, non si dorme e sperabilmente si dormirà sempre meno negli anni a venire. Non si può, perchè restare inerti di fronte a una "Maruzzella" che sembra sancire uno strano matrimonio tra Renato Carosone e Carlos Santana è impossibile, così come non si possono ignorare i funambolismi vocali del "nipote" Gegè Telesforo e i virtuosismi dei tre mandolinisti, che Arbore si coccola con gli occhi e tratta come i panda, giudicandoli una razza in via d'estinzione...

No, non si può restare inerti se l'offerta è onesta, gli intenti nobili e l'allegria garantita. E' musica popolare nella migliore accezione del termine, quella che prorompe dal palco e i triestini, che notoriamente hanno un certo fiuto per i "finti" applaudono col cuore, riconoscendolo. Mentre già i "vip" , ottimi e abbondanti, iniziano a sciamare, l'happening conosce la svolta finale. Non bastava l'Arbore televisivo di "Ma la notte no". C'è anche l'Arbore gradito ospite da omaggiare. Ed eccoti spuntare Lorenzo Pilat, chitarrone e ciuffo d'ordinanza, per un "Tram de Opcina" che resterà negli annali. Cantano tutti, ma proprio tutti. Pubblico, Orchestra, passanti casuali, esuli col lacrimone, confermano che la musica, a tutte le latitudini, unisce e non divide di certo. Che dire? "Simm'a Napule, paisà"?

Furio Baldassi

L'esibizione ha confermato lo stato di grazia dell'artista

Tra Napoli e il Far West, uno show di rara vitalità

TRIESTE Canta Napoli... e a Trieste, la compostezza asburgica diventa subito festa di piazza per migliaia di spettatori. Trionfo ieri sera, per l'Orchestra Italiana di Renzo Arbore, sull'onda di musiche celeberrime (da «Maruzzella» a «I te vurria vasà», da «Malafemmena» a «Luna Rossa» ad «Aummo... aummo») che hanno scandito la storia della canzone partenopea e italiana. Melodie che sembravano appartenere a un vissuto lontano e forse tramontato, e che riemergono, oggi, straordinariamente vitali e coinvolgenti. Già, perché solo qualche anno fa, quanti avrebbero scommesso su una nuova, formidabile stagione dei classici napoletani, riassurti agli onori del mercato discografico a dispetto di un consumismo che macina freneticamente generi e generazioni musicali?

Ci voleva lui, Renzo Arbore, impenitente innovatore della radio, della televisione, della musica italiana: poliedrico e imprevedibile come sempre (entertainer, attore e regista, musicista, autore e talent-scout, nonché inossidabile presidente dell'Associazione italiana Disc-Jockey), Arbore ha firmato, in questi anni, l'ennesima, geniale intuizione, nel ricordo glorioso delle grandi orchestre napoletane d'inizio secolo. Così, al timone di un'Orchestra italiana che in questi anni ha mietuto successi nei tempi internazionali della musica (da Londra, a Parigi, a New York, per la gioia delle Comunità italiane sparse nel mondo), l'artista foggiano, splendido neo-sessantenne, ha suggellato in piazza Unità (con il concerto promosso da Promoservice, da Us Triestina calcio e dal Comune di Trieste, e patrocinato dal Piccolo) il tour dedicato all'ultimo album, «Pecché nun ce ne jammo in America?»

E sarà proprio l'indiavolata title-track del disco ad aprire una serata che rispolvera la grande eredità del passato, in un'effervescente ma rispettosa contaminazione con le sonorità del nostro tempo. Integri nell'impianto armonico e melodico, ma riletti e riarrangiati di volta in salsa country, blues, o sud-americana (passando dal «western» elettrico di «Chella llà» a una strepitosa versione di «Comme facette mammeta», a una «Maruzzella» dai torridi ritmi latini), i greatest hits della tradizione partenopea sfilano nelle due ore abbondanti di un unico, lungo set, fra un siparietto a tutto «scat» del jazzman Gegè Telesforo, le atmosfere arabeggianti di «O sarracino» (che sfoceranno in un incandescente, riuscitissimo rap partenopeo), e i temi tradizionali a base di tamburelli, mandole e mandolini: protagonisti Nunzio Reina, Gennaro Petrone e Salvatore Esposito, partner addirittura di Ray Charles per una recente incisione di «O sole mio».

Un'incontenibile sarabanda di suoni e di canti, insomma, affidata, spiega Arbore, «a un'orchestra multiforme di all stars»: dai vocalisti Gianni Conte (applauditissimo nella «barcarola» d'inizio serata) e Barbara Bonaiuto, alla front-line delle chitarre (Michele Montefusco, Paolo Termini, Marco Manusso), dalla fisarmonica di Claudio Catalli al basso di Massimo Cecchetti, dalle percussioni (con Peppe Sannino e Roberto Ciscognetti), al pianista Massimo Volpe.

Una band sapientemente coordinata da Renzo Arbore, impareggiabile showman: interprete sornione e ammiccante, languido nella sussurrata «Malafemmena» (mentre sullo sfondo appare il profilo di Totò), impeccabile maestro di cerimonia nel saluto «sentimentale» istriani e dalmati. Con il pubblico è feeling immediato, dai ricordi d'infanzia («Quando quatordicenne sfilavo per Trieste italiana), agli auguri per l'imminente campionato della Triestina («sono di quelli che la ricordano col grande Torino»). Cronaca di un successo annunciato, insomma: e fra il tifo calcistico e una platea di tricolori sventolanti, ecco i fuori programma «televisivi» («Ma la notte no», «Vengo dopo il tiggì»...), fino al convulso medley del repertorio triestino. Naturalmente, è standing ovation.

Daniela Volpe

I mugugni di quelli che lo spettacolo l'hanno visto da fuori

Sotto accusa il caro-biglietti

TRIESTE *Chissà, forse potrebbe essere proprio lui, il mitico Renzo Arbore, il musicista più adatto a riarrangiare qualche vecchia canzone triestina. Per raccontare in musica, quale sia oggi lo spirito del triestino doc. Perché se dal palco innalzato ieri in piazza Unità d'Italia, per il primo concerto della «nuova era musicale» cittadina, offerta ai triestini dall'Amministrazione comunale e dalla Triestina Calcio, Arbore fosse riuscito a guardare un po' più in là, oltre le transenne, avrebbe visto, in un primo momento, un gran numero di cittadini, per la maggior parte non giovanissimi, piuttosto «inferociti». E sedati soltanto, un poco alla volta, dalla simpatia con cui il «Renzo nazionale» si è rivolto a loro. E, naturalmente, dalle allegre e dolci melodie interpretate da «L'Orchestra italiana».*

Insomma il triestino doc non si accontenta. Quando gli viene proposta un'iniziativa «popolare» chiede che «popolare sia veramente». E se questa volta gradisce la scelta dell'artista proposto – i fans triestini di Arbore sono tanti e «di vecchia data» – non apprezza invece alcuni aspetti organizzativi. «I prezzi sono troppo alti per una città di pensionati», affermano con impeto Maria Spagnul e Silvana Sturman, portavoce del pubblico dietro le transenne accanto agli «Specchi» (il biglietto, a seconda dei diversi settori, era di quaranta, sessanta, e ottantamila lire).

Mentre qualcun altro, l'immenso pubblico dietro le transenne retrostanti il palco, fa buon viso a cattivo gioco e si gode ugualmente lo spettacolo. Voltandosi ogni tanto ad ammirare il mare e la gente che passeggia sulle «Rive» chiuse al traffico. «Sembra un'altra città» dice qualcuno con voce sognante, anche se poi coglie l'occasione e aggiunge «però potevano tenere i prezzi più bassi!».

Dunque questo il «leitmotiv» per quelli rimasti fuori. Chi è entrato invece ascolta incantato. Non si vuole perdere neppure una battuta tra le tante che Arbore rivolge al suo pubblico. Ribadendo la sua felicità per «l'italianità» di Trieste, la sua simpatia per i triestini nel mondo e per i «pugliesi di Trieste», mentre ai lati della piazza sventolano a tempo di musica le bandiere dell'Unione degli Istriani.

E l'atmosfera man mano si aquieta. Anche chi si guarda lo spettacolo in piedi e da lontano (come del resto accade abitualmente in molti concerti) smette di pensare a quei «biglietti troppo cari» e si gode la sua musica. Ai «Duchi» la terrazza del ristorante è piena: qualcuno trasporta i tavolini del vecchio caffè in mezzo alla piazza.

«Dopotutto si respira una bella atmosfera, e al diavolo le tasche vuote»! Pian piano il cuore si riempie di gioia.

Enrica Cappuccio

Ma c'è anche chi ha appreszato la vivacità del salotto cittadino

CINEMA È morta ieri a Roma la De Giorgi, famosa attrice negli anni Trenta e poi scrittrice

Elsa, diva stregata dalla letteratura

Dal set dei «telefoni bianchi», all'ambiente romano degli intellettuali

Si era trovata al centro di una tormentata vicenda giudiziaria relativa alla eredità Contini-Bonacossi, una splendida collezione di dipinti e sculture

ROMA L' attrice e scrittrice Elsa De Giorgi è morta ieri al Policlinico Umberto Primo di Roma dove era ricoverata dal luglio scorso. Aveva 83 anni e soffriva da tempo di una grave malattia.

Il suo ultimo film era stato «Le 120 giornate di Sodoma» di Pasolini (1975), una partecipazione accettata più che altro per amicizia verso Pier Paolo, di cui apprezzava soprattutto le qualità letterarie. All' attrice Elsa De Giorgi, diva di successo in numerosi film degli anni '30, il cinema da diverso tempo non interessava più, le stavano a cuore il teatro, nel quale aveva cominciato a lavorare negli anni '40 nelle compagnie di Renzo Ricci e Andreina Pagnani, e in special modo i salotti letterari, dei quali negli ambienti romani era diventata un' ardente promotrice.

In effetti, con la De Giorgi, pseudonimo di Elsa Giorgi Alberti, nata a Pesaro il 26 dicembre 1915, scompare una personalità fra le più dotate ed eclettiche del nostro tempo: apprezzabile attrice dello schermo (la sua figura bionda e fine divenne ideale per i film in costume), di teatro (ha lavorato con Ettore Giannini in «Fior di pisello» e con Luchino Visconti in «Troilo e Cressida»), appassionata regista di classici (grande il suo amore per Torquato Tasso di cui ha messo in scena «Aminta», in Italia e all' estero, ultimamente per il cinquecentenario dello scrittore), saggista colta (esemplare il suo studio su «Shakespeare e l' attore»), sensibile e raffinata scrittrice (ha pubblicato il diario «I coetanei» e il romanzo «L' eredità Contini Bonacossi», ispirato a sue vicende private).

Poco prima che la malattia la stroncasse la De Giorgi ha scritto un nuovo romanzo, «Una vita scabrosa», vagamente autobiografico, che uscirà il 25 novembre da Baldini & Castoldi. Tra le sue apparizioni in televisione si ricorda la partecipazione a «La vena d' oro» di Guglielmo Zorzi; è stata inoltre membro di giurie letterarie e teatrali (fra queste, il «Fondi- La Pastora»), ha diretto una scuola per giovani attori, ha dato pieno appoggio tutte le volte che se ne presentava l' occasione al movimento femminista, del quale è stata una convinta sostenitrice.

Sposata al conte Bonacossi, scomparso poco dopo le nozze, la De Giorgi si è trovata al centro di una tormentata vicenda ereditaria durata diversi anni relativa alla eredità Contini-Bonacossi, una splendida collezione di dipinti, sculture e oggetti vari (considerata da molti una delle più importanti del mondo) raccolta dal senatore Alessandro Contini-Bonacossi e dalla moglie Vittoria. I coniugi avevano lasciato la collezione ai nipoti con l' impegno che le 1066 opere fossero donate allo Stato o alla città di Firenze, ma gli eredi, dopo aver impugnato il testamento, decisero di lasciare allo stato solo 65 opere, in conto pagamento delle tasse di successione.

Come vedova di Sandrino Contini-Bonacossi, nipote del senatore, Elsa De Giorgi aveva intentato causa chiedendo di partecipare all' asse ereditario e, soprattutto, affermando che alla decisione di lasciare allo stato solo una piccola parte della collezione, non avrebbe partecipato suo marito, trasferitosi negli Usa, dove morì nel 1975, lasciando le sue sostanze alla moglie Elsa.

Elsa De Giorgi si era trovata al centro anche di un tormentato rapporto di amicizia con lo scrittore Italo Calvino, espresso in un carteggio epistolare pubblicato dopo la morte dello scrittore. Nel cinema si era affermata con «T' amerò sempre»e «Ma non è una cosa seria» di Mario Camerini, e aveva lavorato con Angelo Musco ne «L' eredità dello zio buonanima». Nel 1943 aveva lavorato con la coppia Luisa Ferida- Osvaldo Valenti ne «La locandiera» di Luigi Chiarini, ma ciò non aveva influito sul suo antifascismo espresso sempre senza ambiguità prima e dopo la guerra.

Elsa De Giorgi nel film «Porto» (1935) di Almleto Palermi. L'attrice fu una protagonista del cinema degli anni Trenta

TEATRO Il cartellone della rinnovata struttura di Cervignano

Pasolini al via con i «Turcs»

CERVIGNANO Sono parecchi i teatri della nostra regione che devono ancora presentare al pubblico i programmi per la nuova stagione 1997/98. Ma intanto, via via che i cartelloni vengono annunciati, già si profila un autunno di spettacoli e iniziative straordinariamente numerose e ricche.

Tutto ciò a dispetto – o forse anche grazie – alle chiacchiere e alle polemiche che hanno accompagnato i primi annunci di stagione. Mentre non sembra ancora chiarita la situazione del nuovo teatro di Udine (la cui inaugurazione è prevista a metà ottobre) e del ruolo che esso dovrebbe svolgere nella complessiva dimensione regionale, un'altra sala teatrale si presenta ai blocchi di partenza esibendo una ambiziosa stagione di spettacoli, destinata a catalizzare l'interesse del pubblico del Basso Friuli.

È il rinnovato teatro «Pasolini» di Cervignano, restituito nel maggio scorso alle proprie funzioni dopo un lungo periodo di chiusura, e pensato come fulcro della rivitalizzazione di un territorio che sta ancora scontando i risultati di una lunga depressione culturale.

È perciò un'iniezione di ottimismo quella che viene offerta agli spettatori da un cartellone cinematografico, teatrale, musicale e culturale di una quarantina di appuntamenti (affidati alle cure della Cooperativa Bonawentura, del Centro Servizi e Spettacoli, della Cooperativa Guarnerio, in collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste). I Calendari dei due primi settori sono stati resi noti ieri a Cervignano, mentre mercoledì prenderà il via la campagna abbonamenti

Prime visioni, nazionali e internazionali, ma anche pellicole più sofisticate: queste le offerte del settore cinema, che si inaugura oggi con «Batman e Robin» di Schumacher con Arnold Schwarzenegger e Uma Thurmann (fino a lunedì). Al colossal americano faranno seguito, nei weekend successivi, appuntamenti più ricercati, o più scottanti: «Il viaggio della sposa» di Sergio Ruibini o «Porzus» di Martinelli (previsti rispettivamente dal 23 e dal 30).

Al 24 ottobre è fissato invece l'avvio del cartellone teatrale. Che un teatro intitolato a Pasolini si aprisse con un testo dello scrittore friulano era quasi scontato: toccherà a uno spettacolo oramai consacrato dal pubblico e dalla critica – «I Turcs tal Friùl» (nella foto) *con la regia di Elio De Capitani – inaugurare il cartellone della prosa. Tra gli spettacoli ospiti, ci sono personaggi come Lella Costa, Alessandro Bergonzoni, Flavio Bucci, Marco Paolini e spettacoli come «Ceneri alle ceneri» (il nuovo testo di Harold Pinter diretto dallo stesso autore) e «La guerra delle due rose», un progetto sperimentale del Centro Servizi e Spettacoli basato sull'Enrico VI di Shakespeare.*

In programma ospiti come Lella Costa, Flavio Bucci e Alessandro Bergonzoni

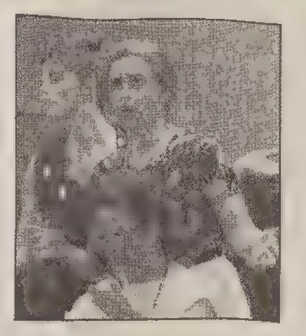
CENZ.

TEATRO Presentato il programma curato dall'«Armonia» di Trieste

Si alza il sipario sulla stagione delle commedie in dialetto

Fedele a una tradizione consolidata, il teatro Silvio Pellico di via Ananian ospiterà, a cura dell'associazione L'Armonia, la XIII edizione della «Stagione del teatro in dialetto triestino». Nove gli spettacoli in cartellone scelti da un'apposita commissione di esperti e appassionati che ogni anno programma la stagione.

Si parte il 7 novembre con la compagnia Ex allievi del Toti con un testo di Renato Paggiaro «Pacchi d'America virgola...», ambientato nella Trieste degli anni Cinquanta; seguiranno I commedianti *(nella foto)* che, diretti da Ugo Amodeo, portano in scena «El capocomico Tromboni» di Karl Laufs, autore austriaco attivo alla fine del secolo scorso che ebbe una certa fortuna sulla ribalta triestina negli adattamenti delle prime compagnie di teatro dialettale. Tra gli altri eventi ricordiamo «Me racomando acqua in boca» della compagnia «Il Gabbiano».



Due gli spettacoli ambientati negli anni della grande guerra: Gianfranco Gabrielli con «Quel giorno in Stazion...» ci riporta al 24 maggio del 1915, mentre «Trieste, un omo, una guera» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi trasportano la storia di Toio nel fatidico 1914. Si conclude in marzo con un omaggio alle donne «eterni dei» con la commedia «El nemico dele done» di Silvio Petean e la compagnia Sipario Aperto.

Il programma sarà «adeguatamente rappresentato» domenica 28 settembre con la consueta formula di intrattenimento. Nel frattempo è già avviata la campagna abbonamenti, vera fonte di finanziamento dell'associazione, che negli ultimi anni ha registrato un crescendo continuo.

Cristina D'Osualdo

«Opera Giocosa»

Ritornano a Miramare le «Passeggiate musicali»

TRIESTE Ritornano oggi e domani le «Passeggiate musicali nel parco di Miramar» dell'Opera Giocosa. Molte le novità del programma. I concerti itineranti saranno diretti dai giovani musicisti che hanno frequentato il corso per direttori d'orchestra da camera sotto la guida del maestro Severino Zannerini, in questa edizione primo violoncello. L'orchestra, domenica, inizierà la passeggiata al laghetto dei cigni alle 15, per sostare poi al castelletto, al prato dei fior di loto, al monumento a Leopoldo e al porticciolo, ma la concluderà nel castello, alle 21.15 nella sala del trono e alle 22.15 sulla terrazza.

APPUNTAMENTI

La decima edizione della rassegna

Note del Timavo lunedì a Duino

TRIESTE Lunedì, alle 21, nella chiesa di San Giovanni in Tuba, a San Giovanni di Duino, si inaugura la decima edizione della rassegna «Note del Timavo» con il concerto del Modern Trio della Radio di San Pietroburgo. Ingresso gratuito.

Sabato 20 settembre, alle 21, nel comprensorio fieristico di Montebello, si terrà un concerto dei Sottotono.

UDINE A Pavia di Udine, alle 21, stasera ci sono Raoul Casadei e la sua orchestra. Ingresso gratuito.

PORDENONE Nel complesso abbaziale di Sesto al Reghena, alle 20.30, suona il quartetto del tastierista Armando Battiston, con Saverio Tasca al vibrafono.

Con la «Marcolfa» di Dario Fo, rappresentata dalla compagnia «Il Teatrozzo» per la regia di Maria Cristina Pessa, si sonclude oggi, alle 21, al Palasport di Pasiano, la rassegna «A Teatro Estate '97».

GORIZIA Continuano ai musei provinciali di Gorizia, Borgo Castello 13, le visite guidate alla mostra «Oro, riti e miti dell'antico Perù». Orari, oggi alle 19 e alle 21; domani alle 11 e alle 12. Negli stessi giorni apertura prolungata dei musei dalle 10 alle 22.

VENETO Lunedì 15 settembre, a Montebelluna, si terrà un concerto di Kim and the Cadillacs.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1997. Continua la vendita dei biglietti per i non abbonati per tutti i concerti. Biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12; 16-19. Tel. 040/6722500.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1997. Domenica 14 settembre ore 18 (turno B) Recital pianistico di Alexander Lonquich. Musiche di J. Brahms e F. Schubert. Biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12; 16-19. Tel. 040/6722500.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/'98. Continua la campagna abbonamenti per tutti i turni e Carta Giovani per la Stagione Lirica e di Balletto 1997/'98. Conferme (entro 5/10) e prenotazioni con cartolina postale. Informazioni biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12; 16-19. Tel. 040/6722500.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti 1997/'98. Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e Biglietteria Centrale Gall. Protti (8.30-12.30 e 15-19, feriali). **Conferma turni fissi entro il 18/9.** Per informazioni, in collaborazione con Telecom Italia, numero verde 167-222088.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Campagna abbonamenti Stagione di Prosa 1997/'98: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma posti fino al 20 settembre. Per informazioni: tel. 390613.

PROVINCIASSIEME. Teatrini di burattini: oggi dalle **18.30** Borgo S. Mauro (sagrato); dalle **18.30** Villaggio del Pescatore (sottoportico).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15, 0.30: «Il mondo perduto - Jurassic Park» di Steven Spielberg. Dts digital sound.

ARISTON. Ore **18, 20.05, 22.15:** «Porzûs» di Renzo Martinelli, con Lorenzo Crespi, Gabriele Ferzetti, Gastone Moschin, Gianni Cavina. Dalla Mostra di Venezia il grande western partigiano di cui tutti parlano.

ARISTON. Agis e Upt invitano gli esuli istriani fiumani e dalmati alla visione del film «La frontiera» di Franco Giraldi (Italia 1996). Inizio degli spettacoli ore **16** e ore **24**, ingresso gratuito.

SALA AZZURRA. Ore **18.20, 20.10, 22:** «Innamorati cronici» con Meg Ryan e Matthew Broderick. Brillante, divertente, romantico. Solo giovedì: «La promesse».

EXCELSIOR. Ore **18.25, 20.20, 22.15:** «Ovosodo» di Paolo Virzì. Il film rivelazione Gran premio speciale della Giuria alla Mostra di Venezia.

MIGNON. Solo per adulti. **16**, ult. **18.30:** «Voglia di un manico d'acciaio». Ult. giorno.

MIGNON. Per tutti. **20.20** e **22.15**: «Con Air» con Nicholas Cage e John Malkovich. Il film più spettacolare del '97. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15, 0.15: «Scream» dal genio creativo di Wes Craven, autore di «Nightmare» il film che metterà a dura prova i vostri nervi. V. 14. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15, 0.15: «Batman & Robin» con George Clooney, Arnold Schwarzenegger, Chris O'Donnel, Uma Thurman, Alicia Silverstone. Dts digital sound.

NAZIONALE 3. (Aria condizionata) **15.40, 17.45, 19.55, 22:** «Il mondo perduto - Jurassic Park» di Steven Spielberg. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Anteprima Spettacolo unico alle 24: «Sex and Zen II». Dal capolavoro della letteratura cinese una nuova lezione sull'arte dell'amore. V. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Solo alle **15.30** a **L. 8000:** «Free Willy 3, il salvataggio».

NAZIONALE 4. (Aria condizionata) **17, 18.40, 20.25, 22.20, 0.15:** «Twin Town». L'ultima provocazione di fine millennio. Dai realizzatori di «Trainspotting». Dolby stereo. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. 20, 22: «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini. Con Sergio Rubini, Giovanna Mezzogiorno e Umberto Orsini. Successo di pubblico e critica a Venezia '97. Solo il 16/9 «Cuba Libre».

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «L'isola perduta» con Val Kilmer e Marlon Brando. In Dolby stereo (sono in vendita i nuovi abbonamenti).

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'ultimo appello». Dal romanzo di John Grisham, un altro mozzafiato con Gene Hackmam, Alec Baldwin e Faye Dunaway.

GRADO

CRISTALLO. Ore **17, 20.30, 23:** «Il mondo perduto - Jurassic Park». Un film di Steven Spielberg con J. Goldblum, J. Moore, P. Postelthwhite.

La sezione AGIS di Trieste dà il benvenuto agli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e li invita alla proiezione GRATUITA del film

LA FRONTIERA
di Franco Giraldi
al cinema
ARISTON di Trieste
OGGI ORE 16.00 E ORE 24.00

Con il patrocinio dell'U.P.T. Università Popolare di Trieste

NAZIONALE
CINEMA MULTISALA
ANTEPRIMA ORE 24
SEX and ZEN II
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Oggi, ore **17.30, 19.30** e **21.30:** «Batman & Robin». 1.a visione.

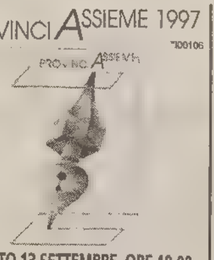
GORIZIA

CORSO. 15.15, 17.30, 19.50, 22.15: «Il mondo perduto - Jurassic Park». Un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. Sala 1. 18.20, 20.20, 22.20: «Scream» di Wes Craven.

VITTORIA. Sala 3. 17.50, 20, 22.10: «Porzûs» di Renzo Martinelli.

PROVINCIASSIEME 1997



SABATO 13 SETTEMBRE, ORE 19.00
BAGNOLI DELLA ROSANDRA, TEATRO FRANCE PREŠEREN
INAUGURAZIONE "PARETI"
Mostre personali degli artisti triestini Davide Skerlj e Antonio Sofianopulo
FINO AL 28 SETTEMBRE
PROVINCIA DI TRIESTE

QUESTO è CINEMA!
AMBASCIATORI
Un film di STEVEN SPIELBERG
IL MONDO PERDUTO
JURASSIC PARK
QUALCOSA È SOPRAVVISSUTO
NAZIONALE
CINEMA MULTISALA
IL FILM CHE METTERÀ A DURA PROVA I VOSTRI NERVI!
A WES CRAVEN FILM
SCREAM
ARNOLD SCHWARZENEGGER, GEORGE CLOONEY, UMA THURMAN, CHRIS O'DONNEL, ALICIA SILVERSTONE.
BATMAN & ROBIN
A TUTTI IN OMAGGIO OGNI 5 INGRESSI UNA MAGLIETTA DA COLLEZIONE CON I VOSTRI ATTORI PREFERITI: VAL KILMER, IL MONDO PERDUTO - JURASSIC PARK, LILLI E IL VAGABONDO, MEG RYAN, BATMAN & ROBIN, ANDY GARCIA
AL SABATO ULTIMA A MEZZANOTTE
AL MARTEDÌ INGRESSO A SOLE L. 8.000
CINEMA CARD 10 INGRESSI L. 90.000
VALIDA TUTTI I GIORNI (MASSIMO 2 PERSONE)
PER IL 60% DEI CINEMA DI TRIESTE

Il piacere di stare insieme

Birreria Bavaria
V. COMMERCIALE 143 - TRIESTE
Birreria Bavaria specialità birre bavaresi con griglia all'aperto nella terrazza vista mare.

CASINO' - ANCARANO
Minibus gratuito 040-200696
(TELEFONARE DALLE 12 ALLE 13.30)
Partenze da Monfalcone - Trieste

TV Sei milioni di spettatori per il programma di Canale 5

Il cocktail di «Donna sotto le stelle»: lustrini, alta moda e sogni proibiti

ROMA *Ha avuto il sapore della bellezza, ma anche quello della morte, la sontuosa serata di piazza di Spagna dedicata ai successi della moda italiana nel mondo e, soprattutto, al genio «creatore» di Gianni Versace.*

E la serata, trasmessa da Canale 5 (sei milioni di ascoltatori in media, con uno «share» del 30 per cento), «Donna sotto le stelle», condotta da Mara Venier e Jerry Scotti, ha svelato totalmente le tendenze del «made in Italy» che tra breve riempirà le nostre strade di nuove pettinature, di stivali con il tacco a spillo e di gonne lunghe attillate, fluttuanti leggere sul corpo. Ma non solo. Nell'inno settembrino dedicato ai vestiti più fastosi, altre tendenze e anche altre realtà sono apparse: quelle di un villaggio globale omologato nella bellezza, nell'Italian style e nel suo sfiorare con un applauso commosso e pettinatura «à la page» la fredda ala della morte.

Certo, la scomparsa dei grandi personaggi dello star system e di Madre Teresa è notizia di questi ultimi mesi e allora ecco la reazione collettiva, uguale per tutti: fermarsi, un attimo solo, proprio un attimo, a riflettere su quella sorte di vuoto che attende ognuno. E poi via con l'oblio, con i lustrini, con gli strass, con le paillette. Su tutto, sull'esistenza intera sembra vincere l'«horror vacui» e la bellezza, i ricami, i colori riempiono ogni spazio.

Per le signore e signorine che non potessero affrontare il costo di un vestito di Versace, Valentino, Gattinoni ed Erreuno, un consiglio: rispolverare dagli armadi e dai cassetti i bagliori, i luccichii degli strass; ritrovare quegli abiti di 40 o 15 anni fa ricoperti di paillette luccicanti. Ma attenzione: luccichii sì, ma solamente bianchi o neri per illuminare il dark di abiti o cortissimi da affrontare anche duranti i rigori invernali in sandali o più comodamente in stivali (a punta e con il tacco altissimo) o lunghi, lunghi alla caviglia. Un suggerimento che sicuramente seguiranno le giovanissime per le loro serate in discoteca l'ha divulgato Anna Oxa (nella foto), *che sulla scalinata di piazza di Spagna ha cantato e sfilato per Les Copains avvolta in una delicata gonna lunga e maglia di velluto color prugna, come le altre top-model, ma, fortunata, lei non in sandali dal tacco a spillo, piuttosto con «stivalacci» da teenager e una svettante cresta punk platino arricchita da brillantini bianchi.*

Dell'alta moda italiana (Burani, Gattinoni, Barocco, Fendi, Sarti, Riva... l'unica defezione è firmata Armani), quest'anno, appunto, ancora più semplice, ma ricca e sfarzosa, quello che colpisce di più è la morbidezza e l'eleganza dei tessuti degli abiti lunghi, da giorno e da sera, in colori sempre tenui o nel più coraggioso rosso elettrico, effetto mozzafiato. Nell'Olimpo della moda un posto a parte per la femminilità regale e presidenziale della donna Valentino, altera ma ammorbidita da tagli sapienti di abiti che ne esaltano un, forse, dolce mistero. Forse al pubblico televisivo non sono state svelate le mani sul viso a nascondere le lacrime della regina delle top-model, la Venere nera, Naomi Campbell, apparizione felina di una dea scalza avvolta dal rosa, ma la magia della vanità del made in Italy certamente sì. Da copiare.

Maria Carolina Terzi

OGGI IN TV

Il film va in onda su Raitre

Con «Lo squalo 2» terrore in mare

All'insegna dell'avventura, del thriller e del fantasy la programmazione cinematografica di domani. Quattro i film da segnalare.

«Lo squalo 2» (Raitre, ore 20.30), sequel di Jeannot Szwarc del film cult «Lo squalo» di Steven Spielberg. C'è sempre il cacciatore di squali, Roy Scheider (*nella foto*), e, ovviamente, il mostro-killer, questa volta ancora più assetato di sangue. Molti gli effetti speciali.

«Turner e il casinaro» (Raiuno, ore 20.50) con Tom Hanks nei panni di un poliziotto maniaco della pulizia e dell'ordine, Scott Turner, che insegue l'assassinio di un suo amico con l'aiuto di Hooch, un grosso mastino di proprietà del morto. Il film è a firma di Roger Spottiswoode .

«Il colonnello Von Ryan» (Retequattro, ore 20.35), film Usa del 1965 di Mark Robson con Frank Sinatra e Trevor Howard. Il «Von» è l'appellativo dato a un ufficiale americano dai suoi soldati anche per l'accondiscendenza verso gli italiani di cui sono prigionieri. Tra gli attori del film anche un'inedita Raffaella Carrà nei panni di una tipica bellezza italiana.

«Il pifferaio di Hamelin» (Tmc, ore 20.30). Film fantasy di Jacques Demy tratto da una fiaba dei fratelli Grimm. La storia di un pifferaio (Donovan) che libera, con la sua musica, una cittadina, Hamelin, invasa da schiere di topi.

Raitre, ore 1.35

«Fuori orario» con De Toth

Omaggio al regista ungherese Andrè De Toth domani a «Fuori orario», in onda su Raitre. Son previsti quattro suoi lavori: «Cacciatore di indiani»(1995); «La maschera di fango» (1952); «La città spenta» (1954) e «Per la vecchia bandiera» (1953).

Raitre, ore 22.55

Si riparte con «Infedeli»

Riprenderà, dopo una breve pausa di due settimane, il programma «Le infedeli» di e con Gloria De Antoni e Oreste De Fornari e con Claudio G. Fava, in onda su Raitre.

L«'infedele» di turno è l'attrice Gisella Sofio. In veste di perito: il Commissario Domenico Scali.

Raiuno, ore 18.10

«Settimo giorno» su Madre Teresa

Nella rubrica »Settimo giorno: le ragioni della speranza« in onda su Raiuno, padre Raniero Cantalamessa ricorderà Madre Teresa di Calcutta.

Verrà poi presentata un'intervista inedita alla suora. Seguira, sulla stessa rete, uno speciale di Bruno Vespa dal titolo »Messaggio da Calcutta« con un'ampia sintesi dei funerali di Madre Teresa.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

5.30 FUNERALI DI MADRE TERESA DI CALCUTTA
10.30 INAUGURAZIONE DELLA 61A FIERA INT. DEL LEVANTE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Troppi assassini per un morto"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Con Puccio Corona, D. Bianchi.
15.20 LE LONTRE MARINE. Documenti.
16.10 PAZZA FAMIGLIA 2. Scenegg.
18.00 TG1
18.10 SETTIMO GIORNO: LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.30 FUNERALI DI MADRE TERESA DI CALCUTTA (R)
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 TURNER E IL CASINARO. Film (poliziesco '89). Di Roger Spottiswoode. Con Tom Hanks, Carig T. Nelson, Mare Winningham.
22.35 TG1
22.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
22.45 35O PREMIO CAMPIELLO
23.45 MARMELLATA
0.00 TG1 NOTTE
0.10 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 L'ULTIMA ONDA. Film (fantascienza '77). Di Peter Weir. Con Richard Chamberlain, Olivia Hamnet.
2.00 LA NOTTE PER VOI: DALLE PAROLE AI FATTI
2.15 VITA AGRA. Film (drammatico '63). Di C. Lizzani. Con U. Tognazzi, G. Ralli, E. Jannacci.
3.55 BUONE VACANZE
4.50 CLAUDIO VILLA
5.05 DISONORA IL PADRE. Scenegg.

RAIDUE

7.00 L'ORO DEI BRAVADOS. Film. Di Don Reynolds. Con George Ardisson, Lina Veras.
8.25 RAGAZZE D'OGGI. Film (commedia '55). Di Luigi Zampa. Con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Paolo Stoppa.
9.00 TG2 MATTINA (ALL'INTERNO DEL FILM)
10.00 TG2 MATTINA (10.30 - 11.50)
10.05 LASSIE. Telefilm. "Fuga tra le sequoie"
10.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Un fratello scomodo"
11.35 HO BISOGNO DI TE
11.50 TG2 MATTINA
11.55 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 1A PARTE. Con Paolo Limiti.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TGS DRIBLING
14.00 METEO 2
14.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Capolinea Vienna"
15.40 TRE PICCOLE PAROLE. Film (musicale '50). Di Richard Thorpe. Con Fred Astaire, Red Skelton.
17.25 TG2 DOSSIER
18.10 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.40 SPECIALE ANTICIPI DI CAMPIONATO
18.55 METEO 2
19.00 REX. Telefilm. "Facile preda"
19.55 ASPETTANDO MACAO. Con Alba Parietti.
20.30 TG2 20.30
20.50 DOLCE VENDETTA. Film (thriller '96). Di J. Becket. Con C. Riccelli, R. Pine.
22.25 PALCOSCENICO
23.30 TG2 NOTTE
0.25 METEO 2
0.30 COME ESSERE DONNA SENZA LASCIARCI LA PELLE. Film (commedia '91). Di A. Belen. Con C. Maura, A. Resines, C. Conesa.
1.50 AVVENTURE DI SIMON TEMPLAR. Telefilm. "Furto all'aeroporto"
2.40 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

6.50 IL GRANDE RISCHIO. Film. Di H. Koch. Con B. Keith, E. Zjmbalist.
8.10 NAPOLEONE AD AUSTERLIZ. Film (drammatico '60). Di Abel Gance. Con Orson Welles, Vittorio De Sica.
10.30 IL CORVO. Film (drammatico '43). Di Henry-George Clouzot. Con Pierre Fresnay, Ginette Leclerc.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 AUTOSTOP. Film (commedia '56). Di Dick Powell. Con Jack lemmon, June Allyson.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 GEO MAGAZINE
15.15 TGS SABATO SPORT
15.20 RALLY RAI
15.25 EQUITAZIONE: CAMPIONATI ITALIANI
16.00 CICLISMO: MASTER '97 - OPEN
16.20 ATLETICA LEGGERA: FUKOKA
16.55 PALLAVOLO: ITALIA-OLANDA
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 LO SQUALO 2. Film (drammatico '78). Di Jeannot Szwarc. Con Roy Scheider, Lorraine Gary.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 INFEDELI
23.35 EROTIC TALES
23.55 TG3
0.05 TGS NOTTE SPORT
0.05 EQUITAZIONE: CAMPIONATI ITALIANI
0.30 PUGILATO: NARDIELLO - NAGY
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

CANALE 5

5.30 SPECIALE FUNERALE MADRE TERESA
9.45 AFFARE FATTO. Con Giorgio Mastrota.
10.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm. "Crisi di identita'" - 2a parte
11.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Magica Clarabella"
11.30 CIAO MARA. Con Mara Venier.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 DONNE ...BOTTE E BERSAGLIERI. Film (commedia '68). Di Ruggero Deodato. Con L. Tony, R. Montagnani, C. Pisacane.
15.40 CARO MAESTRO 2. Film tv. Di Rossella Izzo. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci, Stefania Sandrelli.
17.40 SPECIALE FUNERALE MADRE TERESA
18.45 6 DEL MESTIERE?. Con Claudio Lippi e Luana Ravegnini.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
20.45 SOTTO A CHI TOCCA!. Con Pippo Franco e Pamela Prati.
23.00 TG5
23.15 MR. SABATO SERA. Film (commedia '92). Di Billy Crystal. Con B. Crystal.
1.30 TG5
1.45 SWIFT IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Una partita con la morte"
3.00 PAPERISSIMA SPRINT (R). Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
3.15 TG5
3.45 BOLLICINE 96
4.00 NONSOLOMODA
4.30 TG5
5.00 CORTO CIRCUITO (R)
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 MURPHY BROWN. Telefilm. "Il romanzo"
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.30 PIANETA BAMBINO. Con Susanna Messaggio.
11.00 FUNERALI DI MADRE TERESA DI CALCUTTA
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 PAZZE RISATE PER MOSTRI E VAMPIRI
13.30 BEETLEBORGS: QUANDO SI SCATENA IL VENTO.... Telefilm. "Hillhurst e' in pericolo"
13.55 CIAO CIAO PARADE
14.00 BAYWATCH. Telefilm. "Il barbone"
15.00 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il minotauro" - 2a parte
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 NOTIZIE DA PRIMA PAGINA
16.30 DOLCE CANDY
16.55 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI
17.00 UN INCANTESIMO DISCHIUSO TRA I PETALI...
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 SWEET VALLEY HIHG. Telefilm. "Doppio gioco"
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Lezione di storia"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT MAGAZINE
19.15 BENNY HILL SHOW. Telefilm.
19.45 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 NASH BRIDGE. Telefilm. "L' infiltrato"
22.30 IL VENDICATORE. Film (poliziesco '90). Di Mark Goldblatt. Con Dolph Lundgren, Louis Gossett Jr..
0.30 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1:40 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Radioattivita'"
2.40 BARETTA. Telefilm. "Buddy"

RETE 4

6.00 LASCIATI AMARE. Telenovela.
6.50 COMMISSARIO CORDIER: PRETTY DOLL. Film (commedia '94). Di Alain Bonnot. Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi, Charlotte Valandrey.
8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
9.00 EUROVILLAGE (R)
9.30 CASA PER CASA. Con Patrizia Rossetti.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
14.30 NON SOLO QUANDO ABBAIO.... Con Susanna Messaggio.
15.45 CLASSICI... MA NON TROPPO
16.45 OLTRE IL DESTINO. Telefilm. "Numero unico"
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 FUNERALI MADRE TERESA
19.50 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.05 L'ISOLA DEL TESORO
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.35 IL COLONNELLO VON RYAN. Film (guerra '65). Di Mark Robson. Con Frank Sinatra, Sergio Fantoni.
22.50 QUEL FICCANASO DELL' ISPETTORE LAWRENCE. Film. Di Juan Bosch. Con Anthony Steffen, Antonio Pica, Eduardo Fayardo.
0.50 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.10 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm. "Una paura matta"
2.10 MANNIX. Telefilm. "Nemici da sempre"
3.00 SPENSER. Telefilm. "Gli occhi del falco"
3.50 TROOPERS. Telefilm.
4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. "Omicidi al Beach Club"
5.10 KOJAK. Telefilm. "Requiem per un agente"

TMC

7.00 ZAP ZAP ESTATE. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
9.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
10.00 FILM. Film.
12.10 AUTOMOBILISMO: C.I.V.T.
13.30 PARKER LEWIS. Telefilm.
14.05 TE' E SIMPATIA. Film (commedia '56). Di Vincente Minnelli. Con Deborah Kerr, John Kerr.
16.30 SWITCH. Telefilm.
17.35 ZAP ZAP ESTATE. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.05 SPECIALE GOLEADA - ANTICIPI DI SERIE A
20.30 IL PIFFERAIO DI HAMELIN. Film (fantastico '72). Di Jacques Demy. Con Donovan, John Hurt.
22.15 TMC SERA
22.45 EUTANASIA DI UN AMORE. Film (drammatico '78). Di Enrico Maria Salerno. Con Ornella Muti, Tony Musante.
1.00 TMC DOMANI
1.20 DOLCI VIZI AL FORO. Film (drammatico '66). Di Richard Lester. Con Zero Mostef, Jack Gilford.
3.05 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

8.45 LA CENA DELLE BEFFE. Film (drammatico '41). Di A. Blasetti. Con A. Nazzari, C. Calamai, V. Cortese.
10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
10.30 L'INARRIVABILE FELICITA'. Film. Di S. Lanfield. Con Rita Haywort, Fred Astajre.
12.10 APPESI AD UN FILO.
13.00 LE MEDUSE DEL CIELO. Documenti.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 NON SIAMO MICA AMERICANI
14.45 PROCESSO ALLA CITTA'. Film (drammatico '52). Di Luigi Zampa. Con Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film (avventura '38). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
19.05 ANTEPRIMA SPORT
19.30 FATTI E COMMENTI
20.15 NEWS - TELEGIORNALE
20.30 ENOS. Telefilm.
21.15 PICCOLI RUMORI. Film (drammatico '90). Di Jane Spencer. Con Crispin Glover, Tatum O'Neal.
22.45 ECONOMIA IN SOLDONI
23.00 FATTI E COMMENTI
23.35 ANTEPRIMA SPORT
0.00 RAMBLE TAMBLE

TELEFRIULI

6.30 EIS CAFE'. Con Franco Rini.
8.00 RUBRICA D'INFORMAZIONE VATICANA
8.15 VIDEOSHOPPING
10.30 RUBRICA
11.30 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film (western '45). Di S. Heisler. Con Gary Cooper, Loretta Young, Dan Duryea.
13.20 RUBRICA
14.00 SPRINT
15.00 VIDEOTOP JUICE
16.00 VIDEOSHOPPING
18.15 KAOS
18.50 EUROMERCATO UN MONDO DI VITA
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 RUBRICA
20.30 IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM. Film (avventura '40). Di Alfred Hitchcock. Con Joel McCrea, Laraine Day.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 EUROMERCATO UN MONDO DI VITA
23.10 SOTTO QUESTO SOLE...
0.08 TELEFRIULI SPORT
0.15 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.15 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film.'

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.10 BALORDI & CO. - SOCIETA' PER LOSCHE AZIONI. Film (commedia '76). Di Mark Rydell. Con James Caan, Micheal Caine.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 DOMANI E' DOMENICA
19.45 SPAZIO MARE (R)
20.30 PIAZZE D'ITALIA. Documenti.
21.00 IL GENERALE QUANTRILL. Film (western '40). Di Raoul Walsh. Con John Wayne, Walter Pidgeon.
22.30 TUTTOGGI II EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
22.45 PALLACANESTRO: FINALE CAMPIONATO EUROPEO (R)

RETE A

14.00 HIT LIST UK
15.00 NON STOP HITS
17.00 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS E NEWS
19.30 HIT LIST UK
20.30 MTV LIVE
21.30 ON STAGE
22.00 MTV ALBUMS
22.30 MTV HOT
23.00 FESTIVAL NEAPOLIS
23.30 NIGHT MIX
0.00 ALTERNATIVE NATION
2.00 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 TELEFILM. Telefilm.
12.00 DOCUMENTARIO.
12.30 VIDEOSHOPPING
12.35 TELEFILM. Telefilm.
13.00 DOCUMENTARIO.
14.00 JUNIOR TV
18.00 TELEFILM. Telefilm.
18.30 VIDEOSHOPPING
18.35 LE MERAVIGLIE DELLA REGIONE
18.55 VIDEOSHOPPING
19.00 LA FRESCA ESTATE
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEOSHOPPING
20.15 PIANETA AUTO
20.30 LE MERAVIGLIE DELLA REGIONE
21.00 IL PARADISO DEL MALE. Telenovela.
21.30 VIAGGIO AD ORIENTE. Documenti.
22.15 VIDEOSHOPPING
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 LA FRESCA ESTATE
23.35 VIDEOSHOPPING
23.55 PIANETA AUTO
0.00 VIDEOSHOPPING
0.05 VIDEOSHOPPING
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEOSHOPPING
0.55 VIDEOSHOPPING
1.00 TELEGIORNALE - TERZA EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO

TMC2

12.00 ARRIVANO I NOSTRI
12.40 CLIP TO CLIP
13.50 STREETBALL
14.00 FLASH - TG
14.05 CLIP TO CLIP
15.00 COLORADIO
17.00 CLIP TO CLIP
18.00 I CAMIONISTI. Telefilm.
18.50 SISTER KATE. Telefilm.
19.30 COVER UP. Telefilm.
20.30 FLASH
20.35 CALCIO: LIGA SPAGNOLA
22.30 SUPER TURISMO MAGAZINE
23.00 TMC 2 SPORT
23.10 TMC 2 SPORT MAGAZINE
0.05 COLORADIO
1.05 DISCOTEQUE - MUSICA DANCE
2.05 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE

DIFFUSIONE EUR.

12.30 I FAVOLOSI EROI
13.00 CASA SU MISURA
13.30 DE NEWS TG
14.00 DALLE 9 ALLE 5.
15.00 COMMERCIALI
18.00 CARTONI ANIMATI
18.30 CRAZY DANCE
19.00 OKAY MOTORI
19.30 DE NEWS TG
20.00 DALLE 9 ALLE 5.
20.30 IL SOSPETTO. Film (drammatico '87). Di Andrew Grive. Con Anthony Andrews, Jane Curtin.
22.30 DE NEWS TG
23.00 COMMERCIALI

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 AUTOMODELLI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOURING. Telefilm.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SAMPEI
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 FOTOMODELLA DELL' ANNO
15.00 ALICE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.20 WEEK END
17.30 PEARL. Film tv. Con Angie Dickinson, Robert Wagner.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.05 HE MAN
20.20 CITY HUNTER
20.50 GUNSMOKE: SFIDA A DODGE CITY. Film tv. Di Vincent Mc Eveety. Con James Arness, Amanda Blake.
22.40 VIRUS: ULTIMO RIFUGIO ATLANTIDE. Film (drammatico '80). Di Kenji Fukasaku. Con Glenn Ford, Bo Svenson, Olivia Hussey.
0.30 NEWS LINE 16/9
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 TV MOVIE. Film tv.

RETE AZZURRA

17.35 ATTRAVERSO L'ITALIA. Documenti.
18.55 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
19.20 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
21.10 ADAM 12. Telefilm.
23.05 LA STRADA DEI GIGANTI. Film. Di G. Malatesta. Con C. Alonso, I. Garrani.

TELECHIARA

13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 CHIESA NEL TRIVENETO
14.30 LEZIONE DI INGLESE
14.45 NEWS
15.00 BUON POMERIGGIO - ROTOCALCO
15.10 DR. WEDMAN. Telefilm.
15.30 ROSARIO
16.00 RUBRICA RELIGIOSA
16.30 ROBOTTINO
17.00 VIDEO NATURA.
17.30 GLI UOMINI CHE MASCALZONI. Film (commedia '32). Di Mario Camerini. Con Vittorio De Sica, Lia Franca.
19.00 GIORNO DI FESTA
19.15 ATTUALITA' ECONOMICA
19.30 GIORNO DOPO GIORNO
20.00 ROBOTTINO
20.30 JACKY L'ORSO DEL MONTE TALLAK
21.30 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
22.15 ATTUALITA' ECONOMICA
22.30 GIORNO DOPO GIORNO

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.09: Radiouno musica; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: GR1 7.20: GR Regione; 7.44: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: GR1 Tentiamo il 13; 9.00: Storie di piccoli capolavori; 10.00: GR1 (12.00); 10.05: Radiouno Musica; 12.30: Radiouno Musica 13.00: GR1; 13.28: Alle porte del Paradiso; 14.30: Gran Premio d'Italia di Formula 1; 15.00: Radiouno Musica; 15.25: Bolmare; 15.55: Calcio: Reggiana - Ravenna; 16.48: GR1; 18.00: Diversi da chi?; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.34: Speciale rotocalco del sabato; 19.59: Il grande schermo; 20.50: Speciale Hollywood Party; 22.00: GR1; 22.51: Bolmare; 23.00: GR1 Estrazioni del Lotto; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: Solo musica: '40 - '60; 2.00: GR1 (29.00); 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Buoncaffe'; 6.30: GR2; 7.15: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.03: Radiospecchio; 8.30: GR2; 8.41: Radiospecchio; 9.00: Il programma lo fate voi; 11.50: Mezzogiorno con Shel Shapiro e Maurizio Vandelli; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: La piattina e' illegale; 13.30: GR2; 14.00: Hit parade; 15.30: Hit Parade - Yesterday; 17.30: Invito a teatro: La vedova; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: GR2; 20.00: Da dove chiama? (R); 21.30: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 1.00: Solo musica.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.15: Concerto di musica sacra; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Concerto di musica da camera; 13.30: Jazz di ieri e di oggi; 14.00: Radio d'annata; 16.45: I protagonisti della musica; 17.30: Dossier (R); 18.00: La frontiera; 18.45: GR3; 19.01: Radiotre Suite Festival; 19.30: Concerto sinfonico; 0.00: Musica classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione, Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie + accesso; 12.30 Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Annuncio di identificazione incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: E se la vita continua: le avventure di Cesare Maestri; 16.15: Le fiabe di Alpe Adria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Musica orchestrale; 8.30: Avvenimenti culturali (replica); 9: New Age; 9.30: Pagine scelte; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Katja Kjuder: «La mia Cina»; 12: Realtà locali: Trasmissione per la Val Resia; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalle nostre manifestazioni: «Draga 1997» (replica); 15.15: Taca Banda! (un po' di tutto e altro); 16.15: Abbiamo ascoltato per voi; 16.45: Vacanze in allegria; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Marjan Tomsic: «Per la miseria!». Romanzo radiofonico in 26 puntate; 18.15: Melodie vivaci; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05 Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi del centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15 Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

«CLINTONIANI» PRO ATENE

Nella corsa per organizzare le Olimpiadi del 2004, Atene, vicina al filo di lana e in difficoltà, si è appoggiata ad alcuni degli uomini più vicini al presidente Bill Clinton, tra cui George Stephanopoulos, uno dei suoi consiglieri più ascoltati. Il clamoroso retroscena viene alla luce a vari giorni di distanza dalla decisione del Cio.

OGGI IN TV

12.10 Tmc: Automobilismo: C.I.V.T.
13.25 Raidue: TGS Dribling
15.20 Raitre: Rally Rai
15.25 Raitre: Equitazione: Campionati Italiani
16.00 Raitre: Ciclismo: Master '97 - Open
16.20 Raitre: Atletica leggera: Fukoka
16.55 Raitre: Pallavolo: Italia-Olanda
18.40 Raidue: Speciale Anticipi di Campionato
19.05 Tele4: Anteprima sport
20.05 Tmc: Speciale Goleada-Anticipi di Serie A
20.15 Telepordenone: Pianeta auto
20.35 Videomusic: Calcio: Liga Spagnola
22.45 Capodistria: Pallacanestro: Finale Campionato Europeo (R)
23.10 Videomusic: TMC 2 Sport Magazine

KAREMBEU FUORI ROSA

Christian Karembeu, il giocatore della Sampdoria al centro di un contenzioso internazionale in cui sono coinvolti anche Real Madrid e Barcellona, torna fuori rosa, dopo che 10 giorni fa era stato reintegrato nell' organico. E' stato il presidente Mantovani a comunicare il provvedimento a Karembeu che ora vuole discuterne con lui: «Va bene saltare una partita, ma 3 diventano troppe».

ISCRIZIONI 1997/98
• AEROBICA FITNESS • CANOTTAGGIO
• ARTI MARZIALI • DANZA classica e moderna
SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA
VIA GINNASTICA 47 - Tel. 360.546

SPORT

ISCRIZIONI 1997/98
• FLASH-DANCE • JUDO
• GINNASTICA artistica e ritmica • KARATE
SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA
VIA GINNASTICA 47 - Tel. 360.546

Per Leonardo esordio nel Milan.

CALCIO La serie A anticipa tre partite - A San Siro quasi certo l'esordio nei rossoneri del brasiliano Leonardo

In Milan-Lazio c'è già aria di scudetto

Eriksson rinuncia a Signori e lancia l'attacco con Mancini, Boksic e Casiraghi

MILANO Oggi Milan-Lazio a San Siro. E la 55.a volta che le due squadre si incontrano nel grande stadio milanese. Una volta, primi anni '80, si opposero con tale condiscendenza da far esplodere il Calcio-scommesse.

Stavolta, però, non c'è pericolo che i due club scendano a qualsiasi tipo di collusione o di compromesso.

A parte il fatto che i loro attuali dirigenti non possono certo essere sospettati di giochi sotterranei, oggi c'è in palio qualcosa di molto importante, perchè l'incontro tra rossoneri e biancazzurri è ritenuto da tutti uno di quelli decisivi per lo scudetto. E' noto, infatti, che il Milan, la Lazio, la Juventus e il Parma sono le grandi favorite di questo torneo, quindi è logico che sia una partita dalle contrapposizioni quasi spietate, un incontro che il signor Ceccarini farà di sicuro qualche fatica a mantenere sui binari di una semplice sfida calcistica. E ciò a dispetto delle cifre che vorrebbero invece i rossoneri quasi sicuramente vincenti.

Nelle 55 partite disputate a San Siro dalle due squadre il Milan, infatti, si è imposto 30 volte contro le 9 dei romani e Capello, per la undicesima volta di fronte ad Eriksson, ha uno score personale di tutto riuspetto: 6 a 2 il conto dei successi.

Nel Milan quasi sicuro l'esordio del brasiliano Leonardo col numero 30. L'escluso sarà Boban. Il croato, che ieri si era lasciato un po' andare («O gioco o me ne vado») non può avere comunque la verifica diretta di quale sia la considerazione che gli riserva Capello. Ieri mattina infatti, ha lamentato una distrazione muscolare e dovrà rimandare di qualche giorno la conoscenza di tutte le verità che lo riguardano. Non dovrebbe essere, comunque, una conoscenza per lui molto gratificante, perché Capello oggi la canta chiara: «Dopo la legge Bosman, un giocatore che non vuole stare al suo posto o che pretende più di quanto l'allenatore possa dargli, può tranquillamente fare le valigie».

Tocca a Leonardo dunque?

«Devo vedere. Il giocatore dice di sentirsi bene, ma io non ho ancora deciso. Se sarà comunque della partita giocherà sulla fascia sinistra in coppia con Ziege, altrimenti dietro al tedesco piazzerò Bogarde».

Che effetto le fa giocare una partita scudetto già alla seconda giornata?

«Che volete, il computer ha letto la classifica dello scorso campionato ed ha deciso così. Sia chiaro, comunque, che oggi a San Siro ci sarà il pieno, che i tifosi accorreranno per vederci tornare in orbita».

In effetti il Milan, unica tra le grandi a non aver vinto all'esordio, ha bisogno di un successo immediato, di tre punti che lo rilancino veramente. Ma la Lazio, ovvio, non ci stà. Eriksson del resto ha sempre presentato a San Siro squadre molto competive e Mancini, nuovo leader laziale, ha spesso trasformato il prato di San Siro nella pista per farci su un balletto. Chi giocherà? La formazione per Mancini non conta, tanto lui è sicuro di esserci e quindi tanto vale non addentrarsi in chiacchiere pericolose. Beppe Signori andrà in panchina. In campo il tridente con Mancini, Boksic e Casiraghi. Eriksson non ha paura del Milan ma neanche lo sottovaluta: «Sono abbastanza ottimista - spiega - anche se ritengo che il Milan finora sia stato sfortunato. Penso infatti che il vero Milan si sia visto soltanto nel secondo tempo contro la Juventus nel trofeo Berlusconi».

PROGRAMMA
(Oggi ore 16)
BRESCIA-SAMPDORIA
Collina di Viareggio (Marano e Cerofolini)
LECCE-UDINESE
Racalbuto di Gallarate (Russo e Puglisi)
MILAN-LAZIO
Ceccarini di Livorno (Medeot e Gini)
(Domani ore 16)
BOLOGNA-INTER
Braschi di Prato (Zanforlin e Stevanato)
FIORENTINA-BARI
Rossi di Roma (Contente e Gregori)
NAPOLI-EMPOLI
Serena di Bassano d.G (Preziosi e Ivaldi)
PARMA-ATALANTA
Boggi di Salerno (Mercurio e Albanese)
ROMA-JUVENTUS (ore 20.30)
Treossi di Forlì (Nicoletti e Saia)
VICENZA-PIACENZA
Bassoli di Merano (Fiori e Babini)

CLASSIFICA
Atalanta, Roma, Parma, Juventus, Lazio, Fiorentina, Inter, Sampdoria 3; Milan, Piacenza 1; Udinese, Brescia, Vicenza, Bologna, Empoli, Lecce, Napoli, Bari.

IL CASO

Maretta in casa della Juve Solo Inzaghi è una certezza

TORINO Nonostante i buoni propositi è inutile negare che ci sia ancora molto da fare alla Juventus. Per ora i campioni d'italia hanno trovato solo la vittoria stentata sul Lecce, il pareggio misto a vergogna di Reggio Emilia col Brescello, un paio di polemiche incrociate tra Del Piero, Zidane, Ventrone e un'atmosfera fatta di perplessità e malumori.

L'unica certezza al momento sembra essere Pippo Inzaghi, che racconta di stare bene. Il cannoniere dello scorso campionato è una delle poche garanzie nel mare burrascoso nell'imprevedibile bianconero. Persino in Georgia, dove ha giocato una manciata di minuti, è riuscito a ritagliarsi giudizi positivi.

Adesso non sa aspettare: «Spero di continuare, il momento è favorevole. Mi stuzzica l'idea di disputare una gara ogni 3 giorni: il problema non è fisico ma mentale. Sono un tipo particolarmente eccitabile: la notte prima di un incontro non dormo mai. Perciò all'Atalanta mi avevano messo in camera da solo», racconta.

Per la Juventus la gara dell'Olimpico di domani, contro la Roma, è un esame di maturità: «Credo che sarà un match spettacolare, divertentissimo. E ricco di gol», dice Inzaghi svelando un segreto: «Abbiamo studiato la squadra di Zeman e ci siamo allenati per superare il fuorigioco giallorosso, un'arma micidiale. Il lavoro specifico ci servirà per evitare di finire sistematicamente oltre la linea difensiva».

Pippo Inzaghi

IN BREVE

Smentita della Figc

Mai Trapattoni sarà ct azzurro

ROMA Il Bayern dubita, la Figc smentisce. Sulla scia delle critiche piovute su Maldini dopo lo 0-0 di Georgia-Italia, riparte il toto-ct della Nazionale e il primo nome a trovare sostenitori è Giovanni Trapattoni, allenatore del Bayern Monaco. Dell' attendibilità delle voci nuovamente circolate ieri secondo le quali Trapattoni avrebbe accettato una proposta per sedere sulla panchina azzurra dalla fine del '98 i primi a dubitare sono i dirigenti del Bayern. Più categorica la Federcalcio italiana: «Pure illazioni senza fondamento».

Dal bomber Simone un elogio a Tabarez

PARIGI Marco Simone, centravanti del Paris Saint-Germain e capocannoniere con sei reti (folgorante media di un gol a partita) si è confessato a France Football. «Peccato che ho avuto la possibilità di rimanere soltanto due mesi con Tabarez. E' lui che ci ha fatto vedere le cose più belle sul piano umano e tecnico».

Domani Maradona potrà tornare in campo

BUENOS AIRES Maradona potrà giocare domani con il Boca juniors contro il Newell's Old Boys. La commissione disciplinare della federcalcio argentina ha confermato infatti il via libera già accordato dal tribunale, che aveva concesso il beneficio del dubbio in attesa dell'esame del Dna sulle urine.

Nella gara contro il Lecce del tridente solo Bierhoff appare in condizioni di forma ottimali

Udinese, comincia male il ciclo terribile

Squalificato Amoroso, ieri Poggi in uno scontro con Caniato si è infortunato

L'attaccante non è neanche partito per la Puglia. A casa anche l'egiziano Emam. Zaccheroni preoccupato dall'eccessiva sicurezza. Cappioli verso Napoli.

UDINE Peggio di così proprio non potevano iniziare i venti giorni più lunghi nell'autunno dell'Udinese. La trasferta di Lecce, il primo gradino da salire, vede infatti la squadra friulana a pezzi e, quel che è peggio, non proprio concentratissima.

Ma andiamo con ordine. Del tridente inventato da Zaccheroni un solo uomo è ancora al suo posto, Oliver Bierhoff. Amoroso infatti è squalificato (e per due giornate) mentre Poggi si è infortunato alla spalla in uno scontro di gioco con il portiere Caniato. Ieri l'attaccante non è nemmeno partito per la Puglia, così come non è partito l'egiziano Emam, che pure sembrava attraversare un ottimo momento di forma. L'ennesimo infortunio lo ha appiedato proprio nel momento in cui sembrava potesse ritrovare un posto da titolare in squadra. C'è poi da aggiungere che anche Calori è fermo: al suo posto giocherà Bia.

Per Zaccheroni la formazione è dunque tutta da inventare. Se decidesse di confermare il 3-4-3 (come appare probabile alla vigilia), in attacco al fianco del tedescone potrebbero giocare Locatelli e Jorgensen con alle spalle un centrocampo composto da Helveg, Giannichedda, Walem e Orlando e, davanti a Turci, una difesa con in linea Bertotto, Bia e Pierini. Nel caso del 4-4-2, invece, potrebbe arretrare Orlando in difesa e inserire a centrocampo D'Ignazio con la coppia d'attacco composta da Locatelli e Bierhoff.

Difficilmente invece potrà trovare spazio Cappioli, che sembra ormai in rottura definitiva con il club bianconero: il centrocampista, che peraltro in Friuli non si è mai davvero ambientato, potrebbe finire, secondo quanto suggerisce radiomercato, al Napoli.

Ma quel che più preoccupa Zaccheroni, al di là di una formazione letteralmente tutta da inventare, è l'approccio mentale della squadra all'impegno di campionato: Zac in settimana ha dovuto alzare la voce in quanto ha visto un gruppo presuntuoso, convinto di aver già in tasca il risultato per il semplice fatto di affrontare una neopromossa. Una neopromossa che però due settimane fa a Torino ha fatto tremare la Juventus e che non ha proprio nulla da perdere in questo campionato, potendo giocare aperta. Insomma, una situazione non proprio favorevole alla vigilia dello storico esordio in Coppa Uefa.

g. bar.

Niente Lecce per l'infortunato Poggi.

PROGRAMMA
3.a giornata
ALBINESE-PRO VERCELLI
Marino di Roma
CREMAPERGO-LEFFE
Girardi di S.Donà di Piave
GIORGIONE-BIELLESE
Angrisani di Salerno
MESTRE-VARESE
Ciulli di Roma
NOVARA-MANTOVA
Campofiorito di Chiavari
PRO SESTO-TRIESTINA
Silvestrini di Macerata
SANDONA'-OSPITALETTO
Cruciani di Pesaro
SOLBIATESE-CITTADELLA
Vittoria di Napoli
VOGHERA-PRO PATRIA
Mariani di Perugia

LA CLASSIFICA

VARESE	6
BIELLESE	4
CITTADELLA	4
MESTRE	4
PRO SESTO	4
TRIESTINA	4
VOGHERA	4
MANTOVA	3
PRO PATRIA	3
SOLBIATESE	3
GIORGIONE	2
ALBINESE	1
CREMAPERGO	1
LEFFE	1
OSPITALETTO	1
PRO VERCELLI	1
SANDONA'	1
NOVARA	0

SERIE C2

La partita vale un match-clou, Marchioro è fiducioso

A Sesto l'Alabarda cerca conferme

TRIESTE Una grande comodità avere il campionato sotto casa. I padroni milanesi della Triestina Angelo Zanoli e Roberto Trevisan oggi potranno prendere il metrò o volendo la bicicletta per raggiungere il vicino campo di Sesto S.Giovanni dove va in onda, con un giorno di anticipo, già un piccolo big-match tra la Pro Sesto e l'Alabarda.

E' un po' azzardato parlare di incontro-clou alla terza giornata ma non dovremmo andare lontano dalla realtà. I lombardi hanno appena sfiorato la C1 e hanno tutta l'intenzione di riprovarci seppure con una squadra largamente rinnovata che è affidata al baffuto Motta. Fino a 4 stagioni fa questo era un incontro che si svolgeva nello scenario della C1.

Una beffa stavolta la Pro Sesto l'ha subita in partenza: aveva chiesto in Lega a inizio stagione di giocare sempre al sabato per evitare la traumatica collisione con Milan o Inter e poi succede che i rossoneri giocano proprio oggi al «Meazza» per via degli impegni di Coppa della Lazio. Per completare l'opera ora alla Pro manca solo di naufragare davanti al suo pubblico contro la Triestina.

E non è un'eventualità così remota, dato che l'Unione sembra in continua fase evolutiva. Il successo sul Mantova ha dato all'undici di Marchioro quella piccola spinta che serve talvolta per avviare il motore. Gli alabardati hanno rifinito ieri mattina la preparazione al Grezar», poi sono partiti per la Lombardia con il pieno di fiducia nel serbatoio. Marchioro in questo momento non ha che l'imbarazzo della scelta, soprattuto in difesa e a centrocampo. Mercoledì in Coppa Italia con il Giorgione ha debuttato anche il centrale Notari al quale però adesso non si può chiedere la luna. Sarebbe rischioso gettarlo nella mischia in questa delicata partita. Il suo completo recupero deve avvenire per gradi.

La retroguardia difficilmente sarà toccata: il quartetto dovrebbe essere composto sempre da Gambaro, Benetti, Masi e Bambini. A centrocampo non ci sarà Catelli, ancora alle prese con un ginocchio ballerino. Giocherà Canella, ma anche quel Modesti ammirato mercoledì col Giorgione merita considerazione. A rivendicare un posto è anche Hervatin dopo la doppietta infrasettimanale, ma Gubellini a destra e Coti a sinistra in questo momento sembrano due pedine inamovibili. In un campionato così lungo ci dovrebbe comunque essere posto per tutti.

In attacco, in attesa che venga reclutato Zampagna, la scelta può solo cadere su Riccardo e Spilli. I difensori sono stanchi di dover fare gli straordinari davanti alla porta avversaria, a Sesto S.Giovanni dovranno sbrigarsela da soli. Sono entrambi in buona forma, devono solo trovare il guizzo risolutore davanti al portiere. Ai lombardi mancheranno l'ex Taribello (meglio, chissà quanto veleno aveva in serbo) e lo squalificato Campi. Questa la probabile formazione alabardata: Vinti, Beretti, Masi, Gambaro. Sgarbossa, Bambini, Gubellini, Canella, Spilli, Riccardo, Coti.

Maurizio Cattaruzza

Dall'estro di Gubellini le possibilità di vittoria dell'Unione.

Agli Europei di volley ennesimo scontro in semifinale tra le due compagini più titolate del mondo

Italia-Olanda, sfida eterna

Bebeto tenta il colpo ai danni degli ancora inviolati «tulipani»

ROMA Ore 17, palazzo dello sport, strapieno, di Eindhoven, terra d'Olanda: va in scena la partita delle partite, lo scontro più prestigioso e sofferto della storia contemporanea della pallavolo mondiale. Si affrontano infatti l'Olanda e l'Italia, vale a dire le due finaliste di Atlanta e dei campionati continentali di due anni fa e, in pratica, di tutte le sfide che contano di questo sport.

Questo scontro era iperprevisto per la finale continentale, ma un maldestro scivolone dell'Italia nella seconda partita del girone di qualificazione contro la solidissima Jugoslavia, ha complicato il cammino della squadra di Bebeto e stravolto le previsioni della vigilia, perchè a parità di punti ed a parità di set la Jugoslavia ha scavalcato in graduatoria l'Italia per il miglior quoziente punti (1,36 contro 1,50) e dunque la Jugoslavia finirà dritta in finale (la seconda semifinale odierna, tra slavi e francesi è a senso unico) e le due valchirie del volley si prenderanno a cornate. Ma prima del previsto.

L'altra finalista uscirà dallo scontro a senso unico tra la forte Jugoslavia e la sorpresa Francia

L'Italia di questi europei, rifondata, riveduta e corretta da Bebeto è partita con infiniti problemi, ne ha raccolti altri per istrada (le distorsioni alla caviglia di Rosalba e di Pitti la distrazione muscolare di Bovolenta) ma a gioco lungo si è ritrovata sul campo, ed in questo momento è tonica.

Da parte sua l'Olanda, che non ha perso una sola partita e che non ha ceduto un solo set all'avversario, sta tendenzialmente meglio (i numeri dicono) ma ciò che è stato in questo particolare momento non conta, perchè questo scontro dev'essere interpretato come un vero e proprio derby infinito, dove i particolari a gioco lungo non contano, perchè tra Olanda ed Italia è sfida stellare: ed è scontato che nel momento della verità ognuno tirerà fuori il meglio.

Se gli azzurri riusciranno a superare il grande rivale avranno compiuto la prodezza di cucire il presente con il passato: sarà come dire che ogni tipo di terapia per ricostruire il volto di questa meravigliosa nazionale è stata felicissima, e dunque, Bebeto ha saputo agganciarsi al gran carro lasciato da Velasco: e così sia. Ma questo principio programmatico è talmente azzardato nella sua enunciazione, che siamo più propensi a credere in un'affermazione della squadra di casa. Scontro in ogni caso tutto da vedere (sulla Rai, alle 17) con il gran desiderio di scoprire ancora qualcosa di nuovo nella sfida eterna tra questi due boss del volley.

C'è infine un'importante novità che consentirà alla pallavolo, nel tempo, di acquistare maggior potere contrattuale nell'ambito televisivo. A partire dalla Grand Champion's Cup si giocherà in novembre in Giappone, i set dureranno 25': oltre questo limite temporale scatterà la regola del tie break (esempio 12-12, da quel momento ogni palla a terra varrà un punto). Idea divertente.

Gli azzurri di Bebeto fanno festa. Si ripeterà la scena?

IN BREVE

Tennis: Davis Bertolucci in Svezia con cinque pedine

BERGAMO Bertolucci ha deciso. In Svezia, per la semifinale di Coppa Davis, porterà tutti e cinque i giocatori convocati: Nargiso, Camporese, Martelli, Sanguinetti e Furlan. Il tecnico azzurro si è dichiarato molto soddisfatto del recupero di Furlan, che è tornato nel gruppo e ha svolto una preparazione analoga a quella dei compagni, ma ha detto che vuole verificare la sua condizione proprio in Svezia.

Pugilato: Reid vince ma finisce all'ospedale

WIDNES Il campione del mondo dei supermedi (Wbc) Robin Reid, ricoverato l'altra sera dopo il vittorioso match contro il francese Cherifi, è stato trattenuto ieri all'ospedale di Whiston per motivi precauzionali. Il pugile britannico aveva avuto un collasso nello spogliatoio.

Ciclismo: alla Vuelta Dufaux nuovo leader

SIERRA NEVADA Il francese Yvon Ledanois ha vinto per distacco la settima tappa della Vuelta, Guadix-Sierra Nevada di km. 219,2. Lo svizzero Dufaux ha preso il comando della classifica generale. Jalabert è arrivato al traguardo a oltre 8'. Si è ritirato lo spagnolo Olano.

MOTO Prime prove del G.P. di Catalogna

Biaggi solo quarto, i rivali sono davanti

BARCELLONA Max Biaggi nella prima giornata di prove del G.P. di Catalogna non va oltre il quarto tempo, nonostante il lavoro sul telaio fatto da Kanemoto e la forte motivazione del pilota romano che punta tutto sulla corsa spagnola per sperare un recupero in classifica generale sui diretti avversari Harada e Waldann. Entrambi, però, lo hanno preceduto. Buono il secondo tempo di Capirossi.

Nella 125 il campione del mondo Valentino Rossi con la sua Aprilia ottiene il secondo tempo in scioltezza. nessun problema nemmeno per l'iridato della mezzo litro, il fuoriclasse australiano Doohan.

Classe 125: 1) Sakata (Gia/Aprilia) 1'53"476 a 149,962 km/h; 2) Rossi (Ita/Aprilia) 1'54"199; 3) Tokudome (Gia/Aprilia) 1'54"346; 4) Manako (Gia/Honda) 1'54"416; 5 Youichi Ui (Gia/Yamaha) 1'54"486; 6) Martinez (Spa/Aprilia) 1'54"533; 7) Locatelli (Ita/Honda) 1'54"620; 8) Cecchinello (Ita/Honda) 1'54"630; 9) Petit (Fra/Honda) 1'54"829; 10) Maturana (Spa/Yamaha) 1'55"169.

Classe 250: 1) Waldmann (Ger/Honda) 1'48"301 a 157, 128 km/h; 2) Capirossi (Ita/Aprilia) 1'48"676; 3) Harada (Gia/Aprilia) 1'48"841; 4) Biaggi (Ita/Honda) 1'48"857; 5) Perugini (Ita/Aprilia) 1'49"129; 6) Tsujimura (Gia/Honda) 1'49"384; 7) Ukawa (Gia/Honda) 1'49"389; 8) Jacque (Fra/Honda) 1'49"539; 9) H. Aoki (Gia/Honda) 1'50"266; 10) Battaini (Ita/Yamaha) 1'50"430.

Classe 500: 1) Doohan (Aus/Honda) 1'46"560 a 159,695 km/h; 2) Checa (Spa/Honda) 1'46"736; 3) Crivillè (Spa/Honda) 1'47"014; 4) Okada (Gia/Honda) 1'47"027; 5) Romboni (Ita/Aprilia) 1'47"108; 6) Cadalora (Ita/Yamaha) 1'47"404; 7) Roberts (Usa/Modenas) 1'47"443; 8) Aoki (Gia/Honda) 1'47"530; 9) Bayle (Fra/Modenas) 1'47"590; 10) Van der Goorberg (Ola/Honda) 1'47"851.

ATLETICA

Si chiude una stagione caratterizzata da sorprendenti progressi cronometrici

In Giappone il Gran Prix aspetta altri record

ROMA Ultime fatiche di una stagione da record. Per le cifre elargite ai protagonisti e per i primati che hanno svuotato le casse dei meeting europei. L'atletica mondiale si congeda oggi sulla pista giapponese di Fukuoka spartendosi una torta di 3.388.000 dollari, più di sei miliardi di lire, messi in palio dalla Iaaf.

L'ultima tappa del Grand Prix assicurerà un assegno di 350 milioni di lire al vincitore, niente a che vedere con la misera somma di 25 mila dollari che veniva promessa in passato e che ora accontenterà il terzo classificato. Ma ormai i lingotti sono l'unico stimolo che consente all'atletica, e ai protagonisti africani in particolare, di abbassare i limiti: ai primi Mondiali senza record ha fatto seguito un turbine di prestazioni nei meeting dove lo sforzo viene pagato meglio e a peso d'oro.

Il '97 consegna così agli almanacchi nove record mondiali - distribuiti tra 800, 5mila, 10mila e 3mila siepi - alcuni dei quali superati più volte e stimolati anche dalla eccitante sfida tra la muta dei keniani irriducibili e il locomotore etiope Gebrselassie, il vero sconfitto dell'annata supersonica (insieme ai britannici che hanno perso un record mondiale, l'800 di Coe, e due europei, il 1.500 di Cram battuto dallo spagnolo Cacho e il 5mila di Moorcroft annientato dal tedesco Baumann).

La sensazione che il fondo sia entrato in una dimensione incontrollabile è legittimata dai numeri: in 25 anni i record delle distanze più lunghe (5 e 10 mila) hanno avuto un valore relativo quattro volte superiore - in percentuale - del record del mondo dei 100 metri e due volte del fantastico record dei 200 di Michael Johnson ad Atlanta. Non basta: nei 10 mila nel quadriennio 93-97 il recordman si è migliorato di 40"38 mentre sui 5000 di 18"65 (in quest'ultima distanza sono otto gli atleti sotto i 13', nel '93 non ci riusciva nessuno).

Ma cosa è successo e dove può arrivare il fondista? Indipendentemente dalle ipotesi doping, la medicina è sempre più presente nell'entourage dei corridori. Il crossista Tergat e il siepista Kipketer s'allenano con il dottor Rosa; Gebreselassie beneficia di uno staff medico efficientissimo in Olanda; i marocchini si consultano nel laboratori di Rabat mentre Sabino Padilla, che fu il medico di Indurain, s'occupa dei maratoneti spagnoli che hanno conquistato l'oro e l'argento ai Mondiali.

Il miglioramento è soprattutto nella velocità «prolungata»: Komen realizza 3'29"46 nei 1500 metri (crono da primato italiano) senza una preparazione specifica, «Gebre» a Zurigo ha corso gli ultimi 200 del suo record del mondo in 26"15, quello dei 10 mila addirittura in 25"11; Tergat ha coperto i secondi 5000 del suo primato in 13'10'39. A simboleggiare il dominio keniano nell'atletica della fatica basta un fatto curioso: nella gara record del siepista Barmasai, il suo allenatore, Sang, è arrivato terzo.

BASKET

Genertel: dopo il successo a Sassari, ieri subito in palestra e domani test con la Mash in Trentino

Trieste, tempo di straordinari

Alla vigilia della presentazione dei tornei caso Rubini-Fucka

TRIESTE Mezza giornata di riposo, e poi di nuovo in palestra. La Genertel non ha avuto nemmeno il tempo di festeggiare la vittoria al torneo di Sassari. Nel primo pomeriggio di ieri era in palestra in via Locchi, per una seduta di pesi e poi una ripetizione di tiro. Clima rilassato, facce sorridenti.

È importante che nella finale in Sardegna Trieste abbia sconfitto la Bini Viaggi Livorno. I toscani saranno infatti il primo avversario nel nuovo campionato di serie A2, tra otto giorni al Palasport di Chiarbola. Averli battuti ha dato alla Genertel fiducia e il senso delle proprie potenzialità.

Domani la squadra di Pancotto tornerà sul parquet a Gardolo, a un tiro di schioppo da Trento. Il test sarà impegnativo, di fronte Trieste avrà la Mash Verona. A Mazzon potrebbe mancare il centrone comunitario Gnad, in compenso ci saranno Iuzzolino, Brown e Keys. Sarà interessante, in particolare, vedere Maric in azione contro un play del calibro di Iuzzolino.

Il rodaggio della Genertel - che finora ha vinto 7 delle 8 partite disputate, perdendo solo la gara d'andata dei sedicesimi della Coppa Italia a Montecatini - si concluderà mercoledì con uno scrimmage contro Fiume (serie A1 croata).

Domani mattina a Treviso verranno presentati ufficialmente dalla Lega Basket i nuovi campionati di serie A1 e A2. Nel pomeriggio, al Palaverde, la Benetton e la Kinder si contenderanno la SuperCoppa. Ieri i campioni d'Italia hanno annunciato di aver tesserato come comunitario Stjepan Stazic, alto 199 centimetri, del 1978, ruolo guardia. Di origini croate, il giocatore ha il passaporto austriaco e proprio in Austria, lo scorso anno, ha vinto il titolo nazionale con la squadra del Suba St.Polten. Sarà il decimo nella rosa a disposizione di Obradovic.

Intanto, la scena cestistica offre un gustoso siparietto. Protagonisti Gregor Fucka e Giorgio Rubini, il vicepresidente presenzialista della Stefanel Milano. Per vivacizzare la presentazione della squadra di Marcelletti, il numero 2 dell'Olimpia - non nuovo a queste uscite a effetto - ha tuonato contro l'ala di Kranj, felicemente accasatosi alla Teamsystem Bologna. «Noi abbiamo fatto le nostre offerte ma abbiamo dovuto riscontrare che Fucka non aveva nessun tipo di attaccamento verso la nostra società».

In attesa di sentire la campana Fucka - che, peraltro, un anno prima aveva declinato una miliardaria offerta greca per rinegoziare il contratto con la Stefanel - pare che l'appello del «Bepi» e di Rubini abbia scosso le coscienze milanesi. Un gruppo di big della finanza e della moda aprirà il portafogli per foraggiare le ambizioni delle scarpette rosse e la Comit arriverà come cosponsor sulle maglie meneghine.

ro.de.

Luca Ansaloni, prezioso anche in Sardegna.

Favorita Cividale

Coppa di Lega A Gradisca le «final four»

TRIESTE Gradisca ospita da stasera le «final four» della Coppa di Lega.

Alle 19.30 al PalaZimolo si affronteranno la Gesteco Cividale (formazione di B2 e naturale favorita) e il Bravimarket Gemona, alle 21.30 toccherà all'Ardita Minerva Gorizia e alla Cosatto Fagagna. Domani le finali: alle 16.30 per il terzo posto e alle 18.30 per la vittoria nella fase regionale.

La vincente del concentramento entrerà nel tabellone nazionale, in un accoppiamento a eliminazione diretta di andata e ritorno contro la prima classificata del Veneto, cioè la vincente del derby padovano tra Patavium e Petrarca.

Femminile

Coppa Italia Muggesane a Brescia

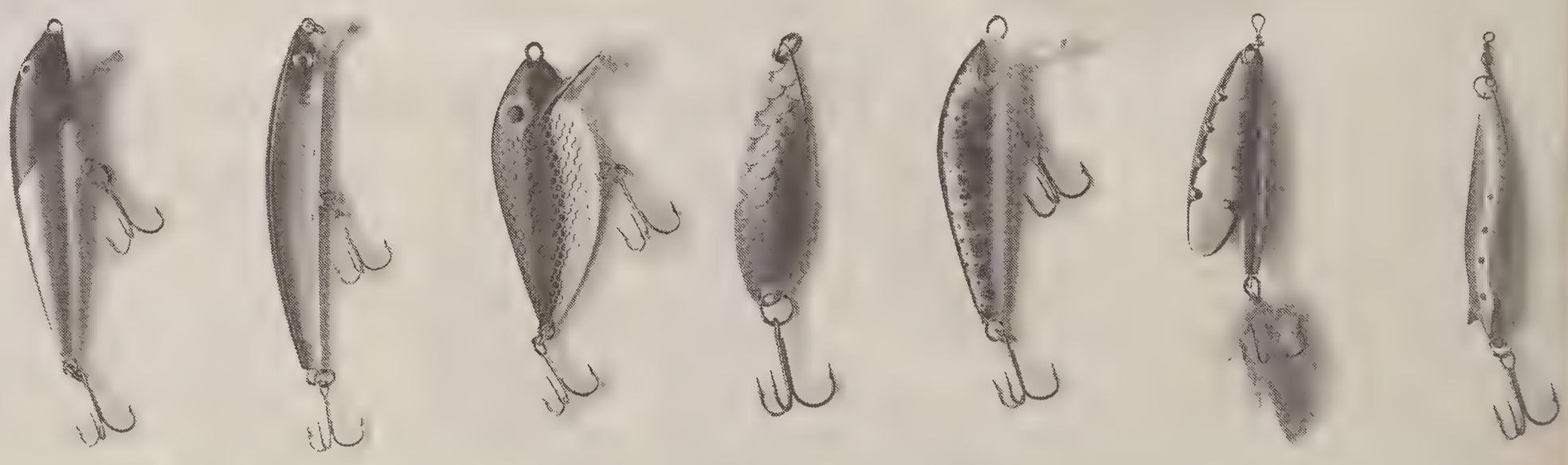
TRIESTE Interclub Muggia in viaggio verso Brescia dove questa sera alle 20.30 affronta il Cagi per la seconda giornata di Coppa Italia.

Dopo l'ottimo esordio di mercoledì contro il Thiene, la compagine di Nevio Giuliani è chiamata a una conferma: «Credo sarà una partita estremamente difficile – è il giudizio del tecnico della formazione rivierasca – Dopo il successo della gara iniziale contro il Thiene, infatti, avremo tutti gli occhi puntati addosso. Dovremo essere bravi ad affrontare Brescia con la giusta determinazione, senza distrazioni».

I CONTRIBUTI PER LA ROTTAMAZIONE SONO TUTTI UGUALI.

È PASSATA LA LEGGE PER I CONTRIBUTI ALLA ROTTAMAZIONE DI CICLOMOTORI E MOTOVEICOLI.

Iniziativa valida per i veicoli immatricolati prima del 1° gennaio 1989.



ATLETICA LEGGERA Campionati giovanili riservati alle categorie allievi e juniores al «Draghicchio»

A Cologna società in vetrina

E domani mattina, a Prosecco, scendono in strada i marciatori

I partecipanti della «Coppa Trieste» si confronteranno su un tracciato misto asfalto-sterrato di 10 chilometri e mezzo

TRIESTE Dopo la pausa agostana, l'atletica leggera riprende alla grande il suo cammino. Tra oggi e domani il campo «Draghicchio» di Cologna a Trieste ospiterà la fase regionale dei Campionati societari giovanili riservati alle categorie Allievi e Juniores.

Le gare in entrambe le giornate prenderanno il via alle 15.30 e a far compagnia ai colleghi più giovani ci penseranno gli atleti Assoluti, impegnati in una serie di gare di «contorno».

Cadetti e Cadette si sfideranno invece sulle pista del «Mario Agosti» di Pordenone dove, domani mattina, è in programma la seconda prova del campionato regionale di società di prove multiple. Ostacoli alti, salto in alto, giavellotto e 600 piani le specialità che forniranno la lista degli atleti più «completi».

Sempre nella mattinata di domani ritroverà la sua lunga strada la quattordicesima edizione del trofeo «Città di Trieste - Centro Gas». L'appuntamento è fissato al centro sportivo «Ervatti» di Prosecco, sede di partenza (alle 9.30) e arrivo della 19.a edizione della «Settembrina», marcia a passo libero organizzata dall'Acega che impegnerà i partecipanti della «Coppa Trieste» (e qualsiasi altro voglia partecipare) su di un tracciato misto strada-sterrato di 10,5 chilometri. Impegnati anche i Ragazzi su due percorsi ridotti di 800 e 1500 metri. L'obiettivo, per i più grandicelli, è di ripetere le gesta di Roberto Cafagna e della campionessa italiana di cross Valentina Tauceri, vincitori dell'ultima edizione della classica di settembre.

a.r.

ORIENTAMENTO

Al Villaggio del Pescatore i campionati regionali

TRIESTE Appuntamento domani alle 9 al Villaggio del Pescatore, per i campionati regionali di staffetta di corsa orientamento, organizzati dal Cai 30 Ottobre. La gara, che si propone anche come un importante momento di promozione, sarà aperta sia alle categorie promozionali sia ai concorrenti singoli, ai quali sarà riservata una speciale classifica (che non assegnerà però i titoli regionali). Inoltre, sarà riservata agli orientisti più giovani la «Baby-orienteering», un percorso «a portata d'occhio» dei genitori riservato ai bambini dai due ai cinque anni. Le iscrizioni si ricevono via fax allo 040-363932.

Dopo i campionati regionali di staffetta Trieste sarà ancora protagonista del calendario delle Federorientamento: domenica 21 a Basovizza, si disputerà il campionato regionale individuale.

CANOTTAGGIO

Attesa per la prova organizzata dalla Stc Adria in onore del 120° anniversario della fondazione

In 200 a Barcola per il gran finale di stagione

TRIESTE Oltre 200 atleti in rappresentanza di tutte le società regionali, dalla vicina Slovenia e dalla Germania, si confronteranno domani sulla riviera di Barcola nell'ultima delle regate della stagione.

Organizzata dalla Stc Adria per festeggiare il 120.o anniversario della fondazione, la manifestazione avrà inizio alle 8, per svilupparsi con 36 regate di finale per l'intera mattinata, fino alle 12.40. La gara clou sarà senza dubbio il singolo Senior (alle 8.48), nella quale, su nove partecipanti, ben quattro potranno aspirare alla vittoria finale, trattandosi di atleti di valore internazionale. Nella corsia 2, Matteo Montagnini (Saturnia), recente vincitore dell'internazionale di Villach di domenica scorsa; accanto a lui Riccardo Dei Rossi (Saturnia), due volte campione del mondo in quattro senza e recente finalista (5.o) ai Mondiali assoluti; in corsia 6 Luca Vascotto (Pullino), vincitore della Coppa delle Nazioni e 4.o ai Mondiali di Aiguebelette nel doppio.

In acqua esterna, infine, alle 9, Erik Tul, lo sloveno già campione del mondo Juniores e quest'anno medaglia d'argento in singolo alla Coppa delle Nazioni. Si tratta probabilmente della gara di più alto spessore tecnico disputata a Trieste negli ultimi vent'anni.

In campo femminile garaggerà Antonella Skerlavaj, finalista di Mondiali Juniores (6.o) e semifinalista a quelli pesi leggeri, l'autentica promessa triestina per il remo in rosa.

m.u.

Velocità nel Vallone di Muggia

TRIESTE Sarà il C.c. Carso ad organizzare domani, nel Vallone di Muggia (nello specchio acqueo di fronte all'area dell'ex cantiere Felszegi), il Campionato regionale di velocità sui 500 metri in K1 e in K2, per le categorie ragazzi, junior, senior e master, e la quinta prova regionale per allievi e per cadetti. La gara, valida per il terzo trofeo Città di Trieste, per il secondo trofeo Città di Muggia e per la coppa Narciso Fonda, avrà inizio alle 8.45 e terminerà alle 13. Hanno già dato l'adesione, oltre ai club regionali, anche alcuni club delle vicine Slovenia e Croazia, per un totale di quasi 200 atleti.

SCI D'ERBA Primi titoli nazionali a Forni di Sopra

Un podio a sorpresa con Manzani e Stacul

FORNI DI SOPRA Gara di slalom speciale e primi titoli nazionali, un po' a sorpresa, per la quindicenne bergamasca Manuela Testa e per il comasco Oscar Bazzi, un atleta di ventotto anni che nelle passate stagioni ha raccolto tanti titoli importanti.

La gara è stata caratterizzata da un incredibile numero di cadute nella seconda manche, disegnata dall'allenatore della squadra azzurra. Roberto Parisi. Nei trabocchetti del tracciato di Parisi sono cadute anche la triestina Cristina Mauri, che aveva dominato la prima manche, e la comasca Paola Bazzi, che ai recenti mondiali di Mustair si era aggiudicata tutti gli ori femminili. Infatti, mentre nella gara maschile i migliori (anche se con qualche problema) sono giunti al traguardo, tra le ragazze solo tre atlete, le più prudenti, hanno raggiunto lo striscione d'arrivo. E così, alle spalle della sorprendente Testa, che non fa ancora parte della squadra nazionale, sono salite sul podio due triestine assolutamente non pronosticate: la seniores Michela Manzani e la juniores Giulia Stacul.

Oggi, con inizio alle 10, si disputerà lo slalom gigante. Queste le classifiche. Maschile: 1) Oscar Bazzi (Bellano) 52"96, 2) Fausto Cerentin (Nevegal) 54"32, 3) Stefano Sartori (Forestale) 54"47. Femminile: 1) Manuela Testa (Vertova) 1'9"77, 2) Michela Manzani (Sci Club 70) 1'19"99, 3) Giulia Stacul (Sci Cai Trieste) 132"67.

a.p.

PATTINAGGIO

Artistico

Ricco medagliere ai Tricolori Aics

MISANO ADRIATICO Ottimo comportamento degli atleti regionali ai campionati italiani Aics di pattinaggio artistico «Memorial Giorgio Perinetti», a Misano Adriatico. Hanno ottenuto due medaglie d'oro e diversi altri piazzamenti sul podio. I successi sono stati conseguiti da Paola Giorgini (Pol. Opicina Trieste) nella categoria giovanissime '90 e da Cinzia Pascolotti, della stessa società, nella Regionale A femminile '82. In quest'ultima categoria Elena Armilli, del Dopolavoro Ferroviario, ha chiuso al secondo posto.

Medaglia d'argento anche per Monica Cuperlo, della Pol. Opicina, tra le esordienti '88. Un altro argento è stato ottenuto da Veronica Abrami, del Gioni Trieste, nelle giovanissime '90 (sesta Elena Serra, sempre del Gioni). Nella categoria regionale B femminile terzo posto di Maria Mauri, del Dlf. Ha sfiorato il podio, tra le giovanissime '89, Gioia Perreca della Pol.Opicina, classificatasi al quarto posto.

Buono il livello della manifestazione, alla quale hanno preso parte 700 atleti davanti a un pubblico di circa 300 spettatori di media.

HOCKEY

A Opicina

Torneo Alpe Adria con la star Medeot

TRIESTE Inizia oggi alle 14 l'edizione 1997 del torneo internazionale Alpe Adria di hockey (in linea e tradizionale), una manifestazione ormai classica nel calendario della Fihp regionale. Quest'anno particolare attenzione sarà riservata all'hockey in linea, uno sport che sta riscuotendo sempre più successo e che ha coinvolto tanti ex giocatori di hockey su pista, e all'hockey giovanile.

Saranno presenti sulla pista del Polet (in via di Monrupino a Opicina) le rappresentative della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia di hockey in linea, le squadre del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia di hockey in linea giovanile e le squadre under 15 di hockey tradizionale di Croazia e Friuli-Venezia Giulia.

Tra gli atleti di alto livello saranno in gara il goriziano Mauro Medeot, terzo lo scorso anno ai campionati mondiali e selezionato dai responsabili della squadra azzurra anche quest'anno, i triestini Riccardo Fonzari e Mitja Kokorovec, impegnati ai campionati mondiali di Zell am See, e lo sloveno Dean Rusanov, uno dei migliori atleti dell'hockey in linea della vicina Repubblica, un ex hockeista su ghiaccio dell'Olimpia Lubiana di grande livello. La finale del torneo di hockey in linea, l'incontro di cartello, si disputerà domani a partire dalle 16.

a.p.

SCI NAUTICO

A Castions di Strada

Nel Trofeo Ostuni il rientro alle gare di Marussi e della Gattone

TRIESTE Appuntamento di rilievo domani nello sci nautico. Alla cava Scama di Castions di Strada, si terrà il quinto «Trofeo Nautica Ostuni» di sci nautico discipline classiche, slalom e figure. La manifestazione è organizzata dallo Sci Club Paradiso di Trieste unitamente allo Sci Nautico Club Oasi di Pasian di Prato. Alla prova hanno già dato la loro adesione i migliori atleti della specialità come Thomas De Gasperi, Lorenzo Cannella, Fabrizio Merlo, Marco Lovisetto e Michele Callegra. La gara servirà anche da qualificazione, nella categoria veterani, per i prossimi Europei.

A difendere i colori delle società regionali saranno chiamati il triestino Martino Nussdorfer, che da quest'anno gareggia con lo Sci Nautico Club Oasi, e i triestini Barbara Gattone, Roberto Marussi, Ulisse Ostuni e Ivano Nussdorfer, dello Sci Club Paradiso.

La Gattone e Marussi rientrano in gara dopo una lunga assenza ma riusciranno comunque a essere protagonisti. I loro curriculum, infatti, (per la Gattone anche 3 titoli italiani assoluti) sono garanzie.

Il programma prevede alle 9 l'inizio delle gare con lo slalom, a seguire le figure, le eventuali finali e le premiazioni.

L'elegante performance di Barbara Gattone.

PALLAVOLO

Al torneo «Martiri di Basovizza» esordio della compagine femminile che sarà impegnata in serie B2

Prova generale per il nuovo Koimpex

Il coach slovacco Dusan Blahuta sperimenterà il sestetto ideale

Al palazzetto dello sport di Pocenia, Latisana, Sangiorgina e Cordenons si confrontano nella prima edizione del trofeo Eco

TRIESTE Il torneo «Martiri di Basovizza» offre la prima opportunità, dopo la pausa estiva, di vedere sul parquet della palestra de Tommasini di Opicina la formazione femminile del Koimpex che sarà impegnata nel campionato di B/2. Il coach slovacco Dusan Blahuta schiererà le sue ragazze cercando il sestetto ideale per iniziare in Coppa Italia e poi in campionato. Scenderà in campo per la prima volta Eva Vincenzi e le caratteristiche della squadra, priva tra l'altro di Maxi Sricchia, saranno differenti. Il calendario del torneo prevede per domani, alle 18, la partita tra il Kemiplas di Capodistria e il Pola; a seguire Koimpex-Brno. Domanica, alle 10, Koimpex-Pola e Kemiplas-Brno. Dalle 16 si potrà assistere ai confronti tra Brno e Pola e per concludere tra Koimpex e Kemiplas. Al termine ci saranno le premiazioni sul campo.

La fase maschile del medesimo torneo è prevista per sabato e domenica prossimi con la partecipazione dell'Ok Val Gorizia, degli austriaci del Dob e del Fuzinar oltre che le Koimpex, squadra ospitante.

Oggi intanto al palazzetto dello sport di Pocenia saranno in campo per il primo torneo «Eco» Record Latisana, Randi Sangiorgina e ottica Tomasini Cordenons. Le partite inizieranno alle 16 con la gara Latisana-Cordenons, seguita da Sangiorgina-Cordenons e quindi Latisana-Sangiorgina. Il torneo è la parte pratica del corso di aggiornamento per arbitri di serie C organizzato dal comitato regionale. Sabato prossimo invece sono in calendario sia il primo seminario di aggiornamento per dirigenti all'Hotel Internazionale di Cervignano che quello per allenatori che verterà sul palleggio a Cordenons, con la presenza di Skib e Kim Ho Chul.

g.st.

CALCIO

S'inizia la stagione

Juniores regionali: così il primo turno

TRIESTE Comincia oggi il campionato regionale Juniores. Vi partecipano i calciatori nati dopo il primo gennaio '79 e che comunque abbiano compiuto il 15° anno d'età. Programma del girone B: Capriva-Sevegliano (Perisan); Itala-Ponziana (Manunza); Manzanese-Juventina (De Marco); Muggia-Pro Gorizia (Pesce); Pro Romans-San Sergio (Rizzo); Rivignano-Ronchi (Iacuzzo); San Canzian-Sangiorgina (Klavic); San Luigi-Monfalcone (Svetina).

GIOVANILI

Pulcini

Memorial Luchetta Oggi tre partite

TRIESTE Seconda giornata oggi sul campo di San Luigi del quarto memorial «Luchetta» riservato ai pulcini: alle 16.10 Domio-Muscoli; alle 17 Cgs-Ronchi; alle 17.50 San Giovanni-Muggia. Nel primo turno 0-0 tra Capodistra e San Luigi che ha schierato Schreiber, Giovannini, Zucchiatti, Zolia, Santoro, Suttora, Starini, Tutone, Montepugnoli, Albrizio. Vittoria per 4-1 invece del San Giovanni sul Primorje. Gol rossoneri di Cheber (doppietta), Stari e Scozzarella.

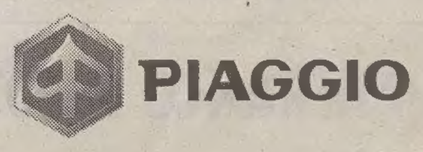
CON ZIP E' PIAGGIO CHE FA LA DIFFERENZA.

Agile, scattante, sicuro: uno scooter come Zip può dartelo solo Piaggio. Come solo Piaggio ti offre la possibilità di scegliere tra 45 modelli due ruote da 50cc a 200cc. Con il vantaggio di 4.000 punti vendita e assistenza al tuo servizio in tutta Italia. Capita la differenza?

Zip a L. 2.538.000

Modello base, colore pastello, prezzo chiavi in mano al netto dei contributi dello Stato e di Piaggio.
E in più eccezionali condizioni finanziarie.

CON PIAGGIO RIACCENDI LE TUE EMOZIONI.



PENSARCI PRIMA CONVIENE

289.000
Morbido giaccone in vera pelle. Maglia in pura lana, 79.000.

25.000
Gillet nylon trapuntato Benetton. Jeans coloratissimi Benetton baby, con elastico, 29.000.

35.000
Pratica tutina bimbo - bimba da 2 a 6 anni.

Prevendita®

190.000
Giacca in velluto doppia tasca. Calzoni in velluto Pontoglio, 79.000.

349.000
Splendido tailleur pantalone in velluto, grande tendenza moda.

Progetto Moda
Casa e Sport
Arteni Codroipo
Arteni Feletto
È UN' ESCLUSIVA

Continuaz. dalla 20.a pagina

47.ENNE offresi come commessa presso negozio abbigliamento o oreficeria/gioielleria esperienza decennale presso vari negozi di Trieste. Perfetta conoscenza parlata e scritta lingue sloveno e croato. Scrivere a cassetta n. 17/i - Publied - 34100 Trieste.

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A. AZIENDA S.p.A. esclusivista prodotto da oltre cent'anni sul mercato mondiale seleziona 3 ambosessi automuniti dinamici e presenza per province Go/Ts/Ud inquadramento Enasarco. Richiedesi esperienza con il pubblico. Ottima retribuzione. Per colloquio telefonare 0481/534581.

A. ETTA e Andrea cercano ragazze in gamba con circa tre anni di mestiere per il loro nuovo salone. Presentarsi in via S. Caterina 8, tel. 631618.

AZIENDA commerciale sita in Romano d'Ezzelino ricerca un commesso viaggiatore automunito militesente diploma media superiore introdotto settore estetico tricologico per le province di Trieste Udine Gorizia. Offresi portafoglio clienti stipendio mensile provvigioni su fattura rimborso spese. Inviare curriculum C.P. U-MAN 50, Limena (Pd) Rif. UG. (A00)

AZIENDA seleziona addetta ufficio vendite diplomata ottimo inglese disponibile subito. Telefonare ore ufficio n. tel. 0481/530333. (B00)

CERCASI direttore di produzione per impresa del III settore. Titolo preferenziale esperienza di gestione nei settori pulizie trasporti mense. Sede di lavoro Trieste. Inviare curriculum a Cassetta n. 30/I Publied 34100 Trieste. (A9795)

CERCASI per salone parrucchiere persona esperta phon. Telefonare dal martedì al sabato dalle 19 alle 20 presso lo 040/631028. (A9606)

CERCASI personale diplomato da adibire a guardia giurata. Vista perfetta congedo militare età inferiore ai 50 anni. Telefonare 7606480-7606520 Unita Fortior. (A.9670)

CERCASI ragazza bella presenza max 25.enne curriculum vitae presentarsi Bar Sara Muggia. (A00)

EMITTENTE radiofonica triveneta in vista di un ulteriore potenziamento produttivo ricerca venditori ambosessi senza limiti di età anche part-time automuniti per la vendita di pubblicità nelle zone di Gorizia e Udine. Ottimi compensi proporzionali alle proprie capacità. Per colloquio telefonare allo 040/363322. (A00)

IMPRESA generale di costruzione sede FVG cerca ingegneri max 35 anni da inserire nell'ufficio progetti e produzione. Manoscrivere curriculum Publied cassetta n. 11/I 34100 TRIESTE. (C00)

INCARICATE vendita diretta. Importante società internazionale ricerca per test preliminare all'apertura su tutto il territorio nazionale incaricate esperte vendita diretta (sistema party plan - riunioni in casa). Le persone prescelte dopo un giorno di addestramento a Roma (spese rimborsate) riceveranno un campionario (gratuito) per effettuare in 3 mesi di test (ottobre/dicembre) almeno 10 riunioni nella zona di residenza. Le consegne ai clienti saranno effettuate direttamente dall'azienda. Le interessate possono telefonare o inviare fax al n. 06/30365880. (Gr0)

OFFRESI cuoco 34.enne esperienza ventennale di cucina del pesce. Tel. 0360/974293. (A9623)

Continua in 36.a pagina

LE VACANZE SONO FINITE, GLI INCENTIVI CONTINUANO.

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI INCENTIVATI (*CHIAVI IN MANO ESCLUSA A.P.I.E.T.):

ALFA 145 1.4 20.320.000*
ALFA 146 1.4 20.920.000*
ALFA 155 1.6 26.370.000*
ALFA 164 2.0 47.070.000*

Fino al 30 settembre, se avete un'auto con più di 10 anni, potete risparmiare 4.380.000 lire su tutta la gamma Alfa Romeo.

Avete controllato l'età della vostra auto? Se ha già compiuto 10 anni o li compirà entro il 30 settembre 1997 potete usufruire del contributo dello Stato e scegliere di passare ad una nuova Alfa Romeo risparmiando 4.380.000 lire su tutta la gamma. Non solo. I Concessionari Alfa Romeo vi offrono una possibilità in più: Formula. Minimo anticipo, 23 piccole rate mensili e, dopo due anni, la libertà di scegliere tra tante e vantaggiose opportunità.

FORMULA
Informatevi dai Concessionari Alfa Romeo per il Programma Formula.

Concessionari Alfa Romeo

GIANFRANCO BIGOT MARIANO DEL FRIULI - Via Manzoni, 164 - Tel. (0481) 69281

CARVAT TRIESTE - Via Caboto, 22 - Tel. (040) 820484

PALLAMANO Sul parquet del Palacalvola atteso esordio casalingo nel massimo campionato nazionale dei campioni d'Italia in carica

Alla «prima» della Genertel bussa l'Haenna

Non ci sarà Guerrazzi costretto a una settimana di stop per una lacerazione muscolare

TRIESTE Questa volta il sipario si alzerà nel «teatro» di via Calvola. Alle 18.30 in punto il fischio d'inizio dell'incontro tra la Genertel e la neopromossa Haenna darà il via al nuovo campionato italiano di pallamano. Il ventinovesimo della piccola ma gloriosa storia di una disciplina sportiva nella quale Trieste è una stella alla quale anche quest'anno si chiede di brillare. Nonostante il plotone delle rivali - 13 squadre alcune delle quali rinforzate da pallamanisti di prima grandezza - sia sempre più agguerrito e si muova spinto da un solo motto: superare Trieste.

Qualche noia fisica anche per Pastorelli e Kuzmanoski reduci dal faticoso torneo di Parigi

In casa biancorossa oggi, giorno dell'esordio casalingo di una squadra piuttosto rinnovata, bussa la giovanissima portacolori allenata da Mario Gulino e guidata in campo dal talento del terzino Dragan Lucic. Toccherà a lui lanciare la carica contro i padroni di casa e a contagiare d'entusiasmo i giovani compagni di squadra tra i quali merita una citazione particolare il talentuoso terzino Santi Lo Manto. Dall'altra parte della barrica, la Genertel si presenterà non in tutto il suo fulgore.

Non ci sarà, tanto per cominciare, Michele Guerrazzi, costretto a restare fermo una settimana per una lacerazione muscolare al ginocchio portata a casa, con le gioie, dal torneo «George Marrane» di Parigi. Oltre a lui lamenta qualche piccolo problema tendineo anche Pastorelli mentre l'esperto Kuzmanoski si sta sottoponendo a mesoterapia. Più che un bollettino d'infermeria è l'eredità di sei incontri internazionali in sette giorni: un accumulo di stanchezza che si stempererà in fretta.

Tra gli avversari allenati da Gulino da tenere sott'occhio i terzini Dragan Lucic e Santi Lo Manto

Dopo questo esordio tra le mura amiche, il campionato osserverà, tra l'altro, subito uno stop per gli impegni della nazionale italiana. Bisognerà attendere quindi il 27 settembre per consumare la seconda giornata di campionato che vedrà opposta la Genertel sul lontano campo di Mazara del Vallo.

m. e.

Così in campo

(Oggi alle 18.30 Palacalvola)

GENERTEL TRIESTE	LIBETRAS HAENNA
16 MESTRINER	16 BIONDO
1 BOTTARO	12 RAGUSA
15 LO DUCA	5 NAVARRA
18 MARTINELLI	10 DI VINCENZO
9 FUSINA	6 GULINO
6 KAVRECIC	7 LO MANTO
19 KUZMANOSKI	8 PUNZINA
11 PASTORELLI	14 LUCIC
14 TARAFINO	15 IPALIC
3 MOLINA	9 LO MANTO
8 SCHINA	3 DI VINCENZO
4 OVEGLIA	4 GIUMMULE'
All.: Giuseppe Lo Duca	*All.: Mario Gulino*

Arbitri: *Farci e Nasca (Cagliari)*

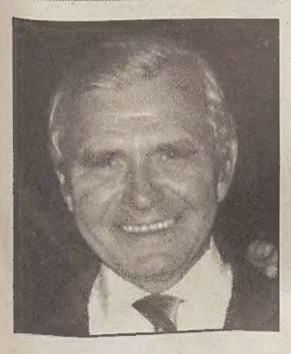
Sport e imprenditore a misura di alabarda

Squadra e azienda a braccetto Rocco: «Giocatori e impiegati hanno una sola meta: vincere»

TRIESTE «A Trieste, subito dopo il Padreterno, vengono le Generali». Questa scherzosa considerazione, espressa dal «leggendario» Aldo Combatti nel corso della conferenza stampa di presentazione della squadra di pallamano triestina, inquadra il senso della nuova sponsorizzazione. Al fianco della compagine guidata da Lo Duca un abbinamento prestigioso, un marchio che ha portato nel mondo l'immagine di una Trieste vincente. Quale spirito e quali aspettative hanno portato la Genertel ad affiancare il suo nome accanto a uno sport come la pallamano? La risposta spetta a Benito Rocco, presidente di Genertel. «Venendo dalla palla ovale – esordisce Rocco – mi considero un neofita di questo sport. Non possono, comunque, non riconoscere a Lo Duca e ai suoi ragazzi un'immagine vincente. Lo spirito, la determinazione con cui questa squadra rincorre e ottiene i suoi obiettivi è un esempio da tenere in considerazione». Si è parlato di possibili sinergie tra sport e azienda. «Seguendo l'esempio di Harvard, l'università americana che da qualche anno fa teneva dei corsi promossi dagli allenatori degli All Blacks - continua - abbiamo deciso di organizzare degli incontri, non agonistici ovviamente, tra i giocatori e gli impiegati. A entrambi, in fondo, si chiede di vincere».

«Provengo dal rugby e sono un neofita che riconosce però la marcia in più del team biancorosso»

l. g.



Mario Dukcevich

Sergio Pacor

Il nuovo presidente della società biancorossa raccoglie l'eredità dorata di Mario Dukcevich

Pacor punta sul vecchio continente

TRIESTE Nel segno della continuità la Genertel di pallamano ricomincia da Sergio Pacor. Nei quadri dirigenziali della stagione '97-'98 l'avvocato triestino prende il posto di Mario Dukcevich nel ruolo di presidente. Un ricambio quasi fisiologico dopo le splendide 5 stagioni vissute con lo sponsor Principe.

La nomina di Pacor non nasce casualmente. Appassionato di pallamano, ha avuto nel corso di questi ultimi anni un compito importante all'interno della società. «Non sono un neofita – commenta Pacor –. Negli ultimi 5 anni ho svolto il ruolo di vicepresidente alle spalle di Dukcevich. Quando al termine di quest'ennesima stagione vincente si sono creati i presupposti per l'addio di Mario, ho ritenuto opportuno valutare la proposta accettando l'incarico».

Un compito che appare impegnativo visto il palmares del Principe. «Sarà difficile ottenere risultati migliori del mio predecessore - conclude - Con un gruppo come questo, non si possono porre limiti. La speranza è di riuscire a ottenere soddisfazioni in Europa».

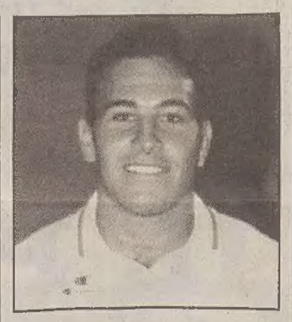
Lorenzo Gatto

IVAN MESTRINER

Ruolo: portiere
Nato a: Quarto d'Altino, 3.5.1970
Altezza: 192 cm
Professione: impiegato
A Trieste dal '90, ha vinto 5 scudetti. È uno dei migliori portieri italiani, il primo per qualità di rendimento. Possiede senso della posizione, riflessi, reattività.

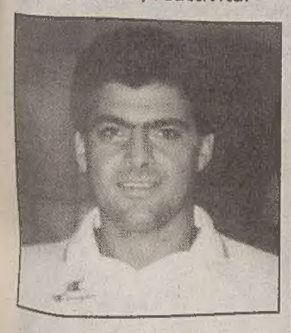
CORRADO BOTTARO

Ruolo: portiere
Nato a: Siracusa, 24.11.1974
Altezza: 180 cm
Ha giocato a Enna e poi a Mazara. Vanta 40 presenze nella nazionale juniores ma ha giocato anche con la nazionale universitaria. È un giovane dotato di grandissimo entusiasmo.



MARTINIANO MOLINA

Ruolo: pivot
Nato a: Buenos Aires, 19.6.1972
Altezza: 192 cm
Professione: giocatore
Dotato di un fisico potente potrebbe essere il pivot ideale per contrastare le forti difese europee. È anche veloce, un abile contropiedista ed eccelle in difesa.

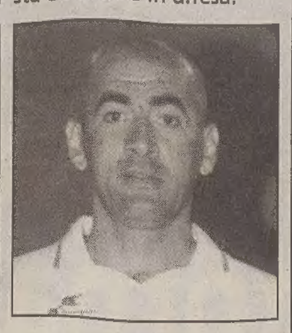


CLAUDIO SCHINA

Ruolo: pivot
Nato a: Roma, 28.8.1961
Altezza: 180 cm
Professione: autista Act
A Trieste dal 1981, ha vinto 9 scudetti. L'anno scorso sembrava sul punto di abbandonare, poi ci ha ripensato. Ricopre anche il ruolo di allenatore dei giovani.

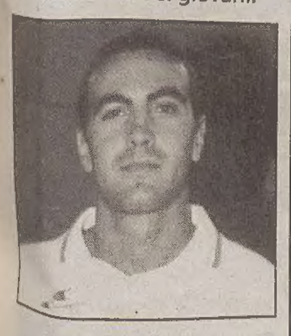
ALESSANDRO FUSINA

Ruolo: ala sinistra
Nato a: Siracusa, 5.4.1971
Altezza: 184 cm
Professione: giocatore
È cresciuto nell'Ortigia (10 campionati, 3 scudetti vinti). E' un ottimo contropiedista e un forte difensore. E' anche il rigorista della nazionale (120 presenze).



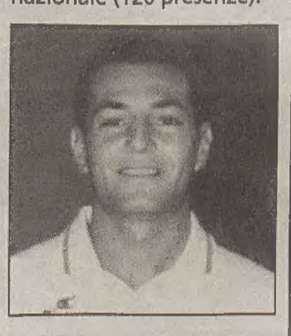
SLOBODAN KUZMANOSKI

Ruolo: terzino destro
Nato a: Sabac (Yu), 11.6.1962
Altezza: 200 cm
Professione: giocatore
Vanta 150 presenze nella nazionale jugoslava e ori mondiali e olimpici ('84). Cresciuto nella Metallo Plastika è un vero fuoriclasse.



MICHELE GUERRAZZI

Ruolo: terzino sinistro
Nato a: Torre del Greco (Na), 10.10.1971
Altezza: 192 cm
Professione: giocatore
Cresciuto nella squadra di Torre del Greco, è a Trieste dal '95. È un buon difensore, ma brilla in fase offensiva. È il cannoniere azzurro.



ALESSANDRO TARAFINO

Ruolo: centrale
Nato a: Cento (Fe), 6.12.1971
Altezza: 193 cm
Professione: giocatore
Cresciuto nel Mordano, gioca a Trieste dal '94 ed è stato uno dei protagonisti negli ultimi 4 scudetti. Non ha rivali nel suo ruolo.

MARCO LO DUCA

Ruolo: ala destra
Nato a: Trieste, 28.2.1971
Altezza: 183 cm
Professione: impiegato
Mancino, è cresciuto nelle giovanili della società triestina e scende in campo anche in azzurro. Con la Pallamano Trieste ha vinto 5 scudetti. Ha nel tiro la sua arma.

Bilancio in prima persona di un coach storico

Lo Duca, amarcord senza rete: «Parquet, sponsor, giocatori cambia tutto, resta la magia»

TRIESTE Da qualche tempo cammina quasi ciondolando, davanti a un foglio scritto inforca gli occhiali, e, incredibile a dirsi, al rientro dall'odissea in uno sperduto parquet si lamenta un po'. Stavolta, Giuseppe Lo Duca (nella foto in alto), l'allenatore storico della squadra di pallamano di Trieste che presentiamo in questa pagina, tornato a casa dalla Francia, dal parquet del prestigioso palazzone dello sport di Parigi-Bercy, non ha resistito a buttar giù due righe per cercare di stilare un bilancio della propria storia. Due righe che parlano tra le righe.

Il giorno cerchiato sul calendario è sabato 13 settembre. L'ora e il luogo anche: 18.30, via Calvola. Qui avrà inizio il 29.o campionato di pallamano. Quante novità in arrivo: comincia l'era Genertel-Generali; si giocherà non più a Chiarbola, ma in via Calvola, nel nuovo tempio dell'handball nostrano; restano invece i colori bianco-rossi, si spera per sempre, anche perchè sono i colori di Trieste. Cambiano poi i giocatori: Piero Sivini (nella foto in basso, ndr) non gioca più, dopo 20 campionati e 13 scudetti conquistati. Restiamo sempre i soliti due, Trieste e io.

Trieste che vuol dire pubblico, tifosi, club, dirigenti, amici, che ti stimano, che ti sono vicini, che sono orgogliosi di tante vittorie. che più spesso ti seguono dai giornali e dalle televisioni locali, piuttosto che dalle tribune, ma che acorrono in massa per le finali o per le coppe europee. Un amore intenso, perchè conquistato dopo tante battaglie, come tra due focosi innamorati che sperano di non separarsi mai.

Il mio nome, Lo Duca, che dopo tanti anni e sacrifici vuol dire squadra, giocatori triestini, giocatori «italiani», giocatori stranieri, 14 scudetti, 6 secondi posti, la Coppa dei Campioni, la Champions League. Mi sento un uomo, in fondo, per tutte le stagioni. E per tutti i colori che dall'inizio a oggi la pallamano triestina ha vestito: dal bianco-verde delle Acli (1970) al bianco-azzurro del Duina ('73-'78), dal verde-blu della Cividin ('78-'91) al bianco-rosso del Principe ('92-'97). Per finire, oggi, al bianco-rosso della Genertel.

Passato e presente si fondono, proiettati verso il Futuro. Lo sport è vita, non c'è tempo per i ricordi, per le fotografie, per le Coppe. C'è solo il tempo per indossare la tuta, o la maglia, allenarsi a giocare con il dovere sacrosanto. Che spada di Damocle incredibile, per noi, di vincere per cercare di essere sempre primi. Dallo scudetto del '76, il primo, all'ultimo, di pochi mesi fa, sono cambiati i giocatori ma non è cambiato lo spirito, non si è spento il fuoco sacro che anima questa squadra, questa voglia di vincere che prima di ogni altra cosa vince il tempo. In fondo, Pellegrini, Calcina, Pischianz, Manzin, Scropetta, Bozzola, Sivini, Gitzl, Massotti, Ackum, Miljak, Prosperi, Nims, Strbac, Jelcic, Ivandja, Saftescu, per citarne solo alcuni, non sono tanto diversi da Tarafino, Guerrazzi, Fusina, Molina, Bottaro, Kuzmanoski, Oveglia, Schina, Pastorelli, Kavrecic, mio figlio Marco. Cambiano i nomi, ma anche loro, come i «vecchi» di un tempo, puntuali, sono pronti ai blocchi di partenza per constrastare un'altra volta «nemici» sempre più agguerriti nella stessa fossa dei leoni. Dove l'avventura continua. Ancora una volta.

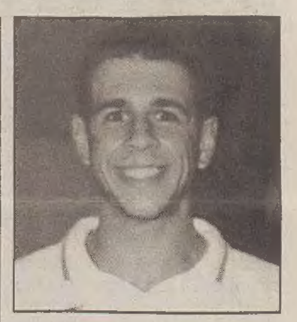
Giuseppe Lo Duca

GIORGIO OVEGLIA

Ruolo: pivot
Nato a: Trieste, 28.5.1963
Altezza: 191 cm
Professione: impiegato
Cresciuto nella società triestina, con la quale ha vinto 8 scudetti, è diventato quest'anno il capitano della squadra. E' un difensore dotato di grande generosità e carica agonistica.

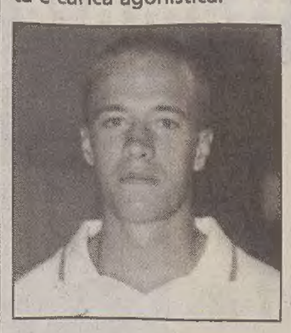
CLAUDIO KAVRECIC

Ruolo: ala pivot
Nato a: Trieste, 30.6.1969
Altezza: 183 cm
Professione: agente P.S.
È stato tra i protagonisti delle conquiste degli ultimi cinque scudetti della Pallamano Trieste. E' prezioso in difesa e nei contropiedi rapidi.



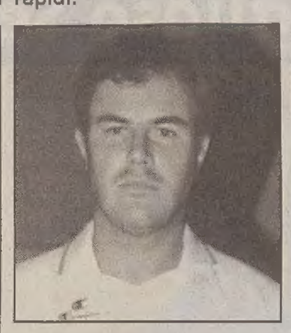
MARCO ANGILERI

Ruolo: ala sinistra
Nato a: Trieste, 19.3.1975
Altezza: 178 cm
Professione: studente
Cresciuto nel vivaio della società triestina, ha fatto parte della squadra che ha vinto lo scudetto 1995-'96. Ritorna in prima squadra dopo aver giocato l'anno scorso in serie C.



MASSIMILIANO MARTINELLI

Ruolo: ala destra
Nato a: Borgo S. Lorenzo (Fi), 26.4.1978
Altezza: 183 cm
Professione: studente
Preso in prestito dalla Fiorentina con diritto di riscatto, è un giovane emergente, mancino. Fa parte della nazionale Cadetti.



ANTONIO PASTORELLI

Ruolo: terzino
Nato a: Trieste, 26.11.1971
Altezza: 193 cm
Professione: odontoiatra
Cresciuto nella società triestina, ha vinto gli ultimi 5 scudetti. Fa parte della nazionale italiana. È un ottimo difensore e in attacco è un prezioso jolly.

ZORAN SREBERNIC

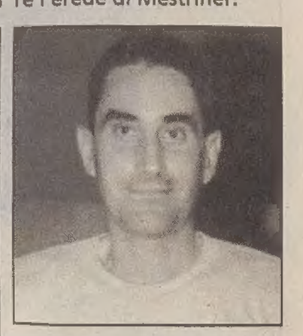
Ruolo: ala pivot
Nato a: Umago (Slo), 2.4.1978
Altezza: 196 cm
Professione: studente
Arriva da Umago, ha giocato nelle nazionali minori croate, frequenta l'università di Trieste. Potrebbe essere l'erede di Mestriner.

MARCO BOZZOLA

Allenatore portieri
36 anni
È stato vice allenatore durante le ultime 4 stagioni. Da quest'anno, per motivi di lavoro e familiari, ha lasciato l'incarico divenendo attualmente allenatore dei portieri.

PAOLO PAOLI

Preparatore fisico atletico
39 anni
Collabora con Giuseppe Lo Duca da più di 7 anni. Grazie al suo prezioso lavoro contribuisce in modo determinante al successo della compagine biancorossa.



ROBERTO SALVINI

Tecnico della rieducazione
35 anni
Dall'anno scorso riveste l'incarico di fisioterapista della squadra; segue con competenza e capacità tutte le noie fisiche che infastidiscono i campioni d'Italia.

Continuaz. dalla 34.a pagina

PARRUCCHIERA cercasi pratica phon. Telefonare subito 0335-6067510. (A9659)

PER propria sede di Manzano importante azienda produttrice sedie tavoli e complementi di arredo cerca personale tecnico (periti industriali, periti legno ecc.) con esperienza provabile nella gestione materiali e prodotti con utilizzo di strumenti informatici. Età 25/30 anni spiccata personalità forte desiderio di crescita professionale apprezzata la conoscenza lingua tedesca. Gli interessati sono invitati a inviare loro proposta collaborazione a Casella postale 117/A Manzano. (A00)

PRIMARIA compagnia assicurativa nell'ambito del potenziamento della propria struttura commerciale ricerca diplomate/i da inserire nel proprio organico. Per informazioni telefonare allo 040/420658 dalle ore 10 alle ore 12. (A9572)

SOCIETÀ importazioni esportazioni internazionali cerca impiegata referenziata bella presenza max 30 anni perfetta conoscenza croato e inglese pratica computer. Scrivere a Cassetta n. 5/I Publied 34100 Trieste. (A9577)

SUPERMERCATO assume macellaio pratico e apprendisti macellai. Scrivere a Cassetta n. 29/I Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391 - 040/311474. (A9711)

SI eseguono lavori edili anche mini con la massima cura e a prezzi modici per preventivi gratuiti. Telefonare 040/271015 orario ufficio.

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista in contanti quadri libri mobili soprammobili. Tel. 040/412201 - 382752. (A9757)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI appartamento centrale per universitari tel. 311094 ore pasti. (A9802)

GABETTI OPIMM 040/763325 per dirigenti industriali cerchiamo villetta con giardino minimo mq 120 Opicina, Commerciale, Scorcola. Contratto pluriennale. (B00)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI palestra attrezzata zona Viale con bagno turco, spogliatoi primo piano ore ufficio. 040/418750. (A9716)

20 Capitali - Aziende

ZONA Fiera vendo attività con attrezzature di ampia autofficina con concessione di nota casa automobilistica prezzo molto interessante. Tel. 040/393148. (A9581)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. GRADISCA d'Isonzo, posizione centrale, impresa vende in prestigiosa palazzina ristrutturata appartamento tricamere e locale commerciale, pronta consegna. Tel. 0432/701072. (B00)

AMPEZZO zona tranquilla privato vende panoramico tricamere arredato con scoperto 0432/851593. (G.Ud)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi appartamento in palazzina nel verde soggiorno bicamere cucina doppi servizi cantina garage termoautonomo. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 piccola palazzina appartamento primo ingresso biletto doppi servizi luminosa mansarda abitabile autoriscaldato posto macchina coperto cantina elevate rifiniture.

MUGGIA zona altamente panoramica villetta mq 110 primingresso con tutti i comfort e ampio giardino. B.B. Immobiliare tel. 040/272192.

OPICINA (via del Biancospino) attico su due livelli in perfetta palazzina ventennale, vista aperta sul verde, primo livello salone cucina abitabile due matrimoniali due bagni balcone, secondo livello salone matrimoniale bagno e terrazza abitabile box doppio. Casacittà 040/362508. (A00)

PRIVATO vende appartamento nuovo mq 70 in casetta con garage via Bergamasco 040/381429. (A9693)

SAN VITO appartamento tranquillissimo con giardino cucina abitabile soggiorno camera cameretta bagno cantina riscaldamento autonomo ottime condizioni L. 175.000.000. GALLERY tel. 040/7600250.

SAN VITO zona tranquilla e signorile villetta su tre livelli con mq 200 giardino. B.B. Immobiliare tel. 040/272192.

SPAZIOCASA 040/369950 S. Luigi panoramico cucina abitabile saloncino matrimoniale bagno terrazzino 90.000.000 mutuabili.

SPAZIOCASA 040/369960 attico con terrazzone Giulia cucina saloncino 2 stanze servizi 195.000.000.

SPAZIOCASA 040/369960 Villa Farneto (zona) da ristrutturare 2 piani mansarda garage 530.000.000.

TARVISIO bilocale tra piste di sci e golf riscaldamento autonomo posto auto coperto vendesi ottimo przzo. Tel. 035/994084. (GBG)

VIA CAPITOLINA appartamento in casa recente con ascensore composto da soggiorno cucina abitabile camera cameretta bagno L. 137.000.000. Possibilità di mutuo con anticipo L. 30.000.000 + L. 993.000 mensili. GALLERY tel. 040/7600250. (A00)

VILLETTA indipendente Aurisina soggiorno due camere taverna cantina giardino posti auto condizioni perfette. Evoluzione Casa 040/639140. (A00)

ZONA AQUILINIA stabile su due livelli di 390 mq con adiacente altro piccolo stabile composto al pianoterra da un locale d'affari con salone saletta cucina e due gabinetti, primo piano: otto vani bagno e wc cantina; secondo piano: appartamentino di due stanze cucina e bagno cortile di 900 mq con laboratorio di 40 mq 10 posti auto. Casacittà 040/362508. (A00)

ZONA ROSSETTI appartamento da ristrutturare piano alto in casa epoca ristrutturata ingresso salone due camere cucina bagno circa 85 mq L. 98.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

120.000.000 Carpineto, piano alto, vista, soggiorno, cucina, camera, terrazzo, bagno, ripostigli. Geppa 040/660050. (A00)

140.000.000 Jenner, ultimo piano, vista, saloncino, cucina, due stanze, bagni, poggiolo, posto macchina coperto. Geppa 040/660050. (A00)

25 Animali

DALMATA splendidi cuccioli nati 17 giugno vendesi vaccinati sverminati. Tel. 0360-464243, 040-220477. (A9656)

DISPONGO cuccioli pastore tedesco. Tel. 0481/392071 ore 14-15 o dopo le 20. (B00)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE
P.le Europa n. 1 - 34127 TRIESTE - Tel. 040/676-7713/4/5 - Fax 040/676.3467
AVVISO DI PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA

Pubblico incanto, ai sensi dell'art. 16 punto 1, lettera a) del D.Lgs. 358/92 e Direttiva 93/36 CEE, per la fornitura di gasolio per uso riscaldamento e gasolio per autotrazione (gruppo elettrogeno). Importo presunto per un triennio Lire 1.200.000.000, accisa compresa, Iva esclusa. Le offerte per la gara dovranno pervenire entro il 18/11/1997, ed essere corredate dai documenti indicati nel Capitolato speciale d'appalto e nel bando di gara trasmesso in data 10/9/1997 alla G.U.C.E. e alla G.U. Repubblica Italiana.

IL RETTORE (prof. G. Borruso)

CHI CERCA TROVA CHI OFFRE.
CHI OFFRE TROVA CHI CERCA
OGNI GIORNO
NEGLI ANNUNCI ECONOMICI DE
IL PICCOLO
SPE
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046

Meraviglioso Settembre

Ritorno dalle vacanze.
I conti tornano.

hotspring Jogging 16.000
asics Gel pro court 45.000
asics Centuri 49.000
Reebok Etoile 45.000
Reebok Rapide 49.000
NIKE Air hera lady 79.000
NIKE Bombe force 89.000
HIGHROAD Base line 29.000

Scuola
BUKSYBAND Band BK 136 Alto 29.000
Barbie Chiara 29.000
Zaino invicta New Orleans 69.000
Zaino Seven Nespolo 79.000

REANA DEL ROJALE (UD)
Loc. Morena
Aperto martedì • venerdì
9.00 - 12.30 | 15.00 - 19.30
Sabato orario continuato
9.00 | 19.30

Città della Calzatura PITTARELLO

TRIESTE ex Beltrame
Corso Italia, 25
Aperto martedì • venerdì
9.00 - 13.00 | 15.30 - 19.30
Sabato orario continuato
9.00 | 19.30